



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

L'Armoriale Cittadella

Araldica del Seicento Padovano.

*Uno studio filologico, storico e documentario sulla
'inedita' Descrizione di Padoa di Andrea Cittadella
(1605)*

Relatore
Prof. Franco Benucci

Laureando
Alessandro Benedusi
matricola 2039802 / LMFIM

Anno Accademico 2022 / 2023

L'ARMORIALE CITTADELLA
ARALDICA DEL SEICENTO PADOVANO.
UNO STUDIO FILOLOGICO, STORICO E DOCUMENTARIO
SULLA 'INEDITA' *DESCRIZIONE DI PADOA* DI ANDREA
CITTADELLA
(1605)

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	VII
CAPITOLO I	1
1. Vita e opera di Andrea Cittadella	1
1.1. La famiglia Cittadella.....	1
1.1.1. Andrea Cittadella	2
1.2. L'opera.....	5
1.2.1. Descrizione dei manoscritti	7
1.3. Indagine filologica	8
1.3.1. Approccio ai codici: il ms. BPa, fonte della pre-edizione moderna di don Guido Beltrame del 1993.....	8
1.3.2. Le fasi redazionali della <i>Descrittione</i>	12
1.3.3. Il codice Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1682 (ms. P).....	24
1.4. Ultime considerazioni comparatistiche	26
1.5. APPENDICE al Capitolo I	29
CAPITOLO II.....	43
2. L'argomento	43
2.1. Il contenuto	43
2.2. La struttura.....	47
2.2.1. Città e Suburbi	48
2.2.2. Territorio.....	53
2.3. Le fonti	57
2.4. Un confronto fra le redazioni.....	58
2.5. Conclusioni	66
2.6. TAVOLE al Capitolo II.....	69
CAPITOLO III.....	77
3. Gli stemmi e il <i>blasone</i>	77
3.1. Introduzione.....	77
3.2. Araldica nella <i>Descrittione di Padoa</i>	77
3.3. La 'raccolta d'armi' di Andrea Cittadella.	80
3.3.1. La composizione di un armoriale.....	80
3.3.2. Il lessico e il blasone	84
3.3.3. Pezze, figure e mobili.....	87
3.4. Alcune stime	90
4. L'armoriale Cittadella	92

4.1	Quartiere Duomo.....	93
4.2	Quartiere Ponte delle Torricelle	102
4.3	Quartiere Ponte Altinà.....	109
4.4	Quartiere Ponte Molino	113
4.5	Suburbii	118
4.6	Cittadella.....	119
4.7	Teolo	158
4.8	Arquà	186
4.9	Monselice.....	202
4.10	Este	215
4.11	Montagnana	228
4.12	Castelbaldo	236
4.13	Anguillara	239
4.14	Conselve	240
4.15	Piove di Sacco.....	260
4.16	Oriago.....	281
4.17	Mirano	283
4.18	Camposanpiero	290
	CONCLUSIONE	303
	BIBLIOGRAFIA	309
	INDICI.....	319

INTRODUZIONE

Nell'ambito della ricerca storica di ambiente padovano, la *Descrizione di Padoa*¹, opera del primo Seicento, composta da Andrea Cittadella, autore poco più che trentenne, è un testo che si può inserire in un filone di scritti didascalici, che uniscono storia e letteratura, tradizione documentata e mito delle vicende di Padova. Tale tendenza comune prese avvio da Bernardino Scardeone² e fu condotta – attraverso vari argomenti e secondo differenti sfumature – da un buon numero di autori fino alla seconda metà del Settecento, godendo di un'estesa fortuna. Il successo dell'opera di Cittadella è testimoniato già a pochi anni dalla composizione, quando Angelo Portenari, primo di molti altri, recuperando alcune delle informazioni ivi contenute³, cita espressamente il «*libro di tutte le chiese di Padoua, e del suo contado*»⁴.

Il contenuto della *Descrizione* poggia fondamentalmente su questa sintesi, offerta da Portenari: si tratta, infatti, di un'opera di registrazione, di descrizione e di commento al patrimonio ecclesiastico padovano di primo Seicento, nato dall'incarico pubblico che era chiamato ad assolvere⁵. Sarebbe tuttavia estremamente limitante considerare il libro unicamente come un compendio di edifici religiosi di cui vengono registrate le caratteristiche principali. Attraverso l'opera di Cittadella è infatti possibile recuperare una serie estremamente più ampia di informazioni, a partire dai miti di fondazione riguardanti Padova e le cittadine del contado, fino a giungere a dati storici, dai più affidabili (come quelli legati ad eventi recenti, o ad importanti eventi antichi che le cronache e la documentazione coeve hanno tramandato con dovizia di particolari), a quelli meno verificabili, perfino i più fantasiosi. Oltre ad una fonte storica *tout court*, la *Descrizione* è intrisa di dati statistici, prosopografici, araldici, topografici, ecc. Insomma, un libro che ha pressoché immediatamente ottenuto la dignità di fonte cui attingere per varie ricerche e per differenti motivi.

L'affermazione del lavoro del giovane Cittadella, però, si ha pienamente con l'interesse suscitato negli storici dal XIX secolo ad oggi: una buona parte delle opere di

¹ Il cui titolo completo è '*Descrizione di Padoa e suo territorio, con l'inventario Ecclesiastico, brevemente fatta l'anno salutifero MDCV. Et in nove trattati compartita. Con tavola copiosa.*', opera di Andrea Cittadella (1575-1630/50 ca.).

² La cui opera è riportata in bibliografia (SCARDEONE, 1560).

³ Si fa riferimento in modo particolare al Libro Nono e ad alcune informazioni legate a famiglie riportate nella *Della Felicità di Padova* [cfr. PORTENARI, 1623].

⁴ Cfr. PORTENARI, 1623, p. 273.

⁵ Nel 1605 Cittadella venne estatto a sorte come Deputato *ad ecclesias*; cfr. infra: capitolo 1.1.1.

moderna storia locale non si esime dal citare la *Descrittione* quale fonte di non secondaria importanza per svariati aspetti; una fortuna tanto più accresciuta in seguito alla pre-edizione⁶ condotta dal sac. don Guido Beltrame nel 1993, che vide la pubblicazione a stampa, per la prima volta, di un documento ideato per i torchi, ma rimasto fino a quel momento inedito.

È proprio la mancata pubblicazione secentesca, unitamente al lavoro compiuto da Beltrame, ad aver suscitato la necessità e l'interesse per una ricerca più approfondita, con una particolare attenzione per uno dei tanti aspetti di possibile indagine, che il presente lavoro ha eletto come suo *focus*: il panorama araldico del primo Seicento padovano sparso tra le righe di quest'opera e desumibile dalla cospicua serie di stemmi blasonati che costellano le pagine della *Descrittione di Padoa*.

Se, infatti, è vero che la pre-edizione del '93 ha permesso di rendere più facilmente accessibile l'opera ad un più ampio pubblico di lettori, è altrettanto vero che non si tratta di un lavoro definitivo (come lo stesso curatore dichiarava a voce). In primo luogo, tale pubblicazione prende in considerazione il testo manoscritto trådito solamente dal codice, conservato alla Biblioteca Civica di Padova, segnato BP 324⁷. Inoltre, diversi sono gli errori di trascrizione commessi da Beltrame, che possono complicare e talvolta falsare il testo, soprattutto in porzioni di difficile lettura, di argomento specifico e costituite da un linguaggio 'tecnico', come possono essere i *loci* di descrizione araldica.

Considerate tali premesse, si è cercato di condurre, in esordio del presente lavoro, un'analisi di tipo filologico: si è cercato, tramite la collazione di alcune porzioni testuali, di dar conto delle eventuali fasi attraverso le quali è avvenuta la gestazione dell'opera prima di giungere al suo compimento. Si sono potuti individuare tre principali manoscritti⁸, tutti conservati presso la Biblioteca Civica di Padova, i quali, unitamente ad un quarto esemplare settecentesco oggi a Pesaro (contenente solamente alcuni frammenti di testo), hanno permesso il riconoscimento di una struttura a stadi redazionali differenti, utili, oltre che per facilitare la comprensione dei diversi momenti di sviluppo dell'opera, anche per chiarire eventuali criticità testuali non risolte dalla pre-edizione Beltrame.

Come accennato, però, lo scopo principale sotteso al presente studio riguarda primariamente l'indagine di ambito araldico; in particolar modo l'operazione condotta sull'opera è stata l'esplorazione della possibilità di riscontrare il costituirsi, attraverso

⁶ Si tratta del libro citato in bibliografia (BELTRAME, 1993).

⁷ La segnatura completa del manoscritto è Padova, Biblioteca Civica, BP 324.

⁸ Tutti e tre seicenteschi, presumibilmente risalenti agli anni attorno al 1605, data di stesura dell'opera.

l'unione delle informazioni desunte da varie sezioni di testo, di un *armoriale*⁹, cioè di una raccolta di stemmi o *armi* familiari e non solo, che potesse costituire un'unità coerente di descrizione di un determinato ambito circoscritto cronologicamente e topograficamente.

Per poter analizzare approfonditamente la questione posta, in aggiunta ad un – se pur limitato – studio filologico, si è ritenuto necessario riflettere sul contenuto e sulla composizione della *Descrittione*, per poter verificare come il costituirsi dell'opera abbia visto un'attenzione di volta in volta più definita in diversi ambiti, tra i quali spicca un riguardo maggiormente marcato per la sempre più curata ed estesa descrizione degli stemmi¹⁰, di cui la società padovana del XVII secolo era costellata, ad ogni livello sociale, ed in ogni ambito pubblico e privato.

Una seconda parte del lavoro prende dunque in esame la struttura dell'opera, l'argomento e gli elementi di distinzione tra una fase redazionale e l'altra, oltre che offrire una breve parentesi su quelle che possono essere ritenute, attraverso un'attenta lettura del testo, alcune delle fonti da cui Cittadella ha potuto attingere; tutto ciò per giungere, infine, ad affrontare l'indagine araldica con una consapevolezza generale della materia trattata entro la *Descrittione*.

Infine, la riflessione si sposta totalmente in ambito araldico, al quale è dedicata la terza parte, e più consistente, dello studio proposto, divisa in due sezioni. Nella prima si compie una disamina generale degli argomenti teorici che costituiscono il fondamento della scienza e dell'arte del blasone, attraverso riferimenti e riflessioni che spaziano dalla nascita del blasone, ai suoi sviluppi nel XVI e nel XVII secolo, pur mantenendo sempre saldo il riferimento alla descrizione compiuta da Cittadella. Muovendo da tali considerazioni generali si giunge ad un'analisi particolareggiata della trama compositiva riguardante l'argomento cardine del presente studio: prima di tutto il cuore della questione, la composizione ed il riconoscimento di un *armoriale stricto sensu*, seguito una breve disamina delle varie tipologie di espressione attraverso le quali esso può costituirsi.

⁹ Secondo le indicazioni fornite da uno storico tra i massimi esperti attuali di arte araldica, Michel Pastoureau, il quale sostiene che «les armoriaux sont des documents d'histoire à part entière, qui peuvent fournir à nombre de chercheurs des informations nombreuses, variées et nuancées» [PASTOUREAU (*et alii*), 1998, p. 15].

¹⁰ È significativo segnalare come l'interesse all'argomento da parte di Cittadella sia lampante fin dalle prime fasi redazionali: nell'ultimo foglio non numerato di quello che verrà riconosciuto come il manoscritto testimone della prima fase redazionale (cfr. infra: capitolo 1), compare un appunto estremamente importante; è infatti scritto: «secondo alcuni l'Arma d'Antenore fu una scrova nera con 7 porceleti in campo d'oro di sopra e di sotto a pascolo verde» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1481/II]. Si tratta di un'informazione non ripresa e tralasciata nelle successive redazioni, rimasta un appunto forse dimenticato, ma sintomatico di un interesse da parte dell'autore nei confronti di quello che costituisce un argomento indubbiamente non primario, ma, d'altro canto, nemmeno inutile o triviale.

In secondo luogo si pone, con opportuni riferimenti a porzioni testuali di argomento araldico, l'indagine lessicale; dal momento che Cittadella non compone una raccolta d'armi ordinata, ma inserisce in un'opera di argomento vario, una cospicua presenza di insegne araldiche, le quali non compaiono disegnate, ma solamente descritte attraverso un linguaggio codificato¹¹ e, in certa misura, 'tecnico'.

Conclusa tale porzione introduttiva, la seconda sezione di quest'ultima parte dello studio rappresenta il cuore della ricerca qui proposta; si tratta di una variegata e cospicua, testimonianza che prende avvio da aspetti quali la provenienza e presenza sul territorio, i possedimenti e arriva a concentrarsi sugli stemmi, testimoni dell'identità delle famiglie, della distinzione di esse in diversi rami, nonché riferimento tangibile della presenza sul territorio di corporazioni e istituzioni, laiche e religiose, che hanno parte nella *Descrizione di Padoa*. Si procede attraverso una schematizzazione ordinata, che intende richiamare la disposizione di elementi araldici risultante dalla descrizione di Cittadella, sia attraverso la scelta di un assetto che richiami una suddivisione in sezioni geograficamente riferite, sia tramite la puntuale presenza di rimandi testuali. Entro tale schema, ove compaiono la descrizione dello stemma, unitamente ad una blasonatura condotta secondo le norme di descrizione del linguaggio araldico attuale, si possono trovare anche diverse rappresentazioni grafiche degli stemmi descritti. Tali immagini, tratte principalmente da manoscritti, ma talvolta anche fotografie di opere dipinte o scolpite, risalgono per la maggior parte ad un periodo coincidente con la stesura della *Descrizione*, o di poco posteriore (raramente anteriore): un corredo utile a visualizzare ciò che le parole di Cittadella esprimono, ma anche a dare conto di alcune delle fonti prese in esame per verificare la corrispondenza tra la versione delle armi gentilizie descritte dall'autore e quelle riprodotte graficamente da altri testimoni più o meno coevi¹².

Il presente studio, quindi, si pone come un'opera atta ad analizzare da più versanti la *Descrizione di Padoa* di Andrea Cittadella, cercando da un lato di offrire nuovo slancio ad un'auspicata edizione critica dell'opera attraverso un primo – e circoscritto – tentativo di analisi filologica condotta con metodo scientifico, si pone, d'altra parte, come documento di consultazione rilevante per il panorama di ricerca storica, prosopografica e

¹¹ Per quanto, ovviamente, non sia ancora una codificazione linguistica come quella che caratterizzerà l'araldica dalla metà del XVIII secolo e ancor di più, con la sua assunzione a disciplina ausiliaria della storia, tra il XIX ed il XX secolo, fino ai giorni nostri. Il repertorio linguistico seicentesco rappresenta, dunque, il prodromo di tale codifica, ed il lessico di Cittadella – come si potrà verificare – si pone sulla scia lessicale tracciata dalla maturazione del vocabolario del blasono.

¹² Si consideri che per tale verifica si sono prese in considerazioni anche blasonature di altri autori, sempre riferibili ai sec. XVI-XVII.

araldica di ambito veneto, in particolar modo padovano, di XVII secolo; questo grazie al contributo dell'attenta analisi su un campione offerto di circa 260 famiglie, composte da cittadini e nobili di Padova, ma anche dalla nobiltà senatoria della Dominante che aveva possedimenti e rendite entro il territorio del distretto padovano. Tale presenza, unitamente alla registrazione di una cinquantina tra stemmi ed insegne di città, istituzioni, confraternite e ordini, costituisce una discreta e affidabile riserva di informazioni da cui poter attingere in maniera ordinata.

Concludendo, si potrebbe, dunque, affermare che, oltre a voler assicurare una corretta e coerente visione d'insieme della rassegna di *armi* disseminate nell'opera di Cittadella, tentando di focalizzare, tra le pagine, l'eventuale presenza di un *armoriale* costituito da tali stemmi, lo scopo ultimo di questa ricerca è quello di poter offrire un mezzo di consultazione utile ad approfondire il numero e la composizione di una buona parte delle famiglie padovane e veneziane esistenti ad inizio Seicento, la loro presenza sul territorio ed i rapporti con altri nuclei circostanti, oltre che il ruolo e la dignità sociale, di cui, molto spesso, si trova traccia negli stemmi¹³. In questo modo, l'araldica, disciplina per vocazione ausiliaria, si trova posta al centro di un'indagine a tutto tondo, a dimostrazione del fatto che non è così inverosimile sostenere che «*la connaissance du blason est la clef de l'histoire*»¹⁴.

¹³ Si fa riferimento all'unione di due famiglie, o all'espressione di diversi rami familiari entro il medesimo scudo, tramite partizioni e brisure, ma anche all'antica fazione politica, riconoscibile tramite la divisione del campo, i colori eletti a smalti dello stemma e talvolta anche le figure. Inoltre, spesso si può dedurre la provenienza familiare, o il rango grazie ai 'capi' che coronano l'arma familiare: è il caso dei Parma, imparentati con una famiglia originaria dell'omonima città, nel cui scudo compare il capo dei Farnese (d'oro ai tre gigli d'azzurro), o dei Cortivo, insigniti della nobiltà imperiale nel XV secolo, recanti ancora, a distanza di due secoli, il capo dell'Impero (d'oro all'aquila di nero). Queste e altre notizie sono desumibili dalla corretta analisi del blasone, di cui si può trovare riferimento nel terzo capitolo. Per approfondire cfr. PASTOUREAU 2019, pp. 48-52, 67-139.

¹⁴ Gérard de Nerval, *Angélique*, in *Les filles du feu*, Michel Lévy Frères, Paris, 1864², p. 109.

Le immagini inserite nell'elaborato sono su gentile concessione del Comune di Padova – Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche e dell'Università degli Studi di Padova.

Si ringraziano, inoltre, per la disponibilità l'arciprete ed il vicario parrocchiale della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Padova, il parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi in Padova e la comunità dei Frati Minori Conventuali di Sant'Antonio di Padova che hanno concesso l'accesso alle strutture e la possibilità di prendere visione e fotografare alcuni degli stemmi utili alla realizzazione del presente lavoro.

CAPITOLO I

1. Vita e opera di Andrea Cittadella

1.1. La famiglia Cittadella

L'opera di Andrea Cittadella è caratterizzata – sia per quanto riguarda la costituzione, sia per la stesura e la mancata pubblicazione a stampa – dalle vicende biografiche del suo autore, perciò è necessario un accenno, non certamente esaustivo, ma egualmente significativo, alle poche notizie che ci sono pervenute in merito alla vita del Cittadella.

Innanzitutto, tale stirpe, originaria del territorio in cui la Repubblica Padovana edificò tra il 1220 ed il 1221 la fortezza di Cittadella¹, vanta una antica ascendenza ben nota all'epoca della stesura e volutamente, se pur confusamente, richiamata dall'autore della *Descrizione*. Diversi autori di cronache, o redattori di storie familiari ascrivono le origini della famiglia Cittadella ai 'da Carturo'² (un ramo dei Maltraversi presenti a Carturo³), successivamente denominata 'da Cittadella' – e poi solamente 'Cittadella' – per il legame con la fortezza del territorio padovano, senza dimenticare il ramo dei 'Volpe'⁴, collaterale, testimoniato finanche nel XV secolo con Giacomo Volpe⁵, ma legato comunque ai Cittadella, come ci è peraltro testimoniato dalle armi della famiglia, che

¹ Cittadella offre notizie piuttosto rilevanti, se pur confuse: correggendo lo Scardeone che pone l'edificazione di Cittadella sotto l'egida del «praeside *Ioanne Baduario* patricio *Veneto*» e la fa risalire al 1320 [SCARDEONE, 1560, p. 18 F], in aggiunta, sottolinea che la costituzione del fortilizio *con gli auspicii del suo Podestà* [di Padova], non Giovanni, ma *Stefano Badoero* [...] *per raffrenare le scorrerie Alemanne* sia ascrivibile anche all'apporto del suo antenato Benvenuto (o Benevento da Carturo) che, terminò l'edificazione del *Ziron* di mura e ne fu reggente per conto della Repubblica Padovana i primi tre anni dalla fondazione (1221-23)[A. CITTADELLA, *Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario ecclesiastico brevemente fatta l'anno salutifero MDCV* [...],[1605], Padova, Biblioteca Civica, ms. BP 324, p. 131 D, p. 132 A].

² Nella sua introduzione alla trascrizione dell'opera, don Guido Beltrame riporta tale ascendenza con alcuni riferimenti al Portenari ed al Gloria, che ben testimoniano le notizie rilevabili, e forse da loro stessi rilevate pur con riferimenti più oportuni e specifici, entro le pagine della *Descrizione* del Cittadella. [Cfr. BELTRAME, 1993, p. 7]

³ Cfr. SCARDEONE, 1560, p. 374 A.

⁴ Talvolta è richiamata l'origine di tale cognome, legata ad un antenato, il cui nome non è testimoniato con esattezza, come variabile è la professione (se pur il riferimento più ricorrente sia quello al capitano Pietro da Carturo); sicura, invece, la collocazione temporale al XIII secolo e ancor più certo è l'attributo della furbizia, che è valso, appunto, il cognome 'Volpe' [Cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2055, f. 63r; GROTTO DELL'ERO, 1842, p. 32]

⁵ Cfr. PORTENARI, 1623, pp. 491, 492, 503.

verranno a tempo debito prese in considerazione nel dettaglio: da un lato il campo rosso alla fascia d'argento dei da Carturo, dall'altro l'arma parlante dei Volpe, uno scudo d'argento alla volpe rampante di rosso. Con il cognome di Cittadella si distinse un capitano dei carraresi, tale Gagliardo, capitano nel 1388, che diede vita ad un altro ramo cadetto, quello dei 'Gagliardi'⁶ completamente distaccatosi dalla famiglia di origine.

Nel corso del XVI e XVII secolo le notizie sui Cittadella si fanno più certe, a partire da Pietro «dotto e humanista del Studio famosissimo, scrisse diverse opere di grandissima stima et morì del 1554» [ZABARELLA, BP 2055, f. 63r] che ritroviamo citato anche come «Gramatico, e Poeta» [PORTENARI, 1623, pp. 276-277], autore di quattro opere di carattere didascalico e lirico. Inoltre, viene ricordato, al di là dei suoi meriti nel campo delle lettere, in qualità di eretico che «in nefarios Lutheri errores incidit»; ebbe modo di ravvedersi dalle sue posizioni contrarie alla fede cattolica, grazie all'intervento del giureconsulto e teologo Francesco Botono, e, tornato nel gregge cattolico [SCARDEONE, 1560], «obiit sancte et pie in municipio Cittadellae, anno salutis M.D.LIV. mense Junio» alla veneranda età di 76 anni [ibid., p. 280 A].

In ambito militare il primo a distinguersi fu Bartolomeo Cittadella, nonno di Andrea, capitano di fanteria durante l'assedio di Padova ad opera dell'imperatore Massimiliano nel 1509 e poi a Rovigo e nel Polesine⁷. A fine secolo vengono ricordati altri Cittadella, tra cui Orsino, fratello di Andrea⁸, fatto Cavaliere di Malta nel 1591 [ZABARELLA, op. cit.], combattente contro i Turchi e morto in giovanissima età a soli 24 anni, come asseriva la lapide di sepoltura a Santa Maria di Betlemme datata 1598⁹.

1.1.1. Andrea Cittadella

Poche ed imprecise sono le notizie riguardanti la vita di Andrea Cittadella. La data di nascita non è nota. Secondo un calcolo operato da don Guido Beltrame nell'introduzione curata per la pre-edizione della *Descrittione* del 1993, potrebbe esser fatta risalire agli anni Settanta del Cinquecento, dal momento che il figlio Bartolomeo, «membro e presidente dell'Accademia Delia e Ricovrato il 6 aprile 1633, era nato nel

⁶ Cfr. SCARDEONE, 1560, p. 372 A-B; PORTENARI, 1623, p. 175; GLORIA, 1862, vol. II, p. 270.

⁷ Cfr. PORTENARI, 1623, pp. 175, 176. Ma anche la nota a margine in SALOMONIO, 1701, p. 421.

⁸ Forse un fratello maggiore, secondo le informazioni desunte dal Vedova nella sua curatela all'Opuscolo per le nozze di Giulio Giusti e Lucietta Cittadella, in cui cita come fonte un manoscritto di SERTORIO ORSATO (Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 182, ff. 90r-91v). [Cfr. GAUDIO, 1863, p. 8]

⁹ Cfr. SALOMONIO, 1701, p. 421.

1597¹⁰» [BELTRAME, 1993, p. 8]. Egli ebbe anche un altro figlio, Giorgio, di cui non sono giunte notizie, se non la sua elezione, sulle tracce del padre e del fratello, in qualità di Deputato *ad utilia* nel 1653¹¹

Attorno alla fine degli anni Novanta del XVI secolo è da far risalire anche l'inizio della brillante carriera politica di Andrea, eletto nel 1597, per la prima volta, Deputato *ad utilia*, carica che manterrà ogni biennio fino al 1623¹², quando il Portenari pubblicò la sua opera includendo notizie riguardanti il Cittadella, presentato come uomo che «*ha apportato, et apporta grandissimo ornamento, e splendore alla sua famiglia*» [PORTENARI, 1623, p. 176]. Notizie certe le fornisce lo stesso Andrea nella sua *Descrittione di Padoa*, datata 1605, composta, dunque, l'anno in cui egli – come esplicitamente dichiara all'inizio dell'opera, nella *Prefazione* – fu eletto come Deputato 'ad ecclesias', qualificandosi lui stesso come «*più giovine Deputado sortito quest'Anno alle Chiese*»¹³. I 'Deputati alle Chiese' erano di norma quattro e nel menzionato anno gli altri deputati furono il dottor Beldomando Candi, Marsilio Papafava ed il cavalier Roberto Papafava¹⁴. Riguardo al Candi si sa che fu immatricolato nel Collegio dei dottori Legisti già nel 1576 e fu soprintendente, assieme al collega legista Giulio Brazolo, al rifacimento della chiesa di Santo Stefano nel 1597 [PORTENARI, 1623], in merito agli altri due è forse possibile riuscire a ricavare gli estremi anagrafici precisi, grazie agli svariati alberi genealogici della famiglia Papafava dei Carraresi: il primo, più difficile da individuare date le ricorrenti omonimie di quegli anni, può esser forse identificato in Marsilio XVIII, che nacque nel 1549 e morì nel 1619; fu lontano cugino e coetaneo di Roberto, nato invece nel 1554 e morto nel 1614, creato da Enrico III di Francia Cavaliere del gran collare di S. Michele¹⁵. Tutti visibilmente più anziani di Andrea, a cui venne probabilmente affidato il compito di censire tutte le Chiese di Padova e del suo territorio, facendone un inventario ragionato «*A sodisfazione più tosto dell'obbligo impostomi [...] che per alcun modo da essere ritenuto storico*»¹⁶.

¹⁰ Da notizie d'archivio [ASPd, Ufficio di Sanità, b. 455, f. 47v; e b. 480, lett. B] si evince che il Conte e Cavalier Bartolomeo Cittadella morì a 77 anni il 7 gennaio 1672 a Padova, nella parrocchia di San Fermo; la nascita sarebbe, dunque, da porre al 1595. Pur tenendo presente quanto l'attendibilità di tali testimonianze non sempre sia fededegna, è, comunque, significativo considerare quanto sia ridotta la distanza temporale tra le due date tramandate.

¹¹ Cfr. GAUDIO, 1863, p. 10.

¹² Cfr. Ibid. p. 7.

¹³ cfr. CITTADELLA, 1605, p. 7 A.

¹⁴ Cfr. ASPd, Atti del Consiglio del Comune, b. 21, f. 147v.

¹⁵ Cfr. PORTENARI, 1623, p. 183.

¹⁶ Cfr. supra, nota 13.

Poche informazioni sono desumibili anche dalle pagine della descrizione del territorio di Cittadella, ad inizio del Sesto Libro, in cui si menziona Andrea, come detentore di una concessione, da parte dell'ufficio Veneziano delle *Ragion vecchie*¹⁷ [CITTADELLA, 1605, p. 131 D]. Viene citato, qualche pagina più avanti, oltre che lui stesso anche il figlio Bartolomeo, citato in un contesto che lo qualifica come erede dello stemma personale di Andrea: inquartato con le insegne della stirpe dei da Carturo e dei Volpe, caricato del capo di Padova [ibid. p. 135 C]; mentre al fratello Giulio, Cavaliere della Milizia Cristiana¹⁸ rimane l'arma di famiglia, con la volpe rampante, ed il capo di Padova (d'argento alla croce di rosso)¹⁹.

Il nome di Andrea Cittadella compare anche nel 1609 in un atto di vendita di un livello a Giovan Giacomo, figlio ed acquirente in nome del padre Giovan Maria Mersi, da parte di Elena Ramusato, vedova Contarini, riguardo ad un terreno di Villa di Cugno, nei pressi di Cittadella, costituito da venti campi con carico di livello, acquisiti dal padre di Andrea, Bartolomeo, nel 1579 [G.M. MERSI, Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 8, f. 190v, 191r].

Proseguendo la sua brillante carriera ottenne altri incarichi nel Consiglio del Comune, tra cui, nel 1616²⁰, un'ambasceria a Venezia per congratularsi della elezione a Doge di Giovanni Bembo, dal quale «*volendo premiare il buon servizio di questo gentiluomo, e li molti meriti della famiglia Cittadella, lo creò Cavaliere*²¹, e Conte d'Honara, e della Bolzonella con tutti li suoi figliuoli, e discendenti maschi di legitimo matrimonio di primogenito in primogenito» [PORTENARI, 1623, p. 176]²². Testimonianza di tale elevazione di rango è desumibile anche da una lapide posta sopra

¹⁷ Questa magistratura venne istituita dal Senato, in via straordinaria, nel 1368 acquisendo stabilità solo nel 1375, anno in cui la sua competenza fu estesa a tutti i Rettori veneziani, con compiti di vigilanza su alcuni dazi e locazioni delle peschiere pubbliche dal 1381. Nel 1395 il numero grande di affari costrinse ad un aumento dei membri e ad uno sdoppiamento dell'organo: quello delle Rason vecchie e quello delle Rason nove, ciascuno composto di tre membri. Dal 1410 ebbero ingresso nel Consiglio dei Pregadi con diritto di voto. Dopo il 1405 le Ration Vecchie diventano competenti anche per la gestione dei diritti (Rason) pubblici e privati, sorti prima della conquista della Terraferma (Vecchie). Per esempio, l'apertura di porte e finestre private nelle vecchie mura comunali di Padova. Risulta, quindi, probabile che Cittadella abbia avuto in concessione qualche bene ex pubblico di età carrarese o comunale.

Ad entrambe le magistrature, dal 1413, fu concessa giurisdizione criminale sulle sottrazioni di denaro pubblico. [Cfr. DA MOSTO, 1937]

¹⁸ Cfr. GAUDIO, 1863, p. 9.

¹⁹ Di queste vicende, qui solamente accennate con scopo illustrativo, legate all'araldica familiare si tratterà compiutamente nel terzo capitolo del presente lavoro, nell'analisi degli stemmi dei Cittadella.

²⁰ E non certo nel 1603, come proposto da GROTTO DELL'ERO [1842, p. 47], sia per l'impossibilità di coincidenza di date, dal momento che Giovanni Bembo fu fatto Doge solamente nel 1615; sia perché Andrea Cittadella, o il figlio Bartolomeo, non ricorrono mai nominati, in tutto il corso della *Descrittione*, con il titolo di Conti.

²¹ Dell'Ordine Equestre di San Marco.

²² Cfr. anche SALOMONIO, 1696, p. 233.

la porta della chiesa parrocchiale di San Biagio ad Onara, su cui erano scolpite le seguenti parole: “Andreas Cittadella Dei, & Princ. grat. Comes Onariae, &c. hujus Ecclesiae S. Blasii perpetuam missam celebrari pro defunctis reliquit. An. Sal. MDCXVI” [SALOMONIO, 1696, p. 234], e ancora sopra la porta della chiesa di Santa Margherita nella campagna di Onara un’altra lapide coeva che testimonia un altro lascito per la celebrazione perpetua della *missa pro vivis* [Cfr. *ibid.*].

Nulla è noto degli ultimi anni del Cittadella, nemmeno è certa la data di morte, che, sempre Beltrame [1993, p. 8], sulla scorta di elucubrazioni facenti capo alle notizie ricavate dalla chiusura del manoscritto della *Descrittione*, sezione in cui l’autore lamenta molte difficoltà nella gestione di affari privati e pubblici, pone attorno al 1633, quando Andrea doveva avere poco più che una sessantina d’anni²³.

Non è difficile credere che la data di morte sia da porsi, in effetti, non in età avanzata, dal momento che Andrea non viene citato in altre testimonianze, ma non c’è nemmeno motivo, a parer nostro, di farsi guidare, nel proporre date, dalle ondivaghe dichiarazioni riportate nella chiusa dell’opera. Sia perché si tratta di informazioni, se pur verosimili, risalenti con ogni certezza al 1605²⁴ – quando ancora l’autore aveva motivo per ritenersi in qualche misura ‘giovane’ –, sia per la costruzione che è inequivocabilmente fondata su una retorica di *excusatio* squisitamente letteraria, tanto da citare personaggi della mitologia classica, scevra, quindi, da ogni pretesa storica. È auspicabile, piuttosto, che tramite un’attenta ricerca d’archivio, si riesca a rintracciare notizie più attendibili riguardanti la scomparsa del Cittadella.

1.2. L’opera

L’opera di Andrea Cittadella si presenta in forma manoscritta, nonostante sia chiaro, fin dal frontespizio del manoscritto BP 324, conservato presso la Biblioteca Civica di Padova, che l’intenzione e la speranza dell’autore era quella di darla alle stampe. Molti sono gli interrogativi che si celano dietro la mancata pubblicazione, e ancor più numerosi quelli relativi alla stesura redazionale del testo, per questo si propone qui un’analisi critica e filologica, se pur sommaria, della *Descrittione*.

²³ A fronte della lettura del *Compimento dell’opera* «occorre pensare che l’ultima parte della vita di Andrea Cittadella sia stata particolarmente travagliata e tempestosa» [BELTRAME, 1993, p. 8] e che quindi l’autore non abbia passato la soglia dei 65 anni.

²⁴ In merito a tale affermazione si veda il capitolo dedicato allo studio filologico dell’opera.

Partendo da alcune notizie generiche in merito alle prime testimonianze dell'opera composta da Andrea Cittadella, si può constatare che, nonostante la mancata pubblicazione in tipografia, la circolazione e la fama dovettero essere immediate: il Portenari, nella sezione del trattato *Della felicità di Padova*, del 1623, annoverando Cittadella tra le schiere dei 'Grammatici, Retori, Oratori, Poeti, Historici' afferma che egli «ha scritto un libro di tutte le chiese di Padova, e del suo contado» [PORTENARI, 1623, p. 273]. Pur con uno sguardo piuttosto superficiale riguardo al contenuto, questa citazione conferma la dignità riservata all'opera del Cittadella, fin dalla sua concezione, che sarà perpetuata da tutta la letteratura legata alla storia padovana prodotta nel corso del XVII secolo, a partire appunto da Portenari [1623], passando per Pignoria²⁵ e Orsato²⁶ [Beltrame, 1993].

Notizie più dettagliate, specchio di un duraturo interesse della *Descrittione*, sono fornite da Vedova, che, nel XIX secolo²⁷, cercando notizie intorno all'autore si imbattè in una duplice copia manoscritta della sua opera. Poté esaminare una copia – ad oggi, purtroppo, di ignota collocazione – nell'archivio personale della famiglia Cittadella-Vigodarzere²⁸; già dal titolo «*Descrizione²⁹ delli successi memorabili di Padova e suo territorio, con l'Itinerario ecclesiastico, brevemente fatto l'anno salutifero MDCCV, in VIII trattati, compita con tavole copiose*» e dalla breve descrizione esaminata «*Cod. cart. di p. 243, in 4^o*» appare evidente uno stadio redazionale precedente a quello della seconda copia considerata, allora di proprietà di Antonio Piazza, oggi manoscritto BP 324 della Biblioteca Civica di Padova. Un'altra notizia, di poco posteriore, ci deriva dal libello di Gaudio³⁰, che ebbe occasione di esaminare personalmente il manoscritto citato dal Vedova, specificando che l'opera era preceduta da una carta topografica del Padovano «*eseguita parimenti a penna*» [Gaudio, 1863, nota 4], sicuramente un abbozzo delle carte topografiche affidate, in un secondo momento, alla curatela degli incisori.

Si può, così, ipotizzare l'esistenza di più fasi redazionali, senza aver ancora focalizzato lo sguardo tramite un'indagine filologica; verosimilmente si presuppone una

²⁵ PIGNORIA, *Le Origini di Padova*, Padova, 1625.

²⁶ ORSATO, *Historia di Padova*, Padova, 1678.

²⁷ VEDOVA, *Biografia degli Scrittori Padovani*, Padova, 1832, Vol. I, p. 262.

²⁸ I Cittadella si unirono ai Vigodarzere tramite l'adozione di un omonimo dell'autore della *Descrittione*, tal Andrea Cittadella (1804-1870) da parte di uno zio, Antonio Vigodarzere, di cui acquisì il cognome, unitamente al proprio. [Cfr. BELTRAME, 1993, pp. 7-8]

²⁹ Il Vedova così trascrive, ma è verosimile che anche in questo caso vi fosse scritto «*Descrittione*», dato che egli corregge anche più avanti il titolo che oggi compare sul ms. Padova, Biblioteca Civica, BP. 324, rendendo la forma più aderente a quella dell'italiano standard. [Cfr. VEDOVA, op cit.]

³⁰ GAUDIO, 1863, nota 4.

copiatura dell'opera del Cittadella in più manoscritti, anche nei secoli successivi la morte dell'autore.

1.2.1. Descrizione dei manoscritti

L'opera di Andrea Cittadella ci è apparentemente giunta in pochi manoscritti superstiti: due di questi sono pervenuti integri, mentre uno si presenta alquanto lacunoso, ed un ultimo è una copia settecentesca di alcuni passi della *Descrittione*, con interventi di sintesi e limatura. Ma, procedendo con ordine, consideriamo singolarmente i manoscritti che trasmettono l'opera.

1) Il primo codice per rilevanza e completezza è il manoscritto segnato Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324 (d'ora in avanti BPa). Si tratta di un manoscritto cartaceo del 1605/1606, con guardie cartacee, costituito da cc. 186+1, paginato, in ottavo (mm. 250 x 180); decorato con iniziali calligrafiche e figurate a penna e/o pennello, con frontespizio illustrato ed altri disegni alle pp. 5, 6, 19, 47, 81, 101, 107, 131, 202, 242, 393), ad opera del notaio e disegnatore Bartolomeo Breda³¹, degli incisori Francesco Valeggio e Caterino Doino, con legatura in assi di cartone, copertura sintetica; sulla controcoperta anteriore è presente, infine, un foglietto incollato, su cui è contrassegnato l'*ex libris* di Antonio Piazza (1815 circa).

2) Il secondo manoscritto giunto nella sua integrità testuale è una copia autografa di Orsato Orsati, priva di titolo e frontespizio, con segnatura Padova, Biblioteca Civica, BP 125/II (d'ora in avanti BPb). Si tratta di un manoscritto cartaceo di inizio XVII secolo, costituito da cc. 1+104, in quarto (mm 290 x 200), anepigrafo, composto da fascicoli rilegati entro una miscellanea con il titolo di '*Opuscoli Padovani*' costituita, con ogni probabilità, dal notaio Antonio Piazza³², è privo di decori, reca sul f. 2r la firma autografa di Orsato Orsati.

3) Il terzo manoscritto, conservato anch'esso presso la Civica e segnato Padova, Biblioteca Civica, B:P:1481/II (d'ora in poi BPc), è costituito

³¹ Sul cui operato, anche per conto di Cittadella, si veda il contributo presente in BAZZONI, 2021-2022.

³² Anche in questo caso identificabile tramite un foglietto su cui è riportato l'*ex libris* stampato, incollato sulla controcoperta anteriore, simile a quello presente su BP 324. La scrittura dell'indice della miscellanea, compilato sul verso del primo foglio di guardia anteriore, sembra riconducibile alla mano del Piazza.

da due sezioni ben distinte da una lacuna centrale piuttosto vistosa – all’incirca una trentina di carte, se si fa fede all’antica numerazione –. Si tratta di un manoscritto, anch’esso cartaceo, del 1605, di cc. 1+23 [+ 33 ca.], in quarto (mm 310 x 230), l’ultimo fascicolo, un senione di formato leggermente più piccolo rispetto al resto del codice, contiene una tavola generale dell’indice dei nomi e una carta topografica abbozzata a penna, il primo foglio non numerato è un frontespizio³³, non ci sono decori, la legatura (forse originale) è costituita da un cartoncino. Lo stato di conservazione non è buono.

4) Il quarto manoscritto noto, sono in realtà alcuni estratti dell’opera, compresi in un volume più ampio, datato 1769, intitolato *Monumenta Sancti Antonii*, di mano di Francesco Antonio Benoffi (O.F.M.Conv.) e segnato Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1682 (d’ora in poi P). La parte concernente gli estratti dell’opera di Cittadella è costituita da 6 fogli cartacei, senza decori.

1.3. Indagine filologica

Si premette a questa sezione una specifica necessaria: l’indagine condotta non si pone come studio finalizzato a un’edizione scientifica della *Descrittione*, quanto, piuttosto, si propone come strumento critico di base, necessario a comprendere la strutturazione dell’opera nelle sue fasi, secondo lo sviluppo concepito dall’autore, con una particolare attenzione ai segmenti di testo riguardanti elementi araldici, o, comunque, legati ad ambito attinente. Si auspica che, anche sulla base dei dati qui proposti, si possa in futuro giungere ad un’edizione critica dell’intera opera.

1.3.1. Approccio ai codici: il ms. BPa, fonte della pre-edizione moderna di don Guido Beltrame del 1993.

L’analisi filologica dell’opera di Cittadella muove i suoi primi passi dal confronto codicologico delle diverse copie manoscritte esistenti – si esclude il ms. P, che verrà preso in considerazione soltanto in un secondo momento – data la diversa struttura della testimonianza apportata. Risulta, dunque, evidente già tramite un approccio generale ai

³³ Sul quale è annotato a penna, con inchiostro e grafia differenti da quelli del frontespizio, «L’opera di Andrea Cittadella» con la lettera L decorata

codici BPa, BPb e BPC, che la composizione, la struttura e l'estensione del contenuto si presentano con differenze lampanti³⁴.

Basti una rapida analisi formale della realizzazione dei tre manoscritti a suggerire che il codice più curato, completo ed evidentemente approntato per esser dato alle stampe è da riconoscersi nel ms. BPa. Esso reca il seguente titolo sul frontespizio: «*Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario ecclesiastico brevemente fatta l'anno salutifero M.D.C.V. Et in nove trattati compartita. Con tavola copiosa.*»; una titolazione precisa e compiuta nel suo scopo di presentazione dell'opera³⁵, nonostante si presenti come un abbozzo – dunque priva di cura nella resa calligrafica –, ma posta entro un'incisione di recupero³⁶, che è, all'opposto, estremamente curata, apparentemente concepita per la seriazione a stampa. Tale decoro è costituito da una cornice in forma di prospetto d'altare³⁷, con statue di virtù (Temperanza e Giustizia/Igea) ospitate entro due nicchie, collocate tra paraste marmoree architettonicamente definite, sostenenti un fregio ed un timpano, su cui posano due figure allegoriche (Abbondanza e Prudenza); entro il timpano si trova un ovale con quella che pare essere una sorta di divisa³⁸, costituita dal motto “*ARDENS DURABO*”, e da un monte di tre cime, battuto da quella che sembra essere una tempesta³⁹. In basso, racchiuso da una cornice accartocciata, terminante in cima con un *memento mori*, è scritto con la stessa grafia del titolo «*I.P. Appresso li Fratelli Boni con licenza de Superiori MDCVI*», ultimo elemento necessario a far conoscere, qualora fossero rimasti dubbi, la volontà di Cittadella di dare alle stampe la sua opera, per la quale aveva ottenuto anche l'*imprimatur* e trovato l'editore. Anche la serie di capilettera miniati e le vedute che aprono i nove trattati dell'opera sembrerebbero suggerire che in questo

³⁴ Non si consideri influente, a tal riguardo, la lacuna di BPC: la numerazione antica lascia presagire una lunghezza non superiore a poco più di un centinaio di pagine, il testo mancante, dunque, accresce sì la discrepanza rispetto agli altri due testimoni, ma non è la causa più rilevante della riduzione del contenuto secondo l'indagine proposta.

³⁵ Si pensi al codice che Vedova poté vedere nell'archivio privato della famiglia, diviso in otto trattati, con un numero più esiguo di carte rispetto al ms. BPa. [cfr. VEDOVA, 1832, p. 282]

³⁶ L'autore dell'incisione sembra non essere il Breda. [Cfr. BELTRAME, 1993, p. 9]

³⁷ Cfr. BELTRAME, 1993, p. 9.

³⁸ Dalla seconda metà del XIV secolo prese piede l'abitudine di assumere una divisa o impresa, composta da una figura che ne costituisce il “corpo” e da un motto, che ne diventa l’“anima”: si tratta spesso di un invito o un'esortazione enigmatica atta a rappresentare un singolo individuo, che si rispecchia nel significato espresso dalla divisa assunta. [PASTOUREAU, 2019, pp. 211-218; per approfondire cfr. MÉNESTRIER, 1686.]. Diversi esempi tardomedievali, risalenti alla nascita di questa pratica, sono ancora visibili nelle insegne dei Signori Carraresi, riportate in diversi manoscritti [per es. Padova, Biblioteca Civica, mss. BP 172, BP 1388]

³⁹ L'interpretazione non è semplice: il contrasto evidente tra motto ed immagine potrebbe avere implicazioni veterotestamentarie che si richiamano alla figura del rovetto ardente; in questo contesto il significato potrebbe essere ‘resistenza alle avversità’. Impossibile, al momento, chiarire l'appartenenza ad una persona specifica.

testimone si nasconda la bozza definitiva da dare alle stampe, ma vi sono anche testimonianze che potrebbero giustificare un ritardo, forse risultato fatale per la pubblicazione a stampa della *Descrittione*.

Occorre a questo punto scorrere interamente le pagine dell'opera, per notare, senza troppa difficoltà la presenza di tracce di carattere paleografico e compositivo, che tradiscono una gestazione in più riprese dell'allestimento del codice BPa. Già dalle prime pagine si può notare come, accanto ad una grafia corsiva estremamente ordinata, leggibile e – a suo modo – elegante (che per comodità definiremo 'mano A'), si inserisca un'altra mano (C), che, spesso in interlinea, talvolta a margine, ma pur sempre con richiami nel testo, aggiunge porzioni dal contenuto più o meno esteso. Tale mano C scrive con una grafia molto minuta – dovuta anche al ridotto spazio –, estremamente confusa e talvolta illeggibile; l'inchiostro adoperato è diverso da quello della mano A, ora più scuro, ora più sbiadito.

Riguardo al contenuto, tali aggiunte si limitano prevalentemente ad implementare dettagli sia storici, che ecclesiastici⁴⁰, inoltre, sono talvolta di mano C alcuni richiami (o rubriche) a margine del testo, che ne specificano il contenuto. L'intervento di integrazione non è l'unica prerogativa di questo scrivente C, infatti talvolta esso pratica vere e proprie correzioni, sia nelle aggiunte interlineari (talvolta eliminandole, talvolta correggendole, anche in tempi diversi rispetto alla stesura⁴¹), che nel testo steso dalla mano A, facendo intuire chi potrebbe essere il nome di colui che si esprima attraverso questa scrittura: un semplice copista non avrebbe gli strumenti e l'autorità per praticare determinate correzioni⁴². Basti, dunque, far ricorso alla porzione di testo in cui si parla dei Cittadella⁴³ e dei loro stemmi per svelare l'identità dello scrivente a cui appartiene tale mano C: il lettore avrà già intuito che si allude proprio alla mano di Andrea Cittadella. Chi meglio di

⁴⁰ Come, per esempio, date di determinati avvenimenti, riferimenti e precisazioni di ogni sorta, come la serie di titolari di diverse mansioni presso la Cattedrale [cfr. BPa, p. 19 D]

⁴¹ Di ciò è testimone, ancora una volta, il mutamento dell'inchiostro adoperato, ben visibile già nelle prime pagine, come a p. 27 D, in cui ad una prima aggiunta «*Bolzonella, e Belle parte col suo ospedaletto di 6 camare [...]*» se ne aggiunge una seconda «*Bolzonella, e Belle parte col suo ospedaletto detto di Treviso di 6 camare [...]*».

⁴² Alcuni esempi significativi: da un lato vi è una revisione significativa per la cancellazione di una porzione di testo, a p. 10 D, in cui, oltre ad una fitta serie di integrazioni, la mano C corregge la frase «*partecipò di tutti gli honori, et voce come cittadini*» in «*parteciparon di tutti gli honori d'Arme come dell'ordini equestri, et consulari comprendenti la Edilità*»; dall'altro la correzione di nomi, come avviene a p. 117 C, in cui la mano A scrive «*Padre Achille Gagiardo*», mentre la mano C corregge il nome, da Achille a Lodovico.

⁴³ Cfr. BPa, p. 135 A.

lui avrebbe potuto emendare la descrizione dello stemma di famiglia⁴⁴ (unico, peraltro, a subire modifiche in tutta la porzione di manoscritto di mano A)?

Oltre a queste, che potrebbero sembrare supposizioni complesse da dimostrare, si vedrà più avanti come in effetti ci siano altri elementi a supporto di tale tesi.

Tornando alle riflessioni sulle scritture del ms. BPa si può notare come la stesura del testo condotta dalla mano A sia riferibile a diverse fasi, testimoniate dall'utilizzo di differenti inchiostri: fino a p. 52 D si ha un inchiostro estremamente sbiadito, mentre da quel punto in avanti l'inchiostro di mano A, pur diventando ora leggermente più scuro, ora più sbiadito, si distingue nettamente da quello utilizzato per le prime sezioni; d'altro canto quello di mano C, da questo momento, diviene più chiaro (forse volutamente diluito per distinguersi dal corpo del testo principale). Tutto ciò prosegue fino a p. 188 C, da quel punto si registra un susseguirsi di mani, che lasciano presagire una tormentata stesura dell'opera.

A p. 188 C subentra allo scrivente A la mano C, che prosegue la compilazione fino a p. 189 B, dove viene ripresa dalla mano A, che termina la stesura della pagina con i paragrafi C e D⁴⁵, a quel punto c'è l'intromissione ancora una volta della mano C da p. 190 A a p. 191 D, e di nuovo la ripresa di mano A da p. 192 A. Il drastico mutamento, però, avviene solamente a p. 199 A, in chiusura del capitolo sulla Vicaria di Arquà: da quel punto il copista A non tornerà più a scrivere, venendo sostituito da un'altra mano (B)⁴⁶ che tenta di imitarne la resa grafica, ma ne risulta un corsivo molto più insicuro e di difficile leggibilità, che varia nel corso dell'opera⁴⁷. Accanto alla mano B proseguono le integrazioni e gli appunti eseguiti dalla mano C, che attua interventi per lo più simili a

⁴⁴ Nel caso considerato (p. 135 C) si tratta di mutare un «*circolo rosso*» in «*circolo azurognolo/azuro giallo*» (la leggibilità ne risulta estremamente compromessa), ma solo qualche riga più avanti viene praticata un'altra correzione, infatti, al posto di «*hebbe già uno Vescovo d'Adria*» la mano C corregge in «*hebbe già uno Comendatore Adriatico*».

⁴⁵ Il cambio di mano non sembra indicare uno spazio appositamente previsto per dar modo all'autore di correggere o completare, eventualmente, il testo. Sembra, piuttosto, che, per una motivazione ignota, vi sia stato un qualche impedimento per lo scrivente A, tale da costringerlo a lasciare in sospeso il lavoro (a metà di una frase). Nel frattempo, forse per non accumulare troppo ritardo con la copiatura, il testo viene portato avanti dalla mano C, quindi probabilmente dall'autore stesso, salvo poi essere ripreso in mano dallo scrivente A (a frase già avviata).

⁴⁶ Don Guido vede in quest'altra mano la grafia corsiva del Cittadella [cfr. BELTRAME, 1993, p. 139], senza segnalare una distinzione dalla mano che appunta informazioni in interlinea. Tale proposta, estremamente lusinghiera sotto svariati punti di vista, giustificherebbe piuttosto facilmente il cambio di mano: si tratterebbe, infatti, della rinuncia ad un copista prezzolato, in favore della prosecuzione della stesura da parte del solo autore. Nonostante ci siano alcuni estremi a livello di contenuto e di resa ortografica per ritenere accettabile tale proposta, la prudenza e la mancata analisi dettagliata della questione ci fa propendere per l'identificazione di questa seconda mano con un generico copista B, senza spingersi in avventate conclusioni.

⁴⁷ Motivo che spinge a proporre la tesi di una grafia non naturale, ma 'adottata' e non sempre ben riuscita.

quelli che si possono verificare nella prima parte dell'opera, talvolta più incisivi e corposi. Non avendo, però, analizzato caso per caso le intromissioni della mano C sul testo, ci limitiamo ad offrire questa panoramica, utile a giustificare parte delle conclusioni di tale primo approccio filologico.

La presenza così insistente e diffusa della mano C, che apporta una considerevole quantità di integrazioni e correzioni, unita al mutare degli inchiostri ed al susseguirsi delle altre due mani, ci suggerisce che il volume, originariamente pensato come 'bella copia' da presentare all'editore e da porre in breve tempo sotto i torchi, si sia via via trasformato in una copia di lavoro, sulla quale intervenire con minuzia e dovizia di particolari. Si può, in tal modo, ipotizzare che la sola compilazione di questo manoscritto abbia richiesto un tempo non breve. Per quanto risulti difficile stimare la durata totale di confezionamento del codice BPa, considerate le vicissitudini paleografiche sopra riportate, non è impossibile ritenere che il mancato rispetto di una data scadenza, unitamente a vicende biografiche a noi ignote, fu sufficiente a far perdere l'occasione al Cittadella di vedere stampata la sua *Descrizione*. Ciononostante, questa congerie di considerazioni lascia presagire che il ms BPa sia l'esemplare più prossimo all'ultima volontà dell'autore; ne risulterebbe un elemento atto a giustificare la sua sopravvivenza fino al presente, nonché la scelta fatta da don Guido Beltrame, nel 1993⁴⁸, nell'elezione proprio di questo codice alla trascrizione e pubblicazione a stampa.

Per rendere ragione di tale affermazione occorre soffermarsi ora sulla ricerca delle varie fasi redazionali dell'opera, interpellando gli altri testimoni.

1.3.2. Le fasi redazionali della *Descrizione*

Richiamando, per un momento, il confronto a livello materiale dei codici, volto alla ricerca di una prima redazione dell'opera del Cittadella, l'esile struttura del ms. BPc potrebbe suggerire un punto di partenza interessante.

Il manoscritto si apre con un frontespizio privo di decori, ma redatto in caratteri ordinati ed eleganti⁴⁹, riportante, oltre al titolo in grafia maiuscola «*Descrizione de Padoa*

⁴⁸ Non giustificata a dovere in sede prefatoria, o nel commento; soprattutto se si considera la consapevolezza del Beltrame rispetto l'esistenza del ms. da noi denominato BPb [cfr. BELTRAME, 1993, p. 9]

⁴⁹ La qualità calligrafica dell'intitolazione è superiore a quella riscontrabile in BPa, forse per questo nei cataloghi cartacei della Biblioteca Civica, tale esemplare della *Descrizione*, apparentemente adatto alla pubblicazione, viene segnalato come 'copia imperfetta'.

et suo territorio, [con l'inventario ecclesiastico]⁵⁰ brevemente fatta l'anno sal.º M D C V» già noto, se pur con leggere modifiche, anche quello che in BPa è divenuto il *colophon*⁵¹, vale a dire, la serie di autorità civili e religiose, che fungono da riferimento cronologico, a conferma della stesura dell'opera nel 1605. Inoltre, nella metà inferiore del foglio, in inchiostro diverso, ed in grafia maiuscola, se pur in formato ridotto, si segnala la paternità dell'opera⁵².

Come già accennato, il codice risulta avere una notevole lacuna nella sua parte centrale⁵³, perciò, da questo momento, ci avvieremo a considerare le due parti, prima e dopo la caduta dei fascicoli, quali due sezioni distinte, pur sempre parte di una medesima unità codicologica. Tale suddivisione aiuta a distinguere, inoltre, due tipologie di scritture differenti: i ff. 1r-8v sono redatti con una grafia corsiva ordinata, di chiara leggibilità, che sembra essere simile, nella realizzazione delle lettere (tratti e *ductus*), a quella riscontrabile nelle integrazioni operate da mano C su BPa, certo ordinata. Tuttavia, dal momento che l'indagine di comparazione calligrafica non è stata condotta approfonditamente, per prudenza, si propone di mantenere una generica denominazione (mano D) per distinguere questa grafia, lasciando ad eventuali successivi approfondimenti il compito di confermare, o controbattere a tale ipotesi. Diverso è l'approccio che si può avere analizzando la scrittura dei ff. 9r-23r (anticamente 41r-49r + 6 ff. non numerati di tavole), che recano una grafia dotata di tutte le caratteristiche per essere assimilata con certezza a quella riferibile alla mano C. Come se non bastasse tale elemento a suggerire la paternità autoriale della grafia, vi è il ricorso di mano C nella prima parte di questo codice, che opera, anche in questo caso, aggiunte e correzioni in interlinea⁵⁴. Queste considerazioni, unitamente allo stato di conservazione⁵⁵, possono far

⁵⁰ La porzione del titolo compresa tra parentesi quadre è un'aggiunta praticata in un secondo momento. Ciò risulta sia dall'utilizzo di un diverso inchiostro (il medesimo con cui, nella parte inferiore del foglio, viene dichiarata la paternità dell'opera), sia perché inserita in interlinea, in uno spazio estremamente ridotto e chiaramente non predisposto ad accogliere elementi grafici.

⁵¹ Cfr. ms BPa, p. 337.

⁵² Cfr. supra, nota 33.

⁵³ La numerazione antica fa intuire l'entità della caduta di fascicoli: delle sezioni pervenute la prima, infatti, si conclude al f. 8, mentre la seconda riprende dal f. 41.

⁵⁴ Si rimanda ad un'attenta analisi paleografica l'eventuale necessità di fugare ulteriori dubbi; in questa sede ci si è limitati ad effettuare una verifica, se pur non approfondita, del *ductus* in generale, della realizzazione di alcuni tratti e di alcune legature (come quella propria del nesso <st>).

⁵⁵ In merito alla conservazione del ms. BPa, si segnala che il f. 8 ha subito la perdita di una piccola porzione di testo a piè di pagina, a seguito di uno strappo; un destino simile, ma ben più catastrofico, è stato riservato al f.17 (anticamente 49), di cui rimane solo un piccolo lembo, posto in alto, recante una porzione molto danneggiata di testo. In generale le condizioni del manoscritto risultano compromesse da macchie di umidità e dall'insorgenza di muffe, soprattutto nei fogli centrali del codice. Anche la legatura, antica, se non addirittura originale, e le coperte in cartoncino dimostrano segni tangibili di usura.

propendere per l'idea che ci si trovi di fronte ad un'altra copia di lavoro. Ma di che stadio del lavoro si sta parlando?

Attribuita la mano al Cittadella⁵⁶ (o comunque riconosciuto l'intervento della medesima mano C anche in ms. BPa), l'ipotesi di una fase redazionale differente rispetto a quella riportata dal ms. BPa prende ulteriore forza. La conferma di tale ipotesi può essere ricercata solamente tramite il confronto dei contenuti, ancor meglio con una collazione, ma il presente lavoro non può spendersi in un così preciso approccio filologico; ci si limiterà ad offrire confronti puntuali, ove possibile, di alcune porzioni di testo, ed in particolar modo di alcuni *loci* di argomento araldico, soprattutto tramite confronto tra i mss. BPa e BPc.

Prima di addentrarsi nell'approfondire l'analisi delle redazioni dell'opera, è opportuno riflettere, invero, sulla struttura generale dei contenuti. Nella 'sezione prima' del manoscritto il testo è ordinato e suddiviso in paragrafi, che presentano dei titoli incipitari: il primo, scritto in caratteri minuscoli, ma in grande formato, compare al centro del f. 1r e reca la dicitura «*Prefazione della descrizione Pad.^{na}*», il secondo paragrafo prende avvio dal fondo di f. 2r e, vergato in centro alla riga, in formato ridotto, con spessore del tratto maggiore, porta a titolo: «*Trattato primo*»; simile titolazione è assegnata anche all'ultimo paragrafo della 'prima parte' del codice, che, identica in grafia e formato, ma posta in capo al f. 6r, reca scritto «*Trattato Secondo*». Dalla lacuna in poi i fogli riprendono con la sola grafia di mano C, privi di rubriche o richiami a lato, scritti senza lasciare margini significativi. L'unico elemento di continuità rispetto alla 'prima sezione' è rappresentato dalla presenza dei titoli, a f. 11v (ant. 43v): «*Trattato Nono*»⁵⁷, a f. 16v (ant. 48v): «*Compimento*», i quali si distinguono dal corpo del testo non tanto per la grafia, o il formato, quanto più per la collocazione centrale nel margine superiore del foglio.

Indizi ulteriori che spingono all'identificazione del codice con un manoscritto sul quale il Cittadella ha avuto modo di lavorare, se pur non compiutamente, sono le tavole finali, costituenti un indice alfabetico delle «cose notabili» contenute nell'opera. Tali tavole, scritte da mano C, suddivise in otto colonne, riportano nomi che, messi a confronto con quelli citati dall'indice di BPa, forniscono un'altra prova di come la struttura

⁵⁶ Che, se si verificassero le ipotesi qui avanzate in merito alle due grafie presenti, potrebbe essere l'unico scrivente di questo manoscritto; per cui il codice BPc sarebbe da considerarsi, in toto, autografo e potrebbe confermare l'idea della copia di lavoro, iniziata in modo ordinato, ma portata a compimento velocemente.

⁵⁷ Questa titolazione mostra chiaramente la strutturazione del contenuto in nove trattati, come riportato sul frontespizio di BPa; anche l'ultimo titolo richiama il «*Compimento dell'opera*», presente in BPa, p. 329.

originaria di BPc fosse ben più ampia in origine, prima che la caduta dei fascicoli centrali la compromettesse, riducendola allo stato attuale. Nonostante le somiglianze, è evidente che tale strumento sia concepito ancora in uno stato precoce: mancano i riferimenti puntuali a numero di pagina, sezione, paragrafo; viene riportato solamente un elemento contraddistintivo dell'oggetto considerato⁵⁸. Ad una più attenta disamina delle voci, si noterà come nelle tavole a chiusura di BPa vi siano correzioni ed aggiunte, rispetto a quanto registrato in BPc; pertanto nel codice BPa le tavole si presentano più ricche e complete. Infine, la carta topografica, abbozzata sul bifoglio cucito al centro di quest'ultimo fascicolo, quasi illeggibile in alcuni punti, sembra una bozza preparatoria rispetto al «*ritratto del Territorio Padoano*», su scala di miglia cinque, disegnato dal Breda e realizzato da Francesco Valegio e Caterino Doino⁵⁹.

Si conclude, così, la breve congerie di osservazioni riguardanti alcuni aspetti del ms. BPc, promettendo di riprendere la discussione in chiusa di capitolo, rispetto allo stato redazionale dell'opera, che – come si può cogliere, in filigrana, grazie alle riflessioni proposte – parrebbe precedente a quello trasmesso da BPa, perlomeno su un piano formale, legato, principalmente, agli elementi paratestuali.

L'ultimo manoscritto da richiamare all'attenzione, per concludere questa disamina generale è il codice BPb. Esso si presenta anepigrafo, iniziando con la «*Prefazione all'opera della Descrizione Pad.na*», non ci sono suddivisioni interne, se non la presenza, saltuariamente, di alcune pagine bianche, che sono lasciate tali talvolta senza apparente motivo, talvolta per dividere i vari argomenti dell'opera. Non c'è suddivisione in trattati, paragrafi, rubriche, o altro che possa aiutare il lettore ad orientarsi. L'unico intervento, in questo senso, è rappresentato da alcune sottolineature con richiami a lato, vergati a lapis sopra al testo in penna, probabilmente posteriori al confezionamento del codice (la tipologia calligrafica sembra suggerire almeno il XIX secolo), sicuramente non della stessa mano che scrive il corpo testuale. Tale mano, che chiameremo per comodità O, è

⁵⁸ Seguono, come esempio, i primissimi nomi di questo elenco:

<i>Abano</i>	<i>bona Villa</i>
<i>Abbati</i>	<i>Fregoso</i>
	<i>Loredan</i>
	<i>Valiero</i>
<i>Abbate</i>	<i>Gradenico</i>

Si noti la mancanza dei riferimenti necessari per rendere tale strumento un vero e proprio indice.

⁵⁹ Cfr. ms. BPa, p. 130 (bis). Tale carta, che compare come una copia da sottoporre all'approvazione compiacente dell'autore, con tanto di intestazione in alto a sinistra, potrebbe essere assimilabile a quella incisa in rame su carta di lino da Bartolomeo Breda nel 1650, ed edita a Venezia nel 1687 con il titolo di *Corografia del Territorio padovano* [cfr. BAZZONI, 2021-22, pp. 31, 71]

riferibile senza molti dubbi ad Orsato Orsati (1575-16??)⁶⁰, grazie alla siglatura di questo manoscritto (una sorta di *ex libris*, che compare a piè di prima pagina anche in altre opere contenute in miscellanee della Biblioteca Civica di Padova, segnate BP)⁶¹. Questo sicuro riferimento all'Orsato trasse in inganno il compilatore dell'indice della miscellanea, che attribuì l'opera alla sua mano, registrandola come autografa, senza verificare se si trattasse della mano dell'autore, o se fosse sì un autografo, ma redatto da un copista. A noi risulta semplice dire che questo codice è una copia autografa di Orsato Orsati della *Descrizione di Padoa* di Andrea Cittadella, ottenuta da un antografo X⁶² non pervenutoci: il testo, infatti, – come si avrà opportunità di constatare nel prosieguo del lavoro – si discosta dalle versioni tradite dagli altri manoscritti (BPa⁶³ e BPc). Questa ipotesi acquisisce ancor più valore, se si ascoltano le parole sul legame tra le due famiglie riportate da Beltrame, quando sostiene che «i Cittadella e gli Orsati avevano beni e ville a Fontaniva: è probabile che Andrea e Orsato fossero amici e che all'uno sia stato fatto omaggio d'una copia dell'altro⁶⁴» [BELTRAME, 1993, p. 9]. Difficile immaginare l'effettivo legame tra i due⁶⁵, e non è molto prudente dar per scontato un rapporto tale da giustificare l'omaggio supposto dal Beltrame; è, però, indubitabile che vi fosse interesse nei confronti dell'opera, da parte di Orsato, che ricevette probabilmente il permesso da Andrea di copiarne un esemplare, poiché inedita.

Veniamo ora agli aspetti formali distintivi; alcuni di essi, come la presenza del *colophon* che in BPc era posto in frontespizio e la lunghezza, in generale, delle parti del testo suggeriscono una composizione più vicina al ms. BPa. Essa risulta sì simile, ma non identica, infatti, oltre alla mancanza del testo tradito dalle varie aggiunte interlineari di mano C, che caratterizzano fortemente il codice BPa, come già più volte affermato, le

⁶⁰ Figlio di Annibale e Virginia da Ponte di Spilimbergo, sposò Elisabetta Buzzacarini nel 1606 da cui ebbe due figli, Annibale e Sertorio; fu aggregato al Consiglio Civico nel 1626 [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1619]

⁶¹ Cfr. Padova, Biblioteca Civica, BP 509/XIX; Padova Biblioteca Civica, BP 291/VIII.

⁶² Di mano dello stesso Cittadella, oppure di un copista, posto, comunque, sotto la sorveglianza dell'autore.

⁶³ In realtà, la somiglianza del contenuto di ms. BPb con quello di ms. BPa potrebbe suscitare qualche obiezione. L'analisi delle forme utilizzate, oltre alla verifica della disposizione di alcuni elementi nel contenuto chiariranno la distinzione tra le due copie.

⁶⁴ Si fa riferimento all'ipotesi, avanzata dal compilatore dell'indice della miscellanea (BP 125) che attribuisce all'Orsato la paternità dell'opera; teoria che Beltrame confuta ragionando sui possibili rapporti che intercorrevano tra la famiglia Orsati e i Cittadella: è più economico pensare che, dati questi rapporti, Orsato sia entrato in possesso di una copia della *Descrizione*, piuttosto che tentare di giustificare la paternità del lavoro allo stesso Orsati.

⁶⁵ Cittadella dice [cfr. ms. BPa, p. 148 D] che a Fontaniva vi era un cav. Sertorio Orsati, eletto varie volte fra i Deputati del Comune in quegli anni [cfr. ASPd, Atti del Consiglio del Comune, b. 21]; non è comunque chiaro, nella documentazione, quale fosse il legame tra Sertorio ed Orsato: sicuramente non poteva esserne il figlio (pure omonimo e cavaliere) che nascerà soltanto nel 1617 [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1619].

parti del testo che in BPa sono stese dalle mani A e B non sempre corrispondono al contenuto di BPb, sia per varianti, sia per aggiunte.

Vale la pena, a questo punto, proporre una comparazione dell'*incipit* dell'opera secondo le versioni tradite nei tre diversi manoscritti, per ricavare, infine, la tesi riguardante le fasi di composizione redazionale.

Il testo del **ms. BPC** comincia, come detto sopra, a f. 1r, con la titolazione «*Prefazione della descrizione Pad(oa)na*» e vede sulla prima stesura di mano D, alcuni interventi operati da mano C, per questo riporterò la versione già emendata, segnalando con il corsivo gli interventi di mano C, ed in nota eventuali altre modifiche significative:

«*A complacentia in parte vostra*⁶⁶ come più giovane Deputato alle Chiese di questo anno salutare 1605 che per l'obbligo instituito li anni 1425 et seguente 94⁶⁷ descritto in più capi⁶⁸, e per certa volontaria delectatione si ha veduto, et inteso alcuni particolari di Padoa, e suo Territorio Ecclesiastico;⁶⁹ con partecipazione di *Mons[igno]r Peltrari Vicario Episcopale et d'altri*, facilmente, e brevemente *perciò* si potrà dire di questa midolla *differente*⁷⁰ dall'apparente prima scorza⁷¹ el diverso essercitio preso in veder, et informarsi: Che non essendo memoria sicura del succeduto inanti il diluvio grande di Noè, toccando l'accaduto doppo 2° l'evento delle cose dipendenti da molti, e varij accidenti (che qual velo ciechi ci tiene e certo modo copre il più) si ha per fermo che la Transpadana in Italia paese fertilissimo, vaghiss[im]o de colli, saluberrimo de fonti anco calidi, di temperato clima, e di bell'acqua irrigato, e la maggior parte commodamente navigabile, posto tra'l mare Adriatico il fiume Po, e le Germane Alpi fusse prima habitato da Populi silvestri descendenti però nella seconda età da Iafet, quali furono scacciati da Euganei compagni del Vittorioso, e Famoso Hercule, che possederono quelli lochi, ove all'hora erano poche Terre, sino che il Re Antenore Troiano [...]

Segue la narrazione degli eventi leggendari della fondazione di Padova, e poi tutta la storia patavina, dalle invasioni barbariche ad Ezzelino, fino a giungere alla Signoria

⁶⁶ Mano D (cancellato e corretto): «Per compiacer' in parte al vostro desiderio».

⁶⁷ Forse si riferisce a due Ducali, una del 1425, l'altra del 1494. La ricerca in Archivio di Stato di Padova non ha permesso di chiarire la questione.

⁶⁸ Questa frase, dal relativo 'che' a 'capi' è sottolineata dalla mano C.

⁶⁹ Mano D (cancellato): «perciò».

⁷⁰ Mano D (cancellato e corretto): «diversa».

⁷¹ Mano D (cancellato). «secondo».

Carrarese con la quale termina il foglio 1r del manoscritto, mentre l'intera *Prefazione* si chiude a f. 2r. Tale *incipit* sembra aver le caratteristiche per esser considerato ad uno stadio redazionale primitivo dell'opera, sia dalla ridotta lunghezza⁷², sia dalle evidenze riportate nel contenuto: innanzi tutto non ci sono preamboli di sorta, se non la giustificazione dello scrivente, che compie non un'opera di diletto, ma una registrazione 'd'ufficio' (a cui, certo, unisce anche una «*certa voluntaria dilettatione*»: r. 3), tanto che viene riportato immediatamente il ruolo, «*come più giovane Deputato alle Chiese*» (r. 1) che lo spinge a scrivere, l'obbligo «*istituito li anni 1425*» (r. 2) cui deve adempire, ed il supervisore, nonché revisore dell'opera stessa: «*Mons[igno]r Peltrari Vicario Episcopale*» (r. 4). Proprio tale monsignore, aggiunto volontariamente in interlinea da mano C, non comparirà più nei mss. BPa e BPb, fornendo, in tal modo, un ulteriore indizio riguardante questa stesura che si presenta, forse, come la copia 'd'ufficio', da consegnare ai superiori una volta terminata, priva di abbellimenti, riferimenti, digressioni e curiosità, ma aderente all'incarico ricevuto in qualità di deputato *ad ecclesias*. Sarebbe complesso tentare di indagare il motivo che causò una composizione del manoscritto con due grafie⁷³, sicuro è che il contenuto riportato da ms. BPc è ascrivibile ad una prima fase redazionale, che potremmo definire 'fase α'.

Si compari ora tale segmento prefatorio, con gli *incipit* traditi dagli altri due testimoni, per indagare varianti che possano indicare l'esistenza di altre fasi redazionali, concepite, forse, con l'idea di dare alle stampe la *Descrittione*.

«*Prefazione all'opera della discretione Pad(oa)na*» nel **ms. BPb**:

«A sodisfatione piu tosto del obbligo impostomi come più giovane deputato sortito quest'anno alle chiese che per alcuno modo d'esser tenuto per historico quanto più brevemente sarà possibile con le debole forze adimperò il mio debito e tanto più volentieri quanto mi è concesso questo pocho otio per poter operare. Havendo adunque non solo per relatione inteso ma in persona particolarmente veduta questa Città e scorto anco parimente tutto il territorio le chiese et lochi sacri,

⁷² Si pensi che nel ms. BPa la *Prefazione* occupa le prime 12 pagine, contenute, dunque, in 6 ff. Nonostante la differenza di formato e di scrittura, è comunque evidente la discrepanza tra le estensioni differenti di testo.

⁷³ La spiegazione più semplice, ma di difficile prova data la dispersione dei fascicoli centrali, è che la maggior cura grafica sia stata data alla sezione riguardante la descrizione della città, mentre per i territori Cittadella si sia limitato ad annotare il tutto con più sciattezza formale (ma eguale cura nel contenuto).

con la cui occasione anco mi nasse qualche misto di scropulo intorno non tanto a case mobili stabili, ma ancora riesse...⁷⁴ o altre cose notabili qui occorse non ussendo della mia via con quel'ordine più facile che si potrà quello che altri anno ricusato conforme al terminato in Senato, obedendo a quelli che mi hano comandato, e sodisfacendo insieme quel debito che deve ogni buon Cittadino alla sua patria mi sforzerò a far questa piccola faticha non ben ordinata per conferire in longezza di tempi cose singolari e successi memorabili sicuro che possi essere che alcuni critici qui dunque quasi in compendio si tochara brevemente nella semplice pero comune pura et volgare nostra favella, l'origine di Padova, sito, suo stado e avvenimenti, per dare principio non essendo memoria ferma...⁷⁵ ha per chiaro che la traspadana cisalpina Galia citeriore già iii decima Regione tra le 16 o secondo altri 19 della italia in grazioso cielo ameno aere, e fecondo terreno per il paese fertilissimo vaghissimo di colli, saluberimo de fonti anco calidi ma temperato [clima]⁷⁶ e di bel'aqua irrigato, et la maggior parte commodamente navigabile posta tra il mare Adriatico, il fiume po' e Mincio, et le germani alpi, fusse prima habitatta da popoli silvestri, descendenti nella seconda età, da jafet nell'aureo secolo, ne tempi di Saturno inanti le Monerchie quando che i giusti e Religiosi erano chiamati Dei, perché i loro giuditi erano appoggiati alla giustitia ne il populo della innata legge si partiva, osservandosi prontamente la fede e rettitudine senza timore di castigo, essendo che reggea la vergogna i popoli e la legge i principi e le loro stanze erano coperte di paglia o frondi de rami d'Albori, e spontaneamente vivendo di frutti della terra de loro armenti e cacciagioni, questi furono poi con Toscani e Galli descritti fintamenti da altri, ma scaciati da Generosi e nobili Euganei compagni del semideo Ercole che possedendo dominarono quelli lochi...⁷⁷ ove allora erano 34 terre sino che il famoso Antenore Troiano [...]

Confrontando queste prime due prefazioni è evidente la differenza, sia per quanto riguarda l'estensione del testo – come si è detto –, ma, ancor di più, per variazioni di tipo contenutistico. Nonostante l'inizio sia, tutto sommato, simile, l'autore si presenta qui non

⁷⁴ Qui è presente una porzione di riga lasciata in bianco.

⁷⁵ Ancora una volta viene lasciato uno spazio bianco, cospicuo: il testo riprende nella riga successiva.

⁷⁶ L'integrazione, per quanto si sia in un contesto di trascrizione, è necessaria: la parola 'clima' compare infatti negli altri manoscritti, potrebbe trattarsi di un errore d'autore già presente nell'antigrafo di BPb, quanto, magari, di un errore di tradizione, dovuto alla distrazione del copista O, che non riporta la parola.

⁷⁷ La terza lacuna che viene lasciata volutamente, nelle righe seguenti ci saranno altre due lacune e poi uno spazio bianco di qualche riga.

più solamente come Deputato, ma indossa i panni dell'*historico*⁷⁸ (servendosi di una preterizione) e, parlando di '*otio*', testimonia il diverso impiego di forze ed il differente approccio sostanziale nella stesura della nuova redazione dell'opera. Essa non è più, soltanto, finalizzata ad esaurire un dovere istituzionale, ma viene fornita di una nuova veste, ponendosi sul piano della letteratura di carattere storico. Inoltre, spera di rivolgersi ad un pubblico più ampio, «*sodisfacendo*», peraltro, «*quel debito che deve ogni buon Cittadino alla sua patria*» (r. 10-11).

Viene eliminata la datazione dell'opera, si fa un riferimento più ampio alle fonti che costituiscono la base su cui l'impresa storica viene a costituirsi: «*non solo per relatione inteso ma in persona particolarmente veduta questa Città e scorto anco parimente tutto il territorio le chiese et lochi sacri*» (r. 5-6). L'obbligo istituzionale, cui l'autore è sottoposto, non viene eliminato dal panorama di giustificazioni dell'opera, ma è ripreso di seguito e ampliato tramite una retorica di *excusatio*, dal momento che è sicuro «*che possi essere che alcuni critici*» (r. 12). Perfino la lingua, affatto letteraria, viene esplicitata: la trattazione della storia di Padova avviene «*nella semplice pero comune pura et volgare nostra favella*» (r. 13-14).

Vi sono alcune lacune lasciate da mano O, delle quali pare incerta la causa. Forse sono da ritenersi volontarie, dovute alla difficoltà di lettura dell'antigrafo in quei punti⁷⁹, o magari perché anche il testo da cui il copista ha tratto il ms. BPb non era ancora compiuto⁸⁰.

Un ulteriore riprova della posteriorità di questa redazione è legata ad alcune precisazioni che ritroviamo nel testo di BPb, rispetto a BPc. Per esempio, quando si parla della Transpadana, il ms. BPc si limita a riportare l'attributo geografico, senza esplicitare il pur intuibile riferimento implicito 'Gallia', mentre la descrizione operata in ms. BPb, oltre ad essere completa di ogni riferimento, è anche ben più estesa. O ancora, quando in ms. BPc l'autore descrive sommariamente il luogo dell'Italia dove sorgerà la città di Padova si aggiunge al fiume Po anche il Mincio, oppure quando in BPc si dice che

⁷⁸ Si ricordi come venga annoverato entro la schiera degli 'historici', grazie, proprio, alla sua opera [cfr. PORTENARI, 1623, p. 273]

⁷⁹ Il che risulta particolarmente credibile, se si pensa alla complessa scrittura di mano C, come detto sopra, presumibilmente da identificarsi con la scrittura dell'autore stesso. Tale ipotesi sembra supportata anche dal fatto che alcuni brani che qui mancano vengono riportati, se pur con notevoli mutamenti, in entrambi gli altri mss. BPc e BPa.

⁸⁰ Una volta cancellato il vecchio testo, che si sarebbe potuto ritrovare nella redazione di BPc, l'autore non aveva ancora trovato una soluzione di rimpiazzo.

«*all'hora erano poche Terre*» (r. 15), in ms. BPb si specifica il numero di queste terre, che erano 34.

Ciononostante si intuisce la derivazione di BPb da BPc, anche da elementi di continuità, come la serie di confini naturali che circoscrivono il luogo di fondazione di Padova: «*paese fertilissimo, vaghiss[im]o de colli, saluberrimo de fonti anco calidi, di temperato clima, e di bell'acqua irrigato, e la maggior parte commodamente navigabile, posto tra'l mare Adriatico il fiume Po, e le Germane Alpi fusse prima habitato da Populi silvestri descendenti però nella seconda età da Iafet*» (BPc, r. 9-13), in BPb rimane quasi inalterato: «*paese fertilissimo vaghissimo di colli, saluberimo de fonti anco calidi ma temperato [clima] e di bel'aqua irrigato, et la maggior parte commodamente navigabile posta tra il mare Adriatico, il fiume po' e Mincio, et le germani alpi, fusse prima habitata da popoli silvestri, descendenti nella seconda età, da jafet*» (r. 16-19). Si è parlato di una redazione α per il ms. BPc: la redazione tradita da BPb verrà, dunque, definita β e seguente, a livello temporale, la stesura di redazione α .

Un ultimo passaggio di questa disamina redazionale è la verifica della *lectio* tradita dal ms. BPa, considerato, come più volte è stato detto, come il documento più esteso e più completo per la trasmissione dell'opera del Cittadella.

«*Prefazione*» del ms. BPa:

«A sodisfazione più tosto del **pubblico** impostomi, come più giovine Deputado sortito quest'Anno alle Chiese, che per alcun modo da essere tenuto historico, quanto più brevemente sarà possibile, con le deboli forze, adempirò il mio debito, e tanto più volentieri, quanto mi è concesso questo poco ocio, **del quale abbiamo da rendere ragione**, per poter operare. Havendo dunque non solo per relatione, *et per scritture publiche, e private autentiche* inteso, ma, in persona particolarmente veduto questa Città, e scorto anco pienamente tutto il **proprio** Territorio, e le Chiese, e luoghi Sacri, con la cui occasione anco **ne nasce alcuno** misto **discorso** intorno non tanto a Case, Mobili, Stabili, ma ancora risse, **paci publiche, Famiglie, abondantie, carestie**, o altre cose notabili qui occorse, non uscendo **certo** della mia via, con quell'ordine più facile, che si potrà (quello che altri hanno ricusato) conforme al terminato in Senato, obedendo a quelli **Ecclesiastici, e Secolari**, che mi **ponno comandare**, e satisfaciendo insieme a quello *pietoso* debito che deve ogni buono Cittadino all'*amatissima* sua patria, mi

sforzarò, a fare questa picciola fatica, non bene ordinata, per **contenere**, in lunghezza di tempi *varii, pure* cose **alterate**, e singolari, et successi memorabili, sicuro che possi essere **di qualche utile**. Qui **per ciò**, *secondo l'Annali, l'Antiquità, atti, Benefi[ci], beni, catastici, chiese, civiltà, colegi, cofrater[ni]ta, consigli, croniche Descriptioni, decisioni, diocesi, division[i], Encomi, Estimi, Familgie, Gesti, Historie, Italie, libri, lochi, Matricole, monast[er]i, Nobiltà, notte, oratori, ord[in]i, ospitali Padove, quartieri, (...)*⁸¹ *Spiritual[ist]à, Tavola, tempi, Venetie: viste* quasi in compendio, si tocherà **giuridicamente** nella semplice, però commune, pura et volgare nostra favella, l'origine di PADOVA, Sito, **Stato** et avvenimenti: **E** per dare principio, non essendo memoria ferma **dell'accaduto avanti il Diluvio**, si ha per chiaro, che la Transpadana Cisalpina Gallia citeriore, già **decima** Regione tra le sedici, o, secondo altri, diecinove dell'Italia in gratioso Cielo, ameno aere, e fecondo terreno per il paese fertilissimo, vaghissimo di colli, saluberrimo di fonti anco calidi, **di clima** temperato, et da bell'acque irrigato, et la maggior parte commodamente navigabili, posta tra il Mare Adriatico, i fiumi Po e Mincio, et le Germane Alpi, fusse prima habitata da Popoli Silvestri descendenti nella seconda Età da Jafet nell'aureo Secolo, ne' tempi di Saturno **avanti** le Monarchie, quando che i giusti, e religiosi erano chiamati Dei, perché i loro giudicii erano appoggiati alla giustizia, né il popolo dall'innata legge si partiva, osservandosi prontamente la fede, e rettitudine senza timore di castigo, essendo che reggea la vergogna i popoli, la legge i Principi, e le loro stanze erano **caverne**, e coperti di paglia, o **de** frondi, e rami d'arbori, spontaneamente vivendo de' frutti della terra, loro armenti, e cacciagioni. Questi furono poi con Toscani, e Galli descritti **affettatamente** da altri, ma scacciati da generosi, e nobili EUGANEI compagni del Semideo Ercole, che possedendo **denominarono** quelli luoghi, **a tempo, che le aste per diademe, si usavano da regenti**, ove all'ora erano trentaquattro Terre, sino che il famoso ANTENORE (Troiano [...]).

La prefazione all'opera appare qui nella sua versione più completa. Per quanto non manchino modifiche ed aggiunte⁸² rispetto alla redazione di BPb (segnalate in grassetto, con la distinzione del corsivo per segnalare la pertinenza a mano C), nel complesso i due testi non si discostano completamente, né per

⁸¹ Si leggono alcune lettere «(S?)chi.ri»: la parola risulta di difficile decifrazione.

⁸² Le aggiunte più significative in quanto a lunghezza sono di mano C.

contenuti, né per forme. D'altra parte, però, vi sono alcuni elementi che assicurano la distinzione tra le due opere, confermando l'ipotesi della non dipendenza del codice BPb dal ms. BPa.

Pochi, eppure non irrilevanti, sono i mutamenti operati nella stesura del testo di mano A, rispetto a quello dell'*incipit* di ms. BPb. Nella prima riga si vede la sostituzione dell'«*obbligo*» con il «*pubblico*»; il senso non muta sostanzialmente: il riferimento – secondo un lessico ricorrente nei documenti di età moderna (perizie, relazioni, ecc.) – è comunque all'obbligo imposto dall'autorità pubblica. Nella lezione di ms. BPa vengono colmate le lacune presenti nel codice BPb⁸³. Segue, poi, una serie di piccole correzioni, che non basterebbero da sole a giustificare una nuova redazione, quanto piuttosto una medesima fase redazionale con qualche piccola modifica. Tale dubbio viene avvalorato dall'intervento di mano C, che sembra, invece, sostanziale. Tali integrazioni, infatti, riguardano l'aspetto della documentazione costitutiva del testo, che non è più solo costruito sulla base di fonti primarie (tramite raccolta ed osservazione delle informazioni), ma anche «*per scritture pubbliche, e private autentiche*» (r. 6).

Alla sola analisi della porzione incipitaria dell'opera non appare, comunque, di portata così evidente il mutamento effettivo avvenuto tra la redazione β e quella tradita dal ms. BPa (redazione γ), soprattutto se si fa riferimento al fatto che le modifiche più rilevanti, in fondo, sono quelle apportate da mano C. Quest'ultima riflessione suscita un'intuizione di non secondaria importanza, permettendoci di aprire una parentesi: se la mano C non si limita a limare alcuni aspetti, a intervenire saltuariamente e a fare piccole correzioni (come avviene, ad esempio, nella prima 'sezione' di cui è composto il ms. BPa), ma apporta sostanziali integrazioni e, talvolta, aggiunte molto estese⁸⁴, si può immaginare di distinguere entro lo stesso ms. BPa, due fasi redazionali differenti, per quanto consimili. Perciò non si hanno gli estremi per riconoscere una redazione δ , ma potrebbe risultare opportuno suddividere la redazione contenuta in ms. BPa in due diverse fasi; la prima di esse è quella riscontrabile nel testo di mano A e mano B, mentre la seconda è quella che a tale testo (soprattutto nella parte dell'opera stesa da mano A) aggiunge gli interventi di mano C. Perciò parrebbe opportuno distinguere le due redazioni in γ_1 e γ_2 .

⁸³ Si veda il testo integrato alle righe 9, 22.

⁸⁴ Per quanto il contenuto non muti radicalmente a causa di queste integrazioni, ma acquisisca elementi che ne arricchiscono il contorno di approfondimento storico, ecclesiastico (dopotutto Andrea Cittadella era deputato *ad ecclesias*) e, talvolta, antropologico.

Ma le due redazioni di BPa, si distinguono in modo così netto da quella di BPb, tanto da riportare ad una redazione differente? O forse si tratta, anche in questo caso, di un'altra fase redazionale precedente le altre due, ma da cui non si discosta così profondamente?

Per rispondere con dovizia a tale interrogativo risulta necessario addentrarsi nell'opera per scoprire che, in effetti, a mutare è proprio l'ordinamento generale dei contenuti, e quindi che la risposta è sì: tale distinzione è vera e verificabile. Ma a questa analisi contenutistica sarà dedicato il secondo capitolo del presente lavoro.

1.3.3. Il codice Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1682 (ms. P)

Una novità, rispetto alla preedizione di don Guido Beltrame del 1993, e alle poche informazioni bibliografiche che ivi sono contenute riguardo la presenza di codici che tramandino l'opera del Cittadella, è la scoperta di alcuni brani della *Descrizione* traditi proprio da questo codice (ms. P). Tale manoscritto, dunque, a differenza degli altri tre noti, è un testimone indiretto dell'opera del Cittadella e come tale è stato considerato in un secondo momento.

Il manoscritto, il cui autore è il frate minore conventuale Francesco Antonio Benoffi, (1706-1786)⁸⁵, è di argomento francescano. Tra le tante notizie che raccoglie, riporta anche alcuni fogli (ff. 212r-217r), recanti estratti della «*Descrizione di Padova e suo Territorio/fatta l'anno MDCV.*» di Andrea Cittadella, qui nominato con il titolo di Conte⁸⁶. Il manoscritto è, ovviamente, settecentesco, ma ha un interessante vantaggio: esplicita, all'inizio di ogni stralcio di testo riportato, il numero del foglio riferibile all'antigrafo da cui è stato tratto. Questa precisione ha spinto ad approntare una analisi scrupolosa dei brani del Cittadella, riportati nel ms. P, per verificare quale ne fosse l'antigrafo.

Attraverso la collazione operata tra tutti e tre i testimoni diretti (mss. BPa, BPb, BPe) ed il testimone indiretto (ms. P), si è potuto notare come le porzioni di testo, riportate

⁸⁵ Originario di Pesaro, studiò e si laureò nel Collegio di San Bonaventura in Roma nel 1731. Copri svariati uffici nell'Ordine, tra cui vicario generale del S. Ufficio a Firenze nel 1735. Divenne inquisitore, prima ad Adria (1746-1750) e poi ad Aquileia-Concordia, con sede a Udine. Nel 1764 fu provinciale delle Marche, carica che tenne finché, nel 1766, venne creato inquisitore generale a Padova, città in cui morì nel 1786 [cfr. SELLA, 2001, p. 66]. Fu autore di diversi manoscritti, tra i quali alcuni contenenti informazioni sulla basilica del Santo [cfr. BALDISSIN MOLLI, 2023, p. 21]. Per altre notizie su Benoffi: MARAČIĆ, 2005, pp. 401-420; BUFFON, 2011, pp. 171-178.

⁸⁶ Cfr. supra.

da Benoffi, siano, in primo luogo, non una copia precisa dell'originale, ma una riduzione, in forma di riassunto, che talvolta taglia⁸⁷, talvolta rielabora⁸⁸. In secondo luogo, risulta evidente che il riferimento ai fogli, operato da Benoffi, non rimanda a nessuno dei manoscritti noti, sia rispetto alla loro numerazione attuale, sia per eventuali numerazioni antiche. Facendo, poi, una considerazione di ordine proporzionale tra le varie numerazioni, è possibile notare come quella più vicina sia quella del ms. BPa; perciò, è possibile che il riferimento di Benoffi non fosse una foliazione, bensì una paginazione, che procede con ordine di grandezza simile a quello del codice BPa. Si può così pensare, che il testimone che poté consultare Benoffi, sia una copia, oggi perduta, da porsi già ad una fase redazionale avanzata. Pertanto, il raffronto da compiere, per chiarire i rapporti tra manoscritti, è ristretto agli ultimi due testimoni della tradizione diretta ed al ms. P.

Da notare è, sicuramente, la presenza sia di errori distintivi nel ms. P, rispetto ai codici di tradizione diretta⁸⁹, sia di varianti, che testimoniano una rielaborazione o da parte del copista dell'antigrafo di P, oppure di mano dello stesso Benoffi⁹⁰. La difficoltà deriva dal fatto che talvolta il ms. P segue la lezione di BPb⁹¹, mentre altre e più numerose volte segue quella di BPa⁹². La chiave che risolve tale dilemma sono le aggiunte di mano C in ms. BPa: siccome esse sono testimoni dell'ultima redazione dell'opera e compaiono

⁸⁷ Ad esempio, nella descrizione della Basilica del Santo (f. 212r) si trovano dei puntini di sospensione, che eliminano una parte del testo, forse ritenuta di secondaria importanza, come in questo caso le varie attribuzioni al Santo («*variamente miracoloso padre glorioso, et Arca della Sacra Scrittura*»), presenti negli altri codici di tradizione diretta.

⁸⁸ La descrizione delle Vicarie o Podesterie del territorio è compendiosa, rispetto a ciò che testimoniano i mss. di tradizione diretta. Tale rimaneggiamento potrebbe anche risalire a una rielaborazione operata nell'antigrafo utilizzato, magari veneziano.

⁸⁹ Esempi: **f. 213r**: tre altari, bel reliquiario nuovo P | tre altari, calici, bello reliquiario nuovo BPa, BPb; **f. 213r**: lunga 73. P | lunga 77 BPa, BPb; **f. 214v**: altari 6 P | altari 16 BPa, BPb; **f. 215v**: [Anguillara] 27. miglia lontana P | 17 miglia lontana BPa, BPb; ecc.

⁹⁰ Esempi: **f. 214v**: I Falaguasta sono cittadini di Montagnana e di Padova, venero da Ravenna e in campo azzurro portano dipinta una corba in forma di vaso di vinchi rossi con doi garofoli rossi al naturale P | Vi hanno lochi li Falaguasta Cittadini da Montagnana, e Padoani di Ravenna venuti quali in campo Azuro portano dipinto una corba in forma di vaso de vinchi rossi con dui Garofoli naturali rossi dentro in due case compartiti. BPa, BPb; **f. 214v**: Fuori della porta di Venezia (in oggi detta del Portelo) S. Orsola P | Fuori della porta nova che va a Ven[eti]a oltre l'aqua in confine del piovan sotto S. Lorenzo vi è la chiesa di S.ta Orsola BPa, BPb; **f. 215v**: ivi posero le prime vimine e fondamenti, e vanno alla cerca P | ivi li pose le prime vimine e fondamenti che vanno cercando BPb | ivi li pose le prime Vimene e fondamenti che vano cercando BPa; **f. 215v**: Ivi vicini sono i Fiumi discendenti dai Pugliesi Baialardi. P | li fiumi discendenti dalli pugliesi Bagialardi, vi hanno similmente commodità BPb | li Fiumi discendenti dalli Pugliesi Baialardi vi hanno similmente commodità BPa; ecc.

⁹¹ Esempio: **f. 213r**: disturbatore Gio. Benetto decolato P, BPb | disturbatore Gian. Benetto decolato BPa.

⁹² Esempio: **f. 213r**: fuori un'arca bella P, BPa | fuori una bella arca BPb; **f. 215v**: pacificati da Enrico IV Imperatore in Verona P, BPa | pacificati da Enrico primo imp.re BPb; ecc.

in alcune occasioni nel ms. P⁹³, si può ritenere, infine, che esso sia una copia (parziale) di un perduto codice (Y), discendente dalla redazione γ 2.

L'analisi filologica potrebbe proseguire, ed essere molto più accurata, ma non è lo scopo principale di questa ricerca, dal momento che gli unici stemmi riportati – peraltro secondo una lezione condivisa con tutti gli altri manoscritti, se pur magari con minime varianti linguistiche o grafiche – sono quelli legati ai luoghi che hanno a che fare con la Basilica del Santo⁹⁴, con l'aggiunta enigmatica della famiglia Falaguasta⁹⁵.

Si lascia, quindi, spazio alle conclusioni che si possono trarre da queste riflessioni di ordine filologico, codicologico e paleografico.

1.4. Ultime considerazioni comparatistiche

A conclusione di questo capitolo si propone la ricostruzione schematica delle varie fasi redazionali della *Descrizione di Padoa*, per aiutarne la lettura e la comprensione. Si noti, dunque, la costituzione dell'opera in tre distinte redazioni, testimoni di un percorso travagliato, che ha visto diversi ripensamenti e revisioni da parte di Andrea Cittadella.

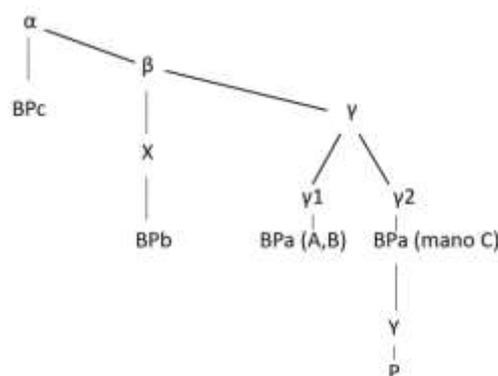


Figura 1: schema delle redazioni dell'opera.

Per quanto concerne le sezioni di contenuto araldico, si è potuto notare come le redazioni β e γ siano fondamentalmente identiche, fatta eccezione per alcuni elementi grafici e lessicali, come la resa di alcuni termini⁹⁶, mentre è molto più significativo, da

⁹³ Esempio: f. 213v: Val de sora dell'Abate senza Monastero comendato P, BPa | Val de Sora dell'Abate BPb; f. 215v: S. Pietro Viminario in ospitale con granze P | S. Pietro Vimenaro già hospitale con Granze BPa | S. Piero Vimenario con granze BPb; f. 215v: già ospedale Peregrino P | già Ospitale Peregrino BPa | già Hospitale BPb; ecc.

⁹⁴ Stemma dei francescani conventuali della Basilica del Santo, Stemma di Camposanpiero (dove si trova il Santuario del Noce), Anguillara (dove erano possedimenti di terre di pertinenza della Veneranda Arca del Santo, come lo stesso Cittadella riporta a p. 243 C di ms. BPa).

⁹⁵ La presenza in P dell'arma di quest'unica famiglia potrebbe spiegarsi con l'ipotesi anonima, riportata da GONZATI [1852-53, II, p. 233], secondo cui il busto con iscrizione IFN presente nella basilica del Santo sarebbe riferibile ad un 'Iohannes Falaguasta Nanius'. Identificazione poco attendibile e priva di argomentazione, ma che potrebbe essere dovuta proprio a p. Benoffi: cfr. in merito già le considerazioni di Benucci [cfr. BENUCCI, 2017].

⁹⁶ Ad esempio, un termine con rese differenti sia grafiche che lessicali è 'fassa/fasia', e anche 'fasia/tressa'. Ma del linguaggio di descrizione degli stemmi si occuperà il terzo capitolo dello studio, dal momento che la varietà dei termini utilizzati e la libertà di utilizzo degli stessi, è un elemento che distingue ogni mano scrivente, e talvolta oscilla nella resa lessicale e grafica non solo all'interno della medesima redazione, ma in differenti porzioni testuali, vergate da una stessa mano.

questo punto di vista, un confronto serrato tra i *loci* araldici di redazione α , con quelli della redazione finale (γ_2).

Riguardo alla sezione iniziale, dedicata alla città, comprendente solo il primo *Trattato* e parte del secondo, si è notato come la presenza araldica muti radicalmente: se – come si vedrà – la maggior parte degli elementi araldici che costituiscono i primi trattati in ms. BPa sono legati alle cosiddette ‘fraglie’, quindi corporazioni laiche e (in minor numero) religiose, oltre che ai pochi stemmi di alcuni ordini, in ms. BPc questo equilibrio è completamente rovesciato. Nella redazione α , infatti, per quanto si registrino le chiese e le ‘scole’ dove tali ‘fraglie’ si ritrovano, pare che non vi sia interesse nella descrizione delle loro insegne. Gli unici stemmi che vengono citati e descritti sono quelli delle chiese, degli ordini e delle corporazioni religiose: si ritrovano, infatti, lo stemma del Duomo e quello del Capitolo della Cattedrale (ms. BPc, f. 2r), quello degli Olivetani di San Benedetto Novello (f. 4r), quello dei padri di Praglia a S. Urbano (f. 5r), quello dei domenicani di Sant’Agostino (f. 5v), quello della chiesa di San Michele (f. 5v), quello dei padri cappuccini (f. 6r), quello della basilica di Santa Giustina (f. 6v), della basilica di Sant’Antonio (f. 8r) e della chiesa di Santa Maria dei Servi (f. 8v), anche se la descrizione di quest’ultimo è danneggiata, da uno strappo. Ritroviamo, dunque, solamente una decina di armi – piuttosto note –, tutte riportate da BPa, che ad esse ne aggiunge molte altre, fino ad arrivare ad un totale di circa una trentina di stemmi blasonati⁹⁷ (considerata solamente la parte corrispondente alla trattazione precedente la lacuna di ms. BPc, 38, se si considera l’intera sezione cittadina riguardante i primi due trattati e tradita da BPa).

Se, dunque, per la prima ‘sezione’ il confronto puntuale non ha grandi motivi di esistere, dal momento che sembra chiara la volontà dell’autore di farsi testimone solo delle presenze araldiche più aderenti a quello che era il compito di registrazione di un deputato per le chiese; per quanto riguarda i capitoli e paragrafi sopravvissuti della seconda ‘sezione’ del codice BPc, un’analisi più approfondita si fa interessante, perché apre a riflessioni su continuità e variazioni, che verranno approfondite nel corso dell’opera: pare opportuno, allora, allegare in appendice una tabella che mostri con chiarezza il confronto dei contenuti araldici di queste due redazioni: da un lato la volontà iniziale dell’autore e dall’altro il risultato del lavoro che sarebbe dovuto finire sotto i torchi nel 1606.

⁹⁷ Come si potrà vedere nella sezione dedicata del terzo capitolo.

Si chiude, così, il primo capitolo di questa trattazione, dopo aver cercato di dar conto di quali siano gli stadi di costituzione, di trasmissione, di ricezione e di rielaborazione dell'opera.

1.5. APPENDICE al Capitolo I

Di seguito si propone il confronto tra le redazioni α e γ_2 , ordinato e condotto secondo la disposizione degli elementi testuali di argomento araldico nelle versioni dei due manoscritti presi in esame¹.

Tabella 1: Confronto redazionale tra α e γ_2 , ordinato e condotto secondo la disposizione degli elementi testuali entro i due manoscritti presi in esame.

Famiglia	Padova, Biblioteca Civica, ms. BP 1481/II	Padova, Biblioteca Civica, ms. BP 324		
Piove di Sacco²				
Minio³	f.41r	et questa Famiglia usa 2. Arme prima in campo azuro una faza per squinso dorata triangolare a scacheti et anco i altra simile, ma in canton alto ha 1 + argentata. [II capitello]	pp. 273 D – 274 A	il Capitello serrato del Minio N.V. [...] questa famiglia usa due Arme, et in campo azuro una fascia per guinzo Dorata triangolare a scachetti, e l'altra simile con una croce argentata nel Canton alto. [Argere]
Beneto Tagia piera N.V.	f. 41r	che in campo azuro per squinso ha 1 treza a quadri d'oro con i fazeta per banda argentata. [Bogion]	p. 274 D	tra li Particulari Benetto Taglia Piera saputo N.V. ch'in campo Azuro per guinzo ha una trezza a quadri d'oro con una fa[s] ⁴ cietta per Banda Argentata [Bogion]
Alex(andr)o Med(i)co et Fra(te)llo Vigonza Pad(oa)ni	f.41r	che in unica casa portano 2. faze dorate et 2. [Bogion]	p. 274 D	Alessandro Medico e Francesco Vigonza Padoani ch'in due Pure case portano due fascie Dorate e due rosse. [Bogion]

¹ Specifica per la lettura della tabella: le caselle evidenziate dal medesimo colore riportano la stessa porzione di testo secondo la disposizione delle due fasi redazionali. I nomi di famiglia contenuti nella prima colonna seguono la forma di redazione α , mentre per la redazione γ_2 si possono trovare inseriti nella porzione testuale trascritta.

² Non è conservata la descrizione dello stemma della Podesteria.

³ Nel ms. BPc il nome non è conservato dal momento che si trovava a f. 40v (oggi perduto): rimane solamente la descrizione dello stemma, l'identificazione è possibile tramite il confronto con le altre copie manoscritte.

⁴ Talvolta, in ms. BPa, nella porzione di mano B, per indicare la fascia (pezza araldica) l'autore scrive «*facia*»: per evitare di confondere il termine generico con il corrispettivo italiano “faccia” si è integrata una <s> quando necessario. In questo caso la “*fascetta*” rappresenta una burella

Fra(nces)co Ruberto Pad.no	f.41r	Che in unica Famiglia porta 2 campi 1 argentato di sopra e di sotto nero con 3 merli quadri come Torre. [Brusene]	p. 277 A	ivi è ricco Francesco Roberto Padoano ch'in unica Casa porta due campi argentati di sopra e di sotto nero con tre merli quadri come de torre [Brusene]
Piero Goro N.V.	f.41r	Che ha 1 Leone simile a can, mezo in su azuro in campo doro, e mezo d'oro in giu in campo azuro. [Camin]	pp. 277 D – 278 A	è comodo Pietro Guoro Nob. Venitiano ch'usa poi uno Leone simil'a Cane mezo in su Azuro in Campo d'oro e mezo d'oro in giu in Campo Azuro. [Camin]
Secchi⁵	[-]	[-]	p. 279 A	dove anco ha loco Ogniben Secco in due Case Cittadino Novo Padoano che porta uno Rosso Leone con una spada in una zatta meza in campo Azuro, e meza in Campo Bianco con tre naturali rose sotto [Campo Nogara]
Santi	[-]	[-]	p. 279 C	dove hanno lochi li Santi Cittadini Padoani in due Case divisi, che usano l'arma propria di Cortivi quali qui sotto si noteranno. [Celeseo]
Porcelini pad(oa)ni	f.41v	Et in part(icular)e Galeazo che in 4 case in campo bianco hanno 1 porco nero camina sopra fiamme rosse. [Corte]	p. 280 C	comodi li Sandelli Cittadini Venitiani, e li Porcellini Padoani, et in particolar Galeazzo ch'in quatro case in Campo bianco d'argento hanno uno porco nero che camina sopra le fiamme rosse [Corte]
Aug(ust)in Mula N.V.	f.41v	che ha 2 campi per longo azuro et argentato con faza a traverso in contrario colore. [Fossò]	p. 280 D	Agostino Mula Nob. Venitiano ch'ha due campi per longo Azuro et argentato, con fascia atraverso in contrario colore. [Fossò]
Bazoli	[-]	[-]	p. 281 B	v'ha terreno il Bazolo Cittadino Padoano [a Legnaro: che ha l'arma sul mezo campo di sopra bianco una .X. nera con 3 carboni et alto 1 stella

⁵ Interessante notare come nella redazione α Cittadella non abbia compreso alcuni “cittadini padovani”, divenuti tali in tempi vicini alla stesura dell’opera

				rossa: come un'altra Zala nel mezo di sotto campo turchino. – aggiunta] [L'Ardonega]
Roselo Roseli cit(tadi)no pad(oa)no	f.41v	in sola Fam.a che in campo bianco con ondata azura ha 3 rose rosse. [Legnaro]	p. 281 D	in una di quelle contrà ha loco Roselo Roseli in sola Casa Cittadino Padoano ch'in Campo bianco con ondata Azura ha tre Rose Rosse [Legnaro]
Re(ve)re(ndo) Mo(n)s(igno)r Vitalian Vitaliani [...] Vitaliani pad(oa)ni	f.42r	quali in 3 case han 3 dreze di capeli da donna dorati in campo Azuro per squinso anco, con onde dalle bande verdi e bianche. [Lietole]	p. 282 B	Vi è serrata anco medesimamente una Capella [...] de Vitaliani Padoani secondo alcuni discesi da Vitaliano Giustino Prencipe Padoano qual' in tre Case hano tre drezze di Capelli de Donna dorati in Campo Azuro per guinzo con onde dalle Bande verdi e Bianche Argentate. [Lietole]
Nob. Arimondi	f.42r	li p(resent)i usano nel mezo campo di sopra azuro 1 Aquila Argentata, e quello di soto è campo dorato [Paluello]	p. 283 D	comodi oltre li Stella Cittadini Venitiani, li NN. Arimondi e de chà Condumier, li primi usano nel mezo Campo di sopra azuro un'Aquila Argentata, e quello di sotto è Campo dorato [Paluelo]
e Condumier	f.42r	e la condumiera Papabili arma in campo azuro porta 1 argentata faza per squinso. [Paluello]	p. 283 D	et la Condumiera Papal usa in Campo Azuro una Argentata fascia per guinzo [Paluelo]
Paruta q(uondam) K(avalier)	f.42r	è procuratore che mezato il campo nel rosso di sopra ha 3 nat(ural)i stele, et il di soto en campo dorato. [Pontelongo – S. Gio. Batt.a]	p. 284 B.	vi sono comodi li Nob. Foscarini e Paruta q[uondam] Cavalier politico e buon scrittor, e Procuratore che mezato il Campo nel rosso di sopra ha tre naturali stelle, essendo il di sotto Campo dorato. [Ponte longo]
Fratelli Dandoli N.V.	f.42r	la q(ual) Fam(igli)a ha 2 Arme la p(rim)a usa 2 campi a traverso l'argentato di sopra è rosso di sotto; e la 2 ^a è l'istessa detta, ma nel campo rosso porta 1 bianca croce. [Riviera – l'Asontione]	p. 285 B	ivi vicino vi è comodo Girolamo e fratelli Boni Dandolo N.V. la quale famiglia discesa da Padova d'Athene che ha dato una Regina della Ruscia nella Mesopotamia e tra li suoi quatro Dogi Henrico il 1192 con Francesi Aquistante Costantinopoli, E che ottenero Candia, et Fran[ces]co fu primo ch'in terra ferma il 1330 possedè Trevigi, ha due Arme la prima

				usa due Campi a traverso l'argentato di sopra e rosso di sotto, E la 2 ^{da} è l'istessa detta ma nel Campo rosso porta di più un'Argentata Croce. [Riviera]
Conti Colalti N. anco Veni(tiani)	f.42v	La q(ual) Fam(igli)a simil'alla Landa, ma in contrario quartiere porta inquartato il scudo di nero, et argento. [Rosara]	p. 285 D	vi sono commodi li conti Colalti N. anco Venitiani Celebri in Arme, la qual famiglia simil alla Landa ma in contrario quartiere porta inquartato il scudo di nero, et argento. [Rosara]
Ant(oni)o Bon N.V.	f. 42v	la quale Fam(igli)a ha(nn)o 3 arme, la p(rim)a per lungo porta il colore rosso et argentato, la 2 ^a medesm.te il contrario p(rim)a e poi rosso et la 3 ^a per traverso usa il dorato di sopra che s'unisce a modo di sega col mag(gio)r(e) di soto campo azuro. [S. Margherita]		
Tiepolo N.V.	f.42v	il p(rim)o porta in campo azuro 1 argentato corno lineato a nero [S. Bruson]	p. 286 B	li sopra la brenta vi è il bel Porto del Thiepolo N.V. et vi sono comodi quatro Case Badoer N. medesimamente Venitiani, il p[rimo] Porta in Campo Azuro un'Argentato Corno lineato e nero [S. Bruson]
med(esimamen)te Badoeri	f.42v	Li 2 ⁱ discendenti dalli più antichi dogi per squinso portano 3 faze rosse et argentate 3 et 1 Leone argentato ereto, e tal'hora con la peraga Pad(oa)na messa p(rim)a si uniscono insieme. [S. Bruson]	p. 286 B	li secondi [Badoer] discendenti da Padoani, e dalli più vecchi e molti Dogi Antichi Participati (qual gia di Pietro Tribuno Prencipe l'ottocento ottanta otto de Unni, et Ungari Vittorioso la presente Famiglia Memmo gia Romana discese) così li detti Badoeri per Guinzo Portano tre fascie rosse, et argentate, et uno leon Argentato eretto e tal hora con la Peraga Padoana messa p[rim]a l'uniscon' insieme [S.Bruson]

			p. 287 C	v'è comodo Antonio Bon N.V. la quale famiglia usa tre Arme e per lungo diviso il colore rosso, et argentato, et il contrario medesimamente Argentato prima e poi rosso, e per traverso porta il dorato di sopra che s'unisce a modo di sega col maggiore di sotto campo Azuro [S. Margherita]
Mieri cit(tadi)ni pad(oa)ni	f.42v	che in 3 case portano a travers(a)to il campo di soto nel azuro 1 cigogna giala, e di sop(ra) nel giallo 2 verdi, et in mezo 1 Aquila nera. [S. Michele Angelo]	p. 288 B	con Fulvio Fabeni dalla Bella antiqua torre li Mieri Cittadini Padoani ch'in tre Case portano attraversato il Campo di sotto nell'Azuro una Cigogna Gialla, e di sopra nel Giallo due verdi, et in mezo un'Aquila nera [S. Michiel Angelo]
Costantino Loredano N.V.	f.42v	che ha mezato il scudo a traverso nel mezo campo dorato di sopra ha 3 azure rose pari, e nel azuro campo soto 3 dorate rose con quella di mezo più bassa et questo vi ha. [S. Agata]	Loredan di Monselice p. 211 B	sono comodi li figlioli di Polo Loredan nob. Venitiano in arma portanti sei rose tre di sopra Azure in campo d'oro pari, et nel traversato Campo Azuro di sotto tre dorate rose con quella di mezo più bassa, quale famiglia ha hauto cappi pronti non meno nell'adversa che prospera fortuna della Repubblica, tra quali l'invito Prencipe Leonardo
Pietro Vigo d'Arzere Pad(oa)no Gentil homo	f.42v	solo di Fam(igli)a e casa che porta 3 faze dorate e 3 rosse. [Savonara]	p. 289 A	Pietro Vigo d'Arzere Padoano gentil huomo solo in Casata che porta tre fascie Dorate, et tre rosse, et anco uno Leone Dorato rampante in Campo mezo rosso per lungo e mezo verdegiante. [Savonara]
Alvise Balbi N.V.	f.43r	q(ua)li in campo dorato portano un lovo Cerviero a machie nere e bianche, et anco nel campo rosso nel mezo 1 faza meza dorata e meza azura et è la più usata. [Strà]	p. 289 C	comodi l'Abbate Loredan et Alvise Balbi Nob. V. ch'in campo Dorato porta uno Lovo cerviero a machie nere, et bianche, et anco nel campo rosso ha per usata arma nel mezo una Fascia dorata meza, et meza Azura [Strà]
N(obil) Homo Francesco Leze	f.43r	che per lungo ha 2 campi argentato et azuro con una faza ondata per squinso la mitta azura nel argentato,	p. 290 B	commodo il Nob. homo Francesco Leze, che per lungo ha due campi Argentato et Azuro con una fascia ondata per guinzo la mittà Azura

		e l'altra mitta argentata nel azuro. [Terranova]		nell'argentato, et l'altra mittà argentata nell'Azuro. [Terra nova]
Miran	[-]	[-]	p. 291 A	poco lontano ha da far Antonio Miran Cittadino Padoano ch'in sola Casa porta in campo rosso una Fascia per Guinzo bianca con tre rameti verdi [Villa Mora]
Orlando Cortivo Cit(tadin)o Pad(oa)no	f.43r	che in 2 case portano per traverso 2 campi nel di sopra giallo 1 aquila nera coronata, e nel di soto azuro 1 Leon aquatico rosso [Villa Torra]	p. 291 B	alle quali bande ha loco Orlando Cortivo Cittadino Padoano, ch'in due Case portano per traverso due Campi, nel sopra Giallo un'Aquila Nera Corronata, e nel di sotto Azuro uno leon Acquatico rosso [Villa Torra]
Gio. Ant(oni)o e parenti Lia Pad(oa)ni Cit(tadi)ni deti dal Lido	f.43r	che in 4 case hanno per traverso una fassa rossa con i onda grossa gialla nel campo verde. [Villa Torra]	p. 291 C	comodi Gio. Antonio e Parenti Lia Cittadini Padoani detti del Lido ch'in quattro Case hanno per traverso una fascia Rossa con una grossa onda Gialla quale dorata nel campo verde. [Villa Torra]
K(avalie)r Ercule Sansonia famoso medico Padoano	f. 43r	che in 2 case hanno mezato il campo in quello Gialo di sopra i grande croce rossa e nel azuro di sotto uno pomo giallo, e tal' hora in quartato con l'arma Malipiera Ven.ta per la sua parentella [S. Christofano – Villa Torra]	p. 291 C	ivi vicino è capella et oratorio del q[uondam] Hercole Sassonia famoso Medico, et primario Lettore Padoano, come de legisti Vettore suo fratello, ch'in due case hanno mezato il Campo in quello bianco di sopra una grande croce Rossa, e nell'Azuro di sotto uno Pomo Giallo quale Dorato, e tal hor in quartato con l'Arma Malipiera Ven[ezian]a per la loro Parentella [S. Christofano – Villa Torra]
Oriago				
Vicaria	f. 43v	gia castelo hora Vic(ari)a sop(ra) la brenta d(et)to Medoaco che usa una Roda rossa in campo bianco	p. 293 D	per il Passato Castello, hora è Vicaria sopra la Brenta che va a Venetia lontano da Padoa miglia 15 [...] usa una Roda rossa in Campo Bianco

conte Ant(oni)o Panego cit(tadin)o pad(oan)o	f.44r	che in unica casa porta nel campo bianco uno Leone fatto a scachiero azuro e giallo, con 1 rosa rossa nell'orecchia. [S. Vido]	p. 297 D	comodi li Pedavini Cittadini Venitiani, e Co. Antonio Panego Cittadino Padoano ch'in unica Casa porta nel Campo bianco (quasi) ⁶ argentato, uno leone fatto a scachiero azuro et Giallo, et una rosa rossa nell'orecchia. [S. Vio]
Mirano				
Vicaria	f.44r	porta per insegna una testa di Falcon bianco che par'animale in campo azuro	p. 299 B	portava per insegna una testa d'Aquila Bianca che pare Animal in campo azuro, ma al presente ha una croce rossa in Campo Bianco, e nel quartiere alto una Picciola medesimamente crosetta
Giulio Alvaroto	f.44v	la qual casata in 2 divisa porta 3 traversi, il p(rim)o argentato con 1 + rossa, il 2° d'oro con 2 speroni neri, et 3° rosso con i sperone med(esimamen)te nero [Arin]	pp. 300 D – 301 A	e Commodo Giulio Alvarotto Padoano desendente dal nominato Giacomo singolare legista vario nei vitii et virtu, la quale casa in due divisa, porta due traversi, il p[rim]o Argentato con una croce Rossa, il secondo d'oro con due speroni neri, e terzo sperone nero in campo rosso [Arin]
Pietro Sala cit(tadin)o Pad(oa)no	f.44v	che in 2 case hanno in campo bianco 1 faza per squinso azura con 7 traversi. [Boaro]	p. 301 C	essendovi commodi Pietro Sala Cittadino Padoano ch'in due Case in campo Bianco [argentante] ⁷ hanno una fascia azura per guinzo con sette traversi. [Boaro]
Mons(igno)r Sonica Canonico med(esimamen)te pad(oa)no	f.44v	che vi han bel loco, quali per molti anni habitando in Pad(o)a ove è parentato honoratamente, in sola casa se pone la sua Arma, che è 1 Aquila nat(ura)le coronata in campo bianco di sopra e di soto in	p. 302 B	vi sono commode le madri della Misericordia di Padoa, e Mons[igno]r Sonica Canonico medesimamente Padoano, che vi ha Bel loco, quale per molti anni habitando in Padoa, dove honoratamente è parentato, in sola Casa se pone la sua Arma ch'è un'Aquila naturale Coronata in

⁶ Cancellato

⁷ Aggiunta di mano C.

		campo azuro la mano destra. [Carpene di Vigonza]		campo bianco di sopra, e di sotto in campo azuro ha una mano destra. [Carpene]
Fran(ces)co Galina dottor Pad(oa)no	f.45r	Peraga già Terra bona (et ove poco lontano ha honesto loco Fran(ces)co Gallina dottor Pad(oa)no ult(im)o di sua Fam(igli)a che han attraver(sa)to il campo in q(uel) di soto per squinso 3 faze rosse e 3 bianche, e nel di sopra campo bianco 2 leoni rossi rampanti con 1 ramo verde in mezo) [Peraga]	p. 303 C	terra buona abbruciata volontariamente da Giacomo Carrara amico il 1319 dove pocco lontano ha honesto loco Francesco Gallina Dottore Padoano l'ultimo di sua fameglia, qual ha traversato il Campo in quello di sotto tre fascie rosse, e tre bianche, e nel di sopra campo Bianco quasi Argentato due leoni rossi rampanti che nel mezo hanno uno Rametto de Saldio verde [Peraga]
Stefano Trivisan	f.45r	che ha 3 arme, 1 in campo d'oro 1 faza triangolata azura, 2 ^a campo azuro con 3 faze d'oro dal mezo in giu per squinso, 3 ^o per longo 3 faze dorate, e 3 azure con 1 faza rossa a traverso [Scallternigo]	p. 305 C	v'è Rettore pre Giacomo Trivisan e ricco Steffano Trivisan Nob. Ven. qual ha tre Arme, una in Campo d'oro una fascia triangolar Azura, l'altra tre fascie dorate dal mezo in giu per guinzo in Campo Azuro, terza per longo tre fascie d'oro e tre Azure con una fascia rossa a traverso [Scalltenigo]
Lippomani	f.45v	(N.V. che in campo rosso per squinso portano una fassa argentata con uno colo e testa di Leopardo machiato naturale di sora et 1 di soto) [Stigian]	p. 306 B	Lippomani N.V. ch'in Campo rosso per guinzo portano una fascia argentata con uno Collo, et testa de Lionepardo Machiato naturale di sopra, et uno di sotto [Stigian]
Fran(ces)co Girardi Canceliero	f.45v	q(ual) in campo rosso ha 2 rose argentate 1 alto e l'altra a basso con 1 faza a traverso argentata che ha 1 rosa nat(ura)le rossa. [Vitrigo]	p. 306 B-C	comodo il N. Alvise Zorzi ch'in campo Argentato [porta atraversato con una fascia - correzione ⁸] rossa. [Veternigo]

⁸ Il testo cancellato risulta illeggibile.

Grande in Ven(etia)				
Nobil' Aluigi Zorzi	f.45v	che in campo argentato porta a traverso 1 fassa rossa. [Veternigo]	p. 306 C	comodi Antonio e fratelli Contarini N. VV. et Francesco Girardo Can[cellie]ro Grande in Venetia ch'in Campo rosso ha due rose argentate una alto e l'altra Basso con una fascia a traverso argentata ch'ha una rosa naturale rossa. [Vetrigo]
Marcello con altri Barisoni	f.45v	che in 4 case in campo dorato per squinso portano 1 pelle di vari bianca e nera doppiata e se dice venire d'un cepo con li Vigonza [Vigonza]	p. 307 A	vi sono commodi Padoani Girolamo Dottori buono, et Marcello Barison cauto col fratello governor, et altri della famiglia Barisona, ch'in quattro Case nel Campo dorato per Guinzo portano una Pelle de Vari Bianca e nera doppiata, dicendosi venire da uno Ceppo con li Vigonza [Vigonza]
Giac(om)o Parma cit(tadin)o Pad(oa)no	f.45v	che porta 1 scachiero rosso e zalo, e di sopra in campo zallo 3 Zigi azuri [Vigonza]	p. 307 B	vi hanno anco loco Giacomo Parma Cittadino Padoano che porta uno scacchero rosso e Giallo e di sopra in Campo Giallo tre Gigli Azuri, et il commune suo ha qui molti beni. [Vigonza]
Camposanpiero				
Vicaria	f.45v	ha per insegna la + rossa in campo bianco, se bene alcuni il metono azuro	p. 308 B	ha per insegna una croce Rossa in Campo bianco avegna che alcuni lo pongono azuro
Porto	[-]	[-]	p. 310 C	più sotto vi ha lochi il conte Porto de vicentino fatto Padoano, ch'usa mezato il Campo nel di sopra Dorato un'Aquila con due teste imperiale Nere, e nel di sotto Azuro quatro merli tondi argentati. [S. Pietro Vecchio – Camposanpiero]
Lorenzo e Fratello Giust(inia)ni o	f.46r	che in campo rosso portano 1 Aquila con 2 teste d'oro, q(ual)	p. 311 B	v'è comodo Lorenzo e fratelli Giustinian o Zustignan NN. VV. ch'in Campo rosso portano un'Aquila con due teste dorate quale dentro nel

vero Zustiniani N.V.		dentro nel campo azuro ha attraverso 1 faza dorata [Arsego]		scudo Azuro han attraversato una fascia dorata [Arsego]
Lorenzo Sanudo N.V.	ff.46r-46v	che porta in campo argentato 1 faza per squinso azura [Borgo ricco]	p. 312 D	comodi Lorenzo Sanudo N.V. in origine forse Padoano prima detti di Candiano, Copiosa de Principi ch'ha in Campo argentato una Fascia per guinzo Azura [Borgoricco]
Gasparo Ponte Pad(oa)no	f.46v	q(ual) in 3 case in campo giallo 1 ponte rosso di un solo volto porta, che anco di 4 volti se vede [Borgo ricco]	pp. 312 D – 313 A	e Gasparo Ponte gia Pomadelo dal bello Castellaro Padoano ch'ha havuto un Vescovo Padoano, qual in tre Case in Campo dorato porta uno Ponte rosso d'uno sol volto che anco di quatro si vede [Borgoricco]
Vincilao S. Lazaro cit(tadi)no Pad(oa)no	f. 46v	solo in Famig(li)a che usa 4 faze azure ondate in campo bianco. [Cadoneghe]	p. 313 D	Vincilao S. Lazaro Cittadino Pad. solo in fameglia, ch'usa quatro fascie azure a onde tall'ora due in Campo Bianco. [Cadoneghe]
gia Principe Ponte	f.46v	che in campo azuro haveva un ponte dorato di un sol volto [in interlinea] [Chisiola – Campo d'Arsego]	p. 314 A	Chiesiola v'è anco del già Principe Ponte la quale famiglia in ccampo Azuro porta d'uno sol volto uno belo dorato Ponte [Campo d'Arsego]
Gasparo Frizimelega Pad(oa)no	f.46v	che in 3 case in campo rosso portano 3 frizi a onde grossi per traverso q(ua)si dorati, et anco mezato il campo per traverso, soto 2 ondete simili in campo rosso e di sopra nel argentato 3 garofoli rossi con herbe verdi. [Codiverno]	p. 315 D	commodo Gasparo Frizimelega Padoano ch'in tre case in Campo rosso portano tre fregi a onde grossi per traverso quasi Dorati et anco mezato il Campo per traverso sotto due ondete simili in Campo rosso, e di sopra nell'argentato tre Garofoli rossi con herbe verdi. [Codiverno]
Carlo Cortese e Frat(elli) Cit Pad.	f.47r	che in sei case usano in campo azuro 1 faza giala nel mezo per traverso e di sotto per squinso 1	p. 316 B	commodo Cortese Cortesi Nodaro Colegiato e scrittor honesto in prosa e rima col fratello Carlo Cittadini Padoani (ch'in sei Case la sua famiglia in campo Azuro usano un'Leone rampante da mezo in

		ancora Zala, e di sopra 2 stelle naturali. [Fiumeselo]		giu Bianco, e da mezo in su Giallo, et una fascia Gialla nel mezo per traverso, e di sotto per guinzo un'Ancora Gialla e di sopra due stelle naturali) [Fiumesello]
il Pasqualigo N.V.	f.47r	che in campo azuro porta per squinso 3 faze dorate [Frate]	p. 316 D	è comodo Filippo, e fratelli Armigeri Pasqualigo NN.VV. ch'in Campo Azuro portano per guinzo tre fascie Dorate [Frate]
Aug(usti)no Gritti N.V.	f.47r	che nel campo mezato azuro di sopra han 1 piccola + argentata, et il di soto campo è tutto argen[tato] ⁹ [Frate]	pp. 316 D – 317 A	v'è comodo Agostino Gritti N.V. che nel Campo mezato azuro di sopra ha una picciola Croce argentata e di sotto medesimamente tutto il Campo Argentato. [Frate]
			p. 317 A	Abbate Agostin Valier N.V. nepote del Card. presente, la quale famiglia ha un'Aquila meza di sopra rossa in campo d'oro e meza di sotto argentata in Campo rosso [Hospedaletto]
Flaminio Butiron cit(tadin)o pad(oa)no	f.47r	di sol casata che usa 1 bianco cigno con + rossa nel petto in celeste campo. [Loregiolla]	p. 318 A	ha loco Flaminio Buttiron Cittadin Padoano di sola Casa che usa uno bianco Cigno con Croce grossa nel petto in Celeste Campo. [Loregiola]
Girol(am)o Basadona N.V.	f.47r	che in campo dorato ha 1 croce azura grossa in scalembro ¹⁰ che piega [Megianiga]	p. 318 C	comodo Ger[ola]mo Basadonna N.V. qual ha una Croce Azura grossa in obliquo che Piega nel Dorato [Meggianiga]
Christofano Soriano N.V.	f.47r	che usa 2 arme, una al contrario del'altra: cioè una + cavalesca meza nera nel campo argentato di sopra, e meza argentata nel campo nero di soto, e l'altra come è detto	p. 318 D	Christofforo Surian che usa due Arme una contraria all'Altra, cioè una Croce Cavalleresca meza nera nel Campo argentato di sopra e meza argentata nel Campo nero di sotto, e l'altra come s'ha detto Contraria. [Murelle]

⁹ Lacuna dovuta al raggiungimento del margine esterno del foglio, consumato.

¹⁰ Il termine, che viene reso nella redazione γ con "obliquo", è volto alla descrizione di uno stemma complesso. Oggi: il termine utilizzato dal blasone è "gheronato", derivante dal linguaggio tecnico-araldico francese "gironnée"; indica uno scudo diviso in aree triangolari della medesima misura, tanto da formare una specie di croce obliqua, come vede Cittadella [cfr. infra: capitolo3], l'idea è quella di una girandola, ricordata, infatti, dalla forma complessa della partizione.

		se bene ne stessi colori pero contraria. [Capela – Murele]		
Abbate Aug(ust)in Valiero Can(oni)co Pad(oa)no N.V.	f.47r	nepote del cardinale presente (la q[ual] Fam.a usa i Aquila meza di sora rossa in campo d'oro, e meza di soto dorata in campo rosso) [Ospedaletto]		
Frizier	[-]	[-]	p. 320 B	v'ha da Fare Francesco et Gio. Battista Friziero fratelli Cittadini Padoani che atraversato il Campo nel mezo di sopra Giallo ha uno leone rosso erretto ad un'Arbore verde, e di sotto tre fascie verde rossa e bianca. [Saletto]
Girol(amo)o e Fra(tell)o Tergolina	f.47v	che in unica casa hanno per traverso i faza giala e di sopra il campo bianco, e di soto nero. [S.ta Giust.a in colo]	p. 321 D	v'ha lochi Gerolamo e fratelli Tergolina Cittadini Padoani quali hebbero uno Vescovo Padoano, ch'in unica Casa hanno per Arma una fascia Giala a traverso, e di sopra il Campo bianco e di sotto nero. [S. Giustina in Colle]
Paulo Centone Pad(oa)o	f.47v	che in sola Fam(igli)a ligitimata dal q(uondam) caval(ie)r Franc(esc)o ha in campo gialo 1 Leon rosso che camina sopra gradi dopi azuri [S. Michiele dalle Paesse¹¹]	p. 322 B	luoco vi ha Paolo Centone Cittadino Padoano, ch'in sola famiglia legitimata del q[uondam] Dott. e Caval[ie]r Fra[nces]co ha in Campo Gialo Dorante uno Rosso Leone che Camina sopra graddi dopi azuri [S. Michele delle Battesse¹²]
Camarini	[-]	[-]	p. 322 C	li Camarini ivi Cittadini Padoani ch'in due Case in Campo azuro ha[n] una Bianca Colomba che sta sopra uno legno. [Sorariva]

¹¹ Badesse

¹² Ipercorrettismo nel raddoppiamento della <tr>.

<p>Cap(itan)o Carlo Naldo Cit(tadin)o pad(oa)o</p>	<p>f. 47v</p>	<p>che in sol casa cadente porta in campo bianco la man sin(istr)a con mezo bracio rosso lineato per longo, q(ual) tiene 5 rami verdi, e poco di soto per squinso ha 5 faze rossa, verde, bianca, rossa, e verde a basso [Vigo d'Arzere]</p>	<p>pp. 323 D – 324 A</p>	<p>è comodo Georgio Contarini N.V. tra li altri et vicino al torazzo del Capitan Carlo Naldo Cittadino Padoano ch'in sola Casa da Faenza perveniente, e qui cadente porta in Campo Bianco una mano sinistra con mezo braccio rosso lineato per longo quale tiene, cinque rami verdi e pocco di sotto per guinzo ha Cinque fascie, rossa, verde, Bianca argentata, rossa et verde a basso [Vigo d'arzere]</p>
<p>Rugiero Rusini et suo cugino N.V.</p>	<p>f.48r</p>	<p>che hanno in arma piu di mezo il campo di sotto rosso e di sopra nel'argentato 1 na(tura)le rosa. [Villa Nova]</p>	<p>pp. 324 D-325 A</p>	<p>commodissimi Ruggier e cug[in]o Ruzini NN. VV. che portano più del mezo Campo rosso a basso e di sopra nell'argentato una naturale rosa. [Villa nuova]</p>

CAPITOLO II

2. L'argomento

La *Descrittione di Padoa*, come accennato nel precedente capitolo, è un'opera pensata e nata per esaurire un compito istituzionale dell'autore. Si è fatto riferimento più volte alla composizione dell'opera, senza dare ancora una visione generale di quale sia il contenuto e le diverse forme che esso assume nelle differenti fasi compositive, attraverso le quali si è venuta costituendo la redazione finale. Il secondo capitolo di questo lavoro si propone di esaminare nel dettaglio tutte le problematiche riguardanti il contenuto, tenendo sempre come elemento di focalizzazione l'argomento araldico.

2.1. Il contenuto

L'analisi dell'*incipit*, operata nel precedente capitolo, con scopo di ricerca filologica delle redazioni del testo, è uno strumento utile per avviarci alla comprensione dei contenuti e alla loro derivazione da varie fonti differenziate. Se si considerano gli elementi costitutivi dell'opera, secondo la presentazione stessa che ne dà l'autore, è possibile immaginare che nel 1605, una volta eletto deputato *ad ecclesias*, sia stato affidato ad Andrea Cittadella il compito di compiere viaggi ed osservazioni in tutto il territorio. Egli sostiene¹, infatti, di aver passato in rassegna la città ed il territorio di Padova tramite l'osservazione e la registrazione delle notizie di interesse, che riguardano principalmente le chiese ed i luoghi sacri. Ma l'opera non è un mero registro di poche, se pur utili notizie²: accanto ad un'ossatura che si ripete schematicamente³, il Cittadella unisce a notizie di interesse 'ufficiale' elementi di generica utilità pubblica, fatti di cronaca sia antica che contemporanea, curiosità ed eventi straordinari. Tutto ciò segue un gusto che associa ad elementi propri di una narrazione storica *tout court*, il diletto per piccole stravaganze, avvenimenti del quotidiano, legami famigliari ed altro. Viene a

¹ Cfr. ms. BPa, p. 7 B.

² Cfr. VEDOVA, 1832, p. 262.

³ Il Cittadella riporta, sempre a p. 7 B del ms. BPa, una frase di non chiara decifrazione. Egli allude al suo lavoro come ad un'operazione compiuta in autonomia e libertà, ma attenendosi ad una generale impostazione richiesta dal Senato e dagli organismi «*ecclesiastici e secolari*», a cui l'operato del Cittadella deve dar conto.

costituirsì, in tal modo, un «compendio ragionato di storia patria» [BELTRAME, 1993, p. 11], ma anche un «aggiornato, diligente e pittoresco inventario degli edifici, vasi e suppellettili sacre, delle opere d'arte, dei rettori delle chiese, del numero di abitanti» [cfr. *ibid.*].

L'interesse nei confronti della *Descrittione* nasce proprio da questa raccolta di informazioni affidabili riguardanti statistiche del territorio, sia legate a quello che oggi sarebbe definibile come 'Patrimonio artistico e culturale', sia in un'ottica di indagine prosopografica ed antropologica; tanti e tali sono, infatti, i dati riportati a tal riguardo.

Volendo rappresentare un ideale schema di base, adoperato dal Cittadella per imbastire l'opera di catalogazione e la successiva rielaborazione in un corpo testuale omogeneo, è necessario muovere dall'ossatura del testo, il quale – come più volte accennato nel precedente capitolo – si articola in trattati, riferiti ognuno a uno degli elementi costituenti la suddivisione amministrativa in cui era organizzato, a inizio XVII secolo, il territorio padovano; esso era compreso – per utilizzare le parole del Cittadella – «tra la Marea, il Muson, il Monte, et l'Adige» [cfr. BPa, p. 13 C] fin dai tempi dell'antico Comune e della successiva dominazione ezzeliniana prima, e carrarese poi. Le parole del Cittadella altro non sono che la parafrasi del motto ripreso dal sigillo della comunità [Fig. 1].



Figura 2: Sigillo della Comunità di Padova tratto dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1998, f. 26r.

Una volta conclusa la ramificazione fluviale del Bacchiglione e del Brenta, operata tramite i tagli e le canalizzazioni⁴ e il consolidamento delle mura cittadine in età comunale, risalente al 1195⁵-1210⁶, la città si ritrovò racchiusa in un'isola fluviale, chiamata nei documenti *urbs*, distinta dalle aree abitate esterne a questa circoscrizione di acque; queste ultime vennero chiamate *suburbia*, i borghi che si estendono fino ad un

⁴ Cfr. COLLODO, 1986, pp. 52 e seguenti.

⁵ Nei parmensi *Annales patavini*, anno 1195, si legge: «*Dominus Paganus de Turre potestas Padue. Hic fecit fieri pontem ab Omnibus sanctis et incepit muros circa Paduam*». [cfr. *RIS*², VIII, 1, p. 183], ma, nel *Liber regiminum Paduae* vi è scritto: «*incepti fuerunt muri circa Paduam a ponte Sancti Leonardi*» [cfr. *RIS*², VIII, 1, p. 297]. Indipendentemente dalla precisa locazione da cui parti l'edificazione delle mura si può notare che «fino a quest'anno, dunque, i Padovani si erano limitati a perfezionare un tradizionale sistema di terrapieni e fosse d'acqua [...]» [VERDI, 1989, p. 29]; da questo momento iniziò dunque la costruzione delle mura, che «si protrasse per alcuni decenni e interessò in una fase iniziale solo lo spazio rinchiuso entro l'anello fluviale [...]» [*ibid.*]

⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 184, 200, 223, 301.

miglio dal confine della città⁷. Insieme a tali borghi si poneva un lembo di terra coltivata, chiamato *campaneae*⁸. La notizia della divisione in quattro quartieri risale ad inizio XIII secolo (1202)⁹: tale partizione, di primaria importanza per l'apparato amministrativo padovano¹⁰, rimase pressoché invariata, pur con qualche mutamento di assetto territoriale (soprattutto se si considera l'allargamento del tessuto urbano, a seguito dell'ampliamento delle mura durante la Signoria Carrarese)¹¹, fino all'epoca in cui Andrea Cittadella scrive la sua *Descrizione di Padoa*¹². Lo stesso autore precisa, nella prefazione, numeri e strutture delle difese civiche nel 1605¹³, nonché il nome dei quartieri della città (tre dei quali prendono origine dalle porte poste nei punti cardinali della cinta difensiva comunale). Egli, nella *Prefazione*, specifica che l'opera si dividerà, analizzando prima la Città dentro il Medoaco¹⁴ e fuori con i «*termini di due miglia*»¹⁵, approfondendo l'argomento e riportando in chiusa di capitolo i nomi di quartieri. «*Il primo dunque quartiere sarà il Duomo*¹⁶ già, come par' ad alcuni, conservatore della bachetta, segno e giurisdizione di Signoria. Il Secondo di Torricelle continente il confalone del popolo. Terzo Ponte Altina, custodiente il sigillo † del commune, et Quarto di Ponte Molino, che teneva le Chiavi della Città». Interessante notare come, ad ogni quartiere, sia assegnato uno strumento di rappresentanza civica, testimonianza del fatto che ciò che nel XVII secolo era un ruolo profondamente marginalizzato¹⁷, in origine aveva una valenza

⁷ Si legge negli statuti del Comune del 1275 che si intendono «*intelligendo suburbia usque ad pontem gradiciorum. et usque ad pontem baxanelli. et usque ad cellam. et alia suburbia per unum miliare longe a portis civitatis circumquaque*». [GLORIA, 1873, p. 121].

⁸ Sulla delimitazione della *campaneae* cfr. BENUCCI, 2011, pp. 182-217

⁹ Cfr. BORTOLAMI 2015, p. 15.

¹⁰ Sante Bortolami, sulla scorta delle ricerche di Melchiorre Roberti, riporta la segnalazione della divisione delle decime cittadine secondo i quattro quartieri, già nel 1204, integrando l'informazione che riguardava il quartiere di Ponte Altina, con un atto dell'archivio capitolare risalente al 1202 [cfr. BORTOLAMI 2015, p. 53, nota 115].

¹¹ Cfr. GATARI 1909 (*RIS*²; XVII,1,1); e FADINI, 2017.

¹² Si considerino anche le significative modifiche avvenute, ad opera della Serenissima, dopo la Guerra della Lega di Cambrai (1509), che vide l'estensione della città fino ai bastioni e delle mura attuali [cfr. BELTRAME, 1993, p. 93]. Di conseguenza i quartieri si ampliarono in maniera diseguale, come afferma il Cittadella: «*i bastioni in quarto quasi † sua insegna, alli primi tempi giusta, ma divenuta compartita inequale, poiché la maggiore Codalunga è divenuta la più corta dopo il 1509*» [cfr. ms. BPa, p. 18], i termini e la *campaneae* lasciarono così posto alle nuove borgate, oltre il guasto, dette *suburbii* [cfr. BELTRAME, 1993, *ibid.*]

¹³ Cfr. ms. BPa, p. 14 B-C.

¹⁴ Il fiume Brenta, in realtà nome generico, utilizzato fino all'Ottocento anche per i diversi rami del Bacchiglione.

¹⁵ Cfr. ms. BPa, p. 15 B.

¹⁶ Originariamente riferibile a Porta San Giovanni, a ovest dell'*urbs*.

¹⁷ Quando Venezia divenne la Dominante sul territorio padovano, l'utilità pratica delle cariche e delle mansioni civiche non ebbe più la stessa valenza dei medesimi incarichi in epoca medievale. Sono gli stessi "strumenti" utilizzati nel corso del XIV secolo per le diverse investiture signorili dei Carraresi [cfr. GATARI, 1909, pp. 457, 458]. Come per le insegne delle vicarie e podesterie, è forse possibile ravvisare in ciò una certa "nostalgia" o spirito antiveneziano di Cittadella.

concreta e fondamentale nell'immaginario comune a fronte dell'amministrazione della comunità: nel 1605 tutti e quattro gli Anziani dovevano aver cura del libro degli Statuti, conservato presso la Cancelleria¹⁸, a detta del Cittadella. Il ruolo degli Anziani – legato alla divisione urbana in quartieri – era fondamentale per la città già in epoca medievale, come ci testimoniano gli Statuti¹⁹, accanto a quello dei consiglieri, loro delegati per le circoscrizioni minori dei quartieri, chiamate 'centenari'²⁰.

I cinque centenari del quartiere del Duomo, ivi citati, sono da riferirsi alle cinque chiese principali del quartiere²¹: la Cattedrale, Santa Lucia, San Nicolò, San Tomaso e Sant'Urbano. I centenari degli altri quartieri vengono richiamati dal Cittadella in apertura di descrizione degli stessi.

Prima di proseguire, è doveroso soffermarsi su di un'altra informazione che si può ricavare dall'inizio dell'opera: la conformazione del territorio. Infatti, una volta esaurita la prima sezione della *Descrittione*, il contenuto verterà sul «*Territorio medesimamente di sette Castelli murati, ove vanno Rettori Nobili Venetiani a governarli, e sei Vicariati, dove si mandano Cittadini Padoani ad amministrarli*»²². La partizione del territorio dal XIII secolo alla caduta della Repubblica di Venezia, consta, in totale, di quattordici Distretti²³, porzioni territoriali che facevano capo ad un Podestà o ad un Vicario. Essi erano incaricati, in età comunale e sotto il dominio carrarese²⁴, dalla città di Padova, mentre con l'avvento della Serenissima – come testimonia il Cittadella – parte degli incarichi venne affidata alla nobiltà lagunare. Questi distretti erano Padova con i Termini (o Suburbi)²⁵ le Podesterie di Montagnana, Este, Monselice, Castelbaldo, Cittadella, Piove di Sacco, Camposanpiero; con le Vicarie Conselve, Teolo, Arquà, Mirano, Oriago, Anguillara. I Suburbi ultimi erano porzioni di territorio adibito a coltura, nei quali erano

¹⁸ Cfr. ms. BPa, p. 18 C.

¹⁹ Gli Statuti medievali del Comune ci dicono, per l'anno 1270 che «*super electionem anzianorum fratularum talis modus servetur, quod divisis consiliariis ancianorum per quarteria [...] ponantur inter eos sex brevia* (divenuti 7 pochi anni dopo) *pro quarterio, in quibus scriptum sit (vocabulum) elector.*» [GLORIA 1873, p. 131] e, una volta proceduto ai preparativi, gli elettori devono approvare otto fraglie (due per quartiere), le più utili alla comunità e da ciascuna di queste sia eletto un anziano, con precedenza alla fraglia dei notai. [cfr. GLORIA, 1873, pp. 131-135]

²⁰ Negli Statuti del 1277 si afferma che «*Quo anziano facto incontinenti iudex potestatis vel miles ipsum anzianum ad se vocatum duos consiliarios pro quolibet centenario sui quarterii compellat eligere bonos et convenientes.*» [GLORIA, 1873, p. 131]

²¹ Talvolta i centenari fanno riferimento ad altri elementi urbanisticamente salienti della città (Codalunga, Arena, ecc.).

²² Cfr. ms. BPa, p. 15 B.

²³ Cfr. GLORIA, 1862, Vol. I, p. 9.

²⁴ Le cronache dei Gatari ci danno testimonianza di una rassegna militare di tutte le forze armate delle Podesterie e Vicarie del territorio, voluta da Francesco Novello da Carrara nel 1397 [cfr. GATARI, 1909, pp. 457, 458]

²⁵ Cfr. GLORIA, 1862, ibid.

comprese borgate; originariamente piuttosto estesi (prima del XII secolo) poi fissati a due miglia dal Palazzo del Comune nel 1286 dal podestà di Padova Barone de' Mangiatori²⁶.

Una volta fatte le necessarie premesse, si passerà alla strutturazione dell'argomento, sulla scorta di ciò che l'autore ha disposto nell'opera, analizzando quale sia il modello specifico costitutivo dell'assetto generale e dei particolari descrittivi di ogni sezione.

2.2. La struttura

Riguardo la struttura generale dell'opera si faccia riferimento a ciò che è stato più volte accennato e brevemente discusso nel primo capitolo. Dalle titolazioni risulta una suddivisione in nove trattati, riportata da tutti i testimoni manoscritti²⁷. Il Cittadella, in sede introduttiva, non chiarisce in maniera esplicita quali siano le scelte operate in vista di detta ripartizione dei contenuti. Soltanto tramite una lettura complessiva si può distinguere una logica nell'ordinamento della *Descrizione*: i 'trattati' non distinguono argomenti differenti, o approcci diversi, ma sono caratterizzati dalle suddivisioni del territorio. In generale – soprattutto se si considera la quantità e qualità di informazioni di pertinenza araldica – l'opera si potrebbe suddividere in due parti: una prima porzione tratta la città di Padova con i suburbi, mentre la seconda ha come oggetto il territorio. Il collegamento dei suburbi alla città, esplicito sotto il profilo amministrativo, è confermato anche dal punto di vista delle informazioni e contenuti di carattere araldico forniti dall'autore.

²⁶ Il Gloria testimonia la presenza, nell'Ottocento, di cippi in pietra che erano posti su tutte le strade che uscivano da Padova; uno di questi, salvato e trasportato nelle logge del 'Salone' (attualmente noto come Palazzo della Ragione), recava la dicitura «† TERMINUS CIV. PADVE [...] POTESTATE DOMINO BARONE DE MANGIADORIBUS DE SANCTO MINIATE A.D. MCCLXXXVI. INDICTIONE QVARTA DECIMA» [GLORIA, 1862, Vol. I, p. 10]. Si veda anche in BENUCCI [2011, pp. 182-217]: vi sono ancora oggi quattro o cinque di questi cippi, ma la distanza delle due miglia, in realtà, è solamente teorica (fatta eccezione per il cippo a Voltabarozzo); inoltre, le circa due miglia sono calcolate dalle porte della Città, non dal Salone.

²⁷ Il riferimento del Vedova [cfr. supra] al manoscritto contenente una copia della *Descrizione* in otto trattati non è verificabile. Di conseguenza, non si può stabilire quale fosse il preciso contenuto, né collocare il codice all'interno della riflessione sulle diverse redazioni. Un riscontro si potrebbe ottenere solamente qualora fosse possibile consultare il materiale dell'archivio della famiglia Cittadella-Vigodarzere, conservato nel palazzo di via Dante in Padova, ma attualmente inaccessibile.

2.2.1. Città e Suburbi

Alla descrizione della città e aree limitrofe sono dedicati i prime cinque trattati, di cui quattro riferibili ai quartieri – dei quali si è riportato qualche dato sopra –, uno, invece, ai *suburbia*. Questa sezione dell'opera presenta una minore quantità di riferimenti araldici: si è visto come già nelle diverse fasi della redazione della *Descrizione* l'interesse per l'araldica sia mutato²⁸. Questo accade poiché, entro tale trattazione, l'argomento principale è legato solo in seconda battuta con la scienza del blasone. Attraverso uno schema ripetitivo, utilizzato nel corso di tutta l'opera, Cittadella descrive in primo luogo chiese e scuole, oratori, o generalmente 'luoghi sacri', richiamando la storia del santo (o dei santi) patroni in brevi cenni fondamentali, con qualche riferimento agiografico e il riferimento alla celebrazione della memoria liturgica; prosegue riportando le misure (in piedi padovani²⁹) di ampiezza e descrivendone lo stato strutturale e architettonico attraverso una terminologia specifica. Una chiesa può essere pavimentata in terra battuta («*in battuto*»), «*seleggiata*», e cioè pavimentata con lastre di pietra³⁰; per quanto riguarda la copertura, invece, essa può esser fornita di una travatura di legno, e verrà definita «*tavellata/intravata*», oppure può avere un «*soffittà*», smaltato (= decorato) o dipinto, talvolta munito di volte e detto «*in volto*»; non è così raro che – soprattutto se in fase di restauro, o parzialmente rinnovate – si trovino chiese con doppia copertura, ove spesso la parte a volte e decorata è riservata al presbiterio, segno anche, probabilmente, della trasformazione post tridentina delle chiese, con eliminazione dei tramezzi che dividevano aula da presbiterio, spesso con soffittature diverse³¹. Una volta terminate le informazioni sull'edificio si passa agli elementi costitutivi interni (come numero di altari, di cappelle, di memorie e lapidi) a cui sono affiancate le suppellettili sacre, come i calici, ed elementi esterni (campane, sepolture). Questo è l'interesse primario costitutivo della sezione riguardante la città, comprendere lo stato materiale delle chiese. Per quelle più insigni, storicamente più rilevanti, ospitanti congregazioni religiose e ordini mendicanti³², è riportato lo stemma già dalle primissime redazioni³³.

²⁸ Cfr. capitolo 1.

²⁹ Il corrispettivo in metri di tale unità di misura è di 0,357394 [cfr. BELTRAME, 1993, p. 37]

³⁰ L'autore spesso richiama lo stato in cui versa la chiesa, per la pavimentazione distingue il «*selice*» 'bello' da quello 'cattivo', similmente opera distinzioni anche per altri aspetti architettonici ed artistici.

³¹ Ad esempio, la chiesa degli Eremitani, nonostante i danni provocati dal bombardamento alleato del 1944.

³² Si pensi ai serviti di Santa Maria, ai francescani del Santo e di san Francesco o ai domenicani di Sant'Agostino e Santa Maria delle Grazie, agli Eremitani ed ai Carmelitani.

³³ Cfr. capitolo 1.

Accanto a ciò, l'attenzione è posta su quale sia il governo e la 'fruizione' di questi luoghi sacri. Quindi è segnalata la reggenza da parte di sacerdoti, monaci, abati, esponenti di ordini secolari e regolari, sia maschili che femminili: è quasi sempre riportato il nome e la provenienza del rettore delle chiese, nonché l'ordine e il numero di membri della comunità religiosa che vi ha sede e dei nobili cittadini padovani che fungono da protettori. Ma l'interesse non è circoscritto solamente all'ambito religioso in senso stretto: nel novero delle scuole e degli oratori – soprattutto – si fa riferimento anche alle cosiddette «*fraglie temporali*»³⁴, con cui era organizzata la vita sociale corporativa dei mestieri in città. Mentre nelle prime stesure della *Descrizione* questo riferimento sembra esser posto su un piano di interesse inferiore rispetto agli elementi sopra citati, con poca cura nel nominare queste *fraglie*, nella redazione definitiva di ms. BPa l'autore entra nel dettaglio, riferendo il luogo in cui si radunavano gli iscritti, le vicende occorse alle elezioni di gastaldi, il loro numero, nonché la generale composizione e – appunto solo nell'ultima redazione – l'insegna araldica di tali corporazioni 'laiche'.

Questo schema di base è applicato a tutta la descrizione della città, che ne risulta così quadripartita: il primo quartiere, posto a ponente, descritto nel primo trattato, è quello del Duomo, con i centenari già citati in precedenza³⁵; segue a sud – in quanto secondo più grande – il quartiere delle Torricelle, con i centenari di San Daniele, Sant'Egidio, San Giorgio, San Lorenzo e San Martino; quello di Altinà³⁶ a levante, con i centenari di Sant'Andrea, Arena, San. Biagio, Santa Sofia e San Thomio; infine, a nord quello di Ponte Molino, che fa centenaro assieme a Codalunga, San Giacomo, San Fermo e San Leonardo.

Ad introdurre questa prima parte dell'opera si trova una pianta topografica della città, opera di Bartolomeo Breda³⁷ e recante i nomi degli incisori Valleggio e Doimo [Tav. 1]. Oltre ai capilettera decorati, ogni trattato – e dunque ogni quartiere – inizia con una rappresentazione incorniciata dell'elemento che da nome al quartiere di riferimento; perciò, il primo trattato si apre con il disegno della facciata della Cattedrale dopo i rimaneggiamenti del 1577-1580 voluti dal vescovo Federico Corner³⁸, il secondo con la

³⁴ Si definiscono "Fraglie temporali", in ottica distintiva rispetto alle congregazioni laicali, definite "Fraglie spirituali", le corporazioni di arti e mestieri, *universitates* di cittadini ereditate dall'organizzazione amministrativa e sociale del medioevo, riformate da Venezia dopo gli anni cambraici e rimaste in essere fino alla caduta della Repubblica, nel 1797.

³⁵ I centenari sono: Duomo, San Nicolò, Santa Lucia, Sant'Urbano e San Tomaso.

³⁶ Il nome deriva dalla direzione verso cui è rivolto: ancora oggi la porta Altinate richiama la romana Altino, destinazione di chi usciva dalla città attraversando tale quartiere.

³⁷ Cfr. supra.

³⁸ Ancora privo, dunque, delle cupole settecentesche, come giustamente fa notare Beltrame [BELTRAME, 1993, p. 12].

Porta delle Torricelle, gli ultimi due con i due ponti rispettivamente ‘Altinà’ per il terzo e ‘Molino’ per l’ultimo.

Per ogni quartiere, da un lato, la lunghezza della trattazione è leggermente diversa, in base alla quantità ed alla rilevanza degli edifici di pertinenza, dall’altro, è applicato un preciso approccio di progressione tra gli edifici, secondo le pertinenze diverse, che Cittadella adotta per dare una logica spaziale e topografica alla *Descrittione*³⁹. Si noti come il compito di registrazione, in realtà, non si esaurisca semplicemente con materiale di attinenza ecclesiastica: non pochi e non certo secondari sono i riferimenti alle istituzioni civili, ai palazzi di governo, alle piazze, ai luoghi di commercio ed ai monumenti che costituivano, nel 1605, il tessuto urbano patavino. Infine, è degno di interesse rilevare che a conclusione del quarto trattato, nel momento in cui l’autore termina le riflessioni sulla città, si trova una registrazione demografica precisa: Cittadella, infatti, riporta i numeri degli abitanti entro le mura urbane, suddividendoli per sesso e per età, per ragione e stato sociale, registrando anche la presenza degli ebrei. Poco più avanti, nel medesimo luogo, si introduce il prosieguito dell’opera, sottolineando come «*si passerà alli suoi circolari termini, dalla benigna madre prima natura, diversamente d’ogni ben dotati, e con l’istesso ordine, e brevità [...] principiando perciò dall’appartinente alle due porte del Duomo e continuando per l’altre, si finirà in queste già due ultimamente dette, per andare poi alli Castelli, et Vicariati, con le sue Ville, e Territorio di forma quasi quadrata, in questa regione perfetta*» [cfr. ms. BPa, p. 115 D].

Terminata la descrizione della città, l’attenzione si pone perciò sui territori di confine tra il tessuto urbano e le zone rurali: «*Fuori delle mura della Città [...] i suburbii*» [cfr. ms. BPa, p. 117 C].

All’inizio del trattato quinto, dunque, l’autore fa riferimento al famoso ‘Guasto’ operato dalla Repubblica di Venezia nel 1509, che ha avuto origine dalla campagna militare condotta da Massimiliano I imperatore contro la città di Padova, nel corso della guerra della Lega di Cambrai. I territori circostanti le nuove mura, per l’estensione di un miglio da esse, videro la spianata degli edifici così da respingere più facilmente eventuali assedi (che, in realtà, mai più ebbero luogo).

³⁹ In merito a ciò si discuterà più approfonditamente nel corso del capitolo, per approfondire le scelte ed i ragionamenti che possono aver guidato la penna dell’autore nelle diverse fasi redazionali: una testimonianza rilevante del *modus operandi* di Cittadella.

Anche in questo caso, in apertura di trattato, si trova un disegno a penna, in cui sono presenti le mura ed i fiumi della città all'orizzonte, mentre in primo piano si trova una serie di campi coltivati e di aree boschive: tra i campi, una coppia di buoi sta arando, significativa rappresentazione bucolica, ma anche segno identitario, dal momento che, come vedremo, il bue è simbolo, nonché stemma, di questo territorio⁴⁰. Il contenuto è ordinato in base alla composizione del territorio; ovviamente l'interesse principale è la descrizione delle chiese che si incontrano una volta superato il Guasto, ma anche in questo caso non mancano riferimenti storici e piccole curiosità. Una particolarità che prende avvio da questo trattato è la registrazione, attraverso una specifica dicitura⁴¹, accanto ai rettori delle chiese ed ai loro protettori, dei ricchi e nobili cittadini, che abitano il territorio. Questa registrazione, di interesse meramente economico in questa sezione⁴², avrà una decisiva importanza, per lo scopo dello studio, nel corso della seconda parte dell'opera, con implicazioni legate alla registrazione del blasone delle famiglie.

La disamina delle chiese dei Termini si conclude con l'attribuzione di un'identità a queste diciassette «*Ville*» e trentacinque «*grosse Boarie*»⁴³ tramite la registrazione di uno stemma proprio⁴⁴ di questa porzione di territorio compresa in una circonferenza di quattordici miglia. Il trattato termina prelundendo allo sviluppo dei successivi quattro, rifacendosi a quanto accennato alla fine del quarto trattato: sono compresi i rimandi, ancora una volta, alle Podesterie e Vicarie del territorio: «*E continuandosi al descriver, et far inventario, comprende sette Castelli, e sei Vicariati, che tra il Monte, Musson, Cereton, et Adige fiumi sono ristretti*»⁴⁵ [cfr. ms. BPa, p. 128 B]. Viene riproposto, anche

⁴⁰ Cfr. capitolo 3, e qui nota 44.

⁴¹ Si ripete lungo l'intero corso dell'opera: l'autore definisce «*commodo*» chi, ricco, abita nei pressi di una chiesa. Mentre, secondo Beltrame, tale termine servirebbe ad indicare una commenda [cfr. BELTRAME, 1993, p. 93], la presenza talmente diffusa (forse davvero troppo diffusa per significare l'attribuzione di commende) fa pensare, piuttosto, ad una sorta di 'formula' con cui si introduce un nuovo elemento al computo 'statistico' o demografico registrato da Andrea Cittadella.

⁴² Il senso di riportare i nomi delle persone illustri in relazione ai luoghi di residenza è utile al costituirsi, in questo modo, di una sorta di 'registro' dei potenziali offerenti, grazie al quale l'amministrazione può ottenere un quadro di riferimento per capire le possibilità economiche dei possidenti, che possono contribuire al sostentamento del clero e della popolazione meno abbiente che ivi abita. Potrebbe sembrare, da un certo punto di vista, un elemento simile alla segnalazione dei protettori presenti in città, ma, date le condizioni di vita molto differenti, le implicazioni di questa registrazione d'ora in poi avrà una valenza sempre più marcata. Si veda anche la statistica dei redditi dei possidenti posta ad inizio della descrizione dei diversi distretti del territorio in GLORIA [1862]; si tratta forse di una fortunata 'tradizione' che ha come primo ispiratore proprio Cittadella.

⁴³ Cfr. ms BPa, p. 127 C-D.

⁴⁴ Come afferma il Cittadella: «*un Bue dorato in campo verde*» [cfr. *ibid.*], significativamente corrispondente oggi allo stemma del comune di Albignasego.

⁴⁵ Cittadella muta alcuni dei riferimenti dei confini riportati nel sigillo del Comune, ma non solo: cambia completamente il senso in cui vengono 'registrati' gli elementi di confine. Se da un lato, il sigillo riporta i confini partendo da nord-est (*Muso*), passando per ovest (*Mons*) e sud (*Athes*), terminando l'elenco ad ovest

qui, il metodo secondo cui condurre l'indagine: una disamina ordinata, che parta dai territori sottoposti alla giurisdizione del quartiere del Duomo⁴⁶: «*Principiando dunque dal Quartiere del Duomo in questo Territorio, ove quasi per ultima divisione de beni sono compresi Cittadella, Doppio Castello⁴⁷, e li due Vicariati montuosi di Teolo, et Arquà con le sue Ville*» [cfr. ms. BPa, p. 128 C] lo stesso autore specifica, poco dopo, il metodo di registrazione delle informazioni, affermando che si dirà di ogni luogo la «*sua propria festa con altri particolari, che si metteranno per ordine d'alfabeto⁴⁸ sino al fine, seguitando in parte alcuni accessori di famiglie anco, senza distinguere, come nelle Città libere, o dominanti da nobili, Cittadini [...] nominando tutti li suddeti presenti cittadini, differenti solo o per virtù propria, come gentilhuomeni, o sua dignità di Deputati, e simili*» [cfr. ibid., p. 128 D]. Dunque, la conclusione del capitolo sui Suburbi si rivela una fonte ragguardevole, soprattutto in vista delle riflessioni sulla seconda parte dell'opera, quella di maggior interesse per il presente studio. Cittadella afferma di aver intenzione di nominare i cittadini, senza distinzione di rango⁴⁹, ma solo tramite l'individuazione delle virtù e delle peculiarità personali, nonché degli incarichi politico-amministrativi rivestiti.

Dopo aver fatto riferimento ai territori dipendenti dal quartiere del Duomo, con una certa cura, si passa ad un'enumerazione sommaria di tutti i Territori, includendo nuovamente quelli già presentati: «*Dunque si comincerà da Cittadella, Teolo, et Arquà, e continuando con Moncelise, Este, Montagnana, e Castel Baldo; si passerà per Anguillara, Conselve, e Pieve, per finire con Oriago, Miran, e Campo S. Piero*» [cfr. ibid. pp. 128 D – 129 A]. Sono, così, delineati gli altri quattro trattati, entro i quali verranno riunite le pertinenze di ogni quartiere⁵⁰, dimostrando un'architettura schematica e ragionata, che costituirà la struttura compositiva della *Descrizione*.

(Mare), dall'altro nella *Descrizione* si comincia da sud-ovest (*Mons*), saltando a nord-est (*Musson*), poi nord-ovest (*Cereton*) per concludere a sud (*Adige*).

⁴⁶ Notizie sul fatto che i quartieri avevano una porzione di territorio loro affidata, sia per i 'Termini', che per le 'Castella et Vicarie', si trovano – ad esempio – nel proclama, citato da Beltrame, per presentare le polizze per la riforma dell'Estimo generale del 1615 [cfr. BELTRAME, 1993, pp. 94-95]

⁴⁷ A Cittadella erano assegnati nel medioevo due Podestà, uno per la città murata e l'altro per il territorio distrettuale: gli Statuti comunali del 1267 ne sono testimoni [Cfr. GLORIA, 1873, p. 105]. In epoca veneziana il podestà divenne unico, ma viene conservata fino alla caduta della Repubblica la distinzione dei due ambiti.

⁴⁸ Segnala egli stesso il differente modo di procedere secondo un 'catalogo' ordinato alfabeticamente.

⁴⁹ In realtà questa prospettiva sarà, se non altro parzialmente, disattesa.

⁵⁰ Rispettivamente Duomo (come detto sopra), Torricelle, Altinà e Ponte Molino, secondo la trattazione ordinata dei quartieri riportata entro i primi quattro trattati dell'opera.

2.2.2. Territorio

Inizia, con la disamina di «*Castelli*» e «*Vicarie*», la seconda parte dell'opera, anch'essa, come detto sopra, strutturata in quattro trattati riferibili ai territori di pertinenza dei quattro quartieri. In un foglio non numerato e ripiegato tra le pp. 130 e 131, si trova la stampa della carta corografica del Territorio Padovano, firmata da Bartolomeo Breda, fatta incidere ed inviata all'autore, perché la esaminasse [Tav. 2]. Continua la serie di disegni in penna di elementi caratterizzanti il territorio descritto, entro cornice, in apertura dei vari trattati: il primo ha come soggetto Cittadella, il secondo rappresenta una veduta 'a volo d'uccello' di Monselice, con un particolare nell'angolo destro a basso: tre uomini, di cui uno impugnante un piccone, richiamano l'attività di estrazione della pietra nelle cave⁵¹. L'ottavo trattato è introdotto da una rappresentazione del 'passo', il traghetto sull'Adige ad Anguillara⁵², mentre l'ultimo inizia con la figurazione di Oriago. All'interno dei trattati vengono infatti circoscritti dei 'capitoli' che si riferiscono alle rimanenti Podesterie e Vicarie, ognuno dei quali inizia con la lettera del luogo miniata: avremo, perciò, nel trattato sesto, Teolo con un guerriero armato all'antica, che scrive con lo stilo⁵³, mentre regge un vessillo; Arquà, ove un'altra figura vestita alla romana regge un calice e sorregge due ceste piene di grappoli e pampini d'uva, ad indicare l'abbondanza di frutti e di vini che si producono sui Colli⁵⁴. Nel settimo trattato si hanno: Este, con la rappresentazione di un recinto per cavalli⁵⁵; Montagnana, decorata da un deposito e da piantagioni di canapa, da cui si ricavavano le corde⁵⁶ e Castel Baldo, terra di greggi⁵⁷ ed agricoltori, come ci suggerisce il decoro del capolettera. Il trattato ottavo ci presenta

⁵¹ Da cui la derivazione del nome composto da *mons* e *silex*, [cfr. BELTRAME, et alii, 2000, p. 511] "el seleze", la pietra con cui si fanno i selciati, da non confondere con la selce. Per approfondire cfr. BORTOLAMI, 1994, pp. 101-172.

⁵² Si notino, a riguardo, due cose. Innanzi tutto, che la vignetta illustrata non si riferisce al centro principale dell'area considerata, ma a quello che figura per primo nell'ordine geografico con cui l'autore descrive il territorio. In secondo luogo, l'aquila bicipite presente in cornice, richiamo al privilegio imperiale verosimilmente concesso da Federico III, che nella sua andata a Roma nel 1452 passò l'Adige in questo punto. Sulla rilevanza del 'passo' di Anguillara cfr. BALDAN, 1995.

⁵³ Grazie a questo dettaglio ed al riferimento presente nel testo, si può ipotizzare che costui sia Tito Livio, di cui si dice che avesse amato e vissuto a Teolo.

⁵⁴ Cittadella ne fa un esplicito riferimento nelle righe introduttive, quando definisce Arquà «*cantina, e frutteria Padoana*» [cfr. ms. BPa, p. 186 B], elencando, poi, le diverse qualità di vini che vi si producono.

⁵⁵ Il 'serraglio' dei cavalli di Carceri [cfr. ms. BPa, p. 220 D].

⁵⁶ Cfr. famiglia Abbriani, cap. 3.

⁵⁷ Si rimanda allo stemma della Podesteria di Castelbaldo descritto nel terzo capitolo, il quale era un 'castrone', quindi un montone castrato.

Conselve, Vicaria di provenienza di ingenti quantità di legname⁵⁸, nonostante Cittadella la presenti come una terra fertile, ricca di ortaggi, colture e pascoli; segue Piove di Sacco, rappresentata allegoricamente da un fanciullo romano coronato di spighe, che regge una cornucopia e un falchetto, simbolo della fertilità del terreno e della ricchezza delle colture. L'ultimo trattato, oltre ad Oriago, descrive Mirano, che ha la rappresentazione di uomini danzanti sullo sfondo di una scena bucolica, in primo piano una carrozza trainata da cavalli al galoppo; infine, l'opera termina con la descrizione di Camposanpiero, il cui capolettera è decorato da una formazione militare di fanti a ranghi serrati, armati di picche, guidata da un cavaliere⁵⁹.

La trattazione, anche in questo caso, non si limita al puro inventario delle chiese e delle persone, ma richiama spesso il passato dei luoghi attraverso elementi della storia e delle origini, le attività, alcune notizie, elementi, quanto più obiettivi, sulle condizioni morfologiche del territorio, la sua salubrità (si noterà che le ville vicine alla laguna sono caratterizzate da un'aria malsana). Come specificato dall'autore, l'inventario viene a costituirsi tramite un'elencazione proposta secondo l'ordine alfabetico dei paesi e delle località di Podesterie e Vicarie, indipendentemente dalla loro collocazione. Significativi si presentano gli *incipit* e le conclusioni dei vari 'capitoli' entro i trattati.

Il primo territorio analizzato è quello di Cittadella⁶⁰, con alcuni accenni alla collocazione spaziale⁶¹, alla fondazione risalente al 1220, all'epoca di Ezzelino e ad altre informazioni. Tra le tante, compare la descrizione dello stemma della Podesteria⁶². Segue la disamina delle chiese poste tra le mura: la Cappella del Palazzo, il duomo di San Prosdocimo e la Madonna del Torresino; passando poi a quelle presenti nelle borgate e contrade: l'Annunciata al Campo Santo, San Macario, la Cappella del Belvedere, San

⁵⁸ Sull'abbondanza di boschi basti vedere l'etimologia del nome 'capo di selve' citato in ms. BPa (p. 245 A) da mano C: da *Caput silvae*, quindi 'punto di riferimento presso una selva' [cfr. BELTRAME (*et alii*) 2000, p. 506]

⁵⁹ Si tratta, forse, di un riferimento alla costituzione di un notevole corpo d'armata, creato tramite l'unione di soldati provenienti da Cittadella, Mirano e Camposanpiero, citata da Cittadella in ms. BPa, p. 308 C-D, o forse alle milizie medievali della famiglia Camposanpiero.

⁶⁰ Cfr. ms. BPa, p. 131. Un indizio ulteriore sulla paternità dell'opera si può ricavare dall'osservazione della descrizione del territorio di Cittadella: oltre ad un lungo excursus sulle origini, dovute all'indebolimento strategico di alcuni fortilizi di epoca altomedievale – come le rocche della Bolzonella, o il 'castello' di Onara – e legate agli antenati dei Cittadella (da cui il nome), la descrizione che ne risulta è comunque la più estesa. Certamente, da un lato l'estensione territoriale e l'importanza storica possono aver contribuito, ma dall'altro sembra che l'autore abbia partecipato in prima persona alla vita, e abbia visto in prima persona molti degli elementi qui riportati e descritti. Basti citare l'attenzione riservata alla Bolzonella [ms. BPa, p. 138] o a Fontaniva [p. 148¹], ai vari membri della famiglia Cittadella, come il padre di Andrea, Bartolomeo, miracolato nel 1578 [p. 141 B], o Giovan Battista, residente ad Onara, padre di dodici figli [p. 153 B].

⁶¹ Posta a 16 miglia dalla città.

⁶² In realtà, viene qui descritto solamente lo stemma della Podesteria 'di dentro', quindi della cittadina, non quello del territorio, o Podesteria 'di fuori': cfr. ms. BPa, p. 133 C; *infra*, capitolo 3 – Cittadella.

Francesco, Santa Maria Assunta, San Lazzaro e San Donato. Già in questa prima sezione di circa cinque pagine⁶³ sono riportate alcune famiglie⁶⁴, con la descrizione dei relativi stemmi. Terminata la descrizione del ‘capoluogo’ del territorio, con il circondario, prende avvio quella delle ville in campagna, in ordine alfabetico, a partire da Bolzonella, per chiudersi con Zolea: per ognuna viene registrata la festa patronale (di conseguenza il Santo a cui la chiesa è dedicata), la descrizione della chiesa, con riferimento alle «anime»⁶⁵ e, ove necessario, alla diocesi di pertinenza⁶⁶; segue la rilevazione delle famiglie «*commode*» di cui si riporta lo stemma, o gli stemmi, ed eventuali aggiunte di curiosità varie; spesso si annotano altre famiglie che vi «*hanno luogo*», senza dedicar loro particolari attenzioni. Il capitolo si conclude con alcune stime generali: un giudizio sul temperamento delle persone che abitano la zona di Cittadella ed uno sulle risorse; vengono chiariti i confini: «*per tramontana al Bassanese, al Levante col Trivisano, a mezzo di con termini Padoani e Teolano, a Ponente col Vicentino*»⁶⁷ e riportati i dati dell’estimo sui campi «*arativi*», le stime riguardanti gli abitanti, divisi in «*persone atte 11.990 et inhabili 5995*». In conclusione, vi è la curiosa registrazione dei soldati presenti nella Podesteria di Cittadella nel 1397⁶⁸, un dato aggiunto da mano C⁶⁹ non riportato in nessun altro territorio. Una particolare considerazione, di carattere generale, si trova quasi in conclusione d’opera⁷⁰: viene registrata la somma di tutti i soldati presenti nel territorio padovano nell’anno 1337. Anche in questo caso si tratta di un’aggiunta di mano C, posta in interlinea⁷¹.

L’esempio, qui fornito, della descrizione di Cittadella è utile alla comprensione della strutturazione di tutti gli altri capitoli, che riprendono il medesimo schema compositivo, con gli stessi passaggi, ovviamente declinandoli secondo le necessità

⁶³ Ms. BPa, pp. 134 A – 138 C.

⁶⁴ Tra le quali quella dei Cittadella.

⁶⁵ Si tratta delle persone efficienti, escludendo bambini ed anziani [cfr. BELTRAME, 1993, p. 115]

⁶⁶ Specie nell’Alta: il territorio e la diocesi di Padova non sono mai perfettamente coincidenti: basti pensare che fino al 1818 la stessa Cittadella apparteneva alla diocesi di Vicenza [cfr. BELTRAME, 1993, p. 114]

⁶⁷ Cfr. ms. BPa, p. 163 B.

⁶⁸ Tale dato numerico (4550 soldati e 1000 cavalli) non corrisponde a quello che riportano le cronache dei Gatari, una delle fonti probabilmente note al Cittadella [Cfr. GATARI, 1909]. Secondo la *Cronaca carrarese*, durante la rassegna del Territorio, voluta da Francesco Novello, tale numero di soldati appartiene alla Vicaria di Mirano [cfr. *ibid.*, pp. 457, 458]. La discrepanza non si spiegherebbe se non si tenessero in considerazione altre fonti coeve a Cittadella: il dato numerico è attribuito alla Podesteria di Cittadella, unitamente alla medesima quantità di cavalli, in un coevo stemmario [cfr. Padova, Biblioteca Civica, BP. 172, f. 48r.], a testimonianza del fatto che, nel XVII secolo, le notizie, riguardanti gli armati del periodo Carrarese registravano tali cifre.

⁶⁹ Cfr. ms. BPa, p. 163 C.

⁷⁰ Cfr. ms. BPa, p. 325 D.

⁷¹ Come detto sopra [cfr. *supra*: capitolo 1], la stesura delle aggiunte interlineari, o marginali, di mano C riporta spesso notizie ricavate da fonti scritte, ad integrazione del testo.

peculiari. La lunghezza dei capitoli varia in base all'estensione del territorio di Podesterie e Vicarie, perciò si avranno, accanto a descrizioni lunghe ed articolate (Cittadella, Conselve, Camposanpiero), altre brevi e concentrate (Castelbaldo, Anguillara, Oriago); non solo per il numero di 'Ville', ma anche per la quantità di notizie riportate. Una peculiarità riguarda la fine della descrizione di Camposanpiero, in cui vengono elencate le misure padovane ed i prezzi di cereali e colture, animali e risorse materiali e termina con un rituale elogio al governo della Serenissima Repubblica, ove sono prudenza e giustizia a governare la politica.

Prima di fare qualche accenno alla conclusione dell'opera, vale la pena riflettere brevemente su come è condotta, a livello geografico, la disamina del Territorio: come si è detto, il riferimento principale è quello alla pertinenza amministrativa ai diversi quartieri [Tav. 3]. La descrizione, perciò, prende avvio, con Cittadella, da nord-ovest; proseguendo verso sud attraversa i territori collinari dove si concentra il maggior numero di Vicarie e Podesterie, che – seppur poco estese – sono descritte con dovizia di particolari; segue la fascia meridionale confinante con l'Adige e le zone rurali, risalendo poi verso la laguna, fino a giungere alle porte del Dogado con Oriago. Il tutto termina, ritornando a nord della città, con Camposanpiero. Una tavola, in chiusura di capitolo, aiuterà a visualizzare più facilmente tale percorso [Tav. 4].

La conclusione della *Descrittione*, definita «*Compimento dell'opera*» è lunga 9 pagine⁷², in cui viene stesa la 'scusa d'autore' – citata nel primo capitolo⁷³ – ed il compendio della trattazione, che termina con l'«*Inventario Ecclesiastico*», cioè la somma di tutti gli oggetti e suppellettili sacre, che le chiese di Città, Suburbi e Territorio possiedono. Infine, Cittadella, passa in rassegna le chiese della diocesi patavina non comprese nel Territorio civile⁷⁴. Chiude l'opera, attraverso una costruzione ad anello, un richiamo alla prefazione, con giustificazione dei motivi che hanno spinto alla stesura del *Trattato* e qualche cenno alla grandezza di Padova dalla sua nascita al presente.

⁷² Cfr. ms. BPa, pp. 329-337.

⁷³ Cfr. supra.

⁷⁴ Si tratta dei territori compresi nelle zone dell'alto Vicentino, Altopiano dei Sette Comuni, valli del basso Feltrino ed alto Trevigiano; nel XVII secolo comprendenti ancora le zone di Breganze e Marostica, ceduti a Vicenza nel 1818, in cambio di parte del cittadellese [cfr. supra]. Interessante notare come, già nel 1605, si paventasse la cessione di parte di queste terre ad altre diocesi; Cittadella, parlando di queste pertinenze diocesane distaccate dal corpo centrale e non coincidenti con i limiti territoriali, dice che «*venienti nelli Sinodi del Duomo Padoano perciò fano numero con altri [...] e che uno giorno per commodità se Potrano con licenza di S. Chiesa permutare forse la maggior Parte con le Diocesi Trivigiana e Vicentina sono nel Padoano, al qual'ancora d'Avantaggio restarebbe Asigiago con li Sette Comuni sopra il Vicentino, e Bigolino nel Trivigiano, et altri luoghi adherenti alla Piave e Feltrino*» [cfr. ms. BPa, p. 334 C-D]

L'opera si chiude con un richiamo dettagliato a tutte le personalità politiche, amministrative ed ecclesiastiche regnanti nel 1605 e con il definitivo desiderio dell'autore di ascrizione al panorama di letteratura storica, raccomandando sé stesso e la sua opera ai superni Lumi, attraverso queste parole: «*in Chiara et ordinata Historia si potrà con facilità ridurre per memoria del passato, esecuzione del presente, et Incitamento alla posterità a laude di Dio Trino et uno, glorioso risplendente e lampeggiante in sempiterno, che si degni di concederne sedia di refrigerio, Beatitudine di quietezza, e chiarezza de lume IN FINE*»

2.3. Le fonti

Difficile stabilire con esattezza quali siano le fonti considerate da Andrea Cittadella, sicuramente una buona parte è costituita da un'osservazione diretta e da una conoscenza pregressa⁷⁵, ciò è intuibile, come detto sopra, dalla lunghezza della descrizione di Cittadella e dintorni, luoghi di vita e di interessi per l'autore. Un'altra parte è ascrivibile alle registrazioni degli archivi comunali, con estimi, uffici di sanità, ecc.; alle opere coeve, come le già citate *Historiae* dello Scardeone⁷⁶, volumi, manoscritti o a stampa, legati alla storia di alcune famiglie, come il *De viris Illustribus* dei Capodilista⁷⁷, o l'*Aula Zabarella*⁷⁸ e molte altre utili raccolte di informazioni, manoscritte o a stampa, che si possono trovare rielaborate all'interno dell'opera. Ma ciò che più interessa la nostra trattazione sono le fonti che richiamano elementi di cronaca e dettagli di pertinenza araldica: in primis, anche in questo caso, l'osservazione di palazzi e delle Ville⁷⁹, delle lastre sepolcrali, delle memorie, ecc. In secondo luogo, troviamo le fonti scritte: dalle più autorevoli ed antiche, come la Cronaca di Giovanni da Nono⁸⁰, o la Chronichetta dello

⁷⁵ Non si dimentichi che Cittadella era già da alcuni anni parte del Consiglio Civico e aveva già più volte ricoperto la carica di Deputato *ad utilia*: cfr. supra: capitolo 1.

⁷⁶ Cfr. SCARDEONE, 1560.

⁷⁷ Trattato manoscritto di mano di Gianfrancesco Capodilista, il titolo completo è “*De viris illustribus familiae Transelgadorum Forzatè et Capitis listae*”, composto nel 1434-35, ha segnatura Padova, Biblioteca Civica, BP. 954. Per approfondire: cfr. SALMI – BLASON BERTON 1972.

⁷⁸ Cfr. CAVAZZA – ZABARELLA, 1670.

⁷⁹ Come si potrà verificare in capitolo terzo, molto diffusa, nel Seicento, era la pratica di esibire il proprio stemma sulla facciata, piuttosto che sulle colonne, sugli stipiti, sull'archivolto del palazzo di residenza di una determinata famiglia. Fortunatamente diverse sono, ancora oggi nel panorama soprattutto urbano, le armi lapidee sopravvissute ai secoli. Cfr. infra, capitolo 3 – famiglie: Dondi dall'Orologio, Tifi degli Odasi, Testa, ecc.

⁸⁰ Nota come “*Liber de generatione aliquorum civium urbis Padue, tam nobilium quam ignobilium*”, risalente ai primi decenni del XIV secolo. L'opera è conservata in diversi manoscritti, tra i quali, il più illustre è il codice Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, mentre un'altra copia, utile a comprendere

pseudo-Favafoschi⁸¹, le prove di nobiltà più antiche, i diplomi, le raccolte di informazioni sulle famiglie di Padova. Di queste ultime, molte sono ora conservate nella Biblioteca Civica, assieme ad una notevole quantità di armoriali, stemmari e raccolte di schizzi, di pertinenza araldica, risalenti ai secoli XV e XVI, da cui è possibile che Andrea abbia tratto le immagini di stemmi non conformi agli effettivi originali.

Infine, è doveroso accennare al fatto che il Cittadella non fu l'unico ad interessarsi tramite la sua opera – negli anni primo secenteschi – a notizie prosopografiche ed inerenti ad araldica familiare padovana; diversi furono, infatti gli autori con i quali si sarebbe potuto confrontare sull'argomento.

2.4. Un confronto fra le redazioni

Un confronto interessante si può operare considerando le diverse fasi redazionali (α , β e γ)⁸² della *Descrizione* o, meglio, dei primi cinque trattati, inerenti alla città ed ai suburbi. Se, infatti – confrontando le varie copie manoscritte – non è possibile rilevare mutamenti significativi nell'ordine adottato per la descrizione del territorio, che, fin dall'origine⁸³, è strutturato secondo modello alfabetico; così non è per la città e i suburbi, per i quali la disposizione segue una logica geografica, diversificatasi nel corso delle redazioni.

l'ordine originario di descrizione delle famiglie, è il manoscritto Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 11. Per approfondire: FABRIS, 1940; FABRIS, 1977, pp. 33-168; COLLODO, 1990.

⁸¹ Si tratta di una breve cronaca familiare, anch'essa composta attorno agli anni '30 del XIV secolo, di autore ignoto, a partire dal Seicento attribuita erroneamente da alcuni a Zambono di Andrea dei Favafoschi (che lo stesso Cittadella cita nel primo trattato: ms. BPa, p. 37 C.). Tradita in diversi manoscritti, il più vicino all'originale è oggi conservato in Biblioteca Vaticana, con segnatura Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290; interessante anche, a causa degli interventi di illustri padovani come Sico Polenton e Giacomo Zabarella, è il codice Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 56. Per approfondire cfr. COLLODO, 1990, pp.35-98.

⁸² Cfr. supra: capitolo 1.

⁸³ Cfr. supra: capitolo 1, Tabella 1.

Il manoscritto BPc, come affermato nel primo capitolo⁸⁴, dedica una cura nella resa grafica ed un interesse maggiore alla sezione riguardante la città, rispetto a quella che tratta il territorio. Seppur estremamente lacunosa, nelle porzioni testuali pervenute è chiaramente definibile un percorso che l'autore compie per ordinare i contenuti. Il primo trattato, che ci permette una verifica sull'ordine attribuito all'inventario operato da Cittadella nel quartiere del Duomo, è giunto nella sua completezza attraverso il ms. BPc; ci permette, in tal modo, un'analisi complessiva e completa. Esso si suddivide con chiarezza in 'sezioni', delimitate, a margine, da righe orizzontali: tali sezioni fanno capo ai centenari in cui il quartiere si suddivide, inoltre, ogni parrocchiale che fa Centenaro è segnalata da una vistosa sottolineatura [Fig. 2].

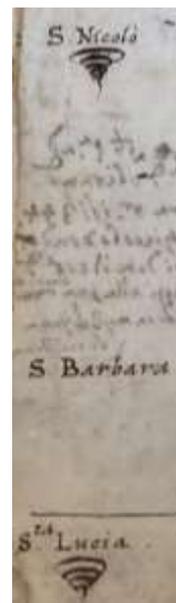


Figura 3: Alcuni Centenari entro il quartiere del Duomo.

All'interno della trattazione, nei centenari, l'autore sembra seguire un itinerario fondato su di una logica spaziale, come se stesse accompagnando personalmente il lettore, quasi una sorta di 'Guida alla Città': per il Duomo, quindi, una volta registrate le tante informazioni inerenti alla Cattedrale, si prosegue mantenendosi nelle immediate vicinanze con la Scuola di San Giovanni Battista⁸⁵, la Corte con la sua chiesa, la cappella di Sant'Ermagora nei pressi del Sacro Collegio, il palazzo Vescovile con la sua cappella, la Scuola di San Sebastiano, affacciata sul sagrato del Duomo, la Scuola dello Spirito Santo, l'oratorio dei Colombini e quello di San Giovanni della Morte. Il percorso procede poi in direzione ovest, verso le mura, incontrando la chiesa monacale di Sant'Anna; si attraversano le antiche mura incontrando la Fraglia di San Giovanni delle Barche di Este e la chiesa di San Giovanni delle Navi⁸⁶ e ci si spinge fino ai limiti della città, alla porta di San Giovanni e, costeggiando le mura, si giunge alla chiesa di San Prosdocimo. Si prosegue ritornando alla riviera, con una breve deviazione alla chiesuola delle «Citelle»⁸⁷ o Zitelle, percorrendola in direzione nord, così da imbattersi nelle due chiese di San Benedetto Novello e di San Benedetto Grande. Per finire la trattazione del primo Centenaro si apre una parentesi, compiendo un balzo verso la chiesa di San Clemente e dintorni: l'autore, infatti, cita il Palazzo della Ragione e la Piazza della

⁸⁴ Cfr. supra.

⁸⁵ Oggi nota come il Battistero della Cattedrale.

⁸⁶ Oggi conosciuta anche come 'San Giovanni decollato'.

⁸⁷ Si tratta della chiesuola delle Zitelle del Duomo «dentro il Ponte d'i Tà», dove si ritrovavano le donne poste alla cura del Vescovo. Non la si confonda con la più nota Scuola delle Zitelle Gasparine, in Contrada Santa Caterina.

Signoria, oggi ‘dei Signori’. Il secondo Centenaro, molto più ridotto, riporta il lettore sulle sponde del Bacchiglione: entrando nuovamente nell’*urbs* delimitata dalle antiche mura, presso la porta di San Pietro, si tratta l’omonima Chiesa e ci si addentra nel tessuto urbano, fino ad arrivare a San Nicolò, parrocchiale del Centenaro, citando la chiesa e scuola di Santa Barbara «*contigua al Stallone Suriano*»⁸⁸. Segue il Centenaro di Santa Lucia, con il Collegio Bresciano, la Scuola di San Rocco ed il pozzo di Pietro d’Abano. Una volta entrati nella Piazza del Vino⁸⁹ con la ‘pietra del bando’, si passa al Centenaro di Sant’Urbano, con la chiesa legata all’Abbazia di Praglia. Infine, procedendo in direzione sud-ovest, verso il Castello, si entra nel Centenaro di San Tomaso, approdando al monastero delle Sante Agata e Cecilia, alla parrocchiale adiacente al Castello, ivi nominato; la penultima, imponente, chiesa del quartiere, posta lungo la riviera al di là del fiume, è Sant’Agostino, dei domenicani, con la prospiciente Scuola di San Pietro. Il primo trattato termina, conclusa la ‘passeggiata’ con la Cittadella nuova, alla chiesa di San Michele dei Canonici Regolari, posta vicino alla diramazione fluviale del Bacchiglione, nei pressi della Cittadella vecchia⁹⁰.

Come sopra accennato, è evidente – una volta compiuto l’itinerario immaginario che il Cittadella propone al lettore [Tav. 5] – l’intento di dare un’organizzazione di tipo spaziale alle informazioni contenute nel corpo testuale, che costruisca un’immagine del quartiere all’interno della città di Padova. È possibile che si tratti dello stesso percorso compiuto dall’autore, quando sostiene di aver «*in persona particolarmente veduto questa Città*»⁹¹. Tutto ciò limitatamente ai confini costituiti, come detto sopra, dalla suddivisione interna al quartiere, composta dall’aggregazione dei diversi Centenari.

Il ms. BPc sembra adottare la medesima composizione del testo anche nel secondo trattato (nonostante esso sia giunto mutilo), salvo il fatto che vi sono passaggi tra Centenari diversi più scorrevoli, senza bisogno di ricorrere a salti spaziali come quelli presenti nel trattato primo. Pertanto, prendendo avvio dal primo Centenaro, la descrizione si sofferma sulla chiesa di Santa Croce, con la relativa Scuola attigua «*ove la Domenica si fa dottrina Christiana*»⁹², passando poi alla confinante chiesa dei Padri Cappuccini⁹³,

⁸⁸ Si riferisce all’area occupata dall’attuale palazzo Nani-Mocenigo, all’imbocco di via Dante da piazza dei Signori: il palazzo, di fattura settecentesca, sorse sulle rovine delle antiche stalle del Capitano, distrutte nel 1778 da un incendio [cfr. Palazzo Zigno, in *Centro Studi Rossana Bossaglia*, online].

⁸⁹ Oggi Piazza delle Erbe.

⁹⁰ Quella che, pochi anni dopo, sarebbe divenuta sede dell’Accademia Delia [cfr. supra: capitolo 1]

⁹¹ Cfr. ms. BPa, p. 7 B.

⁹² Cfr. ms. BPc, f. 7r.

⁹³ Oggi chiesa di San Leopoldo Mandič.

all'ospedale al centro di Borgo Santa Croce con la chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo e Scuola di San Giacomo Maggiore. Terminato il primo Centenaro, perseguendo l'impostazione d'ordine sopra descritta, si passa al secondo, quello di San Daniele, continuando, però, il percorso precedentemente costituito; pertanto, uscendo dal quartiere che oggi è chiamato 'città giardino', l'autore sosta alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, retta dai padri Domenicani. Finalmente si giunge al Prato della Valle, cominciando dalla chiesa delle monache dell'Annunciata della Misericordia, proseguendo in un primo momento verso est, con lunga e dettagliata descrizione della Basilica di Santa Giustina, con approfondimenti storici e religiosi inerenti alle varie reliquie di Santi ritrovate in questo luogo. Da qui si continua a costeggiare il Prato in direzione nord, incontrando la chiesa di San Leolino o Violino, la Scuola del buon Gesù, la chiesa di Santa Maria di Betlemme; a questo punto la direzione muta nuovamente, ed avventurandosi nei vicoli verso ovest si giunge alla chiesa della Madonna del Torresino, con annessa Scuola. Da quest'ultima chiesa si torna verso l'attuale Via Umberto I, compiendo un tragitto rettangolare: dal Torresino alla chiesa dei Canonici di Santa Maria in Vanzo (appartenente un tempo alla congregazione del monastero di San Giorgio in Alga a Venezia, mentre oggi è la chiesa principale del Seminario Vescovile), per giungere, infine, alla parrocchiale che fa Centenaro, la chiesa di San Daniele. Conclusa la trattazione anche di questa circoscrizione del quartiere delle Torricelle, il lettore è invitato a proseguire lungo l'attuale via Rudena e, passando per i vicoli, giungere alla Basilica di Sant'Antonio Confessore (il Santo), anch'essa descritta con grande enfasi e dovizia di dettagli (se pur non come nelle redazioni successive), parte del terzo Centenaro, che fa capo alla parrocchiale di San Giorgio⁹⁴. Al termine delle considerazioni riguardanti la Basilica, le reliquie, i corpi santi e le Fraglie che qui si radunano, Cittadella si sofferma sull'oratorio di San Giorgio – con un interessante riferimento para-araldico alla sepoltura dei Lovati (in realtà Lupi di Soragna) – e sulla Scuola di Sant'Antonio della Nogara, con un accenno alla statua equestre di Gattamelata e al 'Giardino dei Semplici'. Ultime due chiese di questo Centenaro, una volta risalita l'attuale via del Santo e diretti alle riviere, sono la parrocchiale, appunto di San Giorgio, e la chiesa monacale di Santa Chiara. Con l'inizio del quarto Centenaro si risale la riviera e si giunge in quella che oggi è via XX Settembre, ove sorge la chiesa di San Luca, sotto il Centenaro di Sant'Egidio, chiesa a cui si arriva immediatamente dopo, risalendo l'attuale via Roma fino al civico 83 (dove oggi si trova

⁹⁴ Oggi Teatro Ruzzante, una delle sedi strutture alle dipendenze dell'Università degli Studi di Padova, che ne ha curato il recupero ed il restauro.

un palazzo privato di secondo Novecento). La trattazione si interrompe bruscamente descrivendo l'attigua chiesa di Santa Maria dei Servi, ultimo lacerto pervenuto della descrizione della città contenuta nella prima redazione, prima dell'importante lacuna causata dalla caduta di alcuni fascicoli, come già detto⁹⁵.

Per non appesantire eccessivamente il lavoro, indugiando in lunghi confronti che potrebbero risultare ripetitivi – data la somiglianza dei risultati ottenuti –, si procederà ad un confronto tra le varie composizioni redazionali, limitatamente al primo trattato ed alla parte pervenuta del secondo, in modo tale da poter confrontare compiutamente tutte e tre le redazioni nelle porzioni pervenute, senza dilungarsi esageratamente.

Considerando la testimonianza del **codice BPb** si nota un significativo mutamento di assetto strutturale. Fatta eccezione per l'inizio, che si mantiene aderente alla stesura contenuta in BPC, con il Duomo, il Battistero, la cappella di Sant'Ermagora, il Vescovado con la sua chiesuola, terminata la descrizione del Palazzo Vescovile, Cittadella non prosegue la descrizione procedendo attraverso i diversi Centenari, esaurendone gli aspetti peculiari da descrivere, ma delinea un percorso ancor più somigliante ad un cammino per le vie di Padova, con tappe fissate ad ogni chiesa e luogo di interesse: il modello si avvicina sempre più⁹⁶ all'assetto di una 'Guida della Città'. Il tragitto prosegue, dunque, imboccando la strada che conduce fuori dalle mura antiche. La prima tappa è la Scuola di San Giovanni dalle barche da Este; attraversato, poi, il fiume, giunge a Sant'Agostino. Da quel punto il lettore è invitato a risalire la riviera, incontrando prima la Scuola di San Pietro martire, e poi la chiesetta di San Giovanni delle Navi. Proseguendo, l'itinerario si accosta nuovamente a quello della redazione α : l'ordine delle chiese è San Prosdocimo, San Benedetto Novello e San Benedetto Grande, delineante la deviazione verso le «*mura ponentine*» ed il rientro sulla riviera. A questo punto l'autore compie un fugace rientro al sagrato del Duomo, incontrando lungo il percorso la chiesuola delle Zitelle e giungendo a descrivere la Scuola di San Sebastiano, per poi riprendere il percorso nel Centenario di San Nicolò con la chiesa di San Pietro, quella di San Nicolò e l'oratorio di Santa Barbara. Giunti in Piazza dei Signori (o della Signoria, secondo dicitura coeva) la *Descrizione* sosta alla chiesa di San Clemente Romano, attraversa Piazza Fruttaroli⁹⁷ e si addentra nel Centenario di Santa Lucia, descrivendo prima la Scuola di San Rocco, passando solo in un secondo momento alla chiesa della Vergine Siracusana e tornando, brevemente, a citare

⁹⁵ Cfr. supra: capitolo 1.

⁹⁶ Cfr. supra.

⁹⁷ Oggi Piazza della Frutta.

la detta Scuola. Il percorso ritorna nelle piazze, attraversa quella del Vino, e conduce al Centenaro di Sant'Urbano. In seguito, lasciata la zona del Ghetto, il lettore è condotto attraverso i vicoli del Centenaro del Duomo, nei quali incontra la Scuola dello Spirito Santo e gli Oratori dei Colombini e di San Giovanni della Morte. Il trattato si avvia alla conclusione percorrendo, nuovamente, le attuali via Vescovado e Sperone Speroni in cui si incontra la chiesa di Sant'Anna, terminando dirimpetto alla parrocchiale di San Tomaso, nel cui Centenaro termina la trattazione, con le chiese di Sant'Agata e San Michele.

Similmente l'autore si muove con metodo affine nelle pagine che costituiscono il secondo trattato. Egli non cerca di raggruppare ogni cosa per Centenari, quanto piuttosto esprime la volontà – o necessità – di costituire un percorso logico e consequenziale a livello spaziale, ricalcando in questo modo la struttura già proposta nella prima redazione⁹⁸, pur con le dovute aggiunte. Il principio è sempre Santa Croce, con tutte le Scuole e cappelle del Borgo omonimo, a cui, nella redazione β , è aggiunta anche la chiesa nuova in Capo di Vanzo. Il secondo 'fuoco' attorno a cui è concentrata l'attenzione dell'autore rimane Prato della Valle con le relative chiese descritte nel medesimo ordine, compreso il Torresino, Santa Maria in Vanzo e San Daniele. Un'altra piccola aggiunta è fatta alla redazione α nelle vicinanze della Basilica del Santo (la cui descrizione risulta ampliata notevolmente): la cappella del collegio pratense⁹⁹. Ancora, la descrizione procede con San Giorgio, Santa Chiara, San Luca, Sant'Egidio, Santa Maria dei Servi e molte altre chiese, delle quali, purtroppo, la descrizione (secondo redazione α) è perduta a causa della lacuna di ms. BPC. Si conclude così l'esame dei due primi testimoni.

Non si pensi che tale sbrigativa disamina ricalchi un contenuto povero di dettagli, o di divagazioni, pensato da Andrea Cittadella; tutt'altro: in questa redazione (β) l'attenzione è maggiore nei confronti di una descrizione più precisa con minuziosi riferimenti. Si pensi, a tal riguardo, che per la maggior parte delle Scuole confraternali l'autore registra ed annota nome e iscritti alla Fraglia, o alle Fraglie, che in quei luoghi hanno la loro vita corporativa. Spesso ne descrive anche l'insegna¹⁰⁰. La rapidità con cui qui sono citate le chiese è, semplicemente, un espediente adatto a semplificare un percorso mentale che l'autore propone nell'ordinare la sua descrizione, non sempre facilmente

⁹⁸ Cfr. supra.

⁹⁹ In realtà già citata in un'aggiunta interlineare di complessa lettura, tracciata da mano C sul ms. BPC, pertanto tralasciata nel computo qui riportato.

¹⁰⁰ Uno degli sviluppi contenutistici del ms. BPb, che permette la distinzione delle fasi redazionali α e β ; cfr. supra: capitolo I.

intuibile. Si rimanda, in appendice, ad una ricostruzione grafica [Tav. 6] che chiarisca ulteriormente la costituzione di tale itinerario in merito al primo trattato, in cui l'evidenza di un percorso distinto seguito dall'autore è lampante, e utile, di conseguenza, ne risulta una riproposizione grafica.

Riguardo all'ultima redazione (γ), contenuta in **ms. BPa**, si noterà come il cambiamento dell'ordine, attraverso cui l'autore compie la descrizione, sia radicale: all'idea di itinerario si sostituisce un ordinamento 'per settori', più utile da un lato, più dispersivo dall'altro. Non indulgiando ulteriormente, si affida ad un elenco ordinato la schematizzazione della disposizione degli elementi nel testo, così da definire, più chiaramente possibile, le 'sezioni' che costituiscono il primo trattato della *Descrittione*. Come per le altre redazioni, l'inizio del trattato si concentra sul Duomo, Battistero, cappella di Sant'Ermagora e Vescovato, viene citata, per prima, la Parrocchiale di San Clemente, oggi rettoria alle dipendenze della Cattedrale¹⁰¹, si prosegue poi, iniziando dalle altre chiese parrocchiali di Santa Lucia, San Michele, San Nicolò, San Pietro, san Tomaso e Sant'Urbano. A queste seguono le chiese rette da ordini religiosi: Sant'Agostino, San Benedetto Novello, Sant'Agata, Sant'Anna, San Benedetto Gande e San Prosdocimo, l'oratorio delle Zitelle¹⁰² ed il Seminario (questi ultimi trovano spazio come edifici retti dal vescovo). La trattazione continua occupandosi di edifici religiosi di importanza (e dimensioni) sempre più ridotti: prima si enumerano le scuole, poi gli oratori e le cappelle; avremo, quindi, la scuola di San Daniele, quella di San Giovanni Battista detta 'della Morte', la scuola dei Colombini, quella di San Pietro martire veronese, quella di San Rocco, di San Sebastiano ed infine di Santo Spirito. Gli oratori registrati sono Santa Barbara, San Giovanni Battista delle Barche e San Giovanni Battista delle Navi; mentre le cappelle sono ordinate partendo da quella del castello, seguita dalla cappella episcopale, da quella delle prigioni e dalla cappella del Seminario. In chiusura di trattazione Cittadella si concentra sui luoghi non religiosi raggruppandoli, mentre nelle redazioni precedenti essi potevano comparire citati in luoghi sparsi. Si hanno, dunque, la Corte con i Monti Vecchi (cent. S. Nicolò), il Palazzo Giudiziale, piazza Castello (cent. S. Tomaso), con le piazze della Cittadella vecchia e della Cittadella nuova, piazza Forzatè (cent. S. Nicolò), piazza Fruttaroli, piazza della Signoria con il Palazzo del Consiglio, infine, piazza da Vin (cent. S. Urbano), oggi piazza delle Erbe.

¹⁰¹ La chiesa è anche sede delle Fraglie dei Casolini e dei Fabbri.

¹⁰² Cfr. supra: capitolo 2, nota 87.

Anche per il secondo trattato i riferimenti corrispondono ad una suddivisione non più topografica, quanto per ‘categorie’ di descrizione: Cittadella parte dalle Parrocchiali, si sofferma sulle chiese degli ordini, le Scuole, le cappelle, gli oratori e i luoghi ‘laici’. Non si propone, però, per questo trattato una lista completa delle chiese e dei luoghi citati, dal momento che non tutti sono traditi dalla redazione α e – come si è visto – l’ordine è completamente mutato e ne risulta impossibile, oltre che inutile, un confronto puntuale tale da giustificare un eventuale elencazione.

Questo interessante confronto è stato applicato, in sede di ricerca, anche agli altri trattati di argomento urbano dei mss. BPa e BPb, riscontrando lo stesso *modus operandi* sopra registrato. Ciò è un ulteriore elemento da intendersi come vero e proprio supporto alla tesi della distinzione in due fasi redazionali del contenuto dei codici. Cittadella, dunque, rimaneggia nel corso della composizione il materiale, aggiungendo, da un lato, dettagli e riferimenti, ma anche modificando l’ordine stesso di paragrafi e contenuti al mutare dell’idea compositiva alla base della struttura dell’opera.

Una situazione simile, se pur di portata estremamente più ridotta, si può osservare anche nel trattato quinto, in cui non vi sono aggiunte, o discrepanze evidenti nell’avvicendamento della descrizione delle diverse chiese, ma un dettaglio rilevante, utile alla distinzione del punto di partenza di tale processo. Anche in redazione β si fa accenno, nel finale del quarto trattato, a come procederà la descrizione; quindi, si tratterà la materia «*principiando per ciò dall’appartimente alle due porte del Domo e continuando per le altre si finirà in queste già due ultimamente dette*»¹⁰³. Il capitolo dedicato ai *Suburbii* parte, dunque, dalla Chiesuola di San Rocco alle Brentelle (Lazzaretto), San Sebastiano a Brusegana, la Natività della Vergine alla Mandria, la Mandriola (San Giacomo), San Pietro di Voltabarozzo, il capitello di Ponte Corvo, Sant’Orsola, San Gregorio, San Lazzaro, San Marco di Ponte di Brenta, San Michele di Vigodarzere-Ponte di Brenta (Torre), Sant’Eufemia ad Altichiero, San Daniele Canevetta, per concludersi con San Giovanni Battista di Volta, tra Savonarola e Codalunga, e Chiesanuova (Santa Maria Assunta). Si può intuire, dunque, un itinerario nei territori attorno alla città, che inizia ad ovest/sud-ovest e termina a nord-ovest. Nella redazione γ il mutamento, per quanto sia di rilevanza secondaria, seppur utile a comprendere il ragionamento sotteso all’ordine dato alla descrizione, riguarda proprio il luogo di inizio e di conclusione della rassegna topografica [Tav. 7]: comincia, in questo caso, da San Giovanni Battista alla

¹⁰³ Cfr. ms. BPb, f. 32v. Del tutto simile all’indicazione presente in redazione γ , a conferma della piccolezza del cambiamento operato.

Volta e Chiesanuova, e si conclude con Sant'Eufemia di Altichiero e San Daniele Canevetta. Il perché di questo leggero spostamento verso nord è semplice da intuire: se i Territori principiano da Cittadella, è naturale che anche i Suburbi seguano una logica topografica simile nella progressione. Risulta chiaro, dunque, che il mutamento tra le due redazioni non è sostanziale, ma si tratta solamente di un piccolo ripensamento per ottenere una perfetta corrispondenza tra l'ordine delle aree suburbane ed il corrispettivo proiettato sul Territorio.

2.5. Conclusioni

Per concludere le riflessioni generali sul contenuto della *Descrizione di Padoa*, si vuole dare conto della scelta fatta nella terza parte di questo lavoro, dove non si sono compiuti confronti tra i vari manoscritti, non si è cercato di approfondire informazioni con maggior precisione, rispetto a quanto finora sia stato fatto. La riflessione generale, sia secondo uno sguardo d'indagine filologica, sia per la comparazione dei contenuti, ha confermato una considerazione proposta ad inizio del primo capitolo, in merito alla redazione più completa, più curata e meglio conservata del testo.

Dopo aver preso in esame in maniera accurata i vari testimoni del trattato, con una particolare attenzione alla cura dedicata dall'autore all'argomento araldico, possiamo, senza ulteriori esitazioni, dire che la ricostruzione dell'armoriale che viene a costituirsi nel corso dell'opera trova il suo compimento nella redazione finale, contenuta nel manoscritto BPa.

L'intera *Descrizione*, come giustamente afferma Beltrame¹⁰⁴, è una fonte di diverse e sicure notizie per l'indagine storiografica che si occupi del primo Seicento padovano, questo in tutti i testimoni che ne trasmettono in parte, o totalmente il contenuto. Pertanto, per diversi aspetti, come la semplice ricerca sulle chiese, sulle suppellettili sacre, o l'analisi di cui sono passibili i dati demografici riportati, non è un fattore così determinante porre l'attenzione su una redazione piuttosto che un'altra¹⁰⁵; ma, se lo scopo d'indagine riguarda, come nel caso di questo lavoro, elementi che si potrebbero definire

¹⁰⁴ Cfr. BELTRAME, 1993, p. 11.

¹⁰⁵ Per quanto, chiaramente, la redazione finale offra ai lettori il contenuto nella sua forma più completa, ordinata e rivista dall'autore, con la cura riservata all'edizione definitiva, pronta per la pubblicazione a stampa.

‘di corredo’ (come la blasonatura degli stemmi pubblici e privati) la serie di considerazioni fin qui condotte risulta necessaria.

Nella prima redazione, infatti, l’attenzione che l’autore dedica all’araldica, sia pubblica che privata, è del tutto marginale, quasi un elemento esornativo per aggregare, ove ritenuto più opportuno, un’informazione ulteriore a ciò che è descritto. Nella redazione β , invece la struttura generale dell’armoriale costituito da stemmi di famiglie ha raggiunto quasi il suo stadio definitivo, mentre gli stemmi di fraglie temporali e spirituali vengono registrati con lacune. È soltanto attraverso le due redazioni γ che sarà possibile approntare un confronto minuzioso rispetto l’interesse dimostrato per un corretto utilizzo del lessico e per una sempre maggiore completezza dei contenuti e cura della forma descrittiva. Perciò si è deciso di operare sul testo trasmesso dal ms. BPa, sia per la sua completezza nel trattare l’argomento di nostro interesse, sia per il riguardo che l’autore dimostra nei confronti della tematica araldica, tra mutamenti di lessico e diversificazione delle ‘formule’ utilizzate nella blasonatura. Tutto ciò costituirà il campo d’indagine peculiare del terzo capitolo, che ci apprestiamo ad iniziare.

2.6. TAVOLE al Capitolo II

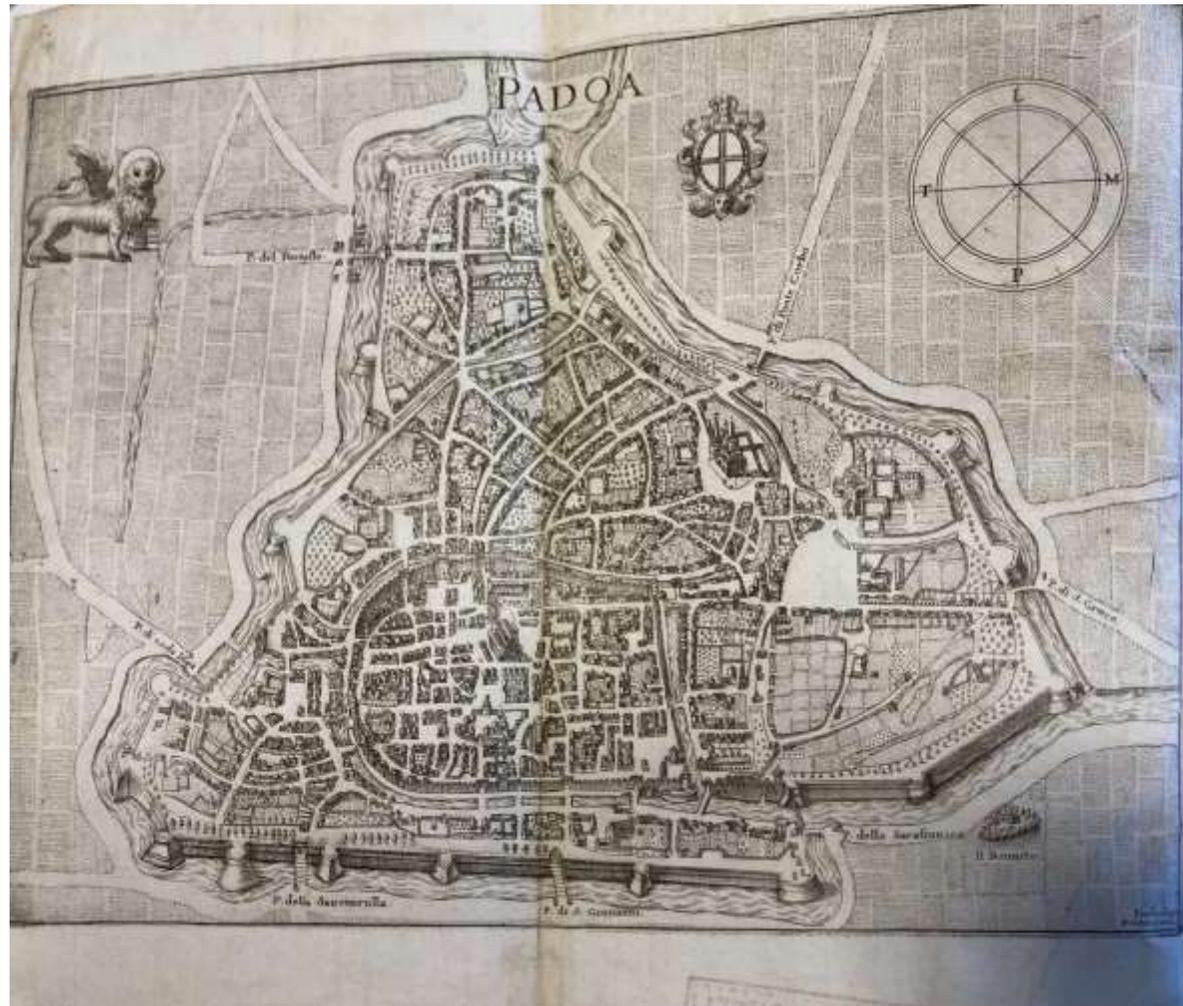


Tavola 1: Padova - Carta della città circondata dalle mura, Padova, Biblioteca Civica, BP 324, p. 5 (1605).

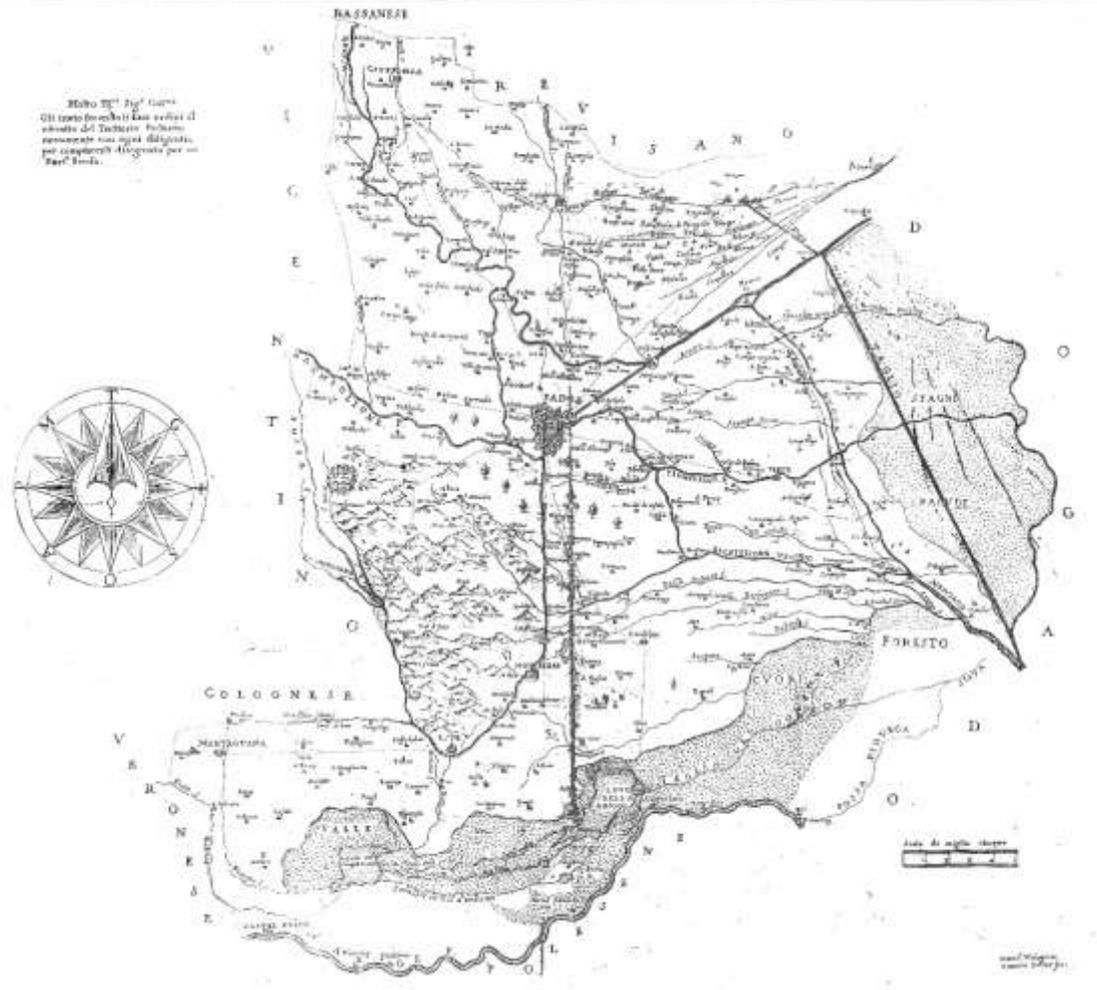


Tavola 2: Bartolomeo Breda, Corografia del Territorio di Padova, Padova, Biblioteca Civica, BP 324, p. 130bis (1605).

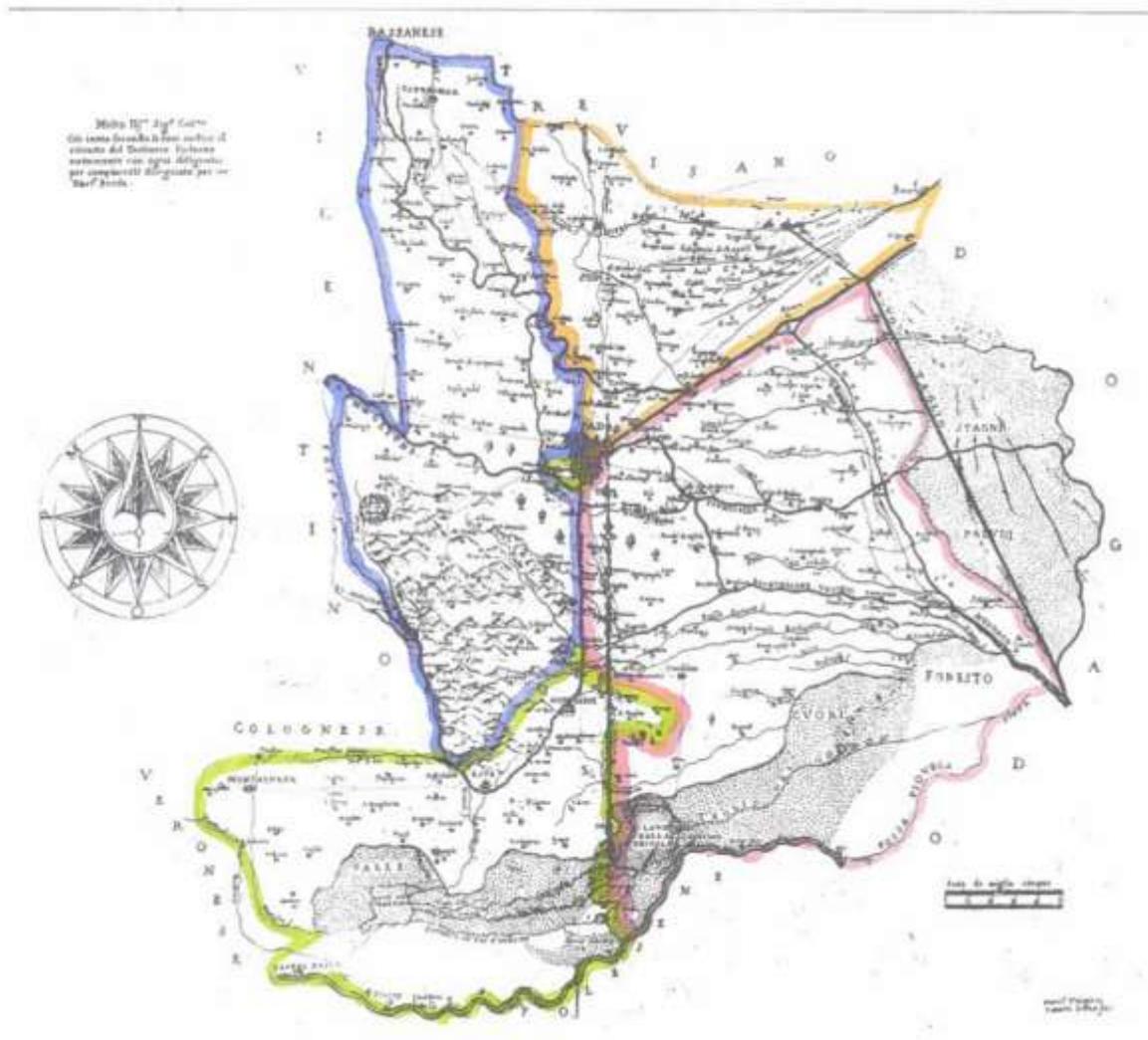


Tavola 3: Partizioni del territorio in base ai quattro quartieri: Duomo – azzurro; Torricelle – verde; Altinà – rosa; P. Molino – arancione.



Tavola 4: Il Padovano di Giovanni Valle, [1784], inc. G. Zuliani, dis. G. Pitteri²²⁹.

La carta risulta efficace per individuare l'ordine di esposizione delle Podesterie e Vicarie nell'opera.

Legenda

- | | | | |
|---------------|----------------|--------------------|-------------------|
| 1. Cittadella | 5. Este | 9. Conselve | 13. Camposanpiero |
| 2. Teolo | 6. Montagnana | 10. Piove di Sacco | |
| 3. Arquà | 7. Castelbaldo | 11. Oriago | |
| 4. Monselice | 8. Anguillara | 12. Mirano | |

²²⁹ Cfr. ZATTA 1775-1785, tav. B. XIII.

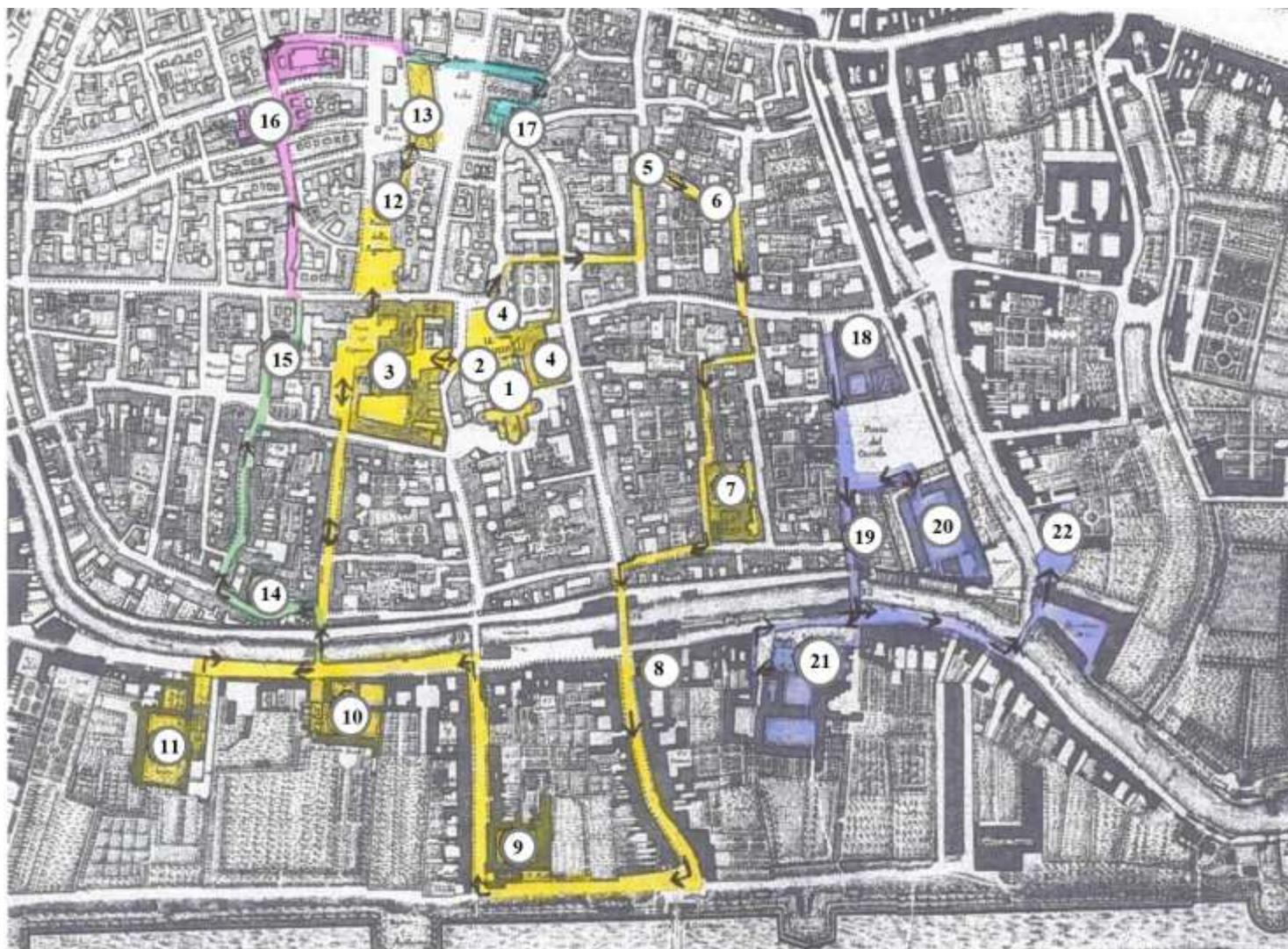


Tavola 5: Percorso seguito nel Primo Trattato secondo la redazione α .

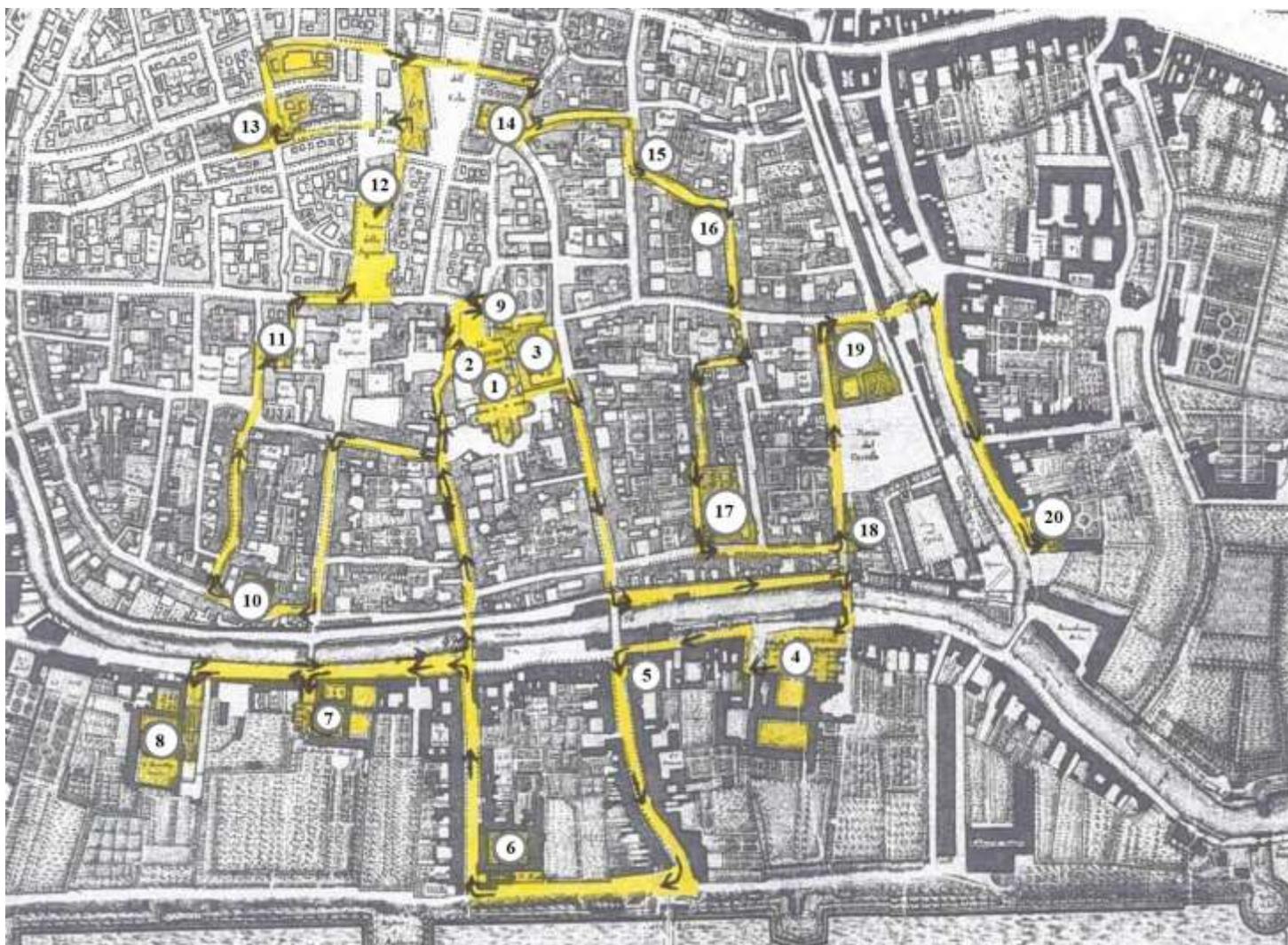


Tavola 6: Percorso seguito nel Primo Trattato secondo la redazione β .

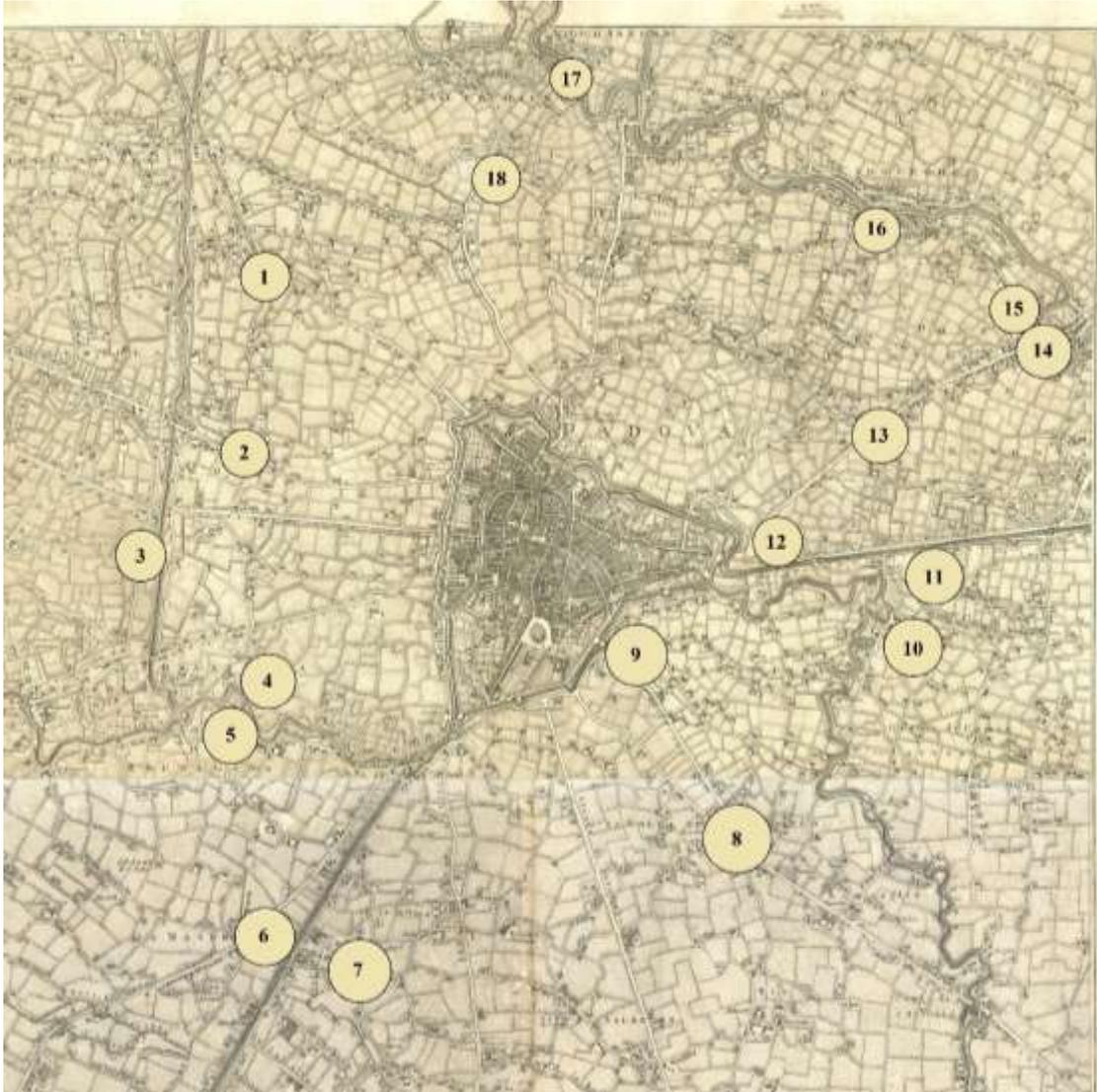


Tavola 7: I Suburbii sulla Gran Carta del Padovano di G. Rizzi Zannoni [1780].

La descrizione dei *Suburbii* da parte di A. Cittadella vede due versioni tramandate dalle differenti redazioni manoscritte. Qui si è deciso di numerare seguendo la disposizione stabilita nella redazione finale (γ). L'ordine della redazione precedente rimane invariato, muta solamente il luogo di inizio²³⁰.

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| 1. S. Giovanni Battista alla Volta | 10. S. Orsola |
| 2. Chiesanuova | 11. S. Gregorio |
| 3. S. Rocco al Lazzaretto | 12. S. Elena (capitello) al Guasto |
| 4. S. Sebastiano a Brusegana | 13. Ospedale di S. Lazzaro |
| 5. S. Giacomo Minore a Brusegana | 14. S. Marco a Ponte di Brenta |
| 6. La Natività alla Mandria | 15. Ospedale di S. Daniele |
| 7. Mandriola | 16. S. Michele di Torre |
| 8. S. Pietro a Voltabarozzo | 17. S. Eufemia Altichiero |
| 9. Capitello a Pontecorvo | 18. S. Daniele Canevetta |

²³⁰ Per leggere la tavola secondo la redazione β si parta a numerare dalla Chiesa di San Rocco al Lazzaretto (1) e si prosegua, mantenendo il medesimo ordine, fino a San Giovanni Battista alla Volta (17) e Chiesanuova (18).

CAPITOLO III

3. Gli stemmi e il *blasone*

3.1 Introduzione

La terza parte di questo lavoro è interamente dedicata ad uno studio specifico sulle porzioni di testo che contengono descrizioni di stemmi. Le riflessioni condotte sulla descrizione, la composizione, il linguaggio, la pertinenza, la rilevanza e la coerenza con altre fonti che trasmettono armi di famiglie, e non solo, andranno a costituire una prima parte del capitolo; mentre la seconda parte sarà integralmente dedicata alla registrazione, descrizione e blasonatura secondo i canoni moderni di tutti gli stemmi che, uniti in un'unica opera, si costituiscono come vero e proprio 'armoriale'. Uno specchio della presenza sul territorio di uomini e casati del primo Seicento padovano, nonché uno strumento utile a comprenderne la diffusione e la divisione in diversi nuclei familiari.

3.2 Araldica nella *Descrittione di Padoa*

L'arte araldica, propriamente detta, è, agli inizi del Seicento, profondamente in crisi. Mentre per tutto il medioevo la creazione e l'adozione di stemmi fu una pratica in un primo momento esplosiva – quasi una moda, legata ad una necessità identitaria – divenuta sempre più una pratica ordinaria, assimilabile alla moderna onomastica familiare, non perse mai la propria capacità di prodursi in soluzioni sempre creative, costantemente imperniate su di un'utilità pratica. Se l'araldica trae le sue origini tra XI e XIII secolo, come primario strumento di identificazione di un cavaliere, tramite l'attribuzione di uno specifico colore, o di una determinata partizione del campo dello scudo, della bandiera o del gonfalone¹, già nel pieno XIII secolo esso ha invaso – letteralmente – l'Europa².

¹ Il gonfalone, usato in linea di principio da grandi feudatari, è un vessillo il cui lato corto è parallelo all'asta, prolungandosi in diverse 'code' che si muovono al vento [PASTOUREAU, 2019, p. 59, nota 8]. In realtà le più antiche fonti che riportano delle rappresentazioni di gonfaloni, come l'arazzo di Bayeux, ci danno nota di un sistema, cosiddetto 'prearaldico' [PASTOUREAU, 2019, p. 24].

² Gli stemmi, infatti, prendono velocemente piede nell'immaginario comune: passano dal solo scudo e vessillo dei signori, alle loro divise, i sigilli, i palazzi, i mobili e molto altro. Una volta che lo stemma diventa appannaggio di chiunque decida di adottarne uno – il che accade quasi nell'immediato – la presenza

Se si considera la comparsa quasi sincronica e la capillare diffusione delle armi nel tessuto sociale e sul territorio di tutta Europa, unitamente alla sempre più complessa costituzione dello scudo armoriato, che passa dall'essere composto dai soli colori e partizioni, ad ospitare una serie costantemente più numerosa di figure³, ben presto nasce un sistema di registrazione degli stemmi ed un 'addetto' alla loro sorveglianza: l'araldo d'armi⁴. Il linguaggio e la modalità attraverso cui poter distinguere e descrivere correttamente uno stemma prese il nome di *blasone*.

In epoca moderna via via si perde l'importanza delle figure degli araldi: è così che l'araldica passa dall'essere un'arte custodita e vigilata da una schiera di 'esperti', al trattamento riservato ad una disciplina, divenendo l'oggetto di studio di eruditi (storici, filologi e antiquari)⁵. Tutto ciò fino al suo rifiorire, nel XVII secolo, solamente in alcuni territori europei – tra cui l'Italia settentrionale – grazie alla nuova arte Barocca, perdendo, comunque, molte delle valenze costitutive del blasone nel medioevo.

È in questa fase, preliminare alla rinascenza araldica, che si può collocare la registrazione operata da Andrea Cittadella: molti sono gli aspetti curiosi e degni di interesse in questa raccolta: a partire dall'attenzione riservata all'ambito, passando per il linguaggio utilizzato, il repertorio figurativo riportato, le segnalazioni particolari di stemmi caduti in disuso, o di altri rinnovati, la strutturazione e la pertinenza ai più variegati strati sociali e civili della Padova che si affaccia sul XVII secolo.

Vale la pena, dunque, richiamare le porzioni della *Descrittione* dedicate alla tematica araldica. Se nella redazione α , infatti, l'interesse nel descrivere doviziosamente gli stemmi era sì accennata, ma non sviluppata appieno, soprattutto per la cura riservata

sul territorio viene a toccare tutte le fasce sociali della popolazione, con un'esponentiale realizzazione grafica, pittorica, lapidea, ecc. di scudi armoriati [cfr. PASTOUREAU, 2018 e PASTOUREAU, 2019].

³ Le più antiche sono le rappresentazioni stilizzate di animali (i principali sono leone ed aquila), ma presto anche oggetti della vita quotidiana vengono adoperati nella creazione degli stemmi [cfr. PASTOUREAU, 2018, pp. 31-38]: tale uso rimane in epoca moderna, come si vedrà nelle pagine della *Descrittione* che riportano gli stemmi delle fraglie di Padova.

⁴ In origine un ufficiale domestico al servizio di un principe o di un grande signore; il suo compito era portare messaggi, dichiarare guerre, organizzare feste e cerimonie. A poco a poco alcuni araldi, durante i tornei, si specializzarono nella funzione di descrivere i fatti d'armi dei partecipanti, soprattutto grazie alle indicazioni ricavabili dagli stemmi. Fu così che nel corso dei decenni essi si specializzarono, creando un codice di rappresentazione, fissando un linguaggio tecnico per la descrizione, viaggiando in tutto l'Occidente per recensire le armi d'Europa, raccogliendole in specifiche raccolte: gli armoriali. Il nome stesso dà conto dell'importanza poliedrica di questa figura medievale, derivante dal francone **heriwald*, significa, infatti, 'messaggero', 'esploratore', ma anche 'capo dell'esercito' [cfr. PASTOUREAU, 2019, pp. 109-110]

⁵ Si tratta di uomini di gabinetto, che non considerano più fonti dedotte dai campi di battaglia, o dai tornei, ma che si informano su documentazione cartacea, in archivi e biblioteche. Essi trasformano il blasone in una mera registrazione d'ufficio, portando alla morte quella che in passato era stata una vivace palestra linguistica: d'ora innanzi la lingua della descrizione degli stemmi passerà ad essere un raffinato idioma tecnico, documentario [cfr. PASTOUREAU, 2019, p. 110].

alla parte di quella che potremmo definire, con termini certo imprecisi ma utili a focalizzare l'argomento, come 'araldica istituzionale'⁶. Nell'ultima redazione dell'opera – quella definita in sede di analisi filologica, come redazione $\gamma 2$ – l'interesse a questo ambito si fa molto più acceso; ciò è evidenziato non solo da una maggior presenza di stemmi, ma anche da un interesse, quasi uno studio dedicato al linguaggio del blasone, custodito entro il ms. BPa. Procedendo con ordine, è necessario ricordare come la *Descrizione* si costituisca di due parti fondamentali per l'argomento di nostro interesse: una prima porzione dell'opera è dedicata agli stemmi presenti in città: stemmi di chiese, di ordini religiosi, di fraglie, di Istituzioni laiche e di associazioni religiose; ma mai stemmi di famiglie.

Ora, si potrebbe obiettare che gli stemmi riportati da Cittadella nei trattati riguardanti la città ed i territori contigui alle mura nuove, non siano realmente l'unica traccia araldica che si sarebbe potuta trovare a Padova. Tale obiezione trova una corrispondenza effettiva con la documentazione materiale e documentaria; perciò, va accolta, considerata l'enorme quantità di insegne, tuttora esistenti su palazzi, colonne, documenti che riguardano l'araldica delle famiglie presenti tra le mura nel 1605. Ma la questione, così considerata, non è propriamente corretta.

Tutte le armi legate al panorama familiare, gentilizio e no, ci sono, ma sono concentrate nei trattati costituenti la seconda metà dell'opera, in cui, invece non compaiono altri tipi di stemmi⁷. Questa netta distinzione implica una volontà autoriale alla base della costituzione del testo, ed è quindi opportuno chiedersi perché Cittadella abbia voluto o dovuto operare questa ripartizione dell'argomento araldico.

Pur tenendo presente che lo scopo che spinge alla stesura della *Descrizione* è registrare i beni ecclesiastici posti sotto l'amministrazione territoriale di Padova⁸, un così definito e strutturato censimento degli stemmi, sia 'istituzionali' che familiari, lascia presagire che non si tratti semplicemente di una rilevazione casuale, o quanto più, approssimativa. Se si considera, inoltre, che le armi delle famiglie non fanno riferimento

⁶ I riferimenti alle fraglie temporali e a quelle spirituali, nonché a emblemi, immagini e simboli legati al dominio della città (lo stendardo del Principe, le insegne civiche, ecc.) ma anche richiami para araldici, come quello ad insegne di taverne, o al carroccio di Padova, sono quasi del tutto assenti nel lacunoso ms. BPa.

⁷ Si pensi al caso più eclatante: l'insegna dei monaci dell'abbazia di *Sancta Maria de Pratalea* – nota, già all'epoca di Cittadella, come abbazia di Praglia – non è riportata nel momento che potrebbe sembrare più opportuno: nel *Trattato Sesto*, quando si sta parlando dell'abbazia stessa [cfr. ms. BPa, p. 165 A]; ma viene ripresa nel *Trattato Primo*, quando si fa riferimento alla chiesa di Sant'Urbano, priorato urbano dei monaci di Praglia [cfr. ms. BPa, p. 29 B]

⁸ Non dunque quelli della Diocesi, non corrispondente al territorio, per i quali – come detto sopra – l'autore ha riservato solo una breve parentesi in chiusura d'opera.

ai soli Cittadini padovani, ma anche alla nobiltà lagunare che aveva incarichi o possedimenti nell'entroterra, e – fatto ancor più curioso – che le insegne registrate, qualora siano distinte e diversificate al ramificarsi dei ceppi familiari, non siano riportate quando viene nominato un esponente del ramo di interesse, ma siano riunite e descritte in un unico punto del testo, si può veramente intuire il meccanismo che ha mosso la mente dell'autore.

3.3 La ‘raccolta d’armi’ di Andrea Cittadella.

Andrea Cittadella non accumula informazioni casualmente per adornare di dettagli la trattazione, in parte lo fa – in realtà – ma non è il caso riferibile all'ambito araldico. Egli, infatti, predispone all'interno della sua opera, quale erudito *historico* – come egli stesso si definisce – un'altra ‘opera’, che, qualora estrapolata dal contesto, possa vivere nella sua valenza documentaria anche in autonomia; in altre parole, Cittadella appronta un *armoriale*, se pur di tipologia differente dall'immagine comune che si ha di tale raccolta, molto spesso ritenuta un insieme di disegni di stemmi, priva di particolare interesse scientifico, eccetto quello documentario e forse quello legato alla storia dell'arte. Ma un armoriale può essere molto più di questo.

3.3.1 La composizione di un armoriale

La costituzione di armoriali, come detto in precedenza, è una necessità che nasce ben presto per chi deteneva d'ufficio il compito di conoscere gli stemmi. Nel XVII secolo la situazione è mutata nella forma, ma non a livello sostanziale: si possono riscontrare, nella composizione dell'armoriale trådito da Cittadella, determinati elementi che vengono solitamente associati alla costituzione di armoriali medievali.

La definizione che uno dei massimi studiosi contemporanei di araldica, Michel Pastoureau, assegna al termine ‘armoriale’ è, molto semplicemente «un armorial se définit d'abord comme un recueil d'armoiries»⁹. Si consideri, però, che esistono diverse specie di raccolte d'armi: sulla scorta di quanto fa il College of Arms di Londra¹⁰, si è soliti

⁹ Cfr. PASTOUREAU (*et alii*), 1998, p. 12.

¹⁰ Si riprende di seguito l'elaborazione interpretativa che viene riportata nella presentazione al volume degli Atti del Convegno Internazionale “*Les armoriaux médiévaux*” di Michel Pastoureau [cfr. PASTOUREAU (*et alii*), 1998, pp. 12-13].

diversificare gli armoriali non tanto per il loro aspetto esteriore, quanto per la costituzione delle caratteristiche inerenti al loro contenuto. Perciò avremo ‘armoriali d’occasione’, in cui si raccolgono le armi di uomini che si riuniscono per una determinata circostanza militare (campagne militari, crociate, assedi) o politica (concili, assemblee, trattati); questo genere di raccolte pervenuteci si trovano, il più delle volte, in forma di raccolte di blasonature di stemmi, molto raramente accompagnate da rappresentazioni grafiche degli stessi¹¹. Seguono gli ‘armoriali istituzionali’, raccolte costituite in base all’appartenenza dei titolari delle insegne ad una determinata istituzione (ordini cavallereschi, confraternite, corporazioni, ecc.), tali raccolte sono estese, sotto l’aspetto redazionale, a diversi decenni, talvolta secoli. Gli ‘armoriali generali’ sono, invece, raccolte che intendono recensire un numero ampio di stemmi – spesso appartenenti a nobili – provenienti da una vasta area geografica¹². Seguono gli ‘armoriali ordinati’, raccolte di stemmi sistematicamente distinti per colori, figure, brisure¹³, ecc. Infine, si segnalano gli ‘armoriali secondari’, opere letterarie o narrative, nelle quali la registrazione sistematica di stemmi non è il fulcro della trattazione, ma un aspetto secondario che, però, viene a costituire un documento di raccolta di armi di qualsiasi genere¹⁴.

Considerando tale classificazione, seppur non del tutto adatta, nella sua formulazione, a descrivere opere come quella di Andrea Cittadella, essa permette di intuire quale possa essere lo scopo compositivo che spinge la strutturazione del testo. In genere, l’*armoriale Cittadella*, si potrebbe considerare un ‘armoriale secondario’, dal momento che l’opera non si costituisce come raccolta di stemmi, ma è questa sorta di ‘antologia’ araldica ad intrecciarsi nell’opera stessa. Ciononostante, gli stemmi raccolti

¹¹ Data la precisa raccolta di dati, legati ad un evento, e la tipologia di raccolta delle informazioni, spesso ricavate in prima persona dai compilatori, tali armoriali sono considerati i più fededegni per l’esattezza dei dati araldici, genealogici e sociali forniti [cfr. PASTOUREAU (*et alii*), 1998, pp. 12-13].

¹² Tali armoriali sono quelli la cui compilazione era destinata agli araldi d’armi: la loro composizione richiedeva un impiego considerevole di energia e tempo, tanto da esigere, talvolta, diversi decenni di compilazioni [cfr. PASTOUREAU (*et alii*), 1998, p. 13].

¹³ La brisura è il metodo attraverso il quale, in origine, i figli maschi di una determinata famiglia – non il primogenito – distinguevano le loro armi da quella del ramo principale della famiglia, che rimaneva inalterata. Molti sono i modi per ‘brisare’ lo stemma di famiglia: aggiungendo o eliminando determinate figure, cambiando un colore, invertendo il colore di fondo con quello della figura. In età moderna la brisura (dal francese *briser* ‘spezzare’) è una pratica che tende, ormai, a scomparire [cfr. PASTOUREAU, 2019, pp. 49-50] o che risulta cristallizzata (come si può vedere nelle armi della Casa d’Angiò, rispetto a quelle dell’antico Regno di Francia, o in quelle dei Savoia di Piemonte, rispetto a quelli di Savoia *tout court*, o a quelli di Genova, ecc. con riflessi ancora oggi sullo stemma regionale del Piemonte). Rimane viva nell’araldica ecclesiastica con l’insegna di un papa interzata o inquartata in quella dei cardinali e vescovi da lui creati, oppure con le concessioni di armi regie in occasione di investiture cavalleresche e simili (si pensi a Medici, Contarini, Corner, ecc.).

¹⁴ Possono descrivere stemmi veri, o immaginari, blasonati nel testo di un romanzo, di una *chanson des geste*, una cronaca, o magari dipinti accanto al nome del loro possessore. [PASTOUREAU (*et alii*), 1998, p. 13].

sono, come detto sopra, ordinati secondo uno scopo ben preciso: non si limitano a comparire saltuariamente tra le pagine, o entro i margini, ma sono un elemento costitutivo del testo, disposto in maniera tale da esser caricato di un significato. Sembra quasi come se l'autore cercasse di unire l'idea di armoriale generale, alla costruzione di un armoriale d'occasione¹⁵.

Abbandonando queste etichette, che forse possono, per certi versi risultare fuorvianti, ci limiteremo all'analisi del contenuto araldico della *Descrizione* per come si presenta: una raccolta ragionata di stemmi, rappresentati non in maniera figurativa, ma attraverso una descrizione, più o meno accurata; essi sono catalogati secondo un ordine di pertinenza sociale e attraverso una distribuzione territoriale, con la volontà di identificare e raggruppare famiglie e istituzioni di ogni sorta, presenti nel Padovano agli albori del XVII secolo. Tale compilazione non si basa, però, sulla precisione dovuta alla sola esperienza diretta che l'autore ha degli stemmi che riporta: talvolta, infatti, egli incorre in errori, divergenze rispetto agli stemmi pervenuti attraverso altre fonti, o mancanze, che rendono l'armoriale costituito dall'opera di Cittadella, per molti aspetti, un *unicum* nel panorama di studi storiografici padovani.

L'importanza di tale testimonianza deriva anche da elementi che denotano una indiscussa sicurezza, rispetto ad alcuni problemi che spesso affliggono le raccolte araldiche. In primo luogo, un aspetto di non secondaria rilevanza è sapere il nome dell'autore che compie tale raccolta di dati: sono molti, infatti, gli armoriali pervenutici in forma anonima addirittura, per l'epoca medievale, è la maggior parte di essi ad essere adespota [PASTOUREAU, 1998, p. 13], così da non esser certi di quanta sia la fiducia da poter accordare ad essi. Non ci è, però, noto solamente il nome dell'autore, ma anche la datazione del lavoro di raccolta e la motivazione che ha spinto ad includere la blasonatura degli stemmi entro l'opera. Per quanto riguarda la cronologia, non vi sono dubbi, sia per le svariate volte in cui è l'autore stesso a darne conto, sia perché la costituzione dell'armoriale riguarda specifiche persone o rami, non famiglie in generale¹⁶, il che permette, grazie al confronto con altre fonti, di esser certi che – indipendentemente dal lavoro redazionale di cui non ci è nota la durata – la *Descrizione* ‘fotografi’ un momento

¹⁵ Rintracciabile nella rassegna della città e del territorio patavino, per l'anno 1605.

¹⁶ Un dettaglio che si presenta, talvolta, di fondamentale importanza per sciogliere dubbi riguardanti specifiche problematiche in cui si può incorrere. Vi sono casi in cui uno stemma si discosta da altri del ramo principale della famiglia; conoscendo l'identità del possessore dell'arma è più facile – anche se non sempre possibile – poter comprendere meglio le declinazioni, le aggiunte, i mutamenti che occorrono nello stemma personale. [cfr. PASTOUREAU, 2019].

preciso¹⁷, il 1605. D'altra parte, riguardo alla motivazione, sono già state avanzate alcune ipotesi: da un lato, sicuramente è significativa la ricerca di un'identificazione sicura, in funzione di un pieno controllo dei 'contribuenti' presenti sul territorio, dall'altro a Cittadella interessava anche delineare le ramificazioni delle famiglie presenti sul territorio, ed è per questo che spesso richiama più stemmi in uno stesso luogo; talvolta richiamando con precisione il nome dei possessori, tal'altra rimanendo sul vago e dando, magari, qualche notizia di ordine generale su cariche ricoperte dagli esponenti della famiglia¹⁸. Un ultimo elemento, solitamente problematico, ma qui chiarito da alcuni riferimenti¹⁹ è la derivazione delle informazioni: è evidente che non tutte possano essere notizie di prima mano, indubbio è che Cittadella abbia utilizzato – come lui stesso dice in prefazione – delle fonti scritte, talvolta forse meno autorevoli, ma più aggiornate, talvolta, invece, più autorevoli ma più antiche²⁰.

Per un accurato studio, ed una valida edizione degli stemmi che compongono l'*armoriale Cittadella*, è proprio da queste fonti che bisogna prendere le mosse, in particolar modo da quelle meno riconoscibili, ma sicuramente utilizzate: gli armoriali, le raccolte di stemmi, le cronache ricche di riferimenti araldici, insomma, la documentazione coeva all'autore. Seguendo, così, il suggerimento metodologico proposto da Pastoureau, il procedimento più sicuro per procedere ad una corretta edizione è la «comparaison avec des sources contemporaines: sceaux, documents diplomatiques, comptes, terriers, autres armoriaux» [PASTOUREAU, 1998, p. 15]. Sono, molto probabilmente, gli armoriali dei secoli XV e XVI a completare la recensione operata da Cittadella: tutto ciò che non poteva vedere scolpito o dipinto, poteva essere lì cercato²¹. Anche l'edizione, che si vuole restituire tramite il presente studio, si è concentrata in

¹⁷ Si è potuto, ad esempio, notare con certezza come Cittadella non abbia voluto, o potuto aggiornare la sua opera dopo il 1607, anno in cui muore una delle personalità citate nelle pagine della *Descrizione*, l'illustre dott. Ottonello Descalzi, sepolto agli Eremitani [cfr. SALOMONIO, 1701, p. 230].

¹⁸ Ad esempio, come si vedrà (cfr. infra, tabelle), per la famiglia Querini vengono registrati gli stemmi propri del Capitano Marco (1545-1609), del Senatore Antonio (1560-1613 o 1577-1647) più un terzo non definito con esattezza [cfr. ms. BPa, p. 211 C-D].

¹⁹ Cfr. infra: nei *loci* in cui la fonte consultata da Cittadella è evidente, è segnalato l'esplicito richiamo in nota.

²⁰ Cfr. supra: capitolo 2.

²¹ Registrando, di conseguenza, anche gli errori che potevano avere questi compendi armoriali. Sintomatica degli armoriali è infatti una certa instabilità della rappresentazione degli stemmi [PASTOUREAU, *Traité d'héraldique*, 2. ed. rev. et augmentée, Picard, Paris, 1993, p. 270]. Le regole di composizione – per quanto riguarda in particolar modo gli armoriali moderni – vengono fissate dal XVII secolo, ma non si può dire la stessa cosa degli armoriali dei secoli precedenti. Inoltre, gli stemmi non sono sempre rappresentati correttamente dagli artisti incaricati, o dagli artigiani: i tipi di errore sono svariati, riguardano colori, partizioni, o anche figure [ibid., p. 271].

primo luogo su fonti coeve, di argomento araldico, molto spesso conservate nella Biblioteca Civica di Padova, per questo è stato fondamentale l'apporto dei cataloghi²²

3.3.2 Il lessico e il blasone

L'uso di fregiarsi di stemmi, come sopra accennato, è una pratica che ha origine nell'Europa medievale; la lingua impiegata nella descrizione di tali stemmi è in origine coeva, quella latina o volgare a seconda delle situazioni e dei contesti locali. In un primo momento essa era difficilmente distinguibile dalla lingua letteraria, salvo poi distanziarsene gradualmente e acquisire un lessico ed una sintassi specifici [PASTOUREAU, 2019, p. 65]. Tale linguaggio, venuto a comporsi nei vari Paesi in cui l'araldica si è sviluppata, raggiunge la sua prima maturità nella seconda metà del XIII secolo²³: in gran parte dell'Europa i primi stemmi sono stati descritti originariamente in lingua vernacolare, mentre altrove (come in Italia), questo è stato fatto a lungo in latino. Proprio per questo è stato necessario creare una lingua latina del blasone, che traducesse il vocabolario del vernacolo, soprattutto francese, e inventasse una sintassi adatta alla descrizione²⁴. [ibid., pp. 105-109]. Così è per le fonti prese in considerazione da Cittadella, come le 'cronache' del da Nono o dello pseudo-Favafoschi²⁵ in latino.

La lingua adoperata da Andrea Cittadella non è però il latino: nella prefazione è lui stesso ad avvisare il lettore che userà la «*semplice, però commune, pura, et volgare nostra favella*»²⁶, tale scelta si estende anche all'idioma utilizzato per 'blasonare' gli stemmi. Una lingua che ricalca, per alcuni versi, il rigore sintattico ed il riferimento ad un lessico che parrebbe quasi essere un idioma tecnico-specifico. Sicuramente, però, tale linguaggio non è sviluppato nel rigore – a tratti oltremodo pedante, ma estremamente sintetico – che verrà a svilupparsi nel corso del XVIII e fiorire definitivamente dagli anni Cinquanta del XIX secolo, quando, con lo sviluppo dell'erudizione scientifica, compaiono finalmente descrizioni corrette di stemmi [PASTOUREAU, 2019, p. 112].

²² Oltre ai cataloghi cartacei delle Biblioteche, fondamentale è un'opera citata in bibliografia: RIZZOLI, 1906.

²³ Interessanti studi in merito al linguaggio del blasone sono stati condotti nel volume citato in bibliografia: G. J. BRAULT, 1972.

²⁴ Uno dei pochi casi in cui il latino è più recente della lingua volgare. Per approfondire: MICHEL PASTOUREAU, 2001, pp. 162-186.

²⁵ Cfr. supra: capitolo 2.

²⁶ Cfr. ms. BPa, p. 7 D.

Procedendo con ordine nell'analisi degli elementi del blasone, consideriamo *in primis* gli smalti²⁷, che Cittadella non sempre distingue in colori e metalli: è probabile che egli descriva ciò che vede, adeguandolo ad una sorta di linguaggio araldico, per cui talvolta si possono avere campi «*giallo e dorato*», o l'accostamento di oro con bianco; non manca, inoltre, la distinzione tra quest'ultimo e l'argento. Vi sono anche colori nella *Descrizione* che non rientrano nel codice del blasone, essi vengono utilizzati per descrivere i tessuti monacali negli stemmi degli ordini religiosi: è il caso del «*roano*», assimilabile al marrone rossastro (che richiama il manto dei cavalli roani, appunto), di cui si fregiavano i carmelitani. Un colore, invece, che si avvicina alla dicitura moderna è l'azzurro, che Cittadella chiama sempre «*azuro*»²⁸, distinguendosi da molte raccolte araldiche a lui contemporanee che lo definivano 'turchino'²⁹.

Molto più problematica è la descrizione delle partizioni. L'autore non utilizza un termine specifico e univoco per distinguerle, mentre nella blasonatura solitamente si differenziano il 'troncato' ed il 'partito' che sono le principali, dalle quali discendono quelle composte³⁰. Cittadella utilizza termini che identificano la direzione, più che la partizione; ciò è evidente perché lo stesso lessico viene applicato anche alle pezze. Se il campo è troncato verrà chiamato «*traversato*» o «*per traverso*», se, invece, è partito sarà detto «*per longo*»; in maniera molto simile, il termine generale con cui vengono indicate le pezze è «*fassa*» o «*fascia*», talvolta «*linea*»: la distinzione, anche in questo caso, è operata tramite la medesima formula direzionale. Le fasce³¹ sono dunque le pezze poste «*per traverso*»³², mentre i pali sono «*fasse poste per longo*». Una dicitura tanto curiosa, quanto ricorrente è quella a cui ricorre l'autore per descrivere gli elementi posti in diagonale, che siano partizioni, pezze o figure; è un termine curioso per la sua resa grafica differente nel corso dell'opera: se, infatti, in ms. BPa, la mano A alterna «*per squinzo*» e «*per sguinzo*», la mano B riporterà la dicitura «*per guinzo*». Il lemma 'sguincio'³³, in

²⁷ Si fa riferimento ai 'colori' araldici, distinti in metalli e colori: i primi due sono l'oro e l'argento, corrispettivo di giallo e bianco, mentre i veri e propri colori sono il rosso, il nero, l'azzurro e il verde; molto meno usato è il porpora. [PASTOUREAU, 2018, P. 28; L. CARATTI DI VALFREI, 1996, p. 33].

²⁸ Mentre lo scrivente A raddoppia la <r>.

²⁹ Anche negli armoriali disegnati, spesso il colore blu (quindi azzurro araldico) era indicato con una T: cfr. ad es. RICOTTI-BERTAGNONI, 1948.

³⁰ L'interzato e l'inquartato. Di uso meno frequente il trinciato ed il tagliato, che a loro volta formano la base per ulteriori possibili combinazioni [cfr. CARATTI DI VALFREI, 1996, pp. 38-39]

³¹ Qui intese secondo la terminologia specifica del blasone.

³² L'orientamento è alla base della terminologia, la fascia viene, infatti, definita a volte come «*tressa*» ['tresa] (cfr. ms. BPa, p. 158 C; e infra: Bigolini). Tale parola nasce tramite la resa sincopata di «*traversa*» e non ha a che vedere con le trecce di capelli.

³³ Le rese grafiche riscontrabili nella *Descrizione* sono da intendersi come restituzioni del volgare veneto, in particolare quello 'pavano' (=padovano) del Seicento.

effetti, rimanda al toscano, e significa proprio ‘obliquo’³⁴. Pertanto, un campo «*per guinzo*», quindi trinciato o – più raramente – tagliato, una «*fassa per squinzo*», identificabile con banda o sbarra, hanno una descrizione simile, risultando in tal modo difficilmente distinguibili. Una delle tante imprecisioni del lessico araldico di Cittadella, probabilmente un’assimilazione di due elementi obliqui, forse dovuta all’esigua presenza di partizioni o pezze poste ‘in sbarra’, rispetto a quelle ‘in banda’.

Per quanto concerne le figure, la varietà e la grande quantità rendono difficile un’analisi compiuta e dettagliata dei termini specifici adoperati. In genere la terminologia rispecchia quella del blasone contemporaneo, soprattutto per le figure di antica tradizione, come aquila e leone, salvo alcune eccezioni: le più vistose sono la lince, definita dall’autore come «*lupo tercerio*»³⁵, oppure gli uccelli in senso generico, chiamati modernamente ‘merlotti’³⁶ vengono identificati da Cittadella con «*rondinelle*»³⁷. Figure che possono avere differenti rese lessicali³⁸ sono le ‘dolci’, o pantere araldiche – per nulla simili a quelle di cui si occupa la zoologia – che talvolta egli cita come «*levriere*»³⁹. Anche alcune figure chimeriche possono avere multiformi rese grafiche, che rischiano di essere confuse dall’autore; è il caso, ad esempio, delle teste recise di grifone, della famiglia Ferro⁴⁰, che vengono descritte come «*teste di drago*»: tali non potevano sicuramente essere dal momento che la rappresentazione figurativa dello stemma, presente in altre illustri fonti coeve⁴¹, riporta chiaramente l’immagine di un grifone e non certo quella di un drago.

In definitiva, si può sostenere che la dedizione con la quale Andrea Cittadella si è approcciato alla descrizione delle armi lasci trasparire un intento di costituire un linguaggio specifico, che si distanziasse, per i tratti sopracitati, dal lessico adoperato nel resto dell’opera. Le incongruenze, le oscillazioni e i dubbi interpretativi indicano che, nonostante la volontà dell’autore, egli non aveva strumenti linguistici adeguati ad affrontare la ‘prova del blasone’: impiega, non sempre con esiti coerenti, un lessico

³⁴ Anche ‘sbieco, sghembo’, dall’antico francese *guenchir* e dal francone *wenkjan* ‘andare di traverso’ [cfr. *DELI*, 1988, p. 1198].

³⁵ Il riferimento è un utile richiamo alle fonti: è infatti riprendendo dalle ‘cronache’ trecentesche che Cittadella recupera questo termine per distinguere la lince dal lupo.

³⁶ Cfr. GUELFY CAMAJANI, 1940.

³⁷ Cfr. ms. BPa, p. 162 B; e infra: Savonarola.

³⁸ Dovute, probabilmente, alla varietà di rappresentazioni grafiche, e alla conseguente fatica nel riconoscerle.

³⁹ Cfr. ms. BPa, p. 174 A; e infra: Bimbioli.

⁴⁰ Cfr. ms. BPa, p. 143 D; e infra: Ferro.

⁴¹ Cfr. ad es. in G.B. Frizier, *Origine della Nobilissima & Antica Città di Padoa, et Cittadini suoi*, [1615], Padova, Biblioteca Civica, BP 1232.

quanto più possibile aderente ad una codificazione precisa, ma senza giungere ad una compiuta accuratezza nella descrizione, un po' come accadde per i suoi 'precursori' medievali, da cui egli talvolta riprende il modello araldico, ma anche gli errori di descrizione che ne conseguono (soprattutto per quanto riguarda le pezze oblique, sempre piuttosto problematiche da blasonare fino alla costituzione del linguaggio attuale).

Infine, prendendo in esame l'approccio allo stemma, è bene ricordare come, secondo l'uso attuale, si proceda 'per strati' nella blasonatura. La corretta descrizione di uno stemma (secondo i canoni contemporanei), prevede che si cominci prendendo in considerazione il campo, con i colori e le partizioni, in seguito si passa alle pezze onorevoli, le partizioni onorevoli e, in ultimo, alle figure⁴². L'operazione descrittiva affrontata nella *Descrizione* – che non rispetta, chiaramente, le attuali 'norme' di blasonatura – non sempre si attiene ad un medesimo 'metodo', ma tende ad avere diversi approcci. Se, infatti, da un lato, si ha – come nel caso degli stemmi blasonati nei primi quattro trattati – una precedenza della figura sul campo⁴³, vi sono parecchi casi – legati soprattutto agli stemmi di famiglie – in cui l'ordine del blasone è già quello contemporaneo⁴⁴.

3.3.3 Pezze, figure e mobili

Secondo alcuni studi araldici⁴⁵, nel corso dell'età moderna, a causa di un rinnovato slancio nell'adozione di stemmi, da parte di famiglie, enti ed istituzioni, si incorre in una proliferazione di elementi che arricchiscono la composizione degli stemmi di famiglia. In particolar modo sono i 'mobili' (stelle, crescenti, torte, bisanti, ecc.) a vedere un accrescimento esponenziale nell'utilizzo entro scudi armoriati nel corso del XVII secolo, arrivando ad occupare il primo posto – precedentemente detenuto dagli animali – in

⁴² Cfr. in merito: PASTOUREAU, 2019, pp. 65-103; PASTOUREAU 2018, pp. 38-39; e CARATTI DI VALFREI, 1996, pp. 33-59.

⁴³ Si trova infatti scritto, ad esempio, per i monaci benedettini di Praglia: «quali usano per insegna una stella d'oro in campo azurro» [cfr. ms. BPa, p. 29 B], o i "pistori" (=panettieri) «ch'usano portar bine di pan gialle in campo bianco» [cfr. ibid., p. 91 D]. Ma, anche in questo caso, ci sono oscillazioni, come per i "beccari" (=macellai) «che in campo bianco hanno la + rossa» [cfr. ibid., p. 92 D].

⁴⁴ In realtà si tratta della maggior parte degli stemmi, tra i quali non mancano comunque eccezioni, se pur dovute ad elementi che potrebbero essere considerati 'mobili' – in senso araldico –, non soggetti, quindi, alla normale descrizione per i blasonari del Seicento: è il caso dei Campolongo, per cui la blasonatura procede correttamente, salvo invertire smalto e pezza nello scudetto di Padova sorretto dai leoni: «in campo rosso usano due rampanti leoni argentati, che sostentano la + rossa in campo argentato della Comunità» [cfr. ms. BPa, p. 179 D].

⁴⁵ Cfr. PASTOUREAU 2018, pp. 13-17; e, nel dettaglio, PASTOUREAU, 2019, pp. 37-41.

ordine di frequenza tra le figure araldiche, con stime che toccano picchi del 40% degli scudi, fino a raggiungere, nel corso del XVIII secolo il 55% circa.⁴⁶ Alcune evidenze araldiche danno conto anche della crescita sociale – tra inizio e fine Seicento – della classe borghese, attraverso cambiamenti di stile negli stemmi, con la volontà di ‘nobilitare’ non solo pezze e figure, ma anche colori⁴⁷.

L’opera di Cittadella, si pone in un contesto in cui il fermento di questi cambiamenti è solamente intuibile: ad inizio Seicento non si è ancora giunti all’*exploit* che caratterizzerà l’araldica barocca, nemmeno ad uno sviluppo sociale tale da poter intuire l’ascesa della borghesia rispetto alla nobiltà attraverso risvolti araldici⁴⁸; il che rende la *Descrizione* una fonte interessante per eventuali studi di araldica comparata, sia prendendo in considerazione armoriali o blasonari di area Veneta, di epoche successive⁴⁹, sia esaminando altre raccolte di stemmi coeve, ma pertinenti a differenti aree geografiche.

Non manca anche la presenza di figure pertinenti al mondo agreste, o legate ad oggetti di uso quotidiano e popolare. Non si tratta solamente degli stemmi delle fraglie, che molto spesso hanno rappresentati, su un campo pieno, o sul campo costituito dall’insegna della Comunità (d’argento alla croce di rosso) uno o più strumenti o elementi tipici dell’arte di riferimento: botti, mastelli, calici, coppie di pani, ecc. Tali figure, che si

⁴⁶ Cfr. PASTOUREAU, 1993, p. 281.

⁴⁷ Cfr. *ibid.*, p. 282. In Cittadella [1605] si possono riconoscere alcune variazioni operate su stemmi con l’intento di ‘nobilitare’ l’immagine che viene trasmessa attraverso l’emblema araldico di famiglia. Alcuni di questi mutamenti sono riportati esplicitamente: è il caso della famiglia Frigimelica, per la quale vengono riportati i due stemmi, uno dei quali caduto in disuso [cfr. ms. BPa, p. 315 D; e *infra*]. I Frigimelica, di basse origini rurali, avevano per insegna un troncato: ‘nel primo d’argento a tre piante di sorgo stelate e fogliate di verde, fruttate di rosso; nel secondo: di rosso alle due fasce nebulose d’oro’; già nel Trecento, con l’inurbamento e la fortuna accumulata in città, i nuovi nobili Frigimelica decisero di eliminare i riferimenti alla provenienza dal contado, togliendo il sorgo ed estendendo il secondo campo all’intero scudo (che divenne ‘di rosso alle tre fasce ondate d’oro’). Nell’esemplare della ‘cronaca’ di Giovanni da Nono appartenuta a Giovan Francesco Capodilista viene riportata tale informazione: «*de Fricimeliga [...] pinguntur in eorum clipeis unde glauci et rubei coloris cum tribus spigis surgi in parte superiori*», e a margine è annotato: «*hodie non portant illas spigas surgi*» [Cfr. G. DA NONO, *Liber de hedificazione urbis Patolomie ad montem Braicidanum idest montem Rubeum et liber secundus de generacione aliquorum civium urbis Padue tam nobilium quam ignobilium et primo de ipsorum moribus*, [prima metà XIV sec., ms. di inizio XV sec.], Padova, Biblioteca Civica, BP 1239.XXIX, f. 24r]. Si perde così l’elemento parlante della “mèlega”.

⁴⁸ Soprattutto se si tiene presente il contesto in cui opera Cittadella: la Repubblica di Venezia risulta, infatti, per non pochi aspetti differente dal terreno di analisi del campione considerato da Michel Pastoureau, che si concentra, prevalentemente, sulla Francia di *Ancien Régime*.

⁴⁹ Un’operazione in parte già condotta nel presente studio sulle raccolte araldiche di area padovana, conservate a Padova. Esse, talvolta, mostrano effettivamente degli elementi che non trovano riscontro nel Cittadella e che potrebbero lasciar presagire un intento ‘nobilitante’ di alcuni elementi, come le stelle che vengono tramutate in gigli [cfr. PASTOUREAU, 1993, p. 282]. Difficile risulta, però, stabilire l’intento delle variazioni: se sia dovuto ad una espresa volontà dei possessori, o, più banalmente, a errori di ‘lettura’ degli artisti e araldisti del XVII secolo. Un caso ‘al contrario’ è quello rappresentato dalle rose scolpite come stelle a causa della difficoltà tecnica di realizzare i petali sulla trachite, o altri litotipi (cfr. *infra*: Roselli – Piove di Sacco).

potrebbero definire ‘del quotidiano’, si trovano anche in alcuni stemmi di famiglie: è il caso del sorgo dei Frigimelica⁵⁰, o della ‘corba’⁵¹ dei Falaguasta [cfr. ms. BPa, p. 233 B]: una cesta costituita da un intreccio di vimini che richiama le origini contadine della famiglia, o ancora dei da Ponte – sia padovani che veneziani – che hanno come figura principale un ponte, e tanti altri. Proprio a partire da stemmi come quello delle famiglie da Ponte si apre un’importante parentesi, legata ai cosiddetti *stemmi parlanti*.

Quando si fa riferimento ad armi ‘parlanti’, si allude al più nutrito gruppo araldico con significato preciso e facilmente desumibile all’origine; in latino esse sono definite ‘*arma cantabunda*’ o ‘*personantia*’ [PASTOUREAU, 2019, p. 178]. Non è semplice trovare una definizione di questi stemmi, dal momento che si esprimono con formule diverse; semplificando, si può dire che siano ‘parlanti’ quegli stemmi in cui il nome di certi elementi – nella maggior parte dei casi il nome della figura principale – forma un gioco di parole, o stabilisce un legame fonetico, con il nome del possessore. Diversi sono i possibili casi: quello più semplice è quello in cui il rapporto tra figura principale e nome del possessore è diretto⁵², ma vi sono anche eventualità in cui tale rapporto può essere parziale⁵³ o indiretto⁵⁴ [ibid., pp. 178-181]. Solitamente ritenuti, nei secoli XVIII e XIX, stemmi meno antichi, meno nobili e meno ‘puri’ di altri, in realtà, gli stemmi parlanti esistono dalla nascita dell’araldica⁵⁵; talvolta questa antichità, unitamente all’utilizzo – come detto sopra – della lingua volgare di un determinato luogo⁵⁶, possono rappresentare ostacoli al riconoscimento di un’arma parlante: un gioco di parole del XIII secolo può non essere più percepito o considerato tale nel XV o XVII secolo, decretando la difficoltà a definire in maniera univoca tali armi [ibid. p. 181].

⁵⁰ Cfr. supra: capitolo 3, nota 47.

⁵¹ Si tratta di un «capace recipiente intrecciato di grossi vimini e rami di castagno, con due manici» [cfr. in *DEVOTO – OLI*, 2012], cfr. il francese *corbeille* ‘cesto’.

⁵² Ad esempio, la già citata famiglia da Ponte, che porta un ponte come figura principale [cfr. infra: da Ponte], o gli Orsati che hanno un orso, i Mussati o i Vivian del Musso che hanno un asino (in veneto ‘musso’ appunto), ecc.

⁵³ Come per la famiglia Zuffo, che ha un’arma parzialmente parlante: si tratta di un braccio che tiene una testa per i capelli; al di là del significato simbolico che può celarsi dietro tale stemma, è evidente il richiamo al cognome in quel ‘ciuffo’ di capelli che, pur non essendo la figura principale, è un elemento di forte contraddistinzione, quasi una sorta di ‘rebus’ [cfr. infra: Zuffo]

⁵⁴ È il caso di un antenato dello stesso autore, da cui deriva lo stemma dei Cittadella: è dall’antico soprannome ‘Volpe’ di Pietro del ramo Maltraverso dei Carturo (XIII secolo), infatti, che muta lo stemma familiare dei Carturo (di rosso alla fascia d’argento) pur mantenendone i colori: ‘d’argento alla volpe rampante di rosso’ [cfr. GROTTO DELL’ERO, 1842, p.41].

⁵⁵ Famiglie importanti ne hanno fatto uso già dal XII secolo: è il caso dei conti di Boulogne (tre palle, in francese *boules*) o i conti di Minzemberg (un ramo di menta, in tedesco *minze*) e molti altri, per non parlare dei regni di Castiglia (dei castelli) e León (un leone) [cfr. PASTOUREAU, 2019, p. 181].

⁵⁶ Ad esempio, le *bisse* ‘serpenti’ dei Bissaro da Vicenza, il bambino piccolo (settimino) di Giorgio Ftaminos (<eptaminos), studente cretese il cui stemma si trova al Bo [cfr. BENEDESI, 2020-2021, p. 184], l’orso (in tedesco *bär*) di Berna, Berlino, Bernstein, ecc.

3.4 Alcune stime

Dalle tabelle che costituiranno, nelle seguenti pagine, il cuore della ricerca qui proposta, può scaturire un quadro interessante riguardante alcune percentuali di presenze familiari sul territorio. Tralasciando gli stemmi della città, che riguardano solo corporazioni religiose e laiche, e ponendo da parte le insegne delle Podesterie e Vicarie, risulta una presenza massiccia di famiglie di cui è descritto lo stemma. In totale, si stima che Cittadella descriva le armi di 262 nuclei familiari, di cui 183 (69,8%) sono padovani, mentre 79 (30,2%) sono alcune delle nobili famiglie veneziane, con possedimenti – ville, oratori, commende – sul territorio padovano. Si può, inoltre, notare come molto spesso, la presenza di nuclei familiari di origine Veneziana si possa riscontrare con maggior forza in una medesima porzione di territorio. Tra i padovani, talvolta, l'autore registra le origini 'extraterritoriali' della famiglia (relativamente poche in realtà, solo il 6,5%). La maggior presenza è quella vicentina (1,5 %), mentre altri nuclei provengono prevalentemente da territori dell'Italia settentrionale (Bassano, Bergamo, Brescia, Faenza, Genova, Milano, Ravenna, Verona e Valsugana), una famiglia – gli Uberti – sono di origine fiorentina ed una – i Baialardi – proviene dalla Puglia.

Ma, oltre alle stime che si possono trarre rispetto alle diverse famiglie, è interessante analizzare la composizione degli stemmi delle stesse, per verificare se le informazioni ricavate dalle fonti sopracitate (di ambito europeo), trovino riscontro nel panorama araldico padovano. Anche in questo caso, le insegne di mestieri e religiose costituiscono una 'sezione' a parte: gli ordini religiosi maggiori hanno stemmi piuttosto noti, mentre tra le Fraglie cosiddette 'spirituali' padovane vi è una frequenza importante del *trimontium*⁵⁷ e di immagini di santi; mentre, per le Fraglie 'temporali' le rappresentazioni araldiche richiamano elementi della vita quotidiana legata all'attività lavorativa che accomuna gli associati, talvolta tali elementi si combinano – in modo non chiaro, data la mancanza di fonti figurative – con un campo costituito dall'insegna della Comunità (d'argento alla croce di rosso). Le cose non cambiano per gli stemmi delle Podesterie e Vicarie, in cui vi è sempre (o quasi) un richiamo ad elementi presenti sul territorio, dai più intuitivi e semplici, come le mura e i castelli per le città fortificate, a quelli più specifici e peculiari, come l'uccello nell'antica insegna di Teolo (a richiamare la grande quantità di volatili

⁵⁷ Il monte di tre cime che richiama simbolicamente il Golgota neotestamentario.

presenti), oppure la corona di alloro dello stemma di Arquà (un rimando al poeta laureato che ivi ha trascorso gli ultimi anni di vita, venendovi poi sepolto).

Molto più interessante risultano gli usi di partizioni, pezze e figure che ‘abitano’ gli scudi gentilizi. Considerando il panorama europeo dell’araldica moderna⁵⁸, si può affermare che l’arte del blasone a Padova, rispecchi appieno la comune tendenza ad arricchire le armi di piccoli oggetti, di mobili, o di elementi del quotidiano (più o meno legati al cognome familiare). Innanzi tutto, è lampante la prevalenza di stemmi troncati, rispetto a quelli partiti, il 29,8% degli scudi, contro il 10,4%; di conseguenza è evidente anche la differenza che si può riscontrare nella presenza di fasce (ed elementi dalla disposizione affine) rispetto a pali, 22% contro 2,3%. Anche la banda è una pezza ‘vincente’ nel panorama descritto da Cittadella, con un 20,1%, rispetto al misero 0,3% di presenza della sbarra. Le altre pezze e partizioni hanno tutte una distribuzione più o meno equa, ma sempre piuttosto contenuta: vi sono scudi totalmente o parzialmente inquartati (3,4%), scaccati (2%), con scaglioni, o scaglionati (2,7%) ecc. Come già accennato, però, il cuore del mutamento si riscontra nelle figure, infatti, tra elementi cosiddetti ‘mobili’ e rappresentazioni che variano dall’ambito militare a quello domestico, da quello ecclesiastico, finanche a quello agricolo superano con il 58,5% di presenze le figure di origine animale (40,8%). L’equilibrio entro quest’ultima categoria non pare, invece, mutato: il leone si pone in vetta alla classifica, con un utilizzo del 20%, che si distanzia notevolmente dall’aquila (spesso presente in ‘capi’, come quello di Svevia, o quello imperiale), presente solamente su un 7,3% delle armi. Altri animali, tra cui buoi, asini, orsi, volpi, ecc. costituiscono insieme il 13,5% delle figure. Per chiudere questa rassegna di dati, prima di passare concretamente all’analisi dettagliata di questi stemmi, si fa menzione delle figure ‘chimeriche’ che sfiorano il 4%, mentre è necessario sottolineare che tra gli ‘oggetti mobili’ tre sono quelli più ricorrenti: le stelle rimangono l’elemento più utilizzato (10,8%), seguite dai fiori araldici, in prevalenza gigli e rose (10,4%) e dalle croci (6,2%).

Conclusa questa disamina, utile per avere un quadro generale dell’arte araldica seicentesca a Padova, la trattazione si concentra su quello che è il fulcro della ricerca proposta in questo studio.

⁵⁸ Cfr. supra, par. 3.3.3.

4. L'armoriale Cittadella

Seguono, a conclusione del capitolo, una serie ordinata di tabelle, in cui sono racchiuse, in forma schematica, tutte le porzioni testuali della *Descrizione* che vanno a costituire il citato armoriale. L'ordine che si è deciso di seguire rispecchia l'ordinamento dato al materiale dall'autore. In questo modo è possibile intuire, in modo immediato, la presenza di una determinata famiglia entro un territorio definito; inoltre, attraverso questa scelta si vuole restituire, secondo un criterio filologico, la composizione di questa disamina di stemmi in relazione alle volontà di ordine imposte dall'autore stesso nella costituzione finale dell'opera. A motivo di questa scelta, si è deciso di interpellare in maniera esclusiva ed integrale il manoscritto BPa, contenente la redazione finale (γ_2)⁵⁹, riportando, peraltro, i riferimenti alle pagine riconoscibili sia al ms. BPa, sia alla preedizione del 1993 di Guido Beltrame. La blasonatura qui proposta segue il lessico e le norme attuali di descrizione degli stemmi, inoltre, data la cospicua presenza di varianti, che possono riguardare il colore, uno o più 'mobili', o altri elementi di importanza non primaria, si è deciso di blasonare lo stemma secondo la versione più testimoniata (e spesso riportata nell'immagine di corredo) aggiungendo, eventualmente, tra parentesi la variante costituita dal testo di Cittadella; qualora la descrizione dell'autore si discosti ampiamente dalle altre testimonianze, la blasonatura seguirà la *Descrizione*, con eventuali integrazioni e varianti, sempre tra parentesi. A conclusione del volume, si potranno trovare indici ragionati, a supporto della ricerca entro le tabelle.

⁵⁹ Qualora vi fossero occorrenze araldiche degne di nota non riportate da ms. BPa, o la necessità di confronti con altre redazioni per questioni formali, esse saranno opportunamente segnalate.

4.1 Quartiere Duomo

Duomo	
	<p>Introduzione: <i>Duomo dentro le mura Ponentine, che ha vicino corte, e piazza, Cattedrale Tempio di secolari religiosi tralasciati di vechi di S. Sofia, e l'Oratorio di S. Maria</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>qual ha per insegna la Vergine col Giesù lattante alla sinistra in stendardo rosso.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di rosso all'immagine della Vergine tenente in braccio un Gesù Bambino.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 21, f. 19 C. Nella fotografia: stemma della Cattedrale, all'angolo tra le attuali via Vescovado e via Dietro Duomo.</p>	
Capitolo dei Canonici (Cattedrale)	
	<p>Introduzione:</p>
	<p>Descrizione stemma: <i>(come un C. et P. che hanno in mezzo una + nera in campo bianco in lucho dell'antica Aquila nera, ch'era in campo d'oro, è propria del Capitolo dei Canonici)</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce doppia di nero accompagnata dalle lettere C e P (<i>Capitulum Patavinum</i> o Capitolo Padovano).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 21, f. 19 D. Nella fotografia: insegna del Capitolo della Cattedrale, all'angolo tra le attuali via Vescovado e via Dietro Duomo.</p>	

Casari (S. Clemente)



Introduzione: *comprende il Capitolo delle Fraglie temporali 36⁶⁰, in Casalini 58 all'altare di S. Gio. Battista*

Descrizione stemma: *che han + rossa, formagia nera in campo bianco*

Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso alla forma di formaggio di nero attraversante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 25, f. 25 C. La figura riportata non rappresenta lo stemma, ma la memoria lapidea presente ancora oggi nella chiesa di San Clemente, con l'insegna della Fraglia (la forma di formaggio) scolpita ai piedi di San Giovanni Battista.

Speziali (S. Clemente)

Introduzione: *Speziali 36*

Descrizione stemma: *hano S. Michele in campo rosso, et bianco*

Blasonatura moderna: Di rosso e d'argento⁶¹, all'immagine di San Michele Arcangelo.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 25, f. 25 C.

⁶⁰ I numeri qui registrati, riportati dalla *Descrizione*, fanno riferimento alla quantità di iscritti ad una determinata Fraglia nel periodo di registrazione delle informazioni da parte di Cittadella (1605).

⁶¹ L'autore non specifica la disposizione delle campiture, riportando solamente i diversi colori e non vi sono immagini che ne diano testimonianza. Intuitivamente si potrebbero formulare due ipotesi: o, per analogia con altri stemmi, pensare che si tratti anche in questo caso di un campo argento alla croce di rosso, oppure, dato il 'ruolo' di principe delle milizie celesti attribuito dalla tradizione giudaico-cristiana all'Arcangelo Michele, i colori potrebbero costituire una balzana d'argento e di rosso, ad indicare la lotta tra cielo e fiamme degli inferi. Risulta comunque un caso piuttosto singolare, in cui Cittadella non fornisce una descrizione precisa.

Calzolari (S. Lucia)	
	Introduzione: <i>Calegari 96</i>
	Descrizione stemma: <i>che hanno il vicino S. Crispino in campo bianco fratalea temporale</i>
	Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di San Crispino.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 25, f. 26 B.	
Fruttivendoli (S. Biagio)	
	Introduzione: <i>a S. Biagio, quella delli Fruttarolli 30</i>
	Descrizione stemma: <i>che portano 1 cesta di vari frutti</i>
	Blasonatura moderna: (D'argento ⁶²) alla cesta contenente vari frutti.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 25, f. 26 C.	
Chiesa di San Michele Arcangelo	
	Introduzione: <i>La Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo già delli SS. Arcangeli (appresso Cittadella vecchia fabricata il 1220 dal lungo ponte di legno, che la notte si serra, dove al presente in pace stanno poveri, e provisionati per 100 stanze come a tempo di guerra poi Soldati)</i>
	Descrizione stemma: <i>ha pure un S. Michele in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento all'immagine San Michele Arcangelo.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 25, f. 26 C. L'immagine non rappresenta lo stemma, ma è una fotografia di un affresco rappresentante l'Arcangelo Michele, dipinto nell'oratorio superstite dell'omonima chiesa, oggi distrutta.	

⁶² Il colore del campo non è specificato da Cittadella, si è ipotizzato un campo in base alla maggiore ricorrenza dell'argento rispetto ad altri colori.

Monaci Benedettini di Praglia (S. Urbano)



Introduzione: *La Chiesa di S: Urbano [...] di cui è Rettore D. Claudio Padovano, che ha sotto di sé due Padri Monaci Benedettini neri di Praglia*

Descrizione stemma: *quali usano per insegna una stella d'oro in campo azzurro, il cui convento s'abbruciò il 1325.*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla stella d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 27, f. 29 B. Nella foto: le stelle, insegne di Praglia, adornano gli stipiti e l'architrave di una delle porte entro il complesso monastico benedettino. La stella dei padri di Praglia ha sette punte, poiché può essere rappresentata con le stesse intervallate dalle sette lettere che compongono il nome dell'abbazia (PRAGLIA).

Frati Predicatori di San Domenico (S. Agostino)



Introduzione: *La Chiesa di S. Agostino in tal giorno morto, che si sacrificava alli due grandi luminarii del Cielo, dell'ordine hora di S. Domenico Spagnolo Catalognese il 1216 nella Città detta religione fondata [...]*

Descrizione stemma: *e qual'ha per insegna un paviglione nero in campo bianco, ove a mezzo vi è un P (con Ω soprastante).*

Blasonatura moderna: Di argento mantellato di nero alla lettera P sovrastata da Ω ⁶³.

⁶³ Tale lettera potrebbe essere il monogramma dell'*Ordo (fratrum) Praedicatorum*, oppure un capo cristologico (composto da Alfa e Omega) che Cittadella riporta in maniera errata. Mancano, anche in questo caso, testimonianze visive.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 27, f. 29 C. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 172⁶⁴, f. 81r.: si noti che il cane col cero figura nel campo e non in capo come è oggi codificato. Si tratta di un'arma parlante dei *'Domini canes'*.

Monaci Olivetani (S. Benedetto Novello)



Introduzione: *La Chiesa di S. Benedetto Novello, detto di Monte Oliveto nel Contado di Mont'Alcino circa il 1320, da Bernardino Tolomei, e collega Senesi principiato*

Descrizione stemma: *ha per insegna uno Monte Tripartito con un'olivo per banda nei colli, et nel mezzo una + rossa in campo bianco.*

Blasonatura moderna: D'argento alla croce scorciata di rosso, sostenuta da un monte di 3 cime (di verde), affiancata da 2 rami d'ulivo di verde.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 28, f. 31 A. Il disegno proviene dal ms. BP 172.

San Prodocimo (stemma della Comunità⁶⁵)

Introduzione: *La Chiesa di S. Prodocimo n(ost)ro primo Vescovo Greco [...] lasciò per memoria della fede havuta*

Descrizione stemma: *una + rossa in campo argentato.*

⁶⁴ Il ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 172 (d'ora in poi BP 172), di cui sono riportate alcune immagini in queste tabelle, risale al XVII secolo come la *Descrittione*; perciò, lo si è preso a modello, nonostante non riporti sempre con esattezza gli stemmi secondo la descrizione che ne fa Cittadella.

⁶⁵ L'insegna sotto cui si riunì la Comunità padovana nel periodo comunale era tradizionalmente attribuita, come si può desumere dalle parole di Andrea Cittadella, all'evangelizzazione di Padova ad opera del suo primo vescovo Prodocimo: la croce rappresenta, infatti, un evocativo simbolo cristiano (nonché una pezza araldica piuttosto diffusa nell'emblematica comunale, sopravvissuta anche nell'araldica civica moderna). Nel XVII secolo, dunque, tale stemma è allo stesso tempo insegna dell'antico monastero di San Prodocimo, proprio del Santo patrono e della comunità (e così è ancora oggi).

	<p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 29, f. 33 D. Il disegno è tratto dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP. 1480/IV, datato 1642 (con integrazioni fino al 1648), fatto illustrare per conto di un esponente della famiglia De Lazara. Per la vicinanza cronologica all'opera di Cittadella e per la cura nella rappresentazione questo manoscritto (d'ora in poi BP 1480,4) è stato ampiamente utilizzato per riportare i disegni degli stemmi nel prosieguo di questo lavoro.</p>	
<p>Merciai (Scuola di S. Rocco)</p>	
	<p>Introduzione: <i>300 Merzari [...]vi si fa ogn'anno il suo capitolo, e Massaro, e Gastaldo di essa sua fraglia temporale, una delle 35</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che hanno + rossa con stringhe nere in campo bianco</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso alle stringhe di nero (lacci da scarpe, fettucce da merceria?) attraversanti.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 31, f. 37 B.</p>	
<p>Fruttivendoli (Scuola di S. Rocco)</p>	
	<p>Introduzione: <i>e così li 150 fruttaroli</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>quali han + rossa con frutti in campo bianco</i></p>

	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso ai frutti di (?) attraversanti.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 31, f. 37 B.	
Ortolani (Scuola di S. Rocco)	
	Introduzione: <i>et alle volte li 300 Hortolani</i>
	Descrizione stemma: <i>che hanno + rossa in campo bianco.</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 31, f. 37 B.	
Tavernai (Scuola di S. Sebastiano)	
	Introduzione: <i>Tavernari 100 sopra</i>
	Descrizione stemma: <i>con insegna di vin nero in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla coppa di (oro) contenente vino di nero.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 31, f. 37 D.	
Barcaroli (S. Giovanni delle barche)	
	Introduzione: <i>fanno fraglia essi Nochieri 50 [...] fondata il 1532.</i>
	Descrizione stemma: <i>con la sua burchiella, che ha + rossa in stendardo bianco</i>
	Blasonatura moderna: Di (argento ⁶⁶) alla burchiella al naturale inalberante uno stendardo d'argento alla croce di rosso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 32, f. 38 D.	
Stendardo del Principe e del Comune (Piazza dei Signori)	

⁶⁶ Cfr. supra: capitolo 3, nota 62.

	<p>Introduzione: <i>Piazza della Signoria [...] (che ha per mezzo l'Antena</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>col stendardo del Prencipe e Comune).</i></p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 32, f. 40 A. In questo caso non si tratta della vera e propria descrizione di uno stemma, ma è significativo riportare la registrazione delle insegne del dominio civile. Si tratta del pilone della bandiera di piazza dei Signori, presente ancora oggi, ma che fino al 1790 si trovava all'attuale posto occupato dalla colonna marciana, su cui garriva il simbolo del dominio del Principe: una bandiera rossa con un Leone di San Marco, tenente – al posto del consueto libro aperto – l'insegna di Padova (lo stemma d'argento alla croce di rosso). Per dare un'idea, si inserisce come immagine un dettaglio dal quadro⁶⁷ posto sulla parete della porta d'ingresso all'oratorio della SS: Trinità di Arquà, in cui, sullo sfondo della scena di passaggio di consegne tra vicari, si nota la presenza di una bandiera, retta da un astante, che potrebbe ricordare la descrizione riportata da Cittadella.</p>	
<p>Bovari (Corte)</p>	
	<p>Introduzione: <i>bovari reduttione per Ville 19 in no56</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>(che hanno il bue giallo in campo bianco)</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento al bue (passante) d'oro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 33, f. 41 C.</p>	
<p>Portatori di vino (Piazza dal Vino⁶⁸)</p>	
	<p>Introduzione: <i>se radunano li portadori da vino 70</i></p>

⁶⁷ Giovan Battista Pellizzari, *Trasmissione del bastone che Antonio degli Oddi fa a Daniele degli Oddi*, 1628.

⁶⁸ L'attuale Piazza delle Erbe.

	<p>Descrizione stemma: <i>che usano una + rossa e mastelo vinato in campo bianco.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso al mastello di porpora (?) attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 36, f. 46 D.</p>	

4.2 Quartiere Ponte delle Torricelle

Bottai (S. Canziano)	
	Introduzione: <i>comprende il Capitolo de Bottari 37 sono in Fraglia de Mastellari 40 Bottazari 30</i>
	Descrizione stemma: <i>che portano per insegna un bottazzo naturale e + rossa in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso alla botte al naturale attraversante.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 40, f. 49 B.	
Barbieri (S. Canziano)	
	Introduzione: <i>Barbieri 60</i>
	Descrizione stemma: <i>che han + rossa e bacile giallo in campo bianco.</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso al bacile d'oro attraversante.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 40, f. 49 B.	
Fabbri (S. Egidio)	
	Introduzione: <i>contiene il Capitolo di Faveri 150</i>
	Descrizione stemma: <i>+ rossa e S. Alò in campo bianco portanti.</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso a Sant'Eligio attraversante.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 41, f. 51 D.	
Pittori (S. Luca)	
	Introduzione: <i>Capitolo della Fraglia de Pittori 26</i>

	<p>Descrizione stemma: <i>che usano S. Luca in stendardo bianco</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di San Luca.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 42, ff. 53 D – 54 A. Interessante notare come in questo caso Cittadella non parli di 'campo', ma di 'stendardo bianco'. Tale distinzione, non cruciale, permette di distinguere il supporto su cui l'emblema della Fraglia doveva apparire (magari esposto durante le celebrazioni e feste) agli occhi dell'autore della <i>Descrizione</i>.</p>	
<p>Frati Minori Conventuali (S. Antonio Confessore)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La meravigliosa magnificentissima et augustissima [...] Chiesa di S. Antonio Confessore [...]</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ha per sua insegna in campo azzurro due bracci quasi in croce, con una + rossa in mezzo</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'azzurro alla conformità di San Francesco.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 43, f. 55 B. Il disegno è tratto dal ms. BP 172.</p>	
<p>Frati Minori Osservanti (S. Francesco Grande)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La Chiesa delli Padri 45. Zoccolanti Berrettini osservanti [...] è detta di S. Francesco grande d'Assisi [...]</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'hanno per insegna due bracci con le mani di S. Francesco forate, e quella di sopra nuda con + rossa in mezzo in campo azzurro</i></p>



Blasonatura moderna: D'azzurro alla conformità di San Francesco.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 45, f. 59 C. Il disegno è identico a quello sopra, a testimonianza del fatto che lo stemma dei francescani è sempre il medesimo, nonostante la descrizione di Cittadella pratichi una minima distinzione tra le due insegne.

Chiesa di Santa Giustina



Introduzione: *La grande veneranda, religiosa, miracolosa, et augusta Chiesa di S. Giustina [...]*

Descrizione stemma: *in campo bianco per insegna è portata essa Santa*

Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di Santa Giustina.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 46, f. 60 A. L'immagine, pur non del tutto aderente ad una rappresentazione propriamente araldica di Santa Giustina – i dettagli, quali le nuvole ed il pugnale, suggeriscono uno schema figurativo da immagine votiva – rappresenta l'unica testimonianza trovata di uno stemma simile a quello descritto da Cittadella. Essa è contenuta nel ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1998 (d'ora in poi BP 1998), raccolta araldica composta da Alessandro Buzzacarini nel 1854..

Chiesa di Santa Maria delle Grazie	
	Introduzione: <i>La Chiesa novissima in Vanzo verso il prato della Valle di S. Maria delle Grazie già al Bassanello, forse di 72 anni, assonta e [...] è renovata il 1517.</i>
	Descrizione stemma: <i>di corone in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alle corone (d'oro).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 48, f. 65 D. Si trattava di una chiesa retta dai padri domenicani osservanti, è strano che Cittadella faccia riferimento a questa insegna.	
Padri della Natività (S. Maria dei Servi)	
	Introduzione: <i>La Chiesa di Padri della Natività di S. Maria dei Servi fondata il 1372 [...] conserva la sua pubblica insegna</i>
	Descrizione stemma: <i>qual è un M. et un S. in campo azzurro con una corona dorata di sopra</i>
	Blasonatura moderna: D'azzurro al monogramma SM d'oro, cimato di una corona dello stesso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 49, f. 66 C. L'immagine è una fotografia di uno stemma scolpito e dipinto sotto una targa del 1518 presente nella chiesa dei Servi a Padova.	
Sarti (Cappella di S. Omobono)	
	Introduzione: <i>La cappella delle 5. Fratellanze temporali [...] è di S. Huomobon protettore della Fraglia di Sartori 260</i>
	Descrizione stemma: <i>che hanno + rossa, e fòrfese, in campo bianco</i>

	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso al paio di forbici al naturale attraversanti.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 49, f. 67 B.	
Orefici (Cappella Pretoria)	
	Introduzione: <i>La Chiesiola, o Cappella Pretoria, dove per il Giudice delle Vittuarie si fanno le Fraglie delli 33 Orevesi</i>
	Descrizione stemma: <i>ch'hanno calice, et croce rossa in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso caricata d'una coppa (d'oro).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 B.	
Addetti al <i>Fontego</i>⁶⁹ (Cappella Pretoria)	
	Introduzione: <i>30 Fontegari</i>
	Descrizione stemma: <i>quali portano grano rosso in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla spiga di sorgo fruttata di rosso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 B.	
Pellettieri e Pellicciai (Cappella Pretoria)	
	Introduzione: <i>Pelatieri 40, et Pelizari 30</i>
	Descrizione stemma: <i>che portano in campo bianco un rasarolo</i>
	Blasonatura moderna: D'argento al "rasoio" al naturale.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 B.	

⁶⁹ Magazzino pubblico di merci, in questo caso si tratta del magazzino della farina, come suggerito dallo stemma.

Tagliapietre (Cappella Pretoria)	
	Introduzione: <i>Tagliapietra 32</i>
	Descrizione stemma: <i>che usano compasso in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento al compasso posto in scaglione al naturale.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 B.	
Mastellari (Cappella Pretoria)	
	Introduzione: <i>come altre volte li Mastellari 40</i>
	Descrizione stemma: <i>che hanno un bottazzo naturale in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla botte al naturale.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 B.	
Commandadori (Cancelleria Pretoria)	
	Introduzione: <i>Cancelleria Pretoria [...] qui per il Vicario Pretorio si fanno gli officij de Commandadori 50</i>
	Descrizione stemma: <i>che hanno una croce rossa, e S. Marco giallo in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso al Leone di San Marco d'oro (andante o in moleca).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 C.	
Notai (Cancelleria Pretoria)	
	Introduzione: <i>et così li 60. Nodari di Collegio, quali a imitatione dei Dottori Legisti, che hanno la Vergine col Gesù lattante alla destra, come li Artisti Medici S. Luca</i>

	<p>Descrizione stemma: <i>così loro un drago verde in campo azzurro posto</i></p> <p>Blasonatura moderna: Di rosso (azzurro)⁷⁰ al drago alato e codato di una seconda testa di drago il tutto di verde.</p> <p>Collegio Legisti: Di (argento) all'immagine della Vergine Maria, tenente in braccio un Gesù Bambino.</p> <p>Collegio Artisti: Di (argento) all'immagine di San Luca.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 54, f. 75 C. Si è pensato di dar conto, nella casella della blasonatura, delle insegne dei collegi universitari qui citate da Cittadella. L'immagine rappresenta lo stemma dei Notai, è tratta dal frontespizio di un manoscritto contenente gli statuti della Fraglia dei Notai di Padova, segnato Padova, Biblioteca Civica, BP. 339.</p>	
<p>Drappieri (Garzeria)</p>	
	<p>Introduzione: <i>hora qui vicino (allo Studio del Bo) è alla Garzeria Collegio onorevole [...] che comprende li lanari, e Drappieri sette</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che usano la Croce rossa in campo bianco</i></p> <p>Blasonatura moderna: (Di azzurro alla campagna di verde, sostenente un agnello al naturale tenente un' insegna)⁷¹ d'argento alla croce di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 56, f. 79 B. Il disegno proviene dal ms. BP 172.</p>	

⁷⁰ Lo smalto più usato per il campo è il rosso, ma non mancano alcune rappresentazioni con campo azzurro, come quella presente nella sala consiliare del Comune di Padova.

⁷¹ Anche in questo caso la descrizione di Cittadella è imprecisa, egli infatti considera come insegna dei drappieri solamente lo stendardo retto dall'agnello in quello che comunemente è noto come lo stemma dell'arte della lana, qui descritto con le dovute integrazioni.

4.3 Quartiere Ponte Altinà

Pescatori⁷² (S. Andrea)	
	Introduzione: <i>Santo Andrea pescatore [...] chiesa Parrocchiale, già centro e mezzo di tutta la Città, ove [...] vi è il Capitolo de pescatori 36</i>
	Descrizione stemma: <i>con un pesce in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento al pesce (al naturale)..
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 61, f. 81 D	
Padri Gesuiti	
	Introduzione: <i>La nuova Chiesa di Gesuiti non finita in volto [...]; la vecchia al ponte Pedochioso [...] contiene 120. Padri detti Alemani⁷³, o Preti del Giesù [...]</i>
	Descrizione stemma: <i>quali portano per impresa un Giesù in lettere d'oro con + nel H. di mezzo in campo azzurro, con tre chiodi sotto l'H. ha sopra la + vestono di nero</i>
	Blasonatura moderna: D'azzurro al monogramma IHS, la lettera H sormontata da una crocetta dello stesso, accompagnato in punta da 3 chiodi il tutto d'oro.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 65, f. 89 B.	
Panettieri (Ss. Filippo e Giacomo agli Eremitani)	
	Introduzione: <i>La Chiesa delli Eremitani centuroni [...] et in questa contrà vi è capitolo de Pistori 80 [...] a l'altare di S.ta Orsola.</i>

⁷²

⁷³ Cittadella assimila l'ordine dei gesuiti ai cavalieri teutonici, antichi titolari del monastero e della chiesa.

	<p>Descrizione stemma: <i>ch'usano portar bine di pan gialle in campo bianco</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento alla coppia di pane d'oro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 66, f. 91 C-D.</p>	
<p>Macellai (S. Bernardino)</p>	
	<p>Introduzione: <i>S. Bernardino Senese Padre Franceseano divoto di Giesù chiesa Monacale [...] vi fanno il loro Capitolo anco li Beccari 60 [...] al'altare di S Bortolomeo</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che in campo bianco hanno la + rossa, e cortellazzo</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso al coltello d'acciaio attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 67, f. 92 D.</p>	
<p>Muratori (Scuola di S. Giob)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Ripassando le Piazze della Paglia, e quella dalle legne, in capo la Pescaria vechia [...] vi è la fraglia confraternale e la Chiesa di San Giob [...] essendo quella Schola di sopra là dipinta [...] fanno anco la fraglia de Murari 100 [...] che vi fanno li suoi Gastaldi</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che portano in stendardo bianco + rossa, cazola, e martello</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso accompagnata da cazzuola e martello (al naturale).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, f. 97 D.</p>	
<p>Straccini (Scuola di S. Giob)</p>	
	<p>Introduzione: <i>e così li Strazaroli 42</i></p>

	Descrizione stemma: han + azurra in campo bianco
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce d'azzurro.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, f. 97 D.	
Costruttori di tetti (Scuola di S. Giob)	
	Introduzione: <i>Coverzadori 75</i>
	Descrizione stemma: <i>col coppo in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla tegola (al naturale).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, ff. 97 D – 98 A.	
Ciabattini (Scuola di S. Giob)	
	Introduzione: <i>Zavatieri 120</i>
	Descrizione stemma: <i>con + rossa, e s. Crespini in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso all'immagine di San Crispino attraversante.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, f. 98 A.	
Mercanti di tela (Scuola di S. Giob)	
	Introduzione: <i>Telaroli 61</i>
	Descrizione stemma: <i>hanno il campo bianco.</i>
	Blasonatura moderna: D'argento pieno.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, f. 98 A.	
Barcaroli (Scuola di S. Nicolò al Portello)	
	Introduzione: <i>La Schola, o fraglia temporale di S. Nicolò Vescovo maritimo protettore de Barcaroli del Portello, dove si radunano per 80 [...]</i>

	<p><i>nuovamente fatta, al presente senza Guardiano, con gastaldo incerto.</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che portano un stendardo bianco con + rossa</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: (Di (?) alla burchiella al naturale inalberante uno stendardo) d'argento alla croce di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 70, f. 98 B. L'immagine è una fotografia di una sepoltura nel chiostro di San Francesco Grande riconducibile alla Fraglia dei barcaroli⁷⁴ (qui in una rappresentazione dell'emblema con la burchiella priva dell'albero con la vela d'argento alla croce di rosso).</p>	

⁷⁴ I frati minori svolgevano il servizio liturgico per i barcaroli in diverse chiese urbane (Portello come il caso qui riportato, San Massimo e Ognissanti); risale al 1590 la notizia secondo cui p. Serafino Grompo ottenne l'elemosina anche dai barcaroli di San Giovanni delle Navi, chiesa di riferimento per la prima Fraglia citata da Cittadella [cfr. F. BENUCCI, 2005, pp. 8, 25], cfr. supra: Barcaroli – Duomo.

4.4 Quartiere Ponte Molino

Terziari francescani (S. Maria degli Angeli)	
	Introduzione: <i>La Chiesiola di sei frati degli Angeli del terzo ordine di S. Francesco [...] nel borgo dell'Arzere</i>
	Descrizione stemma: <i>che portano in campo bianco li tre volanti M.G.R.</i>
	Blasonatura moderna: D'argento al monogramma MGR (di ?).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 77, f. 104 C. Misterioso rimane il significato che si cela dietro alle tre lettere riportate da Cittadella: l'ipotesi più verosimile è quella che suggerisce uno svolgimento in <i>Maria Gratiarum Regina</i> , non con riferimento all'intitolazione della chiesa, dal momento che non si tratta del monastero (già citato) di Santa Maria delle Grazie, ma forse come appellativo generico alla figura della Vergine.	
Chiesa di Sant'Antonio Abate	
	Introduzione: <i>La Chiesa delli quattro Padri Canonici Regulari dell'ordine di S. Agostino, e Congregazione di S. Salvatore [...] hora di S. Antonio Abbate di 120. anni morto, e di Viena detto [...]</i>
	Descrizione stemma: <i>essi Padri che portano detto Santo co'l campanello in campo bianco</i>
	Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di Sant'Antonio Abate tenente una campanella in mano.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 77, f. 105 A. L'immagine è una fotografia dello stipite del portale d'ingresso alla chiesa di Sant'Antonio Abate (attualmente officiata come cappella del Collegio Universitario "don Nicola Mazza", via Savonarola 176). La raffigurazione in pietra presenta un altro attributo dell'iconografia del Santo: il porco, non nominato nella descrizione di Cittadella.	
Padri Cruciferi	
	Introduzione: <i>La Chiesa delli Padri Crocechieri o Cruciferi [...] riformati il 1568</i>



Descrizione stemma: *che portano tre + rosse in campo azzuro*

Blasonatura moderna: D'azzurro alle 3 croci del calvario di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 77, f. 105 D. L'immagine è una fotografia dello stemma dei Cruciferi in calle del Podiglion a Venezia.

Eremiti di San Girolamo o Girolimini (S. Girolamo)



Introduzione: *La Chiesa di S. Girolamo Dalmatino Penitente Dottore [...] del 1400 concessa ad essi poveri otto frati bigi mendicanti della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole ch'ebbero per autore il 1380 Pietro Gambacurta Pisano*

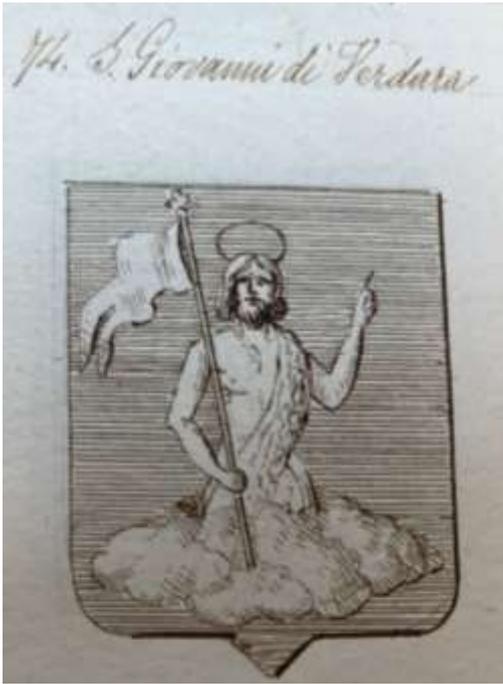
Descrizione stemma: *che contiene quello in campo bianco*

Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di San Girolamo.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 78, f. 106 D. L'immagine proviene dal ms. BP 1998, anche in questo caso (cfr. supra) la rappresentazione non è propriamente araldica, varia anche il colore del campo rispetto alla descrizione di Cittadella.

Chiesa di San Giovanni di Verdara

Introduzione: *La Chiesa di S. Giovanni dall'Angelo, le cui reliquie si riposano in Roma [...] detto in Verdara verso li Bastioni di Tramontana [...],*

 <p>Stemmi di S. Giovanni di Ferdara</p>	<p><i>principiata il 1221 et ampliata il 1450 incirca</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che porta S. Gio: Battista in campo bianco</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento all'immagine San Giovanni Battista.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 78, f. 107 A. Per l'immagine cfr. supra.</p>	
<p>Eremiti di San Girolamo o Girolimini (S. Maria Maddalena)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La Chiesa della Maddalena liberata già da sette Demonij [...] di Eremiti claustrali, qui instituiti il 1395 che principiarono ad habitar alle Madalene, che vestono di roano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>e quali portano la detta Santa in Maestà scapigliata con le mani ambedue gionte</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di (roano) all'immagine di Santa Maria Maddalena.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 78, f. 108 A.</p>	
<p>Padri Carmelitani (S. Maria del Carmine)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La Chiesa di S. Maria detta, per la purificatione Ciriola [...] de Padri 40 Carmelitani [...]</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>portando apunto in campo bianco uno padiglion rovano,</i></p>

	<p><i>come vanno vestiti di bianco, e rovano anco</i></p>
<p>Blasonatura moderna: Di roano⁷⁵ mantellato d'argento.</p>	
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 79, f. 108 C. Il disegno proviene dal ms. BP 172.</p>	
<p>Padri di San Paolo (S. Paolo)</p>	
<p>Introduzione: <i>La Chiesa di Padri di S. Polo, o Paolo per eccellenza detto Apostolo [...] già casa di poveri, et infermi hospitale ora de Padri S. Serviti negri, osservanti posti li dalla città il 1472</i></p>	
<p>Descrizione stemma: <i>che portano quello in campo bianco</i></p>	
<p>Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di San Paolo.</p>	
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 79, f. 109 C.</p>	
<p>Tagliapietra (Beato Pellegrino)</p>	
<p>Introduzione: <i>La Chiesa del B. Pellegrino all'Arzere di Monache 45 nere della regola di S. Benedetto, anco dimorate molto tempo a S. Benedetto sino il 1575 [...] qui si fa Capitolo della Fraglia di Tagliapietra 32 [...], et</i></p>	

⁷⁵ Non si tratta di un colore araldico, ma del colore della veste portata dai religiosi, come Cittadella esplicita se pur con colori invertiti. Cfr. supra.

	<p><i>alcune volte altrove, che sono per farsi un altare a S. Luca.</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>hanno quattro martiri coronati in campo bianco</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento all'immagine dei Quattro Martiri coronati (riuniti in gruppo).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 80, f. 111 B.</p>	
<p>Mugnai (Scuola di S. Giacomo)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La Schola confraternale della Fraglia già di huomini pii hospitalarij di S. Giacomo maggiore Apostolo, e martirizzato e Christoforo dove alle volte fanno il loro Capitolo li Munari ogn'anno 59 [...], et che alle volte anco fanno il loro Capitolo alli Carmini</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che hanno Molin in campo bianco</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento al mulino al naturale.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 80, f. 111 D. Le immagini sono fotografie del paliotto intarsiato di marmi policromi dell'altare della Fraglia dei Mugnai al Carmine (1688). Non si tratta di rappresentazioni dell'arma descritta da Cittadella, ma mostrano la figurazione del mulino, sia da terra che galleggiante, 'al naturale', simile forse a quello presente sullo stemma.</p>	
<p>Falegnami (Scuola di S. Giuseppe)</p>	
	<p>Introduzione: <i>La povera Schola confraternale di S. Giuseppe o Gioseffo</i></p>

	<p>della stirpe Davidica marangone, o maestro di legname [...] (fragliata anco dalli marangoni della Città 200 alle volte, come in S. Sebastian, che si radunano</p>
	<p>Descrizione stemma: <i>et hanno + rossa con S. Iseppe in campo bianco)</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso alla figura di San Giuseppe attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 81, f. 112 C.</p>	

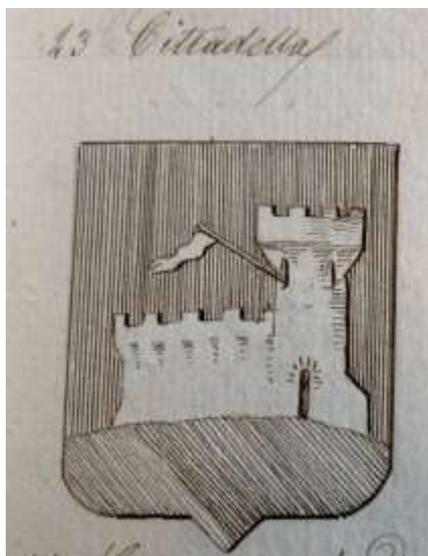
4.5 Suburbii

<p>Territorio del Suburbio</p>	
	<p>Introduzione: <i>Et a questo modo essendo finito fuori della Città dentro li termini delle due miglia misurati dal mezzo del Palazzo Giudiciale li soprascritti luochi suburbij [...]</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>hanno per insegna un Bue dorato in campo verde</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di verde al bue d'oro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 91, f. 128 A. L'immagine proviene dal ms. BP 172. Tale insegna, ancora oggi, è utilizzata con leggera variante⁷⁶ come stemma dal Comune di Albignasego.</p>	

⁷⁶ Il bue passante diventa saliente.

4.6 Cittadella

Podesteria di Cittadella



Introduzione: *Cittadella quasi picciola Città, per dove passa la Brentella, dell'ultimi e belli Castelli del Padoano in piano, poiche non vi sono più Bassano già principale Terra, è per tramontana 16 miglia lontana dalla città, fu dalla Repubblica Padoana, con gl'auspicij del suo Podestà Stefano Badoero, e Bernardo baron Tosco, per raffrenare le scorrerie Alemane il 1220 fabricata.*



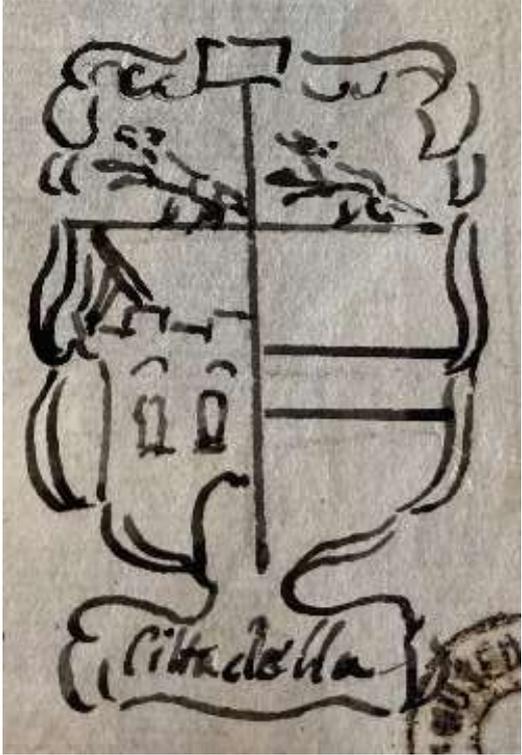
Descrizione stemma: *porta per insegna in campo rosso uno pezzo di mura con torre bianca alla destra, ch'hà sotto il ponte d'acqua, et alto una bandirola bianca, qual'ha una croce rossa*

Blasonatura moderna: Di rosso al castello (pontivo) d'argento poggiante su una campagna di verde, torricellato d'argento a sinistra e banderuolato dello stesso (alla croce di rosso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 98, f. 132 C. Le immagini rappresentano lo stemma della Podesteria di Cittadella sotto dominio veneziano (la prima) ed in epoca carrarese (la seconda e meno precisa). Derivano rispettivamente dai mss. BP 1998 e BP 172.

Cittadella Padovani (Duomo di S. Prosdocimo)

Introduzione: *vi è commodo Giulio Cittadella Padoano del q. Cavagliere Gierosolimitano, e Girolamo fratello, che gl'hanno lasciato molti beni da Volpi, Carturi, e Romoaldi Beneventani pervenienti; hora questa Famiglia*

	<p><i>diversa dalla Barona Germana sigtfeda Magerà Fuchsstatt in Mugeragg e Frederizij ossem) della quale per la Republica Padoana Benevento/Benvenuto fu assistente, e Regente li tre primi anni doppò la sua edificatione 1221. 22. et 23. seguenti di Cittadella, in sei Case al presente partita; usa tre arme</i></p>
	<p>Descrizione stemma 1⁷⁷ (Andrea, Bartolomeo e Discendenti): <i>e nel quartato scudo per circonferentia due mezze naturali Aquile Imp[eriali] che togliono in mezzo per cimiero uno mezzo leon alto, qual hà la + rossa in zampa destra à basso nel primo campo rosso uno castello con Torre bianca che ha bandirola con croce rossa in mezzo attorniata da quattro littere A.C.I.D⁷⁸, nel secondo seguente una fascia argentata à traverso il campo rosso, e sopra questo nel terzo luoco in campo argentato una natural Volpe rosseggiante, et nel quarto quartiere, che dà il primo luoco alto (quale mutata faccia militare) ha [qui c'è una raschiatura coperta da 'ha'] una Volpe naturale medesimamente in campo argentato con la + rossa di sopra appropriata alli discendenti d'Andrea, Bartolameo, e successori suoi</i></p>

⁷⁷ La descrizione appare non assimilabile ai canoni ed alle regole che lo stesso Cittadella utilizzerà nel resto dell'opera: l'inquartato che unisce diversi stemmi già esistenti – appartenente al ramo principale dei Cittadella – rappresenta di per sé un elemento poco comune, generatore di confusioni. Inoltre, la descrizione sembra presentare esattamente lo stemma disegnato in BP 172 (riportato a fianco), pur con evidenti semplificazioni (come la mancanza delle lettere nella banderuola), partendo dal primo quarto in basso a destra araldica e, procedendo in senso antiorario, terminando con il primo quarto in alto a destra araldica. Una descrizione insolita e confusa, fatto strano, dal momento che l'autore dell'opera ed il titolare dello stemma sono la stessa persona.

⁷⁸ Tali lettere, che non compaiono in nessuna raffigurazione di questo stemma, potrebbero rappresentare un'aggiunta singolare e propria solamente dell'autore della *Descrizione*, che si fregia del titolo di più giovane Deputato preposto alle chiese – come spesso accade nel corso dell'opera – creando così l'acronimo 'A(ndreas) C(ittadella) I(unior) D(eputatus)'.

	<p>Descrizione stemma 2 (possessori di Onara⁷⁹): <i>et anco, come li possessori d'Onara, la Volpe sola detta rampante rossegna in campo argentato con circolo azuro Galo (?) [sotto si intravede 'rosso']</i>,</p>
	<p>Descrizione stemma 3 (Giulio): <i>e finalmente la detta con la croce rossa di sopra, propria anco di questo colonnello, che hebbe già uno Comendadore Adriatico.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: Aquila bicipite imperiale caricata in cuore di uno scudo cimato di un leone nascente, tenente con la zampa una croce di rosso; entro lo scudo inquartato: nel primo (Andrea Cittadella e discendenti) e nel secondo (da Volpe) d'argento alla volpe rampante di rosso; nel terzo (Cittadella) di rosso al castello turrato d'argento, banderuolato d'argento alla croce di rosso accantonata dalle lettere A.C.I.D.; nel quarto (Carturo) di rosso alla fascia d'argento (al capo di Padova).</p>

⁷⁹ Forse qui si riferisce a Francesco Cittadella, residente ad Onara (cfr. p. 108, f. 153 A).

	<p>Blasonatura moderna 2: D'argento alla volpe rampante di rosso (al ciclamoro d'azzurro/alla bordura di azzurro).</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: D'argento alla volpe rampante di rosso, al capo d'argento alla croce di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 99, f. 135 A-C. I primi due disegni sono tratti dal ms. BP 172 (il secondo non rappresenta propriamente lo stemma descritto da Cittadella, che non si è potuto trovare in nessuna delle fonti documentarie consultate). L'ultimo disegno è tratto dall'armoriale De Lazara, il già citato ms. 1480,4.</p> <p>Secondo Giacomo Zabarella [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica BP 2055⁸⁰, f. 63r-v]: ebbero origine dal castello di Cittadella, prima si chiamavano Volpi (al tempo degli Ezzelini), quando Ottone notaio venne chiamato Volpe per la sua furbizia. Pietro fu dottore e umanista dello <i>Studium</i>, famosissimo scrisse diverse opere di grande stima et morì nel 1554. Bartolomeo fu Capitano della Serenissima Repubblica di Venezia contro l'imperatore Massimiliano nel 1508. Orsino fu Cavaliere di Malta nel 1591. Francesco fu Cavaliere di San Marco. Andrea, Cavaliere di S. Marco, fu fatto dal Serenissimo Doge Giovanni Bembo Conte della Bolzonella e Onara. Riguardo allo stemma egli dice che «L'arma sua è una volpe rossa in campo bianco, la portano ancora essa volpe con la croce della Città di Pad(ova) sopra il capo».</p>	
<p>Bernardo Priuli Nob.Ven. (Contrà Bolza – S. Macario)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Bernardo Priulli, Nob. Venetiano, la quale famiglia sin'hora ha dato suoi Principi fratelli continui, et un Cardinale</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>e la cui arma ha traversato il campo il di sopra rosso, e nel di sotto ha tre d'oro fascie, et tre azzurre per lungo</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo di rosso, nel secondo palato d'oro e d'azzurro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 99, f. 136 C. Il disegno è tratto dall'armoriale Fugger, una serie di volumi con raccolte di stemmi di famiglie italiane che avevano rapporti con i detti banchieri tedeschi. In questo caso si tratta del codice contenente le insegne veneziane, mantovane, bolognesi, anconitane, urbinati e perugine, il ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 274 (d'ora in poi MVe).</p>	

⁸⁰ D'ora in poi BP 2055.

Bernardo e Pietro Capelli Nob. Ven. (Cappella del Belvedere)



Introduzione: *vi sono commodi patroni Bernardo, e Pietro fratelli Capelli*

Descrizione stemma: *ch'hanno traversato il campo argentato di sopra, e di sotto azzurro con uno cap[p]ello in mezzo, qual'ha la cappellina tonda azzurra nel superiore campo argentato, e nel di sotto azzurro ha l'ale, con li due cordoni rossi, et azurri poco differente dall'arma d'altri Capelli*

Blasonatura moderna: Troncato d'argento e d'azzurro al cappello all'antica dell'uno all'altro, cordonato di rosso (e azzurro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 100, f. 137 B. L'immagine proviene dal ms. MVe.

Gloria Cit. Pad. (Baschiera)



Introduzione: *vi hanno luochi li fratelli Gloria cittadini Padoani, che d'una famiglia in tre case divise*

Descrizione stemma: *portano in campo azzurro per squinzo una fascia gialla con cinque naturali Stelle dorate di sotto sparse, e di sopra uno leone giallo, che li camina sopra.*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda d'oro, sormontata da 1 leone dello stesso passante, accompagnata in punta da 5 stelle dello stesso ordinate in banda 3,2.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, ff. 141 D – 142 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Dallo stesso manoscritto si desume che nel 1642 la famiglia era estinta.

Roelli Cit. Pad. (Bevadoro)



Introduzione: *li suoi luochi v'hanno li veri Roelli buoni fratelli cittadini Padoani da Bergamo descendenti,*

Descrizione stemma: *che in sola casata in campo azzurro hanno una rova [cancellato: rovere] con fiore [cancellato: giande] Giallo*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla rovere nascente al naturale fruttata (fiorita) d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, f. 142 B. Il disegno proviene dalla raccolta araldica curata da A. RICOTTI-BERTAGNONI [1948].

Giacomo Minotti Nob. Ven. (Bevadoro)



Introduzione: *Capella anco vi è di Giacomo Minotto Nob. Venetiano*

Descrizione stemma: *che in campo rosso per squinzo hà tre fascie dorate*

Blasonatura moderna: Di rosso alle 3 bande d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, f. 142 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Daniele Bottoni Cit. Pad. (San Giovanni del Card. Colonna – Bevadoro)

Introduzione: *vi ha da fare Daniel Bottone Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in campo giallo porta uno leone rampante azzurro con cinque stelle bianche a modo argentate, una per coscia, una nel petto, e due nella coda e sono divisi in tre case.*

	<p>Blasonatura moderna: D'oro al leone d'azzurro, caricato di 5 stelle d'argento poste 2 sulle zampe inferiori, 1 in cuore, 2 sulla coda.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, f. 142 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p>Zaccaria Vallaresso Nob. Ven. (Bosco di Rubano)</p>	
	<p>Introduzione: <i>commodo Zacharia Valaresso Nob. Venetiano</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che in campo azzurro ha sei linee argentate</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'azzurro alle 6 bande diminuite d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p.102, f. 142 D. Il disegno proviene dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.o.3.2 (d'ora in poi Mo1).</p>	
<p>Zaramellini Nuovi Cit. Pad. (Guizze – Bosco di Rubano)</p>	
	<p>Introduzione: <i>alle sue Guizze hanno à fare li Zaramellini nuovi cittadini Padoani,</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che in tre case hanno per traverso mezzato il campo,</i></p>



nel di sopra bianco un'aquila negra, e nel di sotto uno scachiero nero, e bianco

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento all'aquila di nero; nel secondo scaccato di nero e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, ff. 142 D – 143 A. Il disegno proviene dalla raccolta di stemmi realizzata nel 1615 da Gio. Battista Frizier, il ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1232 (d'ora in poi BP 1232).

Ludovico Leonessa Cit. Pad. (Guizze – Bosco di Rubano)



Introduzione: *vi ha luoco Lodovico Leonessa cittadino parimente Padoano*

Descrizione stemma: *qual'in due case in campo azzurro porta uno leone rampante giallo coronato.*

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone rampante d'oro (coronato dello stesso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 102, f. 143 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Galeazzo Mussato Pad. (Busiago)



Introduzione: *vi è [...] richo Galeazzo Mussato Padoano forsuto gentilhuomo*

Descrizione stemma: *ch'in quattro casate (secondo alcuni da Vicenza pervenuta famiglia commoda) portano in campo dorato un'Aseno azurro eretto.*

Blasonatura moderna: D'oro, all'asino inalberato d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 103, f. 143 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ferro Cit. Pad. (Campolongo)



Introduzione: *v'hanno luoco li Ferri Cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *che in campo bianco in due case portano tre teste di drago gialle, due alte, et una bassa.*

Blasonatura moderna: D'argento alle 3 teste di grifone⁸¹ di nero (d'oro), ordinate 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 103, f. 143 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Testimoniata da RICOTTI BERTAGNONI [1948] è la variante con le teste d'oro, di per sé contraria alla 'regola' degli smalti.

⁸¹ Cittadella confonde le teste di grifone con teste di drago.

Roberto Obizzi Pad. (Campo San Martino)



Introduzione: *Roberto Obizzi Padoano, solo in famiglia restaurata*

Descrizione stemma: *che per squinzo ha tre fascie argentate, e tre azzurre*

Blasonatura moderna: Bandato d'argento e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 103, f. 144 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Gli smalti sono invertiti rispetto alla descrizione di Cittadella.

Beraldi Cit. Pad. (Campo San Martino)



Introduzione: *vi hanno honesto luoco li Beraldi cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *che in unica casata hanno una bianca ala argentata in campo azzurro*

Blasonatura moderna: D'azzurro al semivolo abbassato d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 103, f. 144 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Cittadella inserisce a questo punto dell'opera un richiamo ad un suo antenato dicendo che i Beraldi risiedono «*appresso l'antica Chiesa già retta dal q. suo honorato Rettore Monsignor Pre Paolo naurale Cittadella vechio raro esorcista*»

Malfatti Cit. Pad. (Canfriolo)



Introduzione: *a questi tempi di Malfatti Cittadini Padoani, come vogliono alcuni, da Vicenza già venuti, quali hebber'uno Vescovo di Venetia*

Descrizione stemma: *che in cinque case in campo azzurro portano mezz'aquila volante dorata, con tre fascie in luoco dell'altra ala medesimamente gialle*

Blasonatura moderna: Partito: nel primo d'azzurro all'aquila d'oro (membrata di rosso, coronata d'oro) uscente dalla partizione, nel secondo fasciato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 103, f. 144 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Cittadella prosegue citando un'informazione interessante: nell'ottobre del 1313 furono posti qui i confini sul Brenta tra i padovani e i vicentini dal patriarca di Aquileia Ottobono.

Antonio Corner Nob. Ven. (Carturo)



Introduzione: *vi è [...] comodo Antonio Corner, la cui Nob. famiglia, ch'ha dato l'ultima Regina di Cipro, uno Principe, et sei Cardinali, hà cinque arme distinte*

Descrizione stemma 1: *prima duoi campi per lungo mezzo d'oro, e mezzo azzurro, ch'è la commune*



Descrizione stemma 2: *seconda nelli antedetti campi in uno circolo di mezzo dorato un'Aquila negra*



Descrizione stemma 3: *terza la Regia di Cipro con tre leoni, e doppia † in mezzo il primo campo per lungo, nell'altro li presentti due colori, ch'è propria delli Cardinali, si di Giovanni gia nostro destro Podestà, come di Marco presente vigilante Vescovo*



Descrizione stemma 4: *quarta, hà due campi medesimamente per lungo, ma prima l'azzurro, e poi d'oro, con la corona in mezzo, la mità dorata nel campo azzurro, e mezza azurra nel campo dorato*



Descrizione stemma 5: *quinta, et ultima poco usata nelli sopradetti ultimi colori, due tronchi per lungo, il dorato nel campo azzurro, et l'azzurro nel campo d'oro.*

	<p>Blasonatura moderna 1: Partito d'oro e d'azzurro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Partito d'oro e d'azzurro al bisante d'oro caricato di un'aquila di nero attraversante sulla partizione.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: Partito: nel primo inquartato: nel primo d'argento alla croce d'oro potenziata di Gerusalemme accantonata da 4 crocette dello stesso, nel secondo fasciato d'argento e d'azzurro al leone di rosso, nel terzo d'oro al leone di rosso, nel quarto d'argento al leone di rosso; nel secondo partito d'oro e d'azzurro.v</p>
	<p>Blasonatura moderna 4: Partito d'oro e d'azzurro⁸² alla corona dell'uno all'altro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 5: Partito d'oro e d'azzurro a due bastoni noderosi dell'uno nell'altro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 104, ff. 145 D – 146 A. Le immagini derivano dal ms. Mo1.</p>	
<p>Annibale Muli Pad. (Cigogna di Villafranca)</p>	
	<p>Introduzione: <i>v'hà luoco Annibale Mullo cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'unico quasi di casa, porta per lungo diviso il campo azzurro, e giallo con sette naturali stelle, la mità d'uno colore, e l'altra dell'altro, parte a destra, e parte a sinistra.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: partito d'azzurro e d'oro, a sei stelle⁸³ dell'uno nell'altro attraversanti, ordinate 3, 2, 1.</p>

⁸² Per Cittadella i campi del partito hanno smalti invertiti, ma non si sono trovate evidenze di questa colorazione in altre fonti.

⁸³ Sette per Cittadella.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 104, f. 146 B. Il disegno proviene dal ms. BP1480,4, da cui si ricava la notizia d'estinzione della famiglia nel 1642. Alcune notizie si ricavano anche da Zabarella: «Li Mulli ovvero dal Mullo» [ms. BP 2055, f. 133v] vennero da Venezia ora sono padovani «L'arma sua è il scudo diviso per lungo con sei stelle tre di sopra doi a mezzo et una di sotto: dalla prima parte il scudo è d'oro con le stelle azzurre, et dall'altra il scudo azzuro con le stelle d'oro» [ibid.].

Galeazzo Gagliardi (Curtarolo)



Introduzione: *vi è Arciprete (alla pieve di S. Giuliana), col chiericato della chiesa di S. Pietro per mezzo Galeazzo Gagiardo che è deputato, Pre Valerio Pedrina da Castelbaldo, che vi tiene occonomo quello di S. Maria di Non, et vi sono commodi Padoani Galeazzo Gagiardo, che vi ha la decima, e bell'horto utile, quale famiglia dalla Cittadella forse discenduta⁸⁴, in sei case compartita*

Descrizione stemma: *in campo rosso porta una quercia verde con ghiande dorate*

Blasonatura moderna: Di rosso alla quercia sradicata di verde (fruttata d'oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 104, f. 147 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ludovico e fratelli Sole Pad. (Curtarolo)

Introduzione: *e Lodovico, e fratello Sole v'hanno molti terreni con gran tezon*

Descrizione stemma: *quali in cinque case divisi, tengono una fascia dorata atraverso, e di sopra in campo bianco*

⁸⁴ Le notizie circa il ramo dei Cittadella divenuto Gagliardi sono varie, ma non per questo degne di fede: una buona sintesi è offerta da GROTTO DELL'ERO [1842, p. 32] che nomina un Gagliardo da Cittadella, capitano dei Carraresi nel 1388 che portava come stemma «di rosso al rovere verde con ghiande d'oro, forse allusivo ai felici successi che procuravansi dall'atletica sua robustezza» [ibid.]. Da questo Gagliardo si fa tradizionalmente discendere l'omonima famiglia, ma altre notizie sulle origini dei Gagliardi sono tramandate da Grotto dell'Ero, vi è la teoria di una origine dalla Spagna e sicuramente c'è la testimonianza della presenza del cognome a Padova prima di Gagliardo: «un Francesco Gagliardo vedesi tra i riformatori degli statuti l'anno 1254» [ibid.].

	<p><i>un Sole naturale, e di sotto il campo azzurro.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro (argento) al sole d'oro; nel secondo di rosso (azzurro); alla fascia d'oro attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 104, f. 147 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. I colori dello stemma secondo la descrizione di Cittadella non combaciano con quelli delle fonti illustrate, che riportano tutte i medesimi smalti azzurro e rosso. Anche la testimonianza di Zabarella è in disaccordo con Cittadella; provenienti da Vicenza, furono detti 'Dal Sole' per la loro insegna: «L'arma sua è un traverzo giallo in campo di sopra azuro dove è un sole d'oro; et di sotto rosso» [ms. BP 2055, f. 216 r-v].</p>	
<p>Spazarini Cit. Pad. (Curtarolo – S. Rocco)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Spazarini, che al presente in due case cittadine Padoane</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>portano una naturale scopa in campo rosso e giallo traversata</i></p> <p>Blasonatura moderna: Partito d'azzurro e di rosso (rosso e oro) alla scopa al naturale, attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f. 147. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Zabarella li dice originari di Curtarolo, aggiungendo che «L'arma sua è una scoppa» [ms. BP 2055, f. 218v].</p>	

Agugiè Cit. Pad. (Curtarolo – S. Rocco)



Introduzione: *essendovi capi gli Agugiè (e Spazarini) [...]*

Descrizione stemma: *come li primi tre Agugiè, con quella di mezzo, che ha la punta contraria all'altre due.*

Blasonatura moderna: (D'azzurro) ai tre aghi posti in fascia, quello in cuore rivolto con la punta a destra.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f. 147. Il disegno proviene dal ms. BP 1232, l'arma Agugiè descritta da Cittadella è solamente il primo campo di quella rappresentata in figura. Si tratta di un'arma parlante: le 'agugie' in veneto sono gli aghi (cfr. spagnolo 'aguja', francese 'aguille').

Romualdi e famiglie di origine Longobarda (Fontaniva)

Introduzione: *Fontaniva già Castello il 700 della famiglia Romoalda (da Grimaldo, e Romoaldo Langobardi discesa, come altrove la Grimalda, et Grimana, che si divide forse in Carturo, e Maltraverso, et Conti*

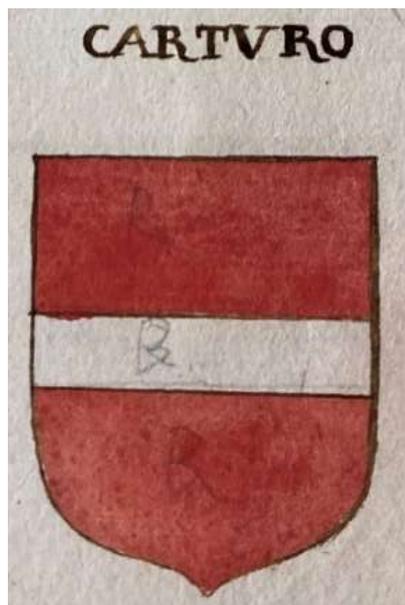
Descrizione stemma: *che il 1055 usavano li stessi e bianchi, e rossi colori nelle Arme, o loro Insegne*



Blasonatura moderna Grimaldi (Genova): Losangato d'argento e di rosso.



Blasonatura moderna Grimani (Venezia): Palato d'argento e di rosso.



Blasonatura moderna Carturo (Padova): Di rosso alla fascia d'argento.

	<p>Blasonatura moderna Maltraversi (Vicenza): D'argento (oro⁸⁵) alla fascia di rosso.</p>
	<p>Blasonatura moderna Conti (Padova): Palato di rosso e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f 148 A. Il disegno dello stemma Grimaldi proviene dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23. Il disegno dell'insegna Grimani proviene dal ms. MVe, mentre i restanti stemmi sono raffigurati sul ms. BP 1480,4. Cittadella qui nomina i Romualdi (da cui pretende di aver origine la stessa famiglia Cittadella), dei quali non si sono trovati stemmi, ed una serie di famiglie di origine Longobarda, tutte portanti i medesimi colori nell'araldica familiare: rosso ed argento, con differenti pezze, in origine utili a distinguere i partiti di Guelfi e Ghibellini (in epoca medievale), poi giunti fino ai tempi di Cittadella ormai spogliati del significato originario. L'autore cerca inoltre di proporre una discendenza⁸⁶ delle varie famiglie – tra le quali la famiglia Carturo, che, ricordiamo, Cittadella (e altri) afferma essere il ceppo originario della sua stessa stirpe – richiamando l'utilizzo dei medesimi colori delle armi.</p>	

⁸⁵ Nella maggior parte dei casi lo stemma si presenta con il campo oro e la fascia di verde (da cui parte del cognome: fascia=traversa), ma vi sono testimonianze (come quella in figura) di stemmi Maltraversi con fascia rossa, alcuni hanno anche il campo argento [cfr. E. MORANDO DI CUSTOZA, *Blasonario Veneto*, s. e., Verona, 1985, tav. CCCLXXXIX] come testimoniato da Cittadella.

⁸⁶ Per approfondire le origini dei Maltraversi, dei Conti e dei Carturo cfr. GROTTA DELL'ERO, 1842, pp. 25-42.

Sertorio Orsati Pad. (Fontaniva)



Introduzione: *Il Cavaglier Sartorio Orsato spiritoso*

Descrizione stemma: *che in cinque Case nel campo azzurro portano uno dorato orso eretto*

Blasonatura moderna: D'azzurro, all'orso d'oro levato.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f. 148 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. L'arma è parlante. Sulla famiglia Orsati, legati ai Cittadella, cfr. supra: capitolo 1.

Ciro Anselmi Pad. (Fontaniva)



Introduzione: *vi è il luoco di Ciro Anselmo medesimamente Padoano*

Descrizione stemma: *che in sette Case quella Famiglia porta in campo argentato uno castello rosso, con una torre medesimamente in mezzo.*

Blasonatura moderna: D'argento al castello di rosso turrato di uno e torricellato di due dello stesso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f. 148 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Camillo Zuffo Cit. Pad. (Grantorto)

Introduzione: *dove è Commodo Camillo Zuffo cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in due case usa per insegna una mano, che tiene per il zuffo humana testa in campo azzurro*

Blasonatura moderna: D'azzurro al destrocherio armato d'argento, tenente per i capelli una testa al naturale

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 105, f. 1481 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Lo stemma Zuffo descritto da Cittadella è rappresentato dal primo campo del semitroncato, si tratta di un'arma parlante. Il Lazara riporta alcune notizie interessanti riguardo ai membri di questa famiglia; in primo luogo, nel 1602 Gio. Battista fu Priore dell'ospedale di San Francesco e fece mettere una memoria della sua fondazione [TOMASINI, 1654, p. 242, n. 138]. Viene nominato anche il Camillo citato da Cittadella con un curioso aneddoto sulla moglie: «(Camillo) hebbe per moglie Lucretia q(uondam) Lazaro Bonamigo vedova di Diomede Soncino, la quale tossicò detto Soncino mentre lui haveva preparato di tossicar lei con cambiare la scudella dalla minestra». Infine, Lazara dice che gli Zuffo si estinsero nel 1628, alla morte dei fratelli Antonio e Gasparo, figli di Camillo. [cfr. G. LAZARA, *Memorie certe di tutte le famiglie di nobili e cittadini quali per l'addietro furono ammesse al Consiglio nella Città di Padova et ora sono estinte*, 1650, ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1363/XV⁸⁷, n. 20].

Marco Gussoni Ven. (Isola)

Introduzione: *commodo, oltre Alvise Tiene Vicentino, Marco Gussoni Venetiano*

Descrizione stemma: *che in campo argentato porta uno rampante leone rosso nell'arma sua, sola differente nella coda dalla Fiume Padoana*

⁸⁷ D'ora in poi segnalato come BP 1363/nn.

	<p>Blasonatura moderna Gussoni: D'argento al leone di rosso (con la coda rivolta?).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 106, f. 149 A. Il disegno proviene dal ms. MVe. Per il riferimento ai Fiume, cfr. infra: Fiume – Conselve.</p>	
<p>Alberto e fratelli Magno Nob. Ven. (Limena)</p>	
	<p>Introduzione: <i>vi è commodo Alberto Magno, e fratello Nob. V. che hà due arme</i></p>
	<p>Descrizione stemma 1: <i>cioè due campi atraverso, nel verde di sopra una fascia argentata, et il di sotto rosso</i></p>
	<p>Descrizione stemma 2: <i>ha anco in campo verde per squinzo una fascia argentata, ch'ha nel principio un S. Marco verde</i></p>

	<p>Blasonatura moderna 1: Troncato di verde alla banda (fascia) d'argento, e di rosso.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Di verde alla banda d'argento caricata in capo di 1 Leone di San Marco di rosso (verde) in moleca.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 106, f. 150 A. I disegni provengono dal ms. Mo1.</p>	
<p>Giovanni Capodivacca Pad. (Limena)</p>	
	<p>Introduzione: <i>vi ha gran luoco Giovanni Capo di vacha, che in sette case da Milan venuti prima in parte detti capi negri, e Paradisi,</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>in campo rosso portano per squinzo tre spade ferrate con elzi dorati, secondo alcuni insegna guadagnata da Francesco suo Fracalasto.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di rosso alle 3 spade d'acciaio guernite d'oro poste in banda.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 106, f.150 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Interessante notare che Cittadella nomini Francesco Capodivacca (XIV sec.), detto Fracalasta [cfr. ms. Padova, Biblioteca Antica del Seminario, 56, f. 8r-v], come colui che ha adottato lo stemma con le spade che è andato a sostituire l'arma parlante con il rincontro di bue [Cfr. ms. BP 172, ff. 134r-136r].</p>	
<p>Noale Pad. (Limena)</p>	
	<p>Introduzione: <i>medesimamente li hanno da fare li Noali quali in tre Case</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>nel campo negro, e rosso per lungo divisato, portano una coscia con piede, e griffa di uccello bianco, come argentata</i></p>



Blasonatura moderna: Partito di rosso e di nero, all'artiglio d'aquila reciso d'argento, attraversante in fascia.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p.106, f. 150 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Ettore Dotto Pad. (Lissaro)



Introduzione: *commodo Ettore Dotto Padoano de Vicienzo ingegnoso gentilhuomo Padre, da Gian Bono Daulo (in origine forse Troiano) Dott. et armigero discendente, la quale famiglia ne quattro proverbij particolari si numera, quando alcuno mordace dice, Descalzi ben vestiti, Dotti quasi ignoranti, Dottori con poche lettere, e Selvatici dimesticati; hora copiosa di 13. casate antiche al presente mal sortate, avenga che opulente*

Descrizione stemma: *hanno per arma inquartato il campo rosso, et argentato, con una azzurra fascia d'intorno il scudo che contiene 13. Stelle dorate dentro*

Blasonatura moderna: Inquartato di rosso e d'argento alla bordura d'azzurro caricata di 13 stelle d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 106, ff. 150 D – 151 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Cittadella cita velocemente le origini della famiglia da Daulo, fatte risalire alla mitica fondazione da parte dei troiani, ed elenca, attraverso il proverbio popolare non quelli che potrebbero sembrare ramificazioni dello stesso casato, ma differenti famiglie dal nome discordante rispetto alla realtà, tra cui vengono enumerati anche i Dotti.

Orazio Linguazzi Cit. Pad. (Lissaro)



Introduzione: *in quelle contrà vi ha Poderi Horatio Linguazzo Padoano cittadino alquanto decaduto*

Descrizione stemma: *che in due case portano un leone qual'argentato bianco in campo azzurro*

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 107, f. 151 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si noti che Orazio Linguazzi viene definito 'decaduto' da Cittadella; infatti, la famiglia vantava nobili origini, dai Denti, come dice lo stesso Cittadella parlando di Piazzola sul Brenta (f. 155 A): «Piazzola già fortezza di Denti autori de Linguazzi, e Belludi Padoani, de quali il disturbatore Gian Benedetto Decolato causò la totale loro rovina». Per la distinzione tra Denti, Linguazzi e Lemizoni cfr. mss. Padova, Biblioteca Antica del Seminario, 56, f. 6 r-v; Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 15 v.

Francesco Molin Nob. Ven. (Lugo)

Introduzione: *vi è richo Francesco Molin Cavaglier, e pratico Procuratore di S. Marco, la cui nob Famiglia usa due arme*



Descrizione stemma 1: *cioè un'argentata Rota di molino in campo azzurro*

	<p>Descrizione stemma 2: <i>et una similmente in campo rosso di sotto, et argentato di sopra, così al contrario mezza argentata, e mezza rossa.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'azzurro alla ruota di mulino d'oro (argento).</p> <p>Blasonatura moderna 2: Troncato d'argento e di rosso alla ruota di mulino dell'uno all'altro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 107, f. 151 C – D. I disegni provengono dal ms. MVe. Si tratta di armi parlanti, inoltre, le due famigli venivano distinte anche in base allo stemma: vi erano i Molin d'oro e i Molin rossi.</p>	
<p>Vincenzo Gradenigo Nob. Ven. (Non)</p>	
	<p>Introduzione: <i>è comodo nel suo particolare Monsignor Vincenzo Abbate Gradenigo Venetiano, la quale nobile Famiglia detta Tradonico (che diede già anco il preclaro Doge Pietro oppressore della congiura Bagiamontea)</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>in campo rosso ha una scala di sette gradi argentati.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Di rosso alla banda scalinata di sette gradini d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 107, f. 152 D. Il disegno proviene dal ms. MVe. Si tratta di un'arma parlante.</p>	

Rodolfo Niasi Cit. Pad. (Olmeo)



Introduzione: *ha luoco Redolfo Niasi cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in due Case hanno il campo per lungo bianco, con una fasina nera, e bianca, et in mezzo uno monte, che ascende, nero e bianco*

Blasonatura moderna: (Partito di nero e d'argento)⁸⁸ alla bordura dell'uno all'altro, al monte (di cinque cime all'italiana) dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 108, f. 153 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Girolamo Giara Cit. Pad. (Paviola)



Introduzione: *vi sono commodi li Padri di Carmini a Padova, e Girolamo Giara cittadino Padoano*

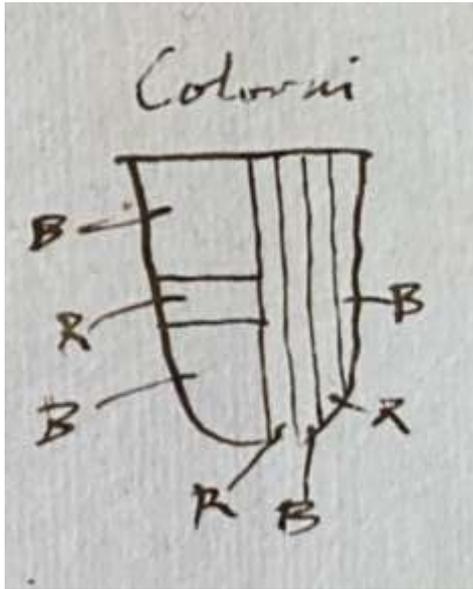
Descrizione stemma: *che in tre case porta uno leone giallo, con giglio tale in campo azzurro di sopra in un quarto, essendo l'altro rosso, e nel mezzo di sotto vi è Giara.*

Blasonatura moderna: Semipartito troncato di azzurro, di rosso e d'argento al leone d'oro attraversante e sostenente una stella (giglio) dello stesso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 108, f. 154 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Difficile capire cosa sia il termine 'Giara' nominato da Cittadella, forse una scritta, o forse la 'ghiaia' in pavano (si spiegherebbero così nel disegno i segni nel campo bianco, interpretandoli come ciottoli, ghiaia), in questo caso si tratterebbe di un'arma parlante.

⁸⁸ In realtà, la formulazione delle parole «*il campo per lungo*» solitamente utilizzate per indicare un campo partito, unitamente al fatto che tutti gli stemmi Niasi, testimoniati dalle altre fonti considerate, sono effettivamente partiti di nero e d'argento (come in immagine), lascia presagire la presenza di un *lapsus calami* dell'autore, che forse avrebbe dovuto scrivere «*hanno il campo per lungo nero e bianco*».

Francesco Colorno Cit. Pad. (Persegara)



Introduzione: *vi ha da far'anco Francesco Colorno litigante nuovamente cittadino Padoano, quale de 75. anni ha (da rinovato Masinessa) pur'ottenuto due legitimi Gemelli in figli di sola famiglia*

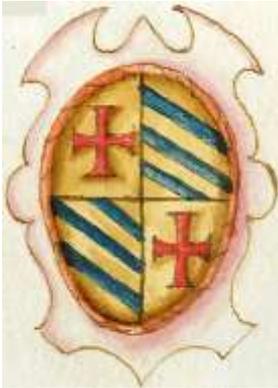
Descrizione stemma: *che in campo bianco ha fascia rossa con tre naturali stelle gialle, e così quattro attorno et fuoco alto.*

Blasonatura moderna: D'argento alla fascia di rosso caricata di tre stelle d'oro, accompagnata da quattro stelle dello stesso, sormontata da un fuoco.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 109, f. 155 A. Il disegno non corrisponde allo stemma descritto da Cittadella (e blasonato seguendo la sua versione): esso è uno schizzo di mano di Giovanni Lazara fatto su un foglietto inserito in ms. BP 1480,4; ciò che torna sono i colori argento e rosso. Ulteriore testimonianza di quanto lo stemma Colorno non avesse una rappresentazione chiara e univoca ci è data da Zabarella [ms. BP 2055, f. 68v] che descrive l'arma come «onde torchine in campo bianco» stravolgendo anche i colori.

Francesco e fratelli Contarini Nob. Ven. (Piazzola sul Brenta)

Introduzione: *essente Villa pervenuta in Maria unica figlia di Nicolò, e moglie del q.' nob. Venetiano Francesco Contarini, però al presente ragione tutta di Francesco, e fratello suoi successori [...] sono ivi ricchi li antescritti Contarini N.V. che nella piu numerosa famiglia tra l'antiche celebre anco per il suo Prencipe Andrea ardito, e fortunato vincitore de Genoesi, e Carraresi, e restauratore della libertà; porta per arma sei scudi differenti*

	<p>Descrizione stemma 1: <i>prima in campo argentato un'Aquila negra con due teste, che in mezzo lo scudo ha sette linee oblique per sguinzo, quattro dorate, quali principiano, e finiscono, e tre azurre, che vanno in mezzo di quelle</i></p>
	<p>Descrizione stemma 2: <i>secondo il scudo pieno delle sette soprannominate linee, ò fascie in sguinzo azurre, e d'oro</i></p>
	<p>Descrizione stemma 3: <i>Terzo medesimamente le dette fascie piccole sette, attorniate d'uno ramo verde, che in campo bianco ha il scudo.</i></p>
	<p>Descrizione stemma 4: <i>Quarto è uno scudo inquartato di + rossa in campo d'oro, con le sette fascie, come usava il q.' nostro Podesta liberale Giorgio il 1587. e li Conti del Zaffo⁸⁹.</i></p>

⁸⁹ Vivente un Tommaso Contarini conte del Zaffo a Villa Mussa (cfr. ms. BPa, f. 163 A).

	<p>Descrizione stemma 5: <i>Quinto propria del Cavaglier Zacharia nostro Capitano magnanimo il 1597. e poi Procuratore del Tempio richo di S. Marco, zio delli soprascritti fratelli, ch'è in quartata prima d'Aquila nera in campo d'oro, e poi le fascie dette, co'l giglio d'oro nell'azzurra linea di mezzo.</i></p>
	<p>Descrizione stemma 6: <i>Sesto, et ultimo sono le dette Fascie co'l giglio, d'oro in mezzo di quello in campo azzurro.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'argento all'aquila bicipite di nero coronata d'oro su ciascuna testa (accompagnata in capo da una crocetta patente di rosso) caricata in cuore di uno scudetto d'oro alle tre bande d'azzurro.</p> <p>Blasonatura moderna 2: D'oro alle tre bande d'azzurro.</p> <p>Blasonatura moderna 3: D'oro (argento) a tre bande d'azzurro racchiuse da una corona di foglie di verde con tre foglie rivolte due ai cantoni del capo e una alla punta.</p> <p>Blasonatura moderna 4: Inquartato: nel primo e nel quarto d'oro alla croce patente scorciata di rosso; nel secondo e nel terzo d'oro alle tre bande d'azzurro.</p> <p>Blasonatura moderna 5: Inquartato: nel primo e nel quarto d'oro all'aquila bicipite di nero coronata d'oro su ciascuna testa; nel secondo e nel terzo</p>

	d'oro alle tre bande d'azzurro alla torta del secondo caricata di un giglio del primo attraversante in cuore.
	Blasonatura moderna 6: D'oro alle tre bande d'azzurro alla torta del secondo caricata di un giglio del primo attraversante in cuore.
Riferimenti e annotazioni: p. 109, ff 155 D – 156 B. I disegni provengono dal ms. MVe, eccetto quello riferito allo stemma n. 4, che proviene dal ms. Mo1.	
Giacomo e fratelli Montoni Cit. Pad. (Ponterotto)	
	Introduzione: <i>v'han da fare Giacomo buono, e fratelli Moltoni cittadini Padoani</i>
	Descrizione stemma: <i>che in tre case hanno uno Montone bianco eretto in campo rosso</i>
	Blasonatura moderna: Di rosso al grifone (montone saliente) d'argento coronato dello stesso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 109, f. 156 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480, 4. Lo stemma descritto da Cittadella potrebbe essere un errore commesso a causa di una fonte figurativa poco accurata, unitamente alla ricerca dell'arma parlante. Altra ipotesi è quella di rami diversi della famiglia, una con il montone parlante, l'altro con il grifone, animale sicuramente più nobile del montone. Anche Zabarella [ms. BP 2055, f. 133v] dà conto dello stemma dei Montoni: «l'arma sua è un griffo bianco in campo rosso».	
Giovanni Zanetti Cit. Pad. (Ponterotto)	
	Introduzione: <i>in bella vista v'ha luoco Giovanni Zanetti Dottor in dottrina, e consiglio integerrimo, e cittadino Padoano</i>
	Descrizione stemma: <i>che in due Case ha per sguinzo tre zagaglie, ò lancette naturali, con le zane rosse in campo azurro</i>



Blasonatura moderna: D'oro (d'azzurro) alle tre lance al naturale poste in sbarra (con le punte rosse).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 109, f. 156 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Si tratta di un'arma parlante, le 'zane' (zanne) rappresentano la punta della lancia, il cosiddetto 'dente di lancia'.

Cortusi Cit. Pad. (Presina)



Introduzione: *in luogo essente vi sono commodi con gl'altri Cortusi, li figlioli del q.' Astore dott. nato di Giacomo Antonio Simplicista famoso (che in darno donò a Papa Sisto quinto il corno del leoncornio) e già pronepote del palesator Albrighetto, quale, con l'estintione di Carraresi, causò la morte di Marsilio ultimo, e di 39. altri suoi fautori il 1435. la onde il segno delli botti nelle due hore; Cittadini padoani in quattro Case*

Descrizione stemma: *usano una tressa, o linea per sguinzo⁹⁰ rossa, in campo giallo dorato*

Blasonatura moderna: D'oro alla banda di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 109, f. 157 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

⁹⁰ Interessante questo utilizzo lessicale per la 'traversa per sguinzo', cfr. supra: Capitolo 3.3.2

Claudio Mantova-Benavido Cit. Pad. (Ronchi di Campanile)



Introduzione: *richo Claudio Mantova herede del q.' Marco Benavido giuriconsulto, e principale Lettore nel Civile, e cittadino Padoano in sola famiglia e casa*

Descrizione stemma: *che usa in campo rosso a basso, e bianco alto argentato un'olmo verde, che sostiene una vigna naturale d'uva nera.*

Blasonatura moderna: Troncato d'argento e di rosso alla vite pampinosa di verde e fruttata d'azzurro, maritata all'olmo di verde attraversante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 110, f. 157 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Nicolò e Angelo Morosini Nob. Ven. (S. Anna Morosina)



Introduzione: *Contea di Nicolò, et Angelo fratelli Moresini Nob. Ven. [...] vi hanno essi Nob. la quale famiglia, ch'ha dato una Regina d'Ungheria, ha tre arme*

Descrizione stemma 1: *in campo d'oro per sguinzo una linea azzurra propria del fratello del Cardinal Alvise nostro Capitano il 1602.*

	<p>Descrizione stemma 2: <i>et nell'istesso campo l'istessa linea, o fascia, ma attraverso, commune ad altri, e propria di essi fratelli figliuoli del q.' Vido già buon nostro Capitano l'anno 1578</i></p>
	<p>Descrizione stemma 3: <i>et ultima è la prima per sguinzo linea nell'istesso campo, ma attorniata d'uno circolo dorato, con una + medesimamente piena.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'oro alla banda d'azzurro.</p> <p>Blasonatura moderna 2: D'oro alla fascia d'azzurro.</p> <p>Blasonatura moderna 3: D'oro alla banda d'azzurro, alla croce intrecciata a un ciclamoro d'argento (oro⁹¹) attraversante sul tutto.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 110, f. 157 D – 158 A. I disegni provengono dal ms. MVe.</p>	

⁹¹ Assai inverosimile che si tratti di un ciclamoro d'oro: sarebbe impossibile distinguerlo dallo stesso metallo presente sul fondo, in alcuni casi

Alessandro e fratelli Bigolini Pad. (S. Croce Bigolina)



Introduzione: *ove dimorò [...] Polo Bigolin professore de lunarij il 1600 morto, et ivi sepolito [...] Chiesa fabricata dal q.' Alessandro Bigolino [...] v'è commodo Alessandro, e fratelli Bigolini*

Descrizione stemma: *che in tre Casate portano tre tresse⁹², o linee nere, e tre argentate, ove finisce, con una linea a traverso gialla*

Blasonatura moderna: Fasciato di nero e d'argento alla banda d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 110, f 158 C. Il disegno proviene dalla raccolta d'armi padovane, ferraresi e pesaresi compilata dai Fugger: ms. München, Bayerisches Staatsbibliothek, Cod. icon. 275 (d'ora in poi MPd).

Dario Borromeo Cit. Pad.



Introduzione: *con Cagno, Zolea di Dario Borromeo Padoano, che v'ha gran Casamenti [...] Hora la detta Villa è della Famiglia Borromea parente della Milanese de li arricchiti per la Vitaliana variamente nel seculare, Ecclesiastico, e celeste honorati secondo li suoi meriti, quali qui in x. divisa Case, d'uno parente dell'Imperatore Galeazzo detto nobile Romeo Alemano il 1200. (per quanto si dice) disceso*

Descrizione stemma: *hanno in arma per traverso tre linee rosse, ove principia, e tre verdi ove finisce, con una linea per sguinzo argentata.*

Blasonatura moderna: Fasciato di rosso e di verde alla banda d'argento attraversante sul tutto.

⁹² Le 'tresse' per Cittadella sono le fasce (da 'traversa' > 'tr(a)essa'), ma cfr. Cortusi (supra) e Calza (infra) per varianti lessicali.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 111, f. 159 B-C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Rinaldo Rio (Taggì di sotto)



Introduzione: *ov'è richo Renaldo Rio Padoano, qual'ha havuto uno Castellano si S. Angelo di Roma*

Descrizione stemma: *ch'in campo verde la sua famiglia compartita in due case, ha due spade nude in croce per sguinzo, con elzi dorati e di sopra una naturale stella, e così una sotto*

Blasonatura moderna: Di verde alle due spade d'acciaio guernite d'oro poste in decusse rivolte a basso, accompagnate in capo ed in punta da due stelle d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 111, f. 161 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ludovico Bissacco Cit. Pad. (Taggì di sopra)



Introduzione: *Lodovico Bissaco cittadino Padoano solo in famiglia, e casa*

Descrizione stemma: *che in campo verde hà tre naturali uccelli neri, e bianchi.*

Blasonatura moderna: Di verde ai tre uccelli di nero e d'argento, posti 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 112, f. 161 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232, non sono state trovate testimonianze dello stemma descritto da Cittadella, mentre per Bissacco compaiono sempre queste figure poco chiare, che ricordano tre porci neri, più che tre uccelli.

Ottavio Polcastro (Toleo)



Introduzione: *ove ha molti luochi Ottavio Polcastro Padoano di sola casa, gia per numero di prole essentato dalla Città*

Descrizione stemma: *che ha in campo d'oro un porco rosso, con una fascia, ò linea bianca à traverso, et di sopra una croce rossa.*

Blasonatura moderna: D'oro al porco di rosso cinghiato d'argento (al capo di Padova)⁹³.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 112, f. 161 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante dal termine 'porco'.

Antonio Negri Cit. Pad. (Tremignon)



Introduzione: *oltre il Polcastro, vi è commodo Antonio Negro Medico temperato, e cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in due Case in campo giallo ha un'Aquila bianca dal mezzo in su, e di sotto in campo azzurro una linea in sguinzo gialla simil'all'oro, con tre stelle naturali, e così giallo alto, e medesimamente à basso*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro all'aquila d'argento⁹⁴, nel secondo d'azzurro alla banda d'oro accompagnata (da due scaglioni rovesciati e) da sei stelle dello stesso, ordinate 3, 3.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 112, f. 161 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. L'aquila è quella degli antichi Negri-Rogati, con i colori descritti da Cittadella, mentre l'azzurro alla banda d'oro è della famiglia Negri non antica. Gli scaglioni rovesciati

⁹³ Ottavio Polcastro era Deputato ad utilia nel 1605 per il quadrimestre marzo-giugno [cfr. ASPd, Atti del Consiglio del Comune, b. 21, f. 147v], forse il capo di Padova (ad personam, siccome non compare in altre occasioni per la famiglia) gli fu assegnato per particolari meriti o titoli legati alla città.

⁹⁴ Propria della famiglia antica dei Nigris, cfr.mss. BP 1232, f. 359v e Padova, Biblioteca Civica, BP 2008, f. 29v.

non sono segnalati da Cittadella, ma compaiono sia in tutte le rappresentazioni grafiche nei vari armoriali, sia in altre testimonianze scritte, come Zabarella [ms. BP 2055, f. 136 v] che parla di Antonio, citato nella *Descrittione*, fratello di Vittorio e figlio di Girolamo (da cui le due case), il quale divenne lettore di medicina dello Studio e medico di papa Clemente VIII, creato cavaliere: «L'arma sua è una sbarra con doi squadri mathematiche una di sopra et una di sotto, et sei stelle tre di sopra e tre di sotto di color bianco in campo azuro».

Bellacati Cit. Pad. (Tremignon)



Introduzione: *et li Bellacati cittadini pure Padoani pronepoti del già buon Medico Trenasi, e pratico 1575. Alvise*

Descrizione stemma: *che in sola famiglia, e Casa hanno due rampanti leoni naturali à una porta aperta*

Blasonatura moderna: Di (azzurro) alla porta (d'oro), aperta (d'argento) posta su una campagna muragliata sormontata da un anello d'oro incastonato) affiancata da due leoni controrampanti d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 112, f. 161 D. Il disegno proviene dal ms. BP1232, rappresenta in modo più completo ciò che Cittadella descrive sommariamente.

Alvise Savonarola (Vaccarino)



Introduzione: *il tutto particolarmente d'Alvise Savonarola cittadino Padoano dalla publica porta denominato ivi commodissimo discendente da Michel' eccellentissimo Medico, che fece l'utile pratica*

Descrizione stemma: *che in quattro case in campo giallo, e dorato ha tre naturali Rondinelle, due alto, et una basso*

Blasonatura moderna: D'oro a tre merlotti al naturale, ordinati 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. 112, f. 162 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Interessante notare che, se nel blasono moderno il termine atto a designare un generico uccello è 'merlotto', nel Seicento era 'rondinella'.

Vincenzo Corneli Cit. Pad. (Villagattera)



Introduzione: *commodo* Vincenzo Cornelio Cittadino Padoano

Descrizione stemma: *che in unica casa la sua famiglia usa portar'attraversato il campo di rosso, nel di sopra in campo azzurro uno corno naturale bianco, con cordella nera, e di sotto in campo verde uno porco nero*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al corno da caccia d'argento, imboccato dello stesso e guarnito di nero; nel secondo di (verde) al porco nero passante (alla fascia di rosso attraversante sulla partizione).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 112, f. 162 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Alcune informazioni utili si possono desumere da Lazara [ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1363/IV, n. 118]: tralasciando alcune informazioni sul luogo di sepoltura (San Polo), egli dice che «La casa Dominicale di questa Famiglia era nella contrà di Strà hora posseduta dalli Tergolina dove si vede l'arma che è un corno nero di sopra in campo azzurro, et un porco bianco di sotto in campo verde». Sempre Lazara testimonia l'estinzione del casato nel 1641. Si tratta di un'arma parlante per il corno.

Augusto Vivian del Musso (Villa Mussa)



Introduzione: *Augusto Viviano Avian* cittadino Padoano vi ha luoco

Descrizione stemma: *qual'ha traversato il campo in quel di sopra rosso ha tre bianche rose, e nel bianco sotto un'Asino azzurro, che camina.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo di rosso alle tre rose d'argento poste in fascia; nel secondo d'argento all'asino d'azzurro passante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 113, f. 163 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Anche in questo caso utili sono le informazioni ricavate dal Lazara [ms. BP 1363/IX, n. 40] che incrocia svariate fonti. Egli riporta infatti le notizie da una 'Chronica delle famiglie estinte del 1445' (n. 108) in cui viene detto che tale famiglia

si estinse a causa di Albertino Mussato. Sulle origini e rapporti con i Mussato, cfr. anche in pseudo-Favafoschi [ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290, f. 99r] e Giovanni da Nono [ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, ff. 17v-18r, 20v]. Si tratta di un'arma parlante (musso=asino).

4.7 Teolo

Vicaria di Teolo



Introduzione: *Teolo [...] verso sera otto miglia lontano dalla Città, è più alta in monte, e prossima Vicaria del Padoano [...]*

Descrizione stemma: *che porta in campo bigio azzuro una bianca Colomba con naturali piedi neri, e becco rosso per impresa, e per copia de volatili*



Blasonatura moderna: D'azzurro alla colomba d'argento imbeccata di rosso e membrata di nero (tenente nel becco un ramoscello d'ulivo di verde, posta su un terrazzo dello stesso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 116, f. 164 B. Come è stato per Cittadella, e come sarà per ogni Territorio la prima immagine (proveniente da BP 1998) è lo stemma sotto dominazione veneziana, la seconda (da BP 172) è l'insegna ai tempi dei carraresi.

Sigismondo e Pio Capodilista (Teolo)

Introduzione: *Sigismondo, e nepote Pio Capodilista Conduttiero di 50. Huomini d'Arme della Repubblica Venetiana, principalmente alla sua contrà Schivanogia, quale famiglia Padovana in quattro Case compartita, prima detti Transalgardi, Forzatè, Monti merli, e poi Capi di lista, che hà dato Vescovi Padoani, et un Patriarca Costantinopolitano*



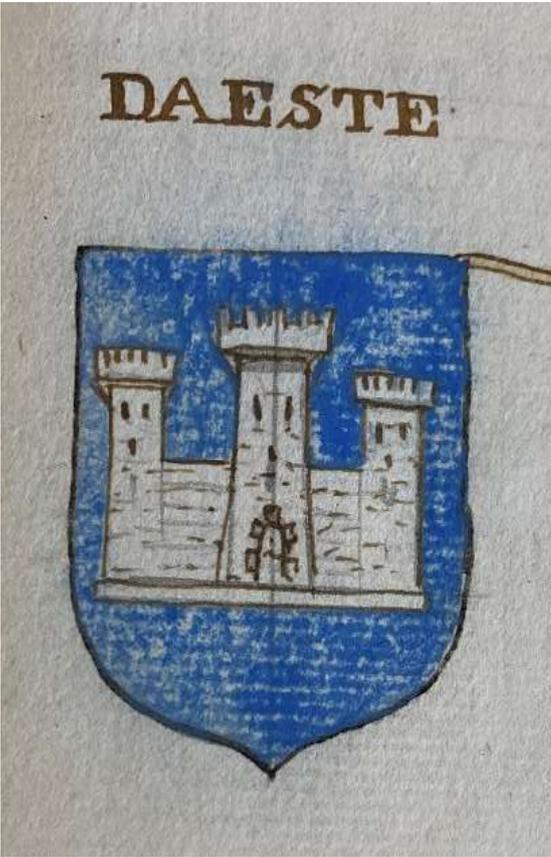
Descrizione stemma 1: *porta in campo d'oro uno cervo rosso rampante, con una rosa vermiglia in bocca*



Descrizione stemma 2: *e tal'hora uno, che camina*



Descrizione stemma 3: *et anco mezzato il campo di sotto in campo azzurro uno leone naturale, con spada in Zatta, e di sopra in campo d'oro un'aquila nera Imperiale.*

	<p>Blasonatura moderna 1: D'oro al cervo di rosso saliente, tenente nella bocca una rosa di rosso fogliata e fustata di verde.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: D'oro al cervo di rosso passante.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: D'oro (azzurro) al leone d'azzurro (al naturale) (impugnante una spada d'acciaio) col capo dell'Impero.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 116, f. 165 A-B. I disegni provengono dal ms. BP 1480,4. Non torna la descrizione di Cittadella dello stemma di Gianfrancesco Capodilista, arma donatagli dall'Imperatore in occasione del Concilio di Basilea (1431). Per approfondire cfr. SALMI – BLASON BERTON, 1972, pp. 22-25, 61, 82.</p>	
<p>Andrea D'Este Cit. Pad. (L'Annunciata di Villa di Teolo – Bresseo – Costigliole)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Andrea d'Este Dot. e cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che in unica famiglia tiene tre torri naturali bianche sopra il verde terreno, con lineamento nero in campo azzurro</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'azzurro al castello d'argento turrato di tre pezzi dello stesso, murato di nero, terrazzato di verde.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 117, f. 166 A-B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	

Berta Carroccio Padovano (Arlesega)



Descrizione: *ove Berta Carroccio Padoano alto (quasi tribunale, circondato da sedie, et adornato di finissimi panni, et còl stendardo della + insegna publica tra li 4 protettori e delli XVI capi et includente dentro ogni sorte di medicamento con le sue conseguenze col sacerdote, tirato da quattro para di bovi, ornati di rosso, et argento, et attorniato da periti soldati, et otto trombette, còl suo stimato capo, accompagnato da Religioso Sacerdote, che quotidianamente li diceva Messa d'ordine della Republica Padoana, in libertà valorosamente si difese da Vicentini, riportandone vittoria*

Riferimenti e annotazioni: Non si tratta di un vero e proprio stemma (anche se viene nominata l'arma della Comunità, che si è già descritta: cfr. paragrafo 4.1) ma ha richiami e valenza araldica, dal momento che venivano esposti gli stemmi delle famiglie, le insegne conquistate in battaglia, ecc. Per approfondire cfr. PORTENARI, 1623, pp. 168, 169.

Francesco Trappolini Pad. (Arlesega)



Introduzione: *qui vi è commodo Francesco Trapolino vechio Padoano ultimo in famiglia, unito quasi alla Rustega descendententi da Vigo d'argere*

Descrizione stemma: *quale ha tre linee per traverso dorate, e tre rosse ove finisce*

Blasonatura moderna: Fasciato d'oro e di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 117, f. 167 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4, in cui si può notare la parentela tra Rustica, Trappolini e Vigodarzeri, come detto da Cittadella. Lazara scrive: «Dalla Famiglia de Vicodarzeri oriondi da Brescia descenderono i Trappolini» [ms. BP 1363/XIII, T, n. 22].

Marsilio Santa Sofia Pad. (Boccon)



Introduzione: *vi è richo Marsilio S. Sofia*

Descrizione stemma: *ch'in tre case in campo dorato porta due mazze rosse ferrate alte incrosate per squinzo*

Blasonatura moderna: D'oro alle due mazze d'arme di rosso cordate dello stesso poste in decusse.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 118, f. 168 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Alvise Corradini Cit. Pad. (Boccon)



Introduzione: *vi ha luoco anco Alvise Corradino Dottor professor, e sequace al gran padre nel criminale, delli studij dell'antichità curioso, e cittadino litterato Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in quattro Case con li descendent de Medicinali Tiraboschi, e Bonacorsi, porta nella fascia gialla come dorata, per squinzo tre cuori rossi, e di sopra in campo azzurro due naturali stelle, e di sotto una, come altri in campo azzurro portano sei stelle naturali⁹⁵*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda d'oro caricata di tre cuori a piombo di rosso, accompagnata da tre stelle d'oro, due in capo e una in punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 118, f. 168 B. Il disegno deriva dal ms. BP 1232. Si tratta di un'arma parlante: c(u)or>corradi(ni).

⁹⁵ Non si è trovata traccia di questi Corradini con sei stelle nominate da Cittadella.

Giovanni Savioli Cit. Pad. (Carbonara)



Introduzione: *Gioanni Saviolo, e fratelli cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *ch'in cinque Case diviso per traverso il campo di sopra, portano tre ordini di varij, et di sotto per squinzo tre fassette, ò linee gialle dorate, et azzurre*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo di ermellino, nel secondo bandato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 118, ff. 168 D - 169 A. Il disegno deriva dal ms. BP 1480,4. Ulteriore nota lessicale riguarda la pelliccia, qui – come in tutte le rappresentazioni figurate – si tratta chiaramente di ermellino; Cittadella utilizza quindi un termine generico 'vari' che richiama la pelliccia di scoiattolo (in araldica: vaio).

Benedetto Moro Ven. (Castelnuovo)



Introduzione: *vi è commodo Benedetto Moro Procuratore grave Venetiano, negli governi della Republica maggiori essecutore severo*

Descrizione stemma: *ch'in campo argentato nel poco superiore ["campo" cancellato] porta tre more nere ordinate, et nel grande di sotto per squinzo tre linee azzurre, ò turchine, ove principiano, e tre bianche, in che finiscono, argentate.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento caricato di tre more d'azzurro poste in fascia; nel secondo bandato d'azzurro e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 118, f. 169 B. Il disegno proviene dal ms. Mo1. Si tratta di un'arma parlante per le more presenti nel primo campo.

Costantino Talamazzo Cit. Pad. (Ceredo)



Introduzione: *hora gode il luoco Costantino Talamazzo cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in quattro case in campo giallo per sguinzo portano una fascia azzurra con tre arbori verdi*

Blasonatura moderna: D'oro alla banda d'azzurro caricata di tre alberi di verde, posti in sbarra.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 169 C. Il disegno deriva dal ms. BP 1232.

Girolamo e fratelli Trenti Pad. (Cervarese S. Croce)



Introduzione: *comodi [...] così per li molti terreni Girolamo, e fratelli Trenti Padoani*

Descrizione stemma: *ch'in due case in campo azzurro di sopra ha uno mezzo naturale drago rosso, e di sotto il campo argentato, ò bigio*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al drago nascente di rosso; nel secondo d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 169 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Giovanni Battista Tolentini Pad. (Cervarese S. Croce)



Introduzione: *in quelle bande ha luoco il quaderniero Gio. Battista Tolentino già Bonocio col fratello*

Descrizione stemma: *che in sola Casa hanno una fascia à onde azzurra in campo bianco, e di sopra due rose rosse, e sotto un giglio rosso.*

Blasonatura moderna: D'argento alla fascia ondata d'azzurro accompagnata in capo da due rose di rosso e in punta da una rosa (giglio) dello stesso.

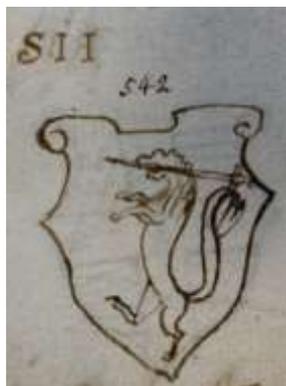
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 169 D – 170 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Aliprando e Alvise Biasii Cit. Pad. (Cervarese S. Maria)

Introduzione: *commodo Aliprando Dottor, et Alvise fratello Biasio cittadini Padoan*

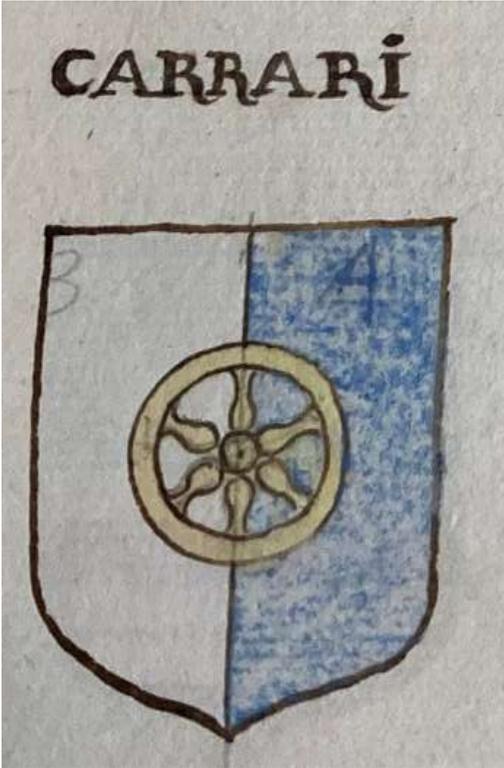
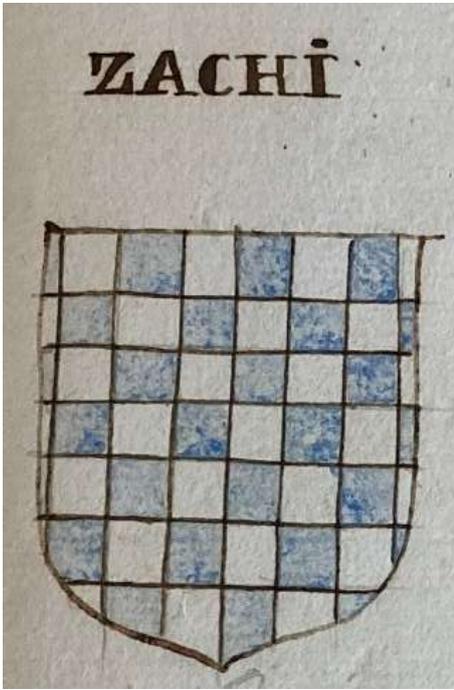


Descrizione stemma 1: *ch'in due Case in campo azzurro hanno con la gamba tre gigli gialli*



Descrizione stemma 2: *et ha anco un leon verde, ch'ha una spada a traverso in bocca, in campo bianco.*

	<p>Blasonatura moderna1: D'azzurro al giglio stelato (di verde) e fiorito d'oro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: D'argento al leone di verde tenente in bocca una spada d'acciaio.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 170 A. I disegni provengono dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2105. Forse originariamente vi erano due famiglie Biasii, come suggerisce la nota di Lazara riferita ad una famiglia Biasii: «Questi sono differenti dagli altri Biasii» [cfr. ms. BP 1363/III, B, n. 136].</p>	
<p>Federico e fratelli Vendramini Nob. Ven. (Cervarese S. Matino)</p>	
	<p>Introduzione: <i>accomodata in bel casamento da Federico, e fratelli Vendramini Nob. Ven.</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che tra il campo azzurro di sopra, e di sotto rosso portano in mezzo una fascia dorata</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Troncato d'azzurro e di rosso alla fascia d'oro attraversante sulla partizione.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 170 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	
<p>Benedetto Carraro Cit. Pad. (Cervarese S. Matino)</p>	
	<p>Introduzione: <i>v'è commodo Benedetto Carraro cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>quale famiglia in quattro Case divisa porta nel scudo una roda mezza azurra, e mezza bianca in campo al contrario per lungo mezzo bianco, e mezzo azurro</i></p>

	<p>Blasonatura moderna: Partito d'argento e d'azzurro alla ruota troncata dell'uno all'altro attraversante in cuore.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 170 C. L'immagine proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p>Alessandro Zacchi Pad. (Cortelà)</p>	
	<p>Introduzione: <i>commodo Alessandro Zacho il giovine Padoano fratello delli boni Arciprete, Pietro, e Dottore</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>la quale famiglia in nove Case divisa, porta uno scachiero azzuro, et argentato [</i></p> <p>Blasonatura moderna: Scaccato d'azzurro e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 170 D. L'immagine proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	

Cristoforo Branca Cit. Pad. (Cortelà)



Introduzione: *v'ha luoco Christofano Branca medesimamente Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in due Case usa una branca gialla in campo azuro.*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla branca d'oro recisa.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, ff. 170 D – 171 A. L'immagine proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante.

Giovanni Zuecca (S. Silvestro di Cortelà)



Introduzione: *di Giovanni Zuecha Cittadino Padoano*

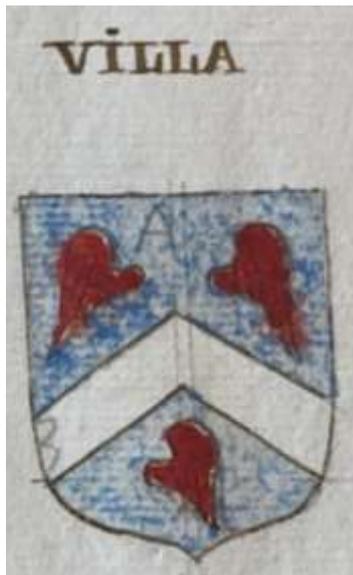
Descrizione stemma: *che in tre Case hanno per traverso di sotto nel mezzo lo campo rosso bianche tempeste, che alto principiano in sette, e calando finiscono in una, e di sopra in campo azurro uno leone giallo, che cammina, et vi sono commodi essi Zuecha.*



Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al leone leopardito d'oro passante sulla partizione; nel secondo: di rosso caricato di 28 bisanti d'argento ordinati 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 171 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. La fotografia rappresenta lo stemma Dalla Giudecca (<Zuecca) sull'archivolto del palazzo all'angolo tra via del Santo e via San Francesco 46-52. I bisanti rappresentano le pastiglie medicinali, dal momento che i dalla Giudecca erano speciali, residenti in contrada San Lorenzo [cfr. BALDISSIN MOLLI (*et alii*), 2013, pp. 62, 63, 65n]. Per approfondire: cfr. CALORE, 2017, pp. 106-109.

Tommaso Villa Cit. Pad. (Costigliole)



Introduzione: *Commodo Tomio Villa cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in sola casa ha una fascia triangulata in mezzo bianca, e di sopra due ale, e di sotto una rossa tutte in campo azzurro*

Blasonatura moderna: D'azzurro allo scaglione d'argento accompagnato da tre semivoli abbassati di rosso, due in capo e uno in punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 119, f. 171 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Una nota lessicale: l'elemento araldico dello scaglione (un'unione di semi-banda e semi-sbarra, entrambe pezze oblique) crea spesso incertezza a livello lessicale: già nelle fonti medievali i termini per indicare questa pezza sono differenti. Ad esempio, nell'operetta dello pseudo-Favafoschi vengono utilizzati termini distinti: quando si parla dello stemma dei San Vito è nominato uno '*schaionus*', mentre, parlando dei Campanati, la descrizione parla di un '*triangolus coecus sine basi*' [cfr. ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290, ff. 99v-100r]. Allo stesso modo, per Cittadella, il lessico utilizzato – non ancora tecnico – prevede esiti differenti, come nel presente caso. Per cui, ad esempio, ponendo a confronto la «fascia triangolata» dei Villa con lo scaglione dei Reiner (cfr. *infra*), si noterà come quest'ultimo è chiamato «squara contraria».

Vincenzo Pisani Nob. Ven (Creola)	
	Introduzione: <i>richo Vincenzo Pisani gratioso, et Nob. Venetiano, che usa due arme</i>
	Descrizione stemma 1: <i>o cane argentato in campo azzurro</i>
	Descrizione stemma 2: <i>o leone medesimamente rampante, il mezo di sopra bianco in campo azzurro, et il mezo di sotto azzurro in campo argentato</i>
	Blasonatura moderna 1: D'azzurro al levriere rampante d'argento.
	Blasonatura moderna 2: Troncato d'azzurro e d'argento al leone dell'uno all'altro.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 171 C. I disegni provengono dal ms. MVe.	
Francesco Piacenza Cit. Pad. (Creola)	
	Introduzione: <i>Francesco Piacenza medesimamente cittadino Padoano</i>
	Descrizione stemma: <i>che in sola Casa inquartato porta il campo suo azzurro, e rosso nell'altra</i>



Blasonatura moderna: Inquartato d'azzurro e di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 171 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Rinaldo Papafava Pad. (Frassenella)



Introduzione: *ha buono, grande, et bel luoco di vista con adornamento di straordinaria strada di molti cipressi il mansueto Renaldo Papafava Padoano, che v'ha fatto una Capella [...] quale famiglia richa da Giacobino discendenti in cinque case*

Descrizione stemma: *portano in campo argentato uno leone rampante azzurro, che a mezzo contiene un vuoto scudo bianco senza carro.*

Blasonatura moderna: D'argento al leone d'azzurro accollato di uno scudetto d'argento pieno.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, ff. 171 D – 172 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Cittadella segnala un dettaglio di non poca importanza: i Papafava, imparentati con i Carraresi, avevano nello scudetto (di cui è caricato il leone) un carro, prontamente eliminato dopo la Dedizione a Venezia nel 1405. Tale mutamento, in pieno rispetto del programma di *damnatio memoriae* operato dalla Serenissima nei confronti di ogni segno che potesse rimandare alla dominazione dei da Carrara, sembra non aver sortito gli effetti desiderati, dal momento che Cittadella – come anche Frizier – ha chiaro cosa vi fosse due secoli prima nello scudetto.

Albanio Veris Cit. Pad. (Luvigliano)	
	Introduzione: <i>a basso v'è comodo, e fa bel casamento alla Venetiana Albanio Veris Dottor cittadino Padoano, et Avocato honesto, et eloquente della Città</i>
	Descrizione stemma 1: <i>che in due case usano in campo giallo a traverso una fascia azzurra, e di sopra un'Aquila nera</i>
	Descrizione stemma 2 (personale di Albanio): <i>et anco attraversato il campo nel di sopra azzurro due gigli bianchi, e nel giallo di sotto una fascia per lungo bianca, et è sua propria</i>
	Blasonatura moderna 1: D'oro alla fascia d'azzurro sormontata da un'aquila di nero.
	Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo di nero (azzurro) caricato di due gigli d'argento; nel secondo d'argento (oro) al palo d'oro (argento).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 172 B. I disegni provengono dal ms. BP 1232.

Celso Campagnola Cit. Pad. (Luvigliano)



Introduzione: *v'ha luogo Celso Campagnola cittadino medesimamente Padoano*

Descrizione stemma: *che in sola casa usa in campo rosso una fascia bianca a traverso ondata di giallo*

Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia d'argento caricata di una burella dentata di azzurro (ondata d'oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 172 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Alvise Reiner Nob. Ven. (Mestrino)



Introduzione: *richo Alvise Rainier N.V.*

Descrizione stemma: *ch'in campo argentato, e nero per lungo ha una squara contraria nera nell'argentato, e bianca nel nero*

Blasonatura moderna: Partito d'argento e di nero, allo scaglione dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 172 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Andrighetto Andrighetti Cit. Pad. (Mestrino)



Introduzione: *v'è commodo il Medico intelligente Andrighetto Andrighetti di Valsugana Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in unica Casa ha in campo azzurro una gamba di Leone gialla con uno libro serrato nella Zatta*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla branca di leone d'oro recisa sostenente un libro chiuso (di rosso, accompagnata da due stelle d'oro, ordinate una in capo e una in punta).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, ff. 172 D-173 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Compagnon Pad. (Mestrino)



Introduzione: *v'ha luoco il Dottore Compagnon col padre medesimamente*

Descrizione stemma: *che in due Case portano nel campo di sotto a traverso tre fascie azzurre, e tre gialle, e di sopra in Campo bianco un'aquila nera*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro (argento) all'aquila di nero; nel secondo fasciato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 120, f. 173 A.

Girolamo Calza Cit. Pad. (Montemerlo)



Introduzione: *possesso già del B. Giordano Forzatè, che prima alli suoi antenati Carlo, et Giovanni da Carlo Magno con altre immunità fu donato, hora de C. Girolamo Calza cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in due case in campo bianco quasi argentato per squinzo ha fascia azurra con tre mezze lune gialle*



Blasonatura moderna: D'argento alla banda d'azzurro caricata di tre crescenti d'oro posti nel senso della pezza.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 121, f. 173 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. La fotografia ritrae lo stemma Calza su un capitello in via S. Martino e Solferino 35.

Bimbioli Cit. Pad. (Montemerlo)



Introduzione: *vi sono commodissimi li fratelli Bimbioli cittadini Padoani per li grandi acquisti del celebre Medico Girolamo Capodivacha suo zio*

Descrizione stemma: *che in due Case in campo rosso tengono uno levriero bianco*

Blasonatura moderna: Di rosso alla dolce rampante d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 121, f. 174 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Un elemento degno di nota, citato nel paragrafo dedicato al lessico araldico (cfr. supra: 3.3.2), è la confusione che Cittadella fa nel descrivere la dolce (pantera araldica) dei Bimbioli, interpretandola come un levriere.

Ermes Forzadura Pad. (Montemerlo)



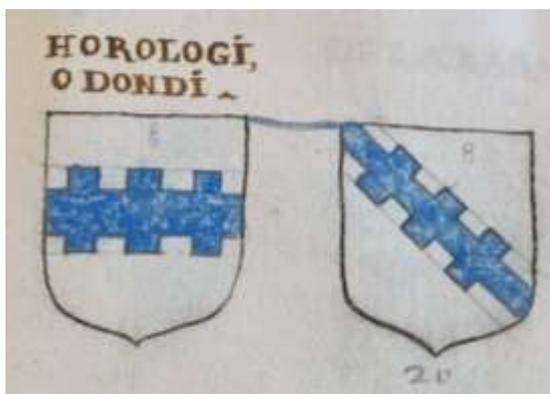
Introduzione: *v'ha luochi Hermes Forcadura Dot. Padoan, et Accessore famoso*

Descrizione stemma: *quale in due Case venute da Bassan, havendo diviso per lungo il campo, in la mita bianco ha uno leone giallo rampante e sopra in l'altro campo verde una stella naturale dorata*

Blasonatura moderna: Partito di verde e d'argento al leone d'oro attraversante addestrato in capo da una stella d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 121, f. 174 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Gaspare e Galeazzo Dondi dall'Orologio Pad. (Pendice)



Introduzione: *ha la principiata capella del Q. Gasparo Horologio che ivi precipitando morse [...] et il Palazzo non finito ancora dal Nepote Galeazzo Horologio*

Descrizione stemma: *qual'in nove Case in campo argentato per squinzo portano una fascia azzurra, con tre tresse, o gradi doppij tali.*



Blasonatura moderna: D'argento alla banda doppiomerlata di tre d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 121, f. 175 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Le fotografie e i disegni rappresentano le due varianti dello stemma Dondi dall'Orologio. La prima fotografia è presa da un capitello del palazzo familiare in via Dondi dall'Orologio 23-25; la seconda (variante in fascia) proviene da un capitello in via S. Andrea 11. Cittadella cita solo la variante con la banda.

Cortaroli Cit. Pad. (L'Annunciata di Rovolon)	
	Introduzione: <i>li Cortaroli similmemente Cittadini Padoani</i>
	Descrizione stemma 1: <i>che in due case hanno traversato il campo di sopra con uno scachiero bianco, e nero, e di sotto il campo giallo quasi dorato</i>
	Descrizione stemma 2: <i>et anco per squinzo tal'hora portano tre liste, o fascie rosse, e tre gialle, nelle quali finiscono.</i>
	Blasonatura moderna 1: Troncato: nel primo scaccato d'argento e di nero; nel secondo d'oro.
	Blasonatura moderna 2: Bandato d'oro e di rosso.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 122, f. 176 D. Il primo disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Il secondo disegno dal ms. MPd. Il ramo dei Cortarolo con lo stemma troncato e scaccato risulta estinto nel 1642 (cfr. ms. BP 1480,4). Informazioni utili si ricavano da Lazara [ms. BP 1363/III, C, n. 34], il quale ne tramanda le origini del cognome, citando come fonte da Nono: essi furono valvassori di Fontaniva, il cognome deriva perciò da 'de Curtis Rotuli'; riporta anche la descrizione dello stemma tradotta dall'operetta del Nono: «l'Arma di questi era una scachiera nera, e bianca fino a mezzo lo scudo, e l'altro mezzo era di color d'oro».	

Giacomo e fratelli Benedetti Pad. (Rubano)



Introduzione: *vi sono commodi Cittadini Padoani Giacomo e, fratelli Benedetti*

Descrizione stemma: *che in quattro Case in campo verde portano a traverso una fascia bianca, con uno leone rosso in mezzo, che camina*

Blasonatura moderna: (Troncato d'azzurro e) di verde alla fascia d'argento attraversante sulla partizione, caricata da un leone leopardito di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 123, f. 177 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Carlo Soncin Pad. (Rubano)



Introduzione: *e così Carlo Soncino*

Descrizione stemma: *che in cinque case usa in campo rosso uno bue giallo eretto con tre naturali stelle dorate, una sopra la testa, una sotto la pancia, e l'altra sopra la schena.*

Blasonatura moderna: Di rosso al bue eretto d'oro accompagnato da quattro (tre) stelle dello stesso (poste una sopra la testa, una sotto la pancia e una dietro la schiena x citt).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 123, f. 177 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Girolamo Sanguinazzo Cit. Pad. (S. Gineo)



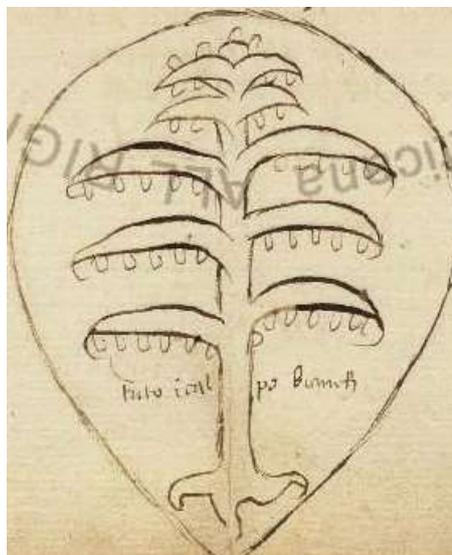
Introduzione: *Girolamo Sanguinazzo, o Sangonazzo cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che, in due Case per squinzo ha due campi nel di sopra bianco un'ala azzurra, e nell'azzurro di sotto un'ala bianca quasi argentata.*

Blasonatura moderna: Trinciato d'azzurro e d'argento ai due semivoli dell'uno nell'altro⁹⁶.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 123, ff. 177 D – 178 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Al (palazzo del) Bo si possono trovare diversi esemplari di stemmi Sanguinazzo del ramo della famiglia migrato nei dominii 'da mar'.

Marco Antonio Curzio Cit. Pad. Nuovo (S. Maria di Quarta)



Introduzione: *ov'è commodissimo M. Antonio Curtio nuovo cittadino Padoano (com'altrove, vi ha diversi luochi il lungo, e Gio Pietro Paganello, e per ancora non ha levato arma propria*

Descrizione stemma (estinto): *essendo la vecchia del datile verde in campo bianco estinta*

Blasonatura moderna (arma estinta): D'argento alla palma da dattero di verde.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 123, f. 178 A. La vecchia arma dei *Curtii* di può trovare nella cronachetta dello pseudo-Favafoschi: «*scutum in cuius plano albo pingitur unus datalarius cum ramis et datalis*» [cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290, f. 86r].

⁹⁶ Per Cittadella i colori sono posti al contrario.

Marco Antonio Pellegrini Cit. Pad. (Sarmeola)



Introduzione: *Consultore M. Antonio Pellegrini, o Peregrini in origine Vicentino, cittadino Padoano, primo lettore, che in cambio d'honorato parentato, con sue virtù in dottrina, e consigliare, scrivere de Fisichi, Testamenti, Feudi, Fidei commissi, et varie decisioni, e consigli, si ha fatto chiaro, e gentile*

Descrizione stemma: *e che in tre Case in campo azzurro porta tre ordinarij Peregrini*

Blasonatura moderna: D'azzurro ai tre pellegrini al naturale (posti su una campagna di verde).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 123-124, f. 179 B-C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Si tratta di un'arma parlante.

Annibale Campolongo (Sarmeola)



Introduzione: *Annibale Campolongo Dot. Del fratello famoso, e celebre Medico Emilio, l'anno passato mancato⁹⁷*

Descrizione stemma: *ch'in tre case in campo rosso usano due rampanti leoni argentati, che sostentano la + rossa in campo argentato della Comunità*

⁹⁷ Elemento di datazione importante: in effetti sappiamo che Emilio Campolongo morì il 17 ottobre 1604 [cfr. SALOMONIO, 1701, pp. 465,466]. Sepolto nella chiesa di Santa Maria dei Servi, la sua memoria è ancora oggi conservata con il monumento sul lato est della navata centrale.

	<p>Descrizione arma antica: <i>haveva anco in campo bianco due dorati leoni con una croce grande in mezzo</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di rosso ai due leoni controrampanti affrontati d'argento sostenenti uno scudetto di Padova.</p>
	<p>Blasonatura moderna arma antica: D'argento a due leoni controrampanti affrontati (d'oro) alla croce scorciata (di rosso) attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 124, f. 179 C-D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. La fotografia dell'antico stemma dei Campolongo è tratta da una lastra tombale nel Chiostro del Generale della Pontificia Basilica di Sant'Antonio di Padova.</p>	
<p>Francesco Genovesi Cit. Pad. (Tencarola)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Capitan Francesco Genoese cittadino Padoano</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in campo giallo porta uno leone eretto, qual ha una rosa rossa in una zampa.</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'oro al leone (di nero) sostenente una rosa di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 124, f. 180 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	

Candi Pad. (Torreglia)



Introduzione: *vi sono commodi li fratelli Candi Padoani lodati economici*

Descrizione stemma: *che in sola famiglia richa, et honorata ha una squara, over'angolo retto mezzo rosso, e mezzo azzurro, in campo argentato, con tre ale rosse due di sopra, et una di sotto.*

Blasonatura moderna: D'argento allo scaglione partito di rosso e d'azzurro, accompagnato da tre semivoli abbassati di rosso, due in capo e una in punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 124, f. 180 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Anche in questo caso è interessante notare il lessico per lo scaglione, ancora una volta Cittadella recupera il termine 'squara' utilizzato per descrivere lo scudo dei Reiner, nonostante lo stemma dei Candi sia molto più simile a quello dei Villa. Forse, in questo caso, cerca di richiamare il lessico della descrizione fatta da G. da Nono: «*Isti qui a Cando pernominantur sunt boni viri preclares et sunt divites – portant scutum album cum uno sesto medio rubeo et medio azuro cum duabus alis rubeis a latere et una in parte inferiori etiam rubea*» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 24v.]

Giacomo Torreglia Cit. Pad. (S. Leonardo di Torreglia)



Introduzione: *in queste bande è commodo Giacomo Torreglia cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in sola famiglia in campo bianco ha tre fascie azzurre, et incrostate per squinzo due spade nude, e di sotto nell'azzurro una bianca +.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento a tre fasce d'azzurro alle due spade d'acciaio poste in decusse; nel secondo d'azzurro alla croce d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 124, f. 180 D. Non si sono trovate testimonianze dell'arma descritta da Cittadella. Un'altra arma Torreglia è partita: nel primo d'azzurro; nel secondo partito: nel primo d'oro alla torre di rosso cimata da una stella dello stesso, nel secondo di rosso [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 486, f. 227r].

Francesco Zabarella Pad. (Tramonte)



Introduzione: *commodissimo ivi Francesco Zabarella Dottor Padoano bene sortato, la cui famiglia numerosa già di prelati supremi, e litterati, hora in 13 Case divisa, Sabbadini già detti*

Descrizione stemma: *porta sette dorate stelle, quattro in campo azzurro, due di sopra, e due di sotto, e tre nella rossa fascia attornata d'oro, che per quinzo è posta in mezzo, havendo tralasciato il leone, et aquila, per il passato sue arme, per non toccare li particolari privilegij suoi, come d'altri.*



Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda di rosso filettata d'oro caricata di tre stelle a otto punte dello stesso, e accostata da quattro stelle a otto punte, ordinate 2, 2.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 125, f. 181 C. Il disegno dello stemma descritto proviene dal ms. BP 1480,4. Gli altri due disegni sono rispettivamente il leone dei Sabbadini (dal ms. MPd) e l'aquila imperiale (dal ms. BP 1480,4), concessione – come detto da Citadella – a Giacomo junior dall'imperatore Federico III. Per approfondire cfr. CAVAZZA – ZABARELLA, 1670, pp. 211-217.

Paolo Gazzi Cit. Pad. (Vanzo)



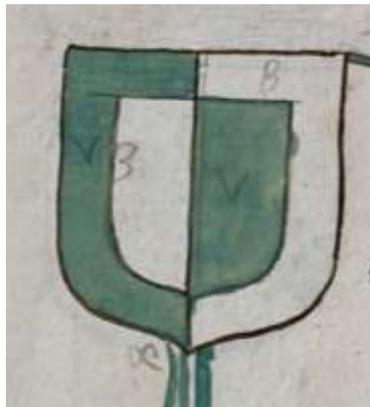
Introduzione: *v'ha da fare Paolo, e parenti Gazi cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case in campo giallo ha tre naturali Gaze, due alte, et una bassa*

Blasonatura moderna: D'oro alle tre gazze al naturale, ordinate 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 125, f. 181 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante.

Buzzaccarini Pad. (Veggiano)



Introduzione: ragione patrimoniale della famiglia Buzzaccarina Padoana, che in otto Case (tralasciata l'aquila bianca, le torri rosse, e le teste de putti)

Descrizione stemma: portano due bande per lungo un'argentata, l'altra verde, con una cinta d'intorno il scudo del contrario colore, et è qui commoda



Blasonatura moderna: Partito d'argento e di verde, alla bordura partita dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 126, f. 184 A. Il disegno dello stemma descritto proviene dal ms. BP 1480,4. Gli altri due disegni, provenienti dal medesimo manoscritto, rappresentano le armi antiche dei Buzzaccarini, come detto da Cittadella, l'aquila polacca, ad esempio, è una concessione fatta ad Arcoano Buzzaccarini da Luigi d'Angiò nel 1378.

Roberto Piazzola Cit. Pad. (Villa di Teolo)



Introduzione: ha sufficienti luoghi Roberto Piazzola Dot. secondo del Collegio legista destro compositore di differenze, e buono Giudice de liti, e controversie

Descrizione stemma: quale in tre colonelli, ò case portano in campo rosso uno leone eretto azzurro, aggiogendoli alcuni nella zata superiore una + et nove naturali stelle dorate sopra la testa

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'oro. (in alcuni casi: sostenente una croce di (rosso), coronato di nove stelle d'oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 126, f. 184 B. Il disegno proviene dal ms. MPd.

Nicolò e Bernardino Trevisan Pad. (Zovon)



Introduzione: *utile ha Nicolò Trivisan Medico sperimentatissimo straordinariamente in Teorica, e pratica, diligente nelle cure, e nei pronostici verace del q. parimente Bernardin Padoano dotto, e scientissimo Nepote, che hanno dato un Vescovo di Ceneda*

Descrizione stemma: *in campo rosso portano una girandola dorata.*

Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia disgiunta d'oro, la metà destra alzata e la sinistra abbassata con gli angoli toccantisi.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 126-127, f. 185 B-C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Paolo e nipoti Bianchi Cit. Pad. (Zovon)



Introduzione: *V'ha luoco anco Paolo, e Nepoti Bianchi cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *che in due Case in Campo bianco dipingono un'aquila nera*

Blasonatura moderna: D'argento all'aquila di nero

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 127, f. 185 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

4.8 Arquà

Vicaria di Arquà



Introduzione: *Arquà, ov'era il Tempio del Sole [...] era già Castello buono abbruciato dalli banditi Padoani, et Veronesi guidati da Corrado Secondo Vigonza il 1322 a sera è Vicaria lontana X m(igli)a dalla Città [...]*

Descrizione stemma: *L'impresa poi della Vicaria era un'ala d'aquila nera in campo bianco: ma hora in campo bianco ha a basso una corona, o ghirlanda verde*



Blasonatura moderna: Di rosso alla croce scorciata di argento sostenuta da una montagna dello stesso, cinta in vetta da una corona d'alloro di verde.

Blasonatura stemma descritto da Cittadella: D'argento alla corona di alloro di verde in punta.

Blasonatura vecchia arma: D'argento al semivolo di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 130, f. 186 D. Lo stemma superiore, veneziano, proviene dal ms. BP 1998, quello inferiore, carrarese, proviene dal BP 172. Per la prima volta è lo stesso autore a citare i due differenti stemmi.

Girolamo Gabrielli Pad. (Arquà)	
	<p>Introduzione: <i>la cui commoda casa (di Petrarca) con luochi belli ha acquistato Girolamo Gabrielle coraggioso, e generoso Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che solo con figli in famiglia porta tre leoni neri in campo argentato, due di sopra la fascia nera v'è a traverso, et uno di sotto rampante</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'argento alla fascia di nero, accompagnata da tre leoni dello stesso, due affrontati in capo, e uno in punta.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 130, f. 186 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
Galeazzo Badoer Nob. Ven. (Pieve di Arquà)	
	<p>Introduzione: <i>Galeazzo Badoaro, o Baduelo cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'ha l'istessa quasi arma, che il N.V. che si nominerà a suo luoco</i></p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 130, f. 187 C. Cittadella fa riferimento a p. 193, f. 286 B (cfr. infra: Badoer – Piove di Sacco).</p>	
Rizzardo San Bonifacio Pad. (La Cappella – Arquà)	
	<p>Introduzione: <i>Conte Rizzardo S. Bonifacio Padoano di nobil animo, fermo, giudicioso, et honorato valore, che in quiete rurale, et economia propria retirato, ha dato luoco alli figliuoli spiritosi; la qual opulenta famiglia già principale Veronese, da dove venne, in due case divisa</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>porta inquartato il campo da 3 sbarre dritte per lungo argentate, e così 3 linee nere, con la stella naturale inquartata poi in campo</i></p>

<p>CO: S. BONIFACII</p> 	<p>azzurro, e di sopra la croce rossa in campo argentato</p> <p>Blasonatura moderna: Inquartato: nel primo e nel quarto palato d'argento e di nero; nel secondo e nel terzo d'azzurro alla stella di otto punte d'oro. Al capo di Padova.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 130, f. 187 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p>Conte e fratello Bravi Cit. Pad. (La Cappella – Arquà)</p>	
<p>BRAVI.</p> 	<p>Introduzione: <i>hora è di Conte, e fratello Bravi cittadini Padoani</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che in sola Casa portano in campo rosso uno drago verde, che inanti era forse un'aquila gialla.</i></p> <p>Blasonatura moderna: (Partito d'argento e) Di rosso al drago di verde.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 131, f. 188 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si noti il riferimento di Cittadella a quello che forse era il vecchio stemma dei Bravi: un'aquila d'oro.</p>	

Alvise Bertoldo Cit. Pad. (Abano)



Introduzione: *ivi in una contrà v'ha a far' Alvise Bertoldo Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in sola Casa porta (come li Salomoni) scachiero obliquo o oblongo rosso e bianco*

Blasonatura moderna: Losangato d'argento e di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 131, f. 188 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Il riferimento ai Salomoni (cfr. infra: Este – Salomoni) richiama la somiglianza tra i due stemmi 'losangati', in realtà una distinzione c'è: l'arma Bertoldi è composta da losanghe costituite da un bandato unito ad uno sbarrato, mentre quelle dei Salomoni sono costruite con un palato unito ad uno sbarrato.

Amadi Pad. (Abano)



Introduzione: *così il N. Amadi*

Descrizione stemma: *ch'in due case hà una naturale rondine⁹⁸ sopra tre colli alto azzuro e giallo*

⁹⁸ Cfr. supra: lessico araldico di Cittadella (rondine=merlotto).



Blasonatura moderna: Di rosso (azzurro) al merlotto d'argento posto sopra un monte di tre cime d'oro uscente dalla punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 131, f. 188 D. La famiglia risulta estinta nel 1642 secondo il ms. BP 1480,4; Lazara conferma tale informazione dicendo che l'estinzione del ceppo familiare avvenne nel 1630, dopo la morte del cavalier Adriano Amadi [cfr. BP 1363/I, n. 39]. Nella fotografia: lo stemma Amadi in uno scudo secondo lo stile rinascimentale, sul capitello del palazzo in via Rolando da Piazzola 15-17.

Giovanni Malipiero Nob. Ven. (S. Lorenzo – Abano)



Introduzione: *vi sono ricchi Nob. Venetiani Bartolomeo Moro, e Giovanni Malipiero*

Descrizione stemma: *che in campo argentato porta una nera coscia con la sua branca d'artiglio d'Aquila*

Blasonatura moderna: D'argento alla mano d'aquila di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 131, f. 189 C. Il disegno proviene dal ms. MVe

Ludovico Dottori Pad. (Baone)

Introduzione: *qui sono ricchi Padoani Lodovico Dottori*

Descrizione stemma: *ch'in sette case in campo azzuro portano una naturale bianca colomba con uno ramo verde in bocca, et in canton alto una dorata stela*

	<p>Blasonatura moderna: D'azzurro alla colomba d'argento tenente nel becco un ramoscello (di ulivo) di verde alla stella d'oro posta nel cantone destro del capo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 132, f. 191 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p>Bonifacio Rossi Pad. (Cinto)</p>	
	<p>Introduzione: <i>di Padoani vi è commodo Bonifacio Rosso differente dalli Parmesani⁹⁹</i></p>
	<p>Descrizione stemma 1: <i>ch'in tre case essi fratelli in campo dorato hanno uno scorpione nero con una fascia nera attorno, che contiene 8 pomi gialli</i></p>

⁹⁹ I Rossi da Parma hanno come stemma uno scudo d'oro al leone di nero.

 <p>ROSSI FAM^A IV</p>	<p>Descrizione stemma 2: <i>ha anco per traverso nel campo azzurro di sopra quattro gigli bianchi pari, et in quello di sotto tre fascie per lungo rosse, e tre argentate</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'oro allo scorpione di nero posto in palo, alla bordura di nero caricata di nove (otto) bisanti d'oro.</p> <p>Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo d'azzurro caricato di quattro stelle d'oro (gigli d'argento) posti in fascia; nel secondo palato di rosso e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 133, f. 192 B. I disegni provengono dal ms. BP 1480,4. La fotografia ritrae lo stemma Rossi (con 18 bisanti) sul capitello di un palazzo in Piazza dei Signori 9-12.</p>	
<p>Marino e fratelli Cavalli Nob. Ven. (Cornoleda)</p>	
 <p>CAVALLI</p>	<p>Introduzione: <i>richo il Cavaglier Marino, e fratelli Cavalli N.V.</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in campo rosso portano uno bianco Cavallo imbrigliato di rosso, con una fascia a traverso azurra, che contiene tre stelle dorate.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Di rosso al cavallo d'argento brigliato di rosso, alla fascia d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro attraversante sul tutto.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 133, f. 192 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	

Marchione e Almorò Zane Nob. Ven. (Faedo)

Introduzione: *commodo Marchio Zane, col fratel', e così Almorò (?) affabile Consiglier v'ha luochi N.H.VV. che usano due arme nel suo scudo*



Descrizione stemma 1: *e la Volpe rampante dal mezzo in su argentata in campo azzurro, e dal mezzo in giù azzurra in campo argentato*



Descrizione stemma 2: *et anco uno simile cane negli stessi colori*

Blasonatura moderna 1: Troncato d'azzurro e d'argento alla volpe rampante dell'uno all'altro.

Blasonatura moderna 2: Troncato d'azzurro e d'argento al cane rampante dell'uno all'altro (collarinato di rosso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 133, f. 192 D. I disegni provengono dal ms. MVE. Si tratta di un'arma parlante, dal momento che la *zana*, corrispondente in lingua veneta di *gianna* (contrazione di *Giovanna*), era l'appellativo tabuistico con cui si alludeva alla Volpe, presente sia nel nome che sugli stemmi della famiglia Zane [cfr. BENUCCI, 2007b, pp. 365-370].

Antonio Sforza Cit. Pad. (Faedo)



Introduzione: *v'ha anco luochi Tomitani Antonio Sforza cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in sola casa senza Volpe, ha nel campo di sopra nella sua arma una fascia con cinque gradi rossi in campo bianco, e così di sotto due fascie per guinzo crosate*

Blasonatura moderna: D'argento al decusse (d'azzurro) sormontato da un lambello a quattro (cinque) pendenti di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 133, ff. 192 D – 193 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Alessandro Ferraroli Cit. Pad. (Galzignano)



Introduzione: *commodo oltre li Bimbioli, Alessandro Ferrarolo cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in sola casa in campo bianco porta un collo, e testa di Griffone rosso, con collarin azzurro, e schiona gialla*

Blasonatura moderna: D'argento alla testa di grifone di rosso collarinata d'azzurro all'anello d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 193 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Antonio Danfo di Bonella Cit. Pad. (Galzignano)



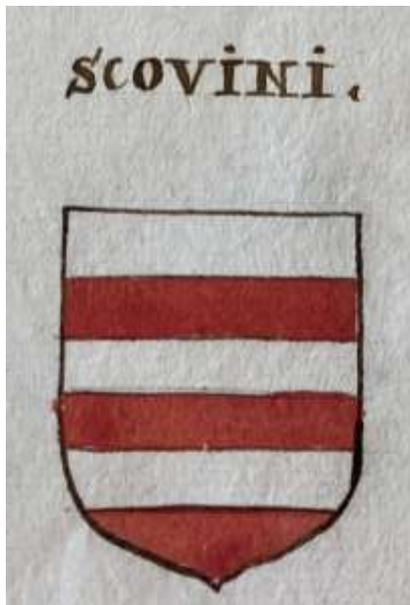
Introduzione: *v'ha luoco Antonio anco Danfo di Bonella medesimamente cittadino Padoano in sola Casa*

Descrizione stemma: *che porta una testa di Bue naturale, con rossa rosa in campo bianco*

Blasonatura moderna: D'argento al incontro di bue al naturale, sormontato da una rosa di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 193 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Alvise Scoin Cit. Pad. (La Trinità – Galzignano)



Introduzione: *v'ha luoco Alvise Scoin cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *che in sola Casa ha mezzo il campo alto rosso, et il resto di sotto bianco*

Blasonatura moderna: Troncato di rosso e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 193 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Antonio e fratelli Braga Cit. Pad. (La Trinità – Galzignano)



Introduzione: *et Antonio, e fratelli Braga cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *che nel campo rosso in due case, hanno una fascia a traverso azzurra, che contiene tre stelle gialle e ne furono già patroni qui li Paltanieri Moncelesani*

Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle d'argento (oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 193 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Antonio Lando Podestà di Padova Ven. (Lozzo)



Introduzione: *v'è richo Antonio Lando Podestà raro nostro, e fratelli*

Descrizione stemma: *che al contrario della Collalta, hanno inquartato il scudo con li Campi argentato, e nero*

Blasonatura moderna: Inquartato d'argento e di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 194 B. I disegni provengono dal ms. MVe. Riguardo al riferimento alla famiglia Collalto, cfr. infra: Collalto – Piove di Sacco.

Federico e fratelli Foscari Nob. Ven. (Lozzo)



Introduzione: *così vi sono commodi Federico, e fratelli Foscari medesimamente Nob. Veneziani [...]il cui Principe Francesco superando il Visconte in Lombardia, acquistò Crema, Bergamo, e Brescia*

Descrizione stemma: *che alto nel primo quartiere azzurro portano uno S. Marco dorato, e l'altro campo compagno è argentato, ma di sotto ha tutto il campo dorato*



Blasonatura moderna: Semipartito-troncato: nel primo di azzurro al leone di S. Marco d'oro; nel secondo d'argento; nel terzo d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 134, f. 194 B. I disegni riportati sono due varianti dello stemma Foscari, nessuna delle quali identica a quello descritto da Cittadella, testimoni, comunque, dell'utilizzo dei colori citati nella *Descrizione*. Il primo disegno proviene dal ms. MVe, il secondo dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23.

Bartolomeo Selvatico Pad. (S. Elena)

Introduzione: *della bo: memoria del q. K. Celebre Dottor, lettor, e Consiglier di Stato Bartolomeo Salvadego Padoano, di qualità onorevoli, et per virtù noto, fratello del presente Caval. Girolamo alle maggiori dignità, e più importanti carichi della patria adnesso, quale p.^o più vecchio già due anni lasciò buona prole util'honorata, unita, et ordinata, di esemplare Canonico, Dottore raro legale, Medico di speranza, et economico destro, quali hanno con artificioso Palazzino, et vistoso vignale, nuova Chiesa [...]*



Descrizione stemma: *in due case hanno diviso per traverso il campo di sopra nell'argentato uno mezzo huomo selvaggio, con mazza in mano, e nel di sotto una stella naturale.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento al selvaggio nascente al naturale posto di fronte, tenente una mazza con la destra; nel secondo (di nero) alla stella d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 136, ff. 197 D – 198 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante: l'uomo selvatico raffigurato nel primo campo richiama il cognome Selvatico..

Giacomo Bonfio Pad. (S. Pietro Montagnone)



Introduzione: *ne quali luochi sono commodi il K. Giacomo Bonfio, e Girolamo Leone [...]*

Descrizione stemma: *de quali il primo in quattro case in campo azzurro a basso una zampa di Leone rossa, a mezzo una linea argentata con quattro punte, qual sega, et alto tre gigli gialli*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla branca di leone recisa d'oro (di rosso) posta in banda, sormontata da tre gigli d'oro posti tra le quattro punte di un rastrello d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 136, f. 198 C. Il disegno proviene dal ms. MPd.

Girolamo Leoni Pad. (S. Pietro Montagnone)



Introduzione: *Girolamo Leone già nepote del Vescovo di Ferrara, padre del buon Checo giovine di molta speranza Padoano [...]*

Descrizione stemma: *et il secondo non fiero in famiglia (con li Conti di Sangonè soli de Padoani presenti in giurisdittione)¹⁰⁰ in nove Case compartita nel suo scudo porta una fascia azzurra nel mezzo per traverso, di sotto il campo bianco, e di sopra in campo rosso un mezzo leone argentato coronato d'oro*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo di rosso al leone bicaudato nascente d'argento coronato d'oro; nel secondo d'argento alla fascia d'azzurro attraversante sulla partizione.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 136, f. 198 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Francesco Andronico Pad. (S. Pietro Montagnone)



Introduzione: *contiene il luoco di Francesco Andronico*

Descrizione stemma: *qual in due Case usa attraversato nel campo di sopra giallo uno cane azzurro che cammina sopra una linea qual ha di sotto per sguinzo tre fascie Gialle e tre Azure*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro al cane di nero (d'azzurro) passante sulla partizione; nel secondo bandato d'oro e di azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 136, f. 199 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

¹⁰⁰ Il riferimento di Cittadella è ai Leoni conti di Sanguinetto, ancora nel 1605 unica famiglia padovana dotata di giurisdizione feudale nel territorio della Repubblica di Venezia.

Attilio Pavanello 'lo Zoppo' Cit. Pad. (S. Pietro Montagnone)



Introduzione: *v'hanno i suoi luochi Attilio Pavanello il Zoppo, ma dritto in buon governo Cittadino Panincate Padoano*

Descrizione stemma: *qual in sola casa in campo Azuro ha tre fascie bianche, qual argentate per guinzo e tre nere con un leone rosso erretto qual in una zatta ha una stella naturale.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento (azzurro) al leone di rosso impugnante con la branca destra una stella d'oro; nel secondo: bandato d'argento e di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 137, f. 199 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Nicolò Camposanpiero Pad. (Valbona)



Introduzione: *feſta fa a S.to Roco de Nicolò Campo S.Piero Dottore, et di belle lettere universale e degno Politico Padoano ch'in antica famiglia per parere d'alcuni ha dato il K.r Lodovico confalaniero di Roma*

Descrizione stemma: *ch'in sei Case in Campo Azuro porta uno Leone retto dorato*

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 137, f. 199 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Nicolò Ferro Sen. Ven. (Valsanzibio)



Introduzione: *commodo Nicolò Ferro Senator Veneto*

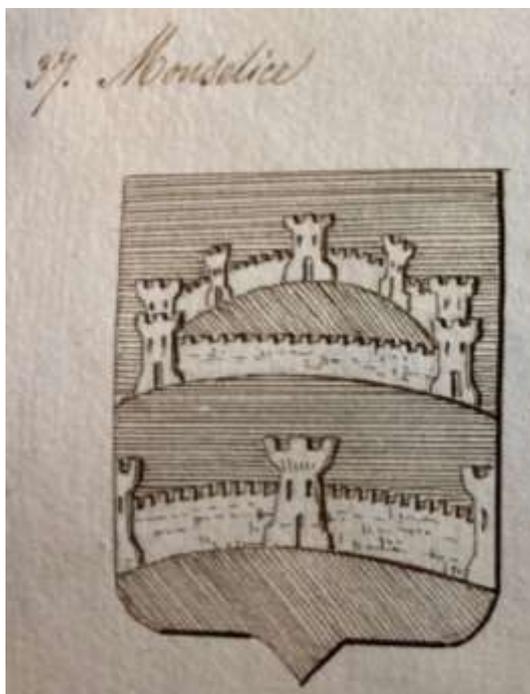
Descrizione stemma: *che porta due fascie dorate per guinzo in campo Azzurro*

Blasonatura moderna: D'azzurro alle due bande d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 137, f. 200 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.

4.9 Monselice

Podesteria di Monselice



Introduzione: *Monselice secondo alcuni impropriamente accomodato anco con altri al quartiere intorno d'Altinà ma più proprio de Torriselle trapassando d'uno all'altro denominato dalla qualità del suo stato per le dure Pietre, come tutto territorio Padoano buono così ha la Diocesi ecclesiastica Padoana [...]*



Descrizione stemma: *porta per insegna tre centene di Mura Bianca nel Monte che si va alzando in campo Rosso*

Blasonatura moderna: Di rosso al monte di verde caricato di una triplice cinta di mura d'argento poste in fascia.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 141, f. 202 D. Il primo disegno (stemma veneziano) proviene dal ms. BP 1998, il secondo (stemma carrarese) dal ms. BP 172.

Girolamo Verzelese Cit. Pad. (S. Giustina – Monselice)



Introduzione: *v'è comodo Gerolamo Verzelese Cittadin Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in tre case usano havere tre fascie Bianche ove principiano e tre azure ove finiscono interzate al solito*

Blasonatura moderna: Bandato d'argento e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 142, f. 204 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Interessante notare l'elemento lessicale delle *'fascie interzate'* con cui Cittadella descrive il bandato: come si è visto, gli elementi obliqui hanno una maggior presenza di varianti lessicali nella descrizione.

Duodo Sen. Ven. (S. Giorgio – Monselice)



Introduzione: *Cavalier Duodo Senator e grande Savio Ven[ezia]no chiaro per osservanza, Prudenza, consiglio, Peritia accortezza, et valore de tante Ambascierie devote e Fedele essercitate non meno generosamente che liberamente, quale col fratello uniti ne due oggetti principali utile [...] sono i più ricchi d'haver stabili di Monselice, di Procuratore di S. Marco figli dignissimi e Nepoti*

Descrizione stemma: *ch'in campo rosso portano per Arma una fascia argentata per sguinzo con tre gigli Azuri*

Blasonatura moderna: Di rosso alla banda d'argento caricata di tre gigli d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 142-143, f. 205 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Paolo Barbo Nob. Ven. (Contrada Campestrin)



Introduzione: *ove ha fare Paulo Barbo N. Venetiano*

Descrizione stemma: *Venetiano la quale Papale Famiglia usa un leone Dorato in Campo Azzuro con una fascia per guinzo medesimamente Dorata.*



Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'argento (oro) alla banda d'oro attraversante sul tutto.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 144, f. 207 B. I disegni provengono dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23. Si è riportata la variante dello stemma, a testimonianza del fatto che esiste un'arma Barbo con il leone d'oro, tuttavia, dato l'esplicito richiamo ad una banda ('fascia per guinzo') e considerate le 'norme' araldiche per cui due metalli identici non possono essere sovrapposti, si può ritenere che Cittadella descriva la prima arma Barbo, compiendo un errore nel descrivere lo smalto del leone.

Alvise Marcello Nob. Ven. (Montericco – Solana)



Introduzione: *Alvise Marcello N.V.*

Descrizione stemma: *ch'in sola Arma Azura porta una fascia d'oro a onde per guinzo*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda ondata d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 144, f. 208 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Adriano Capodivacca (Moladiremo)



Introduzione: Chiesa nuova de S. Antonio [de Viena: cancellato] ragione patrimoniale d'Adriano Cappo di Vacca Padoano

Descrizione stemma: ch'usava anco una testa di vacca dorata in Campo Azuro

Blasonatura moderna: D'azzurro al rincontro di bue d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 144, f. 208 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta della variante antica dello stemma Capodivacca (cfr. supra: Cittadella – Capodivacca)

Girolamo Bonmartini (Mole – Granze)



Introduzione: : v'ha luochi tra gl'altri Girolamo Buonmartino Cittadino Padoano solo in famiglia et Casa

Descrizione stemma: ch'usa per guinzo fascie tre Azure e tre bianche nella sua Arma

Blasonatura moderna: Bandato d'azzurro e d'argento (caricato in cuore di una crocetta di rosso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 145, f. 209 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Paolo e fratelli Nani Nob. Ven. (Pozzonovo)

Introduzione: v'è Ricco il procuratore Polo e fratelli Nani Savi Nob: Venitiani, quali usano tre Armi



Descrizione stemma 1: la prima ha per lungo mezato il Campo Argentato et verde nel quale ha una bianca ocha



Descrizione stemma 2: la seconda per traverso di sotto il Campo dorato è sopra Azuro, nel quale Camina uno Bianco Leone



Descrizione stemma 3: e la terza ha per guinzo due colori alto Argentato e basso Rosso con ramo di vite a torno propria di questi

	<p>Blasonatura moderna 1: Partito d'argento e di verde all'airone (oca) d'argento.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo d'azzurro al Leone di San Marco d'oro (argento) andante sulla partizione; nel secondo d'oro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: D'argento alla torta trinciata d'oro e di rosso circondata da una ghirlanda di verde.</p> <p>Blasone Cittadella: Trinciato: nel primo d'argento; nel secondo di rosso alla ghirlanda di verde attraversante.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 145, f. 209 C. I disegni provengono dal ms. MVe. Per l'ultimo stemma Nani non si è trovato riscontro preciso; perciò, si riportano le due blasonature distinte: l'una fa riferimento al disegno, l'altra alla descrizione operata da Cittadella.</p>	
<p>Rocca Cit. Pad. (Pozzonovo)</p>	
	<p>Introduzione: <i>li hanno lochi li Rocca Cittadini Padoanni</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in sola Casa usan in una Rocca Beretina in Campo bianco di sotto, e sopra Azuro</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'azzurro al castello d'argento cimato di due rose d'oro.</p> <p>Blasonatura Cittadella: Troncato d'azzurro e d'argento al castello al naturale nel secondo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 145, f. 209 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Si tratta di un'arma parlante.</p>	

Abriani Cit. Pad. (S. Bortolo)	
	Introduzione: <i>fratelli Abriani Cittadini Padoani</i>
	Descrizione stemma 1: <i>quali in quattro Case hanno due Arme, la più usata è due mazze di corda fatte in Croce grandi per lungo la mittà nera in Campo Argentato prima et poi il Contrario in Campo nero</i>
	Descrizione stemma 2: <i>ha anco l'altra in Campo Bianco Argentato una Griffa d'Uccello che sustenta una stella.</i>
	Blasonatura moderna 1: Partito d'argento e di nero al decusse scorciata dell'uno nell'altro, riunito in basso da una traversa dell'uno all'altro
	Blasonatura moderna 2: D'argento alla zampa d'uccello (al naturale) sostenente una stella (d'oro).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 145, f. 210 A. Il primo disegno proviene dal ms. BP 1480,4; il secondo proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, 2105. Gli Abriani, abitanti di Montagnana, si occupavano probabilmente delle coltivazioni di canapa, con cui si faceva il cordame (si spiegherebbe in tal modo la descrizione di Cittadella dello stemma con le parole «due mazze di corda»), la loro fortuna iniziò con la dedicazione	

di Montagnana alla Dominante nel 1405, di cui furono ferventi sostenitori, guadagnandosi la simpatia – e i privilegi – dai veneziani [cfr. CALORE, 2017, pp. 72-81].

Oddi Cit. Pad. (S. Giacomo Maggiore – Carrubbio)



Introduzione: *hanno da fare li Oddi Cittadini Padoani principalmente alla bella Spina*

Descrizione stemma: *la quale famiglia in quatro Case ha per Arma tre fascie bianche Argentate, e tre verdi a traverso al presente inquartato con un verde Leone in Campo giallo.*

Blasonatura moderna: Inquartato: nel primo e nel quarto fasciato d'argento e di verde; nel secondo e nel terzo d'oro al leone d'azzurro (verde).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 145, f. 210 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Figli di Paolo Loredan Nob. Ven. (Savellon – S. Paolo)



Introduzione: *sono comodi li figlioli di Polo Loredan nob. Venitiano [...] quale famiglia ha hauto cappi pronti non meno nell'adversa che prospera fortuna della Repubblica, tra quali l'invito Prencipe Leonardo*

Descrizione stemma: *in arma portanti sei rose tre di sopra Azure in campo d'oro pari, et nel traversato Campo Azero di sotto tre dorate rose con quella di mezo più bassa*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro alle tre rose d'azzurro poste in fascia; nel secondo d'azzurro alle tre rose d'oro maleordinate.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 211 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Antonio Querini Nob. Ven. (Schiavonia)	
	Introduzione: <i>richo Antonio Querini Nob. Venitiano, la cui Famiglia usa tre Arme</i>
	Descrizione stemma 1: <i>la propria dell'Eloquente Marco nostro Capitano passato che ha due Campi a traverso nell'Azuro di sopra tre stelle d'oro, e nel di sotto Rosso B nero in bianco¹⁰¹</i>
	Descrizione stemma 2: <i>la propria d'Antonio Saputo Senatore che ha l'istessa senza B</i>
	Descrizione stemma 3: <i>et la rare volte usata uno campo d'oro a traverso con una fascia Azura che ha tre stelle naturali.</i>

¹⁰¹ Nel ms. BPa questa descrizione risulta illeggibile per quanto riguarda le parole «B nero in bianco», per questo, la versione riportata è quella del ms. BPb.

	<p>Blasonatura moderna 1: Troncato: nel primo d'azzurro alle tre stelle d'oro ordinate in fascia; nel secondo di rosso alla lettera B d'argento.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo d'azzurro alle tre stelle d'oro ordinate in fascia; nel secondo di rosso.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: D'oro alla fascia d'azzurro caricata di tre gigli (stelle) d'oro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 211 C-D. I disegni provengono dal ms. MVe.</p>	
<p>Girolamo Alberti Nob. Ven. (Stortola)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Girolamo Alberti ultimo di famiglia</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che in campo Azzuro porta uno Leone eretto Argentato</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 211 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	
<p>Francesco Gusella Cit. Pad. (Stortola)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Francesco Gusella Cittadino Padoano di sola Casa</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>Casa ch'in campo a traverso mezo rosso di sopra, et bianco di sotto, ha una rosa in mezo rossa di sotto e bianca di sopra al contrario di primi colori, come anco tre gigli.</i></p>



Blasonatura moderna: Troncato d'argento e di verde a tre gigli d'argento disposti due in capo e uno in punta.

Blasonatura moderna Cittadella: Troncato di rosso e d'argento alla rosa dell'uno all'altro, accompagnata da tre gigli (d'argento), due in capo e uno in punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 212 Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Vincenzo Viaro Nob. Ven (Vanzo)



Introduzione: ricco Vincenzo Viaro N.V.

Descrizione stemma: che porta in Campo Rosso nel mezo per lungo una fascia Argentata

Blasonatura moderna: Di rosso al palo d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 212 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Antonio e Girolamo Megliara Cit. Pad. (Vanzo)



Introduzione: *vi sono alquanto Comodi Antonio e Girolamo fratelli Megliara Cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *che in due Case hanno una fascia per traverso Azura con tre Megliare di sotto, e tre fascie in Guinzo rosse e bianche e di sopra un'Aquila nera in Campo bianco come argentato*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro (argento) all'aquila di nero; nel secondo: bandato di rosso e d'argento, alla fascia d'argento (di azzurro) attraversante sulla partizione, caricata di tre piante di miglio fustate di verde e fruttate d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 212 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante nelle tre spighe di miglio.

Andrea Negroponte di Scardevoni Cit. Pad. (S. Gusmè – Vanzo)



Introduzione: *li ha da fare Andrea Negro ponte di Scardevoni cittad. Padoano*

Descrizione stemma: *qual in sola Casa ha uno ponte nero sopra Colonelle in acqua e di sopra bianco a rosso Collare con una scardola ['pessina' cancellato] noto Pesce.*



Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento al pesce al naturale posto in palo alla fascia di rosso attraversante sul tutto; nel secondo (d'azzurro) al ponte di nero movente da una riviera (cimato di tre stelle d'oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 212 C. Il primo disegno proviene dal ms. BP 1232; il secondo dal ms. BP 172. Le famiglie Negroponte e Scardevoni, riunite nella persona di Andrea e nello stemma troncato descritto da Cittadella (di cui non si sono trovati esemplari), portano entrambe un'arma parlante: il ponte nero (Negroponte) e il pesce (Scardova, come specifica Cittadella 'noto Pesce').

Carrieri Cit. Pad. (Vetta)



Introduzione: *ove hanno a fare li Carrieri Cittad. Pad. [...] ch'hano un Gov[ernato]r K[avalie]r*

Descrizione stemma: *ch'in tre case portano per arma un Griffò mezo bianco di s[opr]a in Campo rosso e di sotto mezo rosso in Campo bianco*

Blasonatura moderna: Troncato di rosso e d'argento al grifone attraversante dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 146, f. 212 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4, da cui si evince la notizia che la famiglia, nel 1642, risulta estinta.

4.10 Este

Podesteria di Este



Introduzione: *Este a piè de Coli Euganei fra l'Adige e Brenta con li rivi moli, lieti solchi e paesi ameni piaciuti tanto a Troiani che con l'alta Ida sospirato Ascanio, e caro Xanto permutarono¹⁰², già da Cabalisti frequentata a mezo giorno lontano 15 miglia dalla Città, e per dove passa parte del Bacchiglione novo [...]*

Descrizione stemma: *porta per insegna uno Girone di mura con alta Torre in mezo nel Campo rosso che nella parte bianca ha una croce Rossa (e ricca la sua Comunità)*



Blasonatura moderna: Di rosso alla cinta di mura d'argento turrata e merlata dello stesso, aperta alla croce di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 149, f. 214 D. La prima immagine (stemma veneziano) proviene dal ms. BP 1998; la seconda (insegna carrarese) dal ms. BP 172.

¹⁰² Cittadella ricalca i versi di Ludovico Ariosto, nel Canto XLI, 63 dell'*Orlando Furioso*.

Giovanni Mocenigo Ven. (Este)



Introduzione: nel mezo sopra la Piazza ha bel Palazzo in Castello e sicuro seraglio in collina Gio: Mocenigo copioso de novi Prencipi, e tra quelli Giovanni che acquistò il Polesine il 1477 come Alvise che il 1571 ottene la Vittoria Navale¹⁰³

Descrizione stemma: che nel campo per traverso diviso nell'Azuro di sopra porta un'Argentata rosa, con un'altra Azura nel di sotto argentato

Blasonatura moderna: Troncato d'azzurro e d'argento a due rose dell'uno nell'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 150, f. 215 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Taddeo D'Este (sepulcro – S. Francesco)



Introduzione: quatro Arche con quella delli Marchiesi Azzo Novello 1262 et 1453¹⁰⁴ de Thadeo [...] et Bertoldo Estensi notati in belli epitafij

Descrizione stemma¹⁰⁵: dall'argentata aquila in campo azuro posta dalle bande

Blasonatura moderna: D'azzurro all'aquila d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 151, f. 217 A-B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

¹⁰³ Nella battaglia di Lepanto, cfr. BELTRAME 1991, p. 150.

¹⁰⁴ In realtà Taddeo morì a Brescia il 21 giugno 1448, con solenni funerali il 24 giugno seguente, venendone poi trasportata la salma ad Este in San Francesco, ove fu eretto un ignoto sepolcro. Bertoldo fu il figlio di Taddeo e Margherita Arcelli, nato nel 1434, morì a Negroponte il 4 (o il 18) novembre 1463; la sua salma fu portata a Venezia dove si celebrarono solenni funerali l'8 marzo 1464 e le spoglie vennero poste nella chiesa di San Francesco a Este nel monumento predisposto anche all'accoglienza del corpo del padre Taddeo, voluto da Borso d'Este, restaurato nel 1734 e distrutto durante la dominazione francese attorno al 1810-1811. La datazione del monumento funebre proposta da Cittadella risulta errata di una decina d'anni (1464, non 1453). Le insegne estensi citate in aggiunta interlineare da Cittadella si trovavano alla base del monumento, sorrette da un putto alato tra volute fiorite. Cfr.: COGO, 2008, pp. 135-162; *Disegno a penna su carta riprodotto il monumento ai marchesi Taddeo e Bertoldo d'Este*, Bartolomeo Lonigo, [1560-70], ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vat. Lat. 9141 c. 146r.

¹⁰⁵ Aggiunta in interlinea in ms. BPa.

Lorenzo Pesaro Nob. Ven. (S. Maria della Restara)



Introduzione: *sopra fondo di Lorenzo Pesaro Nob. Venitiano*

Descrizione stemma: *che porta due campi per lungo d'oro, et Azuro che finiscono a tagli o sega*

Blasonatura moderna: Partito cuneato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 151, f. 218 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Pietro Vitturi Nob. Ven. (Dossi)



Introduzione: *è ricco Pietro Vitturi Nob. Venitiano*

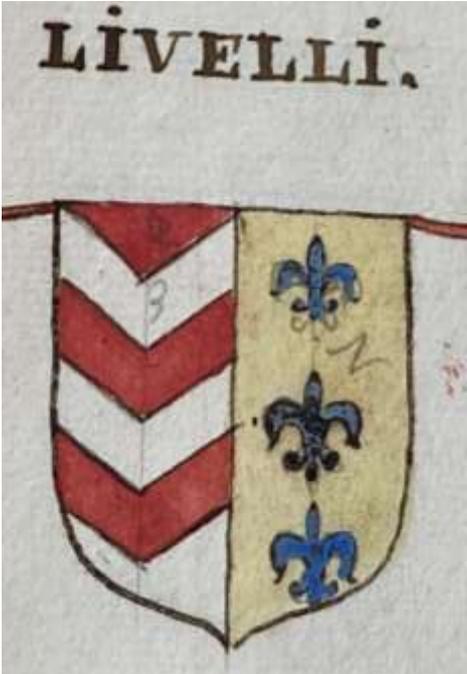
Descrizione stemma: *la cui fameglia in Campo Azuro porta per lungo Due fascie Dorate.*

Blasonatura moderna: D'azzurro ai due pali d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 153, f. 221 C. Il disegno proviene dal ms. Mo1.

Conti Pad. (Gazzolo)

Introduzione: *S[ant]a Cristina Vergine de Bassino per la fede saetata, fatta edificare dal B. C. Alberto di Conti del quale figlioli è ragione Patrimoniale [...] son Ricchi li detti conti Padoani de molti rami quali soli restati, quali hebbero un Vescovo Padoano [...], et di questi il maggior e colonello, e li dua mezani si adottarono insieme Filosoffi.*

 <p style="text-align: center;">CONTI</p>	<p>Descrizione stemma: <i>ch'in tre Case hano tre tresse o fascie rosse per lungo con tre Argentate ove finiscono, et inquartate un'Aquila meza d'oro e nera per lungo in Campo nero e d'oro</i></p> <p>Blasonatura moderna: Inquartato¹⁰⁶: nel primo e nel quarto partito d'oro e di nero all'aquila dell'uno nell'altro attraversante sulla partizione; nel secondo e nel terzo palato di rosso e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 153, ff. 221 D – 222 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p style="text-align: center;">Giovanni Maria Livello Cit. Pad. (Ospitaletto)</p>	
 <p style="text-align: center;">LIVELLI.</p>	<p>Introduzione: <i>v'ha loco Gio. Maria Livello Cittad[in]o Padoano Padre d'Ottavio Dottore di leggi et Lettore Publico stimato nelle lettere</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>et in due Case ha per lungo diviso il campo nel primo Giallo tre Azuri Gigli, e nell'altro rosso triangoli [rossi ove principia, et Bianchi ove finisce: cancellato] livelli bianchi 3 in che finisce</i></p>

¹⁰⁶ Dalla descrizione di Cittadella l'inquartato sembra al contrario, ed è confermato dal disegno in ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008, in cui si dice che nulla si conosce riguardo l'origine dei Conti, solamente che vi furono: «*duos fratres Naumerius et Manfredus qui magnas fecerunt divitias*», gli stessi titolari della cappella Conti (ora cappella del beato Luca Belludi) al Santo.



Blasonatura moderna: Partito: nel primo scaglionato rovesciato di rosso e d'argento; nel secondo d'oro ai tre gigli d'azzurro posti in palo.

Blasonatura moderna Cittadella: Partito: nel primo d'oro ai tre gigli d'azzurro posti in palo; nel secondo scaglionato di rosso e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 153, f. 222 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. La fotografia ritrae lo stemma dei Livello negli interstizi del fregio ad archetti che adorna la chiesa di San Nicolò. Secondo la descrizione di Cittadella i campi sono invertiti. Nota lessicale: come per gli scaglioni già citati (cfr. supra) il lessico di descrizione presenta diverse varianti. In questo caso, lo scaglionato, definito 'triangoli livelli', fa riferimento all'antica 'livella' (costituita da una squadra di legno e da un filo a piombo), rendendo lo stemma dei Livello un'arma parlante.

Michele Salomon Nob. Ven. (Monte Busogia)



Introduzione: è loco di Michiele Salamon Nob. Venitiano

Descrizione stemma: che per guinzo al contrario porta schachiero rosso, et argentato

Blasonatura moderna: Losangato di rosso e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 153, f. 222 D. Il disegno proviene dal ms. MVe. Per un confronto cfr. supra: Bertoldi – Arquà.

Marco Antonio Longo Nob. Ven. (Motta)

Introduzione: vi sono Ricchi Marc Antonio Longo vecchio senatore che fu consigliere Venitiano

Descrizione stemma: la quale famiglia in campo Argentato porta uno Leone rampante nero

	<p>Blasonatura moderna: D'argento al leone di nero.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 153, f. 223 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	
<p>Alvise Venier Ven. (Motta)</p>	
	<p>Introduzione: <i>et anco Alvise Venier eloquente¹⁰⁷ mal sortato savio di terra ferma ch'in sua famiglia usa due Arme</i></p>
	<p>Descrizione stemma 1: <i>prima a traverso ha tre fascie rosse e tre argentate ove nella più alta ha nel principio uno San Marco Rosso</i></p>

¹⁰⁷ In ms. BPa la decifrazione della parola 'eloquente' è complessa (nella preedizione del 1993 Beltrame lascia una lacuna), si è perciò fatto riferimento alla lezione tradita dal ms. BPb.



Descrizione stemma 2: *seconda sono sei fascie medesimamente a traverso al contrario che principiano nel rosso e finiscono nell'argentato*

Blasonatura moderna 1: Fasciato di argento e di rosso, al Leone di San Marco in moleca di rosso, caricato nel cantone destro della prima fascia.

Blasonatura moderna 2: Fasciato di rosso e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 153-154, f. 223 B. I disegni provengono dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.o.3.5.

Quarantotto Cit. Pad. (Motta)



Introduzione: *vi ha anco una Barchessa il Cavalier Quaranta otto Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in sua Casa usa una mazza ferrata e nel scudo tre balle superiori o tre gigli naturali, havendo sopra uno pettine con quattro ponte.*

Blasonatura moderna: (D'azzurro) alla mazza (d'oro) posta in banda, accompagnata da tre bisanti (dello stesso) e sormontata da tre gigli (d'oro) posti tra i quattro pendenti di un lambello (di rosso)

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 154, f. 223 C. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008, un codice del XV secolo, spesso utile per confronti riguardanti stemmi la cui descrizione risulta poco dettagliata. Dal ms. BP 1480,4 si desume che nel 1642 la famiglia era estinta.

Ottonello Descalzi Cav. Pad. (Mottarelle)	
	Introduzione: <i>loco ov'è comodo Ottonello Discalzo Dottor eloquente e cavalier Padoano di Principali lettori del studio in legge Civile, eloquente¹⁰⁸ poi nel legere scriber, et orare, la qual famiglia in tre case compartita ha due Arme</i>
	Descrizione stemma 1: <i>la più usata ha traversato il Campo in quello di sopra d'oro tre torri azure stando piu alto quella di mezo, et in quello di sotto Azero tre dorate torri</i>
	Descrizione stemma 2: <i>l'altra quasi tralasciata ha quatro fascie a onde azure in Campo d'oro</i>
	Blasonatura moderna 1: Troncato d'oro e d'azzurro a due castelli turriti e merlati dell'uno nell'altro.
	Blasonatura moderna 2: (D'oro a quattro fasce ondate d'azzurro).
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 154, f. 223 D. Il primo disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008. Il secondo disegno non rappresenta l'arma descritta da Cittadella (di cui si è data la blasonatura tra parentesi), ma è l'unica testimonianza rinvenuta di una seconda arma Descalzi, proviene dal ms. BP 1480,4. Nella fotografia: lacerti di affresco raffigurante lo stemma dei Descalzi, fregio ad archetti, chiesa di San Nicolò.	

¹⁰⁸ In ms. BPa la decifrazione della parola 'eloquente' è complessa (nella preedizione del 1993 Beltrame scrive «così fa»), si è perciò fatto riferimento alla lezione tradita dal ms. BPb.

Cumani Pad. (S. Elena)



Introduzione: *li Cumani generosi travagliati gentil'huomeni Padoani, (già?) Fontana*

Descrizione stemma: *che in quattro Case hanno in Campo argentato uno Leone nero rampante*

Blasonatura moderna: D'argento al leone di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 154, f. 225 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Nella trattazione della Podesteria di Monselice, parlando della chiesa di San Paolo, Cittadella li nomina quali parenti – secondo la tradizione – di San Savino «del quale li Cumani suoi discendenti hora tengono la chiave della sua Archa» (cfr. p. 143, f. 206 B); egli era un Fontana, quindi un antenato dei Cumanu, come accennato da Cittadella nell'introduzione sopra riportata.

Marco Bagarotti Pad. (S. Elena)



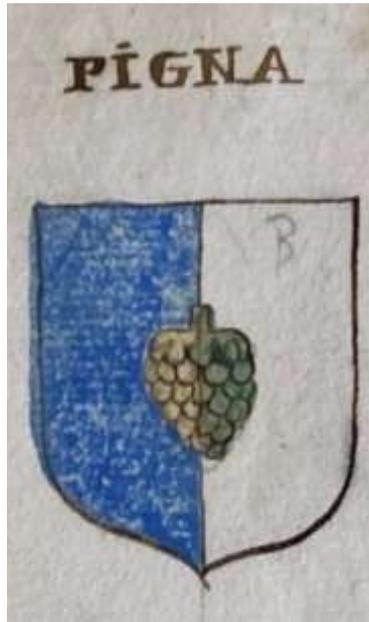
Introduzione: *nella sua Contrà poi della Chiesaza è comodo Marco Bagarotto Padoano*

Descrizione stemma: *che solo in famiglia in campo argentato porta quattro scale quadre duplicate azure per traverso, ma la prima et ultima che si vedono se non meze*

Blasonatura moderna: D'argento alle cinque (quattro) fasce doppiomerlate di azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 154, f. 225 A. Il disegno proviene dal ms. MPd.

Francesco e fratelli Pigna Cit. Pad. (S. Elena)



Introduzione: *novamente anco vi hano fatto bella Casa il Vecchio Francesco e fratelli Pigna Cittadini Padoani [...], essendo in qualità e conditioni cortegianesche riguardevoli il Secretario del Cardinale Gioioso¹⁰⁹.*

Descrizione stemma: *ch'in sola famiglia hanno per longo una Pigna Meza Azura e Bianca in contrarij campi e colori*

Blasonatura moderna: Partito di azzurro e d'argento alla pigna dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 154, f. 225 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta di un'arma parlante.

Girolamo Soranzo Nob. Ven. (Tresto)



Introduzione: *vi è comodo Gerolamo Soranzo Nob. Venitiano, la cui Famiglia usa tre Arme*

Descrizione stemma 1: *cioè per guinzo dui Campi, il superiore dorato e quello di sotto Azuro*

¹⁰⁹ Si riferisce al card. François de Joyeuse (1562-1615).



Descrizione stemma 2: *e li due soprascritti campi per traverso con una fascia per guinzo meza Azura alto nel Campo dorato e meza di sotto dorata in campo Azuro*



Descrizione stemma 3: *e ne campi detti per guinzo ha in mezo il scudo d'oro un'Aquila nera.*

Blasonatura moderna 1: Trinciato d'oro e d'azzurro.

Blasonatura moderna 2: Troncato d'oro e d'azzurro alla banda dell'uno all'altro.

Blasonatura moderna 3: Trinciato d'oro e d'azzurro, alla rondella d'oro all'aquila di nero attraversante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 155, f. 226 A-B. Le immagini provengono dal ms. Mol.

Zen Nob. Ven. (Val d'Urbana)



Introduzione: *tre famiglie Moresini, Nani e Zen la quale famiglia Nob. Venitiana ha dato una Regina Persiana*

Descrizione stemma: *e porta per guinzo quatro liste o fascie Azure in che principia, e quatro Argentate ove finisce.*

Blasonatura moderna: Bandato d'azzurro e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 155, f. 226 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Marco Antonio Alessio Cit. Pad. (Valle)



Introduzione: *ha loco Marc Antonio Alessio Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in sola Casa porta in campo per guinzo diviso rosso biancheggiante e nero.*

Blasonatura moderna: Trinciato di nero e di rosso.

Blasonatura Cittadella: Trinciato di rosso e di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 155, f. 226 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. I colori sono invertiti nella posizione; testimonianza dell'arma come viene descritta da Cittadella si trova in Lazara: «portano per arma il scudo diviso per traverso da una linea con il moto che farebbe una sbarra¹¹⁰ però in forma d'arco, di sopra rosso e di sotto nero» [ms. BP 1363/I, n. 50], egli inoltre specifica che «il Friziero¹¹¹ nota quest'Arma con colori di sopra azzurro, e di sotto rosso». Infine, dice che gli Alessi «hora sono in Este da dove vennero», notizia confermata in BP 1480,4, f. 3r.

¹¹⁰ Il termine 'sbara' in veneto/veneziano indica la banda.

¹¹¹ Da cui il ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1232.

Giacomo Grompo Pad. (Villa Estense)



Introduzione: *comprende la privilegiatà contrà della Grompa di Giacomo Grompo Padoano Padre di Benetto perito, e valoroso Cavaliere giostrante*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case usano il Campo Argentato e verde una testa di cane Bracco nero in mezzo di qua dal Ponte serrato della Pezza*

Blasonatura moderna: Partito d'argento e di verde, alla testa di cane di nero (lampassato di rosso) attraversante sulla partizione.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 156, f. 227 D. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008. Nello stesso manoscritto (f. 40r) si aggiunge l'origine ed il legame con la famiglia Carrarese: «*De Grompo docet lacus in ferariensi Teritorio ad presens cives Paduani familiares illorum de Cararia et ex illis floruerunt Milites et Doctores et alii Cives Egregiis satis a C annis*¹¹²».

¹¹² Si pensi, quindi, ad un'origine fatta risalire al XIII secolo.

4.11 Montagnana

Podesteria di Montagnana



Introduzione: *Montagnana da Ezzelino il 1242 fatta abbruciare, 25 Miglia lontana da Padoa per dove passa l'Acqua de fiume terra d'uno miglio e mezo circondata de mura e fosse [...] (ove contra Visconti collegate molte Repubbliche e Città feccero il 1354 Capitano generale Francesco Primo Carrarese che a piacere d'alcuni cedete le ragioni del Polesine al Marchese d'Este)*



Descrizione stemma: *Haveva questo Castello [...] già per impresa un Carro rosso in campo Bianco, o secondo altri uno Carro dorato in Campo Azzuro, et a questo tempo usa tre campi a traverso, nel primo alto Bianco uno S[an] Marco rosso, nel secondo campo di mezo una stella naturale stena, et ultimo a basso è nero, così mutato al fine dell'anno 1405*

Blasonatura moderna: Interzato in fascia: nel primo d'argento al Leone di San Marco di rosso; nel secondo di rosso alla stella¹¹³ troncata (d'azzurro e d'oro); nel terzo di nero.

¹¹³ Propria di Michele Steno, doge di Venezia nell'anno della dedizione. Nel testo della ducale di Michele Steno del 27 agosto 1405 con cui, rilevato che l'ambasciata e le missive inviate a Venezia dichiaravano i montagnanesi «*velle omnino aboleri et removeri a facie et mente quorumlibet vestrorum omne signum quod possit in memoriam adducere stirpem vel domum de Carraria, et ob hoc nolle amplius ferre, nec pictam vel sculptam esse Armam vobis datam per illos de Carraria; supplicantes ut vobis demus et donemus Armam nobis placidam et gratam perferendam et pingendam ac ponendam de coetero in Terra et Fortilitiis Montagnanae*», il doge concedeva alla città l'arma civica tuttora in uso, cioè la tradizionale balzana rossonera caricata della stella di casa Steno e dotata di un capo di San Marco «*ut ita conglutinetur fidelitas vestra ad nostram oboedientiam quod nunquam possit dissolvi*» e «*per apparens signum cognoscatur connexam esse dilectionem nostram cum fidelitate vestra*». [cfr. FORATTI, 1979, pp. 174-176].

	<p>Blasonatura moderna stemma dominazione carrarese: D'azzurro al traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto d'oro posto in palo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 159, f. 229 D. Il primo disegno (stemma veneziano) proviene dal ms. BP 1998, il secondo (stemma carrarese) proviene dal ms. BP 172.</p>	
<p>Gaspare Uberti Cit. Pad. (Montagnana)</p>	
	<p>Introduzione: <i>comodo Gasparo Uberto Cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'in sola famiglia ha mezato il Campo per lungo nel primo un'Aquila ordinaria in campo Bianco, e nel 2° uno scachiero.</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Partito: nel primo d'oro (argento) all'aquila (di nero) uscente dalla partizione; nel secondo scaccato d'oro (argento) e (di nero).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 159, f. 230 B. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008. Gli Uberti, originari di Firenze, giunsero a Venezia e da lì a Padova grazie a Cristoforo, che, assieme al figlio Tuccio, fu mercante di lana. Tali notizie, assieme ad un disegno dello stemma, sono riportate da Lazara [ms. BP 1363/XIV, n. 52].</p>	
<p>Odasio Tiffis Cit. Pad. (Duomo – Montagnana)</p>	
	<p>Introduzione: <i>ove ha luochi Odasio Tiffis Cittadino</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che ha in ca[m]po Azuro uno bianco Leon.</i></p>

		<p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al leone d'oro; nel secondo d'argento all'anello d'oro incastonato, rivolto verso una fiamma di rosso uscente dalla punta.</p> <p>Blasonatura Cittadella: D'azzurro al leone d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 159, f. 230 D. Il disegno (che rappresenta lo stemma più attestato) proviene dal ms. BP 1232. Nelle foto: stemma di Alberto Odasi da Brescia, studente 'artista' (1659¹¹⁴), palazzo del Bo [ROSSETTI, 1983, p. 149, n. 638]. Lazara scrive: «Questi sono gli stessi con gli Odasij venuti da Brescia» [BP 1363/XIII, T, n. 44]; quando parla degli Odasi dice «Venero da Brescia oriondi da Martinengo del Bresciano et in Padova furono chiamati anco Tifis o Tifi» [BP 1363/VIII, O, n. 25] avevano una sepoltura in San Polo¹¹⁵ e l'origine del soprannome Tifi deriva da Tifi Odasio poeta maccheronico¹¹⁶. Viene inoltre riportato, nelle pagine allegate, una <i>particula testamenti</i> del 1503 di Sara figlia di Giovanni de Camarano, «relictæ q. Bartholomei de Odasiis habitatrix Paduę in contrata Patriarcharum¹¹⁷», con notaio Giuliano Brenta. Il Bartolomeo ivi riportato è genitore, assieme a Sara, di Michele poeta, soprannominato Tifis.</p>		
<p>Pietro Correr Nob. Ven. (Casale)</p>		
	<p>Introduzione: <i>comodissimo Pietro Correr Nob. Ven. già Papale Casa</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che usa in Arma per traverso due Campi quello di sopra Argentato e quello di sotto Azzuro, e nel mezzo ha un storto quadrangolo che fa vedere uno Triangoletto Azzuro nel Argentato di sopra et Così nel di sotto contrario Colore</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato d'argento e d'azzurro alla losanga dell'uno all'altro.</p>	
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 160, f. 232 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>		

¹¹⁴ Cfr. BENEDEUSI 2020/2021, p. 194.

¹¹⁵ Cfr. TOMASINI 1654, p. 135.

¹¹⁶ Cfr. SCARDEONE 1560, p. 239; PORTENARI, 1623, p. 277.

¹¹⁷ Riguardo la casa in via Patriarcato cfr. CALORE 2017, pp. 82-87.

Giovanni e fratelli Campese Pad. (Casale)



Introduzione: *vi è comodo Giovanni e fratelli Campese Padoani modesti*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case portano tre fascie dorate et tre Azure a Traverso.*

Blasonatura moderna: Fasciato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 161, f. 233 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Angelo Guioto Cit. Pad. (Borgo Frassine)

Introduzione: *commodo Anzolo Guioto Cittadino Padoano*

Descrizione stemma 1: *ch'in tre Case portano per guinzo diviso il Campo in quello di sopra mezo uno Leon'Azuro in Campo Giallo, e nel di sotto uno scachiero rosso e bianco*

Descrizione stemma 2: *ma più usata una gamba o zatta di Leone dorato in Campo verde*



Blasonatura moderna 1: Inquartato: nel primo e nel quarto scaccato di rosso e d'argento; nel secondo e nel terzo d'azzurro alla branca di leone d'oro posta in fascia.

Blasonatura Cittadella 1: Trinciato/tagliato: nel primo d'oro al leone d'azzurro; nel secondo scaccato di rosso e d'argento.



Blasonatura moderna 2: Troncato di verde e di rosso alla branca recisa di leone d'oro attraversante posta in palo.

Blasonatura Cittadella 2 Di verde alla branca di leone recisa d'oro (posta in palo).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 161, f. 233 B. Il primo disegno proviene dal ms. BP 1232, il secondo dal ms. BP 1480,4. Non si sono trovati testimonianze degli stemmi descritti da Cittadella: se i colori rimangono simili, la struttura varia; perciò, si è deciso di riportare le armi più documentate, accompagnate dalla blasonatura moderna, affiancate, inoltre, dalla blasonatura proposta nella *Descrizione*.

Falaguasta Cit. Pad. (Borgo Frassine)



Introduzione: vi hanno lochi li Falaguasta Cittadini di Montagnana e Padoani da Ravena venuti

Descrizione stemma: quali in Campo Azzuro portano dipinto una corba in forma di vaso de vinchi rossi con duoi Garofoli naturali rossi dentro, in due Case Compartiti.

Blasonatura moderna: D'argento (azzurro) al canestro di vimini di rosso contenente due fiori di rosso stelati e fogliati di verde.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 161, f. 233 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Marc Antonio Barbarigo Nob. Ven. (Merlara)



Introduzione: *comodissimo
Marc'Antonio Barbarigo Nob. Ven.*

Descrizione stemma: *che usa in campo Argentato per guinzo una fascia Azura con tre Leoni Dorati che Caminano e di sopra tre barbe nere e così di sotto*

Blasonatura moderna: D'argento alla fascia d'azzurro caricata di tre leoncelli passanti d'oro, accompagnata da sei barbe di nero, ordinate in due bande di tre ciascuna.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 161, f. 234 C. Il disegno proviene dal ms. MVe. Si tratta di un'arma parlante.

(Gian Giacomo) Diedo Nob. Ven. (S. Fidenzio)

Introduzione: *comodo il Vescovo
Diedo da Crema con Chiericati*



Descrizione stemma 1: *la qual Nob. Ven. famiglia ha per traverso due Campi, sopra dorato, e sotto Azuro, con una fascia rossa per guinzo*



Descrizione stemma 2: *e dua Campi per lungo ha dorato e turchin, nel quale solamente ha per traverso la fascia rossa*

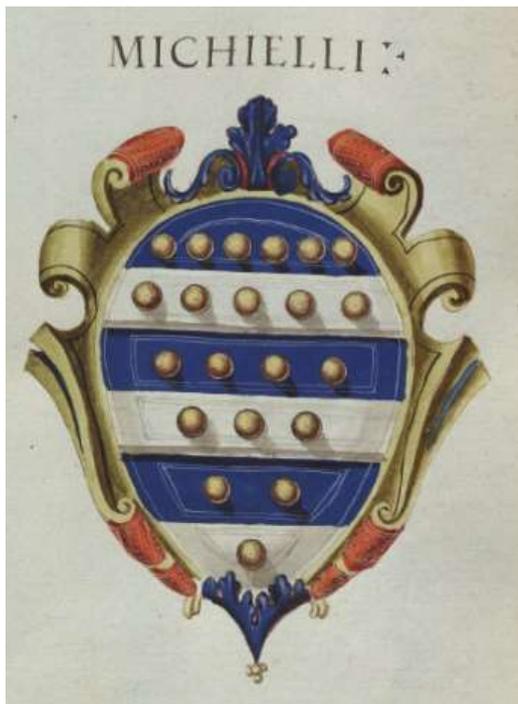
	<p>Blasonatura moderna 1: Troncato d'oro e d'azzurro alla banda di rosso attraversante sul tutto.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Partito di rosso (d'oro) e d'azzurro alla fascia d'oro (di rosso) nel secondo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 162, f. 236 A. I disegni provengono dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23. I colori del secondo stemma non sono esattamente come descritti da Cittadella, ma risulta comunque la variante più simile.</p>	
<p>Giulio Franco Cit. Pad. (S. Fidenzio)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Giulio Franco riconfermato Cittadino Padoano con fratelli vi ha lochi</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'in sola Casa in Campo rosso portano una fascia nel mezo a traverso Azura con cinque stelle Giale, e sotto uno Monte tripartito</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di cinque stelle d'oro, al monte di tre cime (d'argento) uscente dalla punta.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 162, f. 236 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.</p>	
<p>Galvano Galvani Cit. Pad. (S. Margherita)</p>	
	<p>Introduzione: <i>commodo Galvan Galvani Cittadino Padoano</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>ch'in quatro Case usano in Campo rosso una torre bianca qual'ha tre fori Gialli ed dui gigli Gialli uno per banda della Torre</i></p>



Blasonatura moderna: Di rosso alla torre d'argento merlata, finestrata e aperta d'oro, accostata da due gigli dello stesso (posta su una campagna di verde).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 162, f. 236 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Giovanni Michiel Nob. Ven. (Urbana)



Introduzione: *La Capella finalmente della Madonna di Giovanni Michiele Nob. Ven. [...]*

Descrizione stemma: *et usano questi Nob. nella sua Arma 3 fascie a traverso azure et tre d'oro, nelle quali vi sono 21 monete di Cuoro argentato, in mancamento de denari per pagare militie accortamente trovate da suoi antenati¹¹⁸, principiano alto nell'Azura sei e callando sempre una si che finisce l'ultima sola Argentata nella fascia dorata*

Blasonatura moderna: Fasciato d'azzurro e d'argento (oro) ai 21 bisanti d'oro (argento) caricati sulle fasce e ordinati 6, 5, 4, 3, 2, 1.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 162, f. 237 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

¹¹⁸ Riguardo alla vicenda sull'origine dei bisanti entro lo stemma si dice che «essendo il Doge Domenico Michiel all'assedio di Tiro (1122) e mancandogli in denaro, fece tante monete di cuoro con la stampa di S. Marco, che furon detti Michelotti, e tanta fede aveva la gente nel Doge che prendevano quei corami come se fossero oro e argento. Presa la città assieme ad Acri e Tripoli, recuperata Zara e la Dalmazia, giunto a Venezia fece cambiare le monete di cuoro in altrettante d'oro e d'argento in conformità alla sua promessa. In memoria di ciò pose il Doge li ducati nell'arma sua e sebbene lui non lasciò discendenza mascolina, tutti quelli di Ca' Michiel posero li ducati nell'arma [...]» [cfr. E. MORANDO DI CUSTOZA, *Libro d'arme di Venezia*, s.n., Verona, 1979].

4.12 Castelbaldo

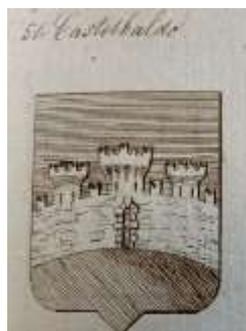
Podesteria di Castelbaldo



Introduzione: *Castel Baldo 30 miglia lontano dalla Città sopra l'Adige altre volte forte dove un tempo (come in Adria mantien Vasceli) così qui stavano legni Armati [...] è Castello et loco ove anticamente si destava, et ordinava per difesa de Ravenati (famosi per l'Esarcato, et qui stabili in origine antichi Elenati Sabini, e segnalati Italiani, hor Adversarij et tal'hora amici) la Cavaleria Padoana che il Refabricò il 1292 come quatro anni doppo una torre all'opposto oltra l'Adige dal suo Carpofoero Capitano, quale strenuo Greco Codro con la propria morte difesa, e lasciato di nemici i suoi vincitori, et ove riportò con 7000 Cavalli grande preda dalla vittoria del Castegnaro Francesco Juniore signore Carrarese che sigillata havea la crose tra il toro e carro¹¹⁹ [...]*

Descrizione stemma: *porta per insegna in Campo Azzuro uno Castrone bianco Coronato delli sette murati*

Blasonatura moderna: D'azzurro al castrone d'argento coronato di una corona turrata di sette.



Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 164, f. 238 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1998. Cittadella nomina qui l'antica arma carrarese, mentre lo stemma moderno è: d'azzurro alla cinta muraria d'argento turrata di tre e merlata dello stesso, aperta d'azzurro, posta su una terrazza di verde (come da disegno a lato, tratto dal ms. BP 1998).

¹¹⁹ Il Gatari, parlando della battaglia di Castegnaro, nomina le insegne portate in quell'occasione da Francesco Novello: «dopo gli instramenti, andava le magnifiche bandiere, com'era la bandiera dil comune di Padoa, cioè la crose vermiglia e nei quarti era un carro e una grose, può' la bandiera grande dal Caro, può' il stindardo di misser Francesco Novello, ch'era in quello uno bue d'oro nel campo cielestro con uno brieve in bocha, che dicea: Memor». L'informazione del Cittadella ha quindi un fondamento, nonostante la divisa del Carrarese sia un bue e non un toro, insegna invece di Treviso [cfr. GATARI, 1931, p. 277, ibid. n. 1].

Lorenzo Boldù Nob. Ven. (Castelbaldo)



Introduzione: *comodo Lorenzo Boldu Nob. Venitiano*

Descrizione stemma: *che in Arma per guinzo usa due Campi nell'azzurro di sopra un'occha naturale havendo di sotto argentato*

Blasonatura moderna: Trinciato d'azzurro e d'argento all'oca al naturale in banda passante sulla partizione.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 164, f. 239 A. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Giovanni e fratello Bembo Nob. Ven. (Masi)



Introduzione: *vi è ricco il procuratore nell'armate Navali consumatissimo generale et meritevole per tante Caritatevoli opere in bene giovando della soprima dignità Giovanni col fratello Bembo Nob. Ven.*

Descrizione stemma: *quali in Campo Azzuro hano una fascia triangolata d'oro con tre rose argentate, due sopra et una di sotto*

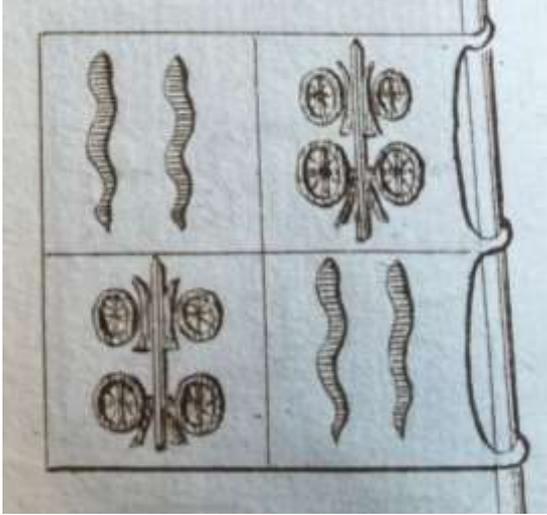
Blasonatura moderna: D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre rose dello stesso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 165, f. 240 B. Il disegno proviene dal ms. MVe. Ritorna nel lessico lo scaglione descritto come 'fascia triangolata'.

Montagnana Cit. Pad. (Natività della Madonna – Masi)	
	Introduzione: <i>hanno parte della X^a poi li Montagnana fratelli Cittadini Padoani</i>
	Descrizione stemma 1: <i>ch'in tre Case hanno mezzato il campo di sopra rosso con tre Gigli gialli, e di sotto nel Giallo tre Gigli rossi</i>
	Descrizione stemma 2: <i>et anco uno natural'ucelleto attornato d'uno Circolo di Paternostri.</i>
	Blasonatura moderna 1: Troncato: nel primo di rosso ai tre gigli d'oro; nel secondo d'oro ai tre gigli di rosso maleordinati.
	Blasonatura moderna 2: Di (argento) all'uccello di verde (al naturale) cinto di una corona di rose di rosso, fogliate di verde (una corona del rosario) ¹²⁰ .
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 165, f. 240 D. Il primo disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2105: si tratta dell'unica testimonianza di tale stemma riscontrata in altre raccolte; anche i colori sono gli stessi dell'arma descritta da Cittadella, si notino, a tal riguardo, le iniziali Z(alo) e R(osso) poste nei campi e accanto ai gigli. Il secondo disegno proviene dal ms. BP 1480,4.	

¹²⁰ Avviene un mutamento nell'iconografia, forse dovuto ad un errore di interpretazione lessicale: da una corona di 'rosario' (i *paternostri* citati da Cittadella) passa ad una corona composta da un 'roseto'.

4.13 Anguillara

Vicaria di Anguillara	
	<p>Introduzione: <i>Anguillara 17 miglia lontana da Padoa già Castello che salvò molti confiti con Ravenati alle Bebe l'anno 1100 [...]</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>se li dà in Campo Azuro uno carro Bianco insegna già della Vicaria di Carrara estinta</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: D'azzurro al traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 167, f. 243 A. Il disegno proviene dal ms. BP 172.</p>	
Carraresi dell'Anguillara Pad. (Anguillara)	
	<p>Introduzione: <i>quelli di Carrara furono qui detti Conti dell'Anguillara [...] inanti che l'insensibile suoi vapori pianamente procelli tempeste e ruine Horribile parturissero, perch'erano patroni della maggiore parte de quelle Paludi</i></p>
	<p>Descrizione stemma: <i>che portava per sua insegna uno Carro rosso da due para d'Anguille de quali ve n'è Copia Tirrato</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Di (argento) al traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto di rosso, trainato da una coppia (due coppie) di anguille al naturale.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 167, f. 243 A-B. Il disegno proviene dal ms. BP 1998, qui riportato perché, se pur differente nell'inquartato, risulta simile allo stemma descritto (in modo sommario) da Cittadella. Si tratta di un'arma parlante.</p>	

4.14 Conselve

Vicaria di Conselve



Introduzione: *Conselve già capo di selve dieci miglia lontano da Padoa altre volte Castello, dove tengono alcuni in quella Piazza Aldobrandino Conselve il 1165 alla presentia di Federico primo Imperatore superasse valorosamente il Germano, hora principalmente Vicaria [...]*

Descrizione stemma: *nella sua insegna portava una testa de Drago Bianco in Campo rosso, al presente ha gradi cinq[ue] o quadri a scacco in guinzo rossi in campo Biancheggiante*



Blasonatura moderna nuova arma: D'argento alla banda di cinque losanghe di rosso.

Blasonatura moderna vecchia arma: Di rosso alla testa di drago d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 169, f. 245 B. Il primo disegno (stemma veneziano) proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1388, il secondo (stemma carrarese) proviene dal ms. BP 172.

Alessandro e Giovanni Terenzi Cit. Pad. (Conselve)



Introduzione: *qui è il più utile Canonicato in beni del Padovano per 2000 di Monsignor Alessandro Terrentio naturale Dottore Cittad[in]o Padoano da bene che si giudica che l'habbi da renonciar' a suo Nepote Giovanni Dottor legitimo Padoano Modesto, et Intelligente*

Descrizione stemma: *la quale famiglia in due Case compartita (che ha li beni anco patrimoniali ivi) in Campo Azuro porta per guinzo una fascia rossa con due bianche teste a certo modo Argentate d'Alicorno una di sopra la fascia et l'altra di sotto; deposta per quanto si dice l'antica Romana dell'Arma*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda di rosso accompagnata da due teste di unicorno d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 169, f. 246 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Polluce Codazzo Cit. Pad. (Conselve)



Introduzione: *vi ha loco Poluce Codazzo Cittadino Padoano*

Descrizione stemma¹²¹: *che in campo rosso tien mezo hom armato con zagagia e elmo nelle mani, di sotto 2 rami v[er]di in X et a mezo in c[amp]o azuro 3 gigli gialli.*

¹²¹ In Interlinea.

	<p>Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di tre gigli d'oro, sostenente un guerriero nascente impugnante a destra un'alabarda e a sinistra un elmo, accompagnata in punta da due rami di verde in decusse.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 169, f. 246 A-B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. La fotografia ritrae lo stemma Codazzi su una lastra tombale, ora nel chiostro di San Francesco Grande [cfr. BENUCCI, 2005, p. 16].</p>	
<p>Tullio Testa Cit. Pad. (Arre)</p>	
	<p>Introduzione: <i>vi è comodo Tulio Testa Cittadino Padoano</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>la quale unica Casata ha per Traverso una fascia Gialla e di sopra nel Campo Azzuro due naturali bianche lune, e nel di sotto bianco una luna medesimamente Azura</i></p>
	<p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro a due crescenti d'argento; nel secondo d'argento al crescente d'azzurro; alla fascia d'oro attraversante sulla partizione.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 170, f. 248 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Nelle foto: due stemmi 'Testa' provenienti dal palazzo della famiglia in Borgo Santa Croce (attuale c.so Vittorio Emanuele II, 66-70)¹²². Facendo riferimento allo stemma 'licenziato' dalla famiglia, i crescenti rovesciati possono richiamare dei copricapi, dando adito all'ipotesi che si possa trattare di un'arma parlante.</p>	

¹²² Tullio Testa, marito di Sabina Buzzaccarini, ereditò il palazzo in borgo S. Croce alla morte del padre Almerico. Sui capitelli delle colonne poste a sostegno degli archi del portico del Palazzo sono scolpiti due stemmi in rilievo con l'insegna di famiglia, risalenti al XV secolo. Un'arma Cinquecentesca, con la medesima figurazione araldica, si trova in rilievo sulla serraglia del portone d'ingresso. [cfr. CALORE 2017, pp. 110-113].

Giovanni Pernumia Cit. Pad. (La Rivella – Battaglia Terme)



Introduzione: *vi hano lochi Gioanne, et altri Pernumia*

Descrizione stemma: *ch'in quattro Case Cittadine Padoane han una Testola/Tertola ferrea di focho dal mezo in su in campo Bianco, et dal mezo in giu in Campo rosso*

Blasonatura moderna: Troncato d'argento e di rosso al tripode attraversante d'oro, acceso di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 171, f. 249 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Lazara testimonia che furono fatti cittadini nel 1578 con Bartolomeo Pernumia e si estinsero il 19 gennaio 1649 con la morte di Giovanni figlio di Giacomo, ultimo legittimato della Casa, nipote del Giovanni citato da Cittadella. Le quattro case citate sono discendenti dai quattro figli di Bartolomeo: Giacomo, Francesco, Giovanni e Tadeo. [BP 1363/VIII, P, n. 19]

Nicolosi Pad. (Bertipaglia)



Introduzione: *commodi li Nob. Morosini, et Alessandro Ferraruolo Cittadino Padoano, e cosi li Nicolosi*

Descrizione stemma: *ch'in due Case portano traversato il Campo con una fascia Azura ch'ha tre stelle rosse e nel di sopra maggiore rosso in mezo uno libro Azuro serato con una stella Azura per Banda e di sotto il Campo Giallo*

Blasonatura moderna: Partito: nel primo di rosso al leone d'oro; nel secondo d'azzurro alla volpe d'oro.

Blasonatura moderna Cittadella: Troncato: nel primo di rosso al libro chiuso d'azzurro accompagnato da due stelle d'oro; nel secondo d'oro; alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 171, f. 250 C. Il disegno rappresenta l'unico stemma Nicolosi presente negli armoriali figurati e proviene dal ms. BP 1480,4. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Tranquilio e fratelli Carpanedo Pad. (Bertipaglia)



Introduzione: *in una di quelle Contrà vi ha a fare Tranquilio Carpaneo medico con fratelli*

Descrizione stemma: *ch'in sola Casa usan' il Campo con fascie Azure ove principiano per guinzo tre et tre bianche ove finiscono, con uno drago rampante Giallo in mezo*

Blasonatura moderna: Bandato d'azzurro e d'argento al drago di verde (d'oro) attraversante sul tutto.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 171, f. 250 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Foscarini Nob. Ven. (Bovolenta)



Introduzione: *qui vi è Ricca la Famiglia Foscarina Nob. Ven.*

Descrizione stemma: *ch'in Campo dorato porta una fascia azura Triangolata per ogni banda in sette gradi quasi scachiero obliquo*

Blasonatura moderna: D'oro alla banda di sette losanghe d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 172, f. 251 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Salgieri Cit. Pad. (Cagnola)



Introduzione: *di sotto verso Cartura hanno da fare li Salgieri Cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case hanno a traverso diviso il Campo giallo di sopra uno leone mezo azzuro e mezo giallo, e di sotto hanno il Campo azzuro.*

Blasonatura moderna: Troncato d'azzurro e d'oro alla dolce (leone) dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 173, f. 252 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma con il leone, descritto da Cittadella.

Giovanni Antonio Martinengo Cit. Pad. (Ca' Murà)



Introduzione: *comodo con Gieronimo Donzella mercatante honorato Padoano Gio. Antonio Martinengo Cittadino*

Descrizione stemma: *la quale qui solo Casa porta per Arma differente dalla Bressana Nob¹²³., diviso il Campo a traverso in quello Azzuro di sopra uno Leone Bianco erretto e nel Bianco di sotto uno fuoco ch'ha di sopra Diamante in anello.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al leone d'oro; nel secondo all'anello d'oro incastonato, rivolto verso una fiamma di rosso uscente dalla punta.

¹²³ La quale porta uno stemma d'oro all'aquila di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 173, f. 253 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. La famiglia Martinengo è la medesima dei Tiffis e degli Odasi (cfr. supra: Tiffis – Montagnana). Lazara, parlando degli Odasi [ms. BP 1363/VIII, O, n. 25], riporta un albero genealogico in cui si vede un Antonio del '600; viene citata anche la famiglia Martinengo nelle pagine seguenti allegate. Egli nomina un 'Petrus de Martinengo de Odasiis', proprietario di una 'apotheca' che riceve una parte di eredità «ad integram satisfactionem crediti sui». Quindi le due famiglie erano distinte già da prima che prendesse piede il soprannome/cognome Tiffis.

Andrea Bragadin Nob. Ven. (Carrara di S. Giorgio)



Introduzione: *vi sono commodi Gio. Francesco Priuli, et Andrea Bragadino dalla Bella Montagna e Peschiera N.V.*

Descrizione stemma: *qual ha una Croce Rossa in Campo Azzuro di sopra, et Argentato di sotto.*

Blasonatura moderna: Troncato d'azzurro e d'argento alla croce di rosso sul tutto.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 173, f. 254 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Vicaria di Carrara S. Stefano (soppressa)



Introduzione: *Carrara di San Stefano gia Castello favorito e privilegiato da Henrico quarto Imperatore¹²⁴ l'anno 1114 che lo dette a Marsilio e fratelli Mondiber nominati poi Carrara, che comprende li 12 buoni Molini di Ponte manco, De quali la maggiore Parte sono di Barbon Morosini Nob. Venitiano, fu Vicaria*

Descrizione stemma: *che haveva per insegna come loco separato e forte uno Carro rosso in campo Bianco*

Blasonatura moderna: D'argento al traino di carro con le sue quattro ruote, il tutto di rosso posto in palo.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 174, f. 254 D. Il disegno proviene dal ms. BP 172.

¹²⁴ «o 5» aggiunto accanto.

Pasini Pad. (Cartura)



Introduzione: *v'hanno loco tra li altri Cittadini li Pasini*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case portano mezato il Campo Azero per longo e Giallo*

Blasonatura moderna: Di rosso al montone rampante d'oro.

Blasonatura moderna Cittadella: Partito d'azzurro e d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 174, f. 255 D. Il disegno rappresenta l'unico stemma Pasini presente negli armoriali figurati e proviene dal ms. BP 1480,4.

Casali Cit. Pad. (Casale)



Introduzione: *di dove viene (come altri d'altri lochi) la Casa Casale Cittadini Padoani, e non da Gazoldo in Mantoana, ch'al presente ah solo Giovanni Dottore del numero hora de tre piu vecchi del Collegio legista quali maritano Donzelle e fano altre opere Caritatevoli*

Descrizione stemma: *E nel Campo Bianco porta per sua Arma questo una fascia a traverso Azura et una Griffa d'Ucello a basso congiunta alto con penna che parono due Ale*

Blasonatura moderna: Di rosso (argento) alla mano d'aquila d'oro, (alla fascia attraversante d'azzurro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 174, f. 256 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Bernardino Speroni Pad. (Casale)



Introduzione: *così Vo Castellan ove ha loco Bernardin Sperone del q[uondam] scrittor Speron Padoano nepote, la quale Famiglia venuta con l'Alvarota in quatro Case divisa*

Descrizione stemma: *ha partito per traverso il Campo nel Dorato di sopra ha due neri speroni e nel di sotto rosso uno sperone nero*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro s due speroni di rosso (nero); nel secondo di rosso allo sperone d'oro (nero).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 174, f. 256 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Testimonianze di speroni 'di nero' si trovano dipinte e scolpite, ad esempio nella chiesa di San Pietro, o in via Altinate 112. Si tratta di un'arma parlante. Gli Speroni sono un'unica famiglia con gli Alvarotti, cfr. infra: Alvarotti – Mirano.

Giovanni e Francesco Santa Croce (Figaroli)



Introduzione: *hanno lochi e capella Giovanni Padre e Francesco Figlio S. Croce Padoani [...] come parte d'Arma che li Capodelista per Gio. Francesco Dottor o Zabarella tra li altri per il Cardinale da Sigismondo furono con la Posterità honorati¹²⁵.*

Descrizione stemma: *ch'in unica Casa (non compreso li Notari e Dottori) ha uno Leone rosso rampante coronato d'oro in Campo Argentato con una fascia Azura a Traverso così segnatale dall'Imperatore Carlo Quarto che privilegiò li sui Antenati*

Blasonatura moderna: D'argento alla fascia d'azzurro, al leone di rosso coronato d'oro (azzurro) attraversante sul tutto.

¹²⁵ Cittadella accenna alle rispettive concessioni, o 'miglioramenti' d'arma da parte degli imperatori. Cfr. supra: Capodilista – Teolo; Zabarella – Teolo.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 176, ff. 258 D – 259 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Bassani Cit. Pad. (Maseralino)



Introduzione: *ha la Chiesiola di S. Stefano delli Bassani Cittadini Padoani ivi comodi*

Descrizione stemma: *ch'in quattro case han[n]o attraversato il Campo di mezo in giu con linee gialle in Campo Azuro, e da mezo in su tre stelle naturali in Campo Azuro*



Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro alle tre stelle d'oro; nel secondo palato d'azzurro e d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 176, f. 260 C. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2105. Non si tratta dello stemma più testimoniato (riportato in tabella, proveniente dal ms. BP 1480,4), il quale è 'fasciato di rosso e d'oro'.

Cartolari Cit. Pad. (Maserano)



Introduzione: a questa Banda vi hanno loco li Cartolari Cittadini Padoani

Descrizione stemma: quali in due Case il Campo Azzuro hanno attraversato con una Fascia rossa che ha tre Rose bianche e di sopra due stelle naturali et di sotto sei gigli gialli.



Blasonatura moderna: D'azzurro alla fascia di rosso caricata di tre rose d'argento, accompagnata in capo da tre (due) stelle d'oro e in punta da sei gigli dello stesso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 176, f. 260 C. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2105. Non si tratta dello stemma più testimoniato (riportato in tabella, proveniente dal ms. BP 1480,4), il quale è 'd'azzurro alle tre ruote d'oro poste in palo'.

Beolco Pad. (Pernumia)



Introduzione: *e qui il nominato Ruzante compose molte buone sue rustiche comedie et orationi per dir il suo proprio argutie e dilettevoli Pavane, con le quali esso Angelo Beolco o Befolco agrandi la sua Casa Beolca Padoana il 1542*

Descrizione stemma: *che in campo bianco porta uno naturale Castello con una Torre alta in mezo Pontiva rossa che ha attorno una corona de fiori*

Blasonatura moderna: D'argento alla torre di rosso merlata, cinta da una corona di alloro di verde (corona di fiori).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 177, f. 261 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Donado Nob. Ven. (Pernumia)



Introduzione: *vi sono commodi Nob. Ven. e Gussoni così e Donado*

Descrizione stemma 1: *ch'in Campo Argentato hanno due fascie rosse [...] a traverso, et anco portano sopra Le due fascie tre ordinate rose rosse*

	<p>Descrizione stemma 2¹²⁶: (due fasce rosse) e tal'hor azure</p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'argento alle due fasce di rosso, accompagnate in capo da tre rose dello stesso.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: D'argento alle due fasce di azzurro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 177, f. 261 D. I disegni provengono dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23.</p>	
<p>(Marino) Grimani Nob. Ven. (Pernumia)</p>	
	<p>Introduzione: <i>il Grimani apunto Principe presente che vi ha li Molini quale con altri da Beneventani Re de Longobardi descendent¹²⁷</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>in campo Argentato longo usa quatro fascie rosse che fanno altrettante linee argentate ove nella seconda sopra il mezo vi è una croce rossa alta.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Palato d'argento e di rosso di otto pezzi alla crocetta scorciata e fitta di rosso caricante in capo il terzo palo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 177, ff. 261 D – 262 A. Il disegno proviene dal ms. Mol.</p>	

¹²⁶ Si tratta di un'aggiunta di mano C.

¹²⁷ Il riferimento è a Marino Grimani, Doge dei veneziani († 25 dicembre 1605). Riguardo alla discendenza dai re Longobardi, cfr. supra: Romualdi – Cittadella

Faustino Summo Pad. (Ponte S. Nicolò)



Introduzione: *Faustino Summo Dottor e lettor in Logica*

Descrizione stemma: *ch'in unica Casa Porta uno Bue Rosso con alta Zampa in Campo Bianco fasciato di Rosso*

Blasonatura moderna: D'argento (al bue rampante di rosso) alla fascia di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 178, f. 263 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

(Giovanni) Dolfin Nob. Ven. (Ponte S. Nicolò)



Introduzione: *L'oratorio del Politico Cardinale Dolfin N.V. [...]*

Descrizione stemma 1: *la quale famiglia in campo Azzuro usa tre Dolfini Dorati uno sopra l'altro*

	<p>Descrizione stemma 2: <i>et anco uno solo per traverso, alli campi longhi vi sono, mezo Azzuro, mezo argentato</i></p>
	<p>Blasonatura moderna 1: D'azzurro ai tre delfini d'oro posti uno sull'altro in palo.</p> <p>Blasonatura moderna 2: Partito d'azzurro e d'argento al delfino d'oro attraversante sulla partizione.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 178, f. 263 C. I disegni provengono dal ms. MVE. Si tratta di un'arma parlante.</p>	
<p>Giovanni Battista Petrobelli Cit. Pad. (Pozzoveggiani)</p>	
	<p>Introduzione: <i>vi è commodo Gio. Battista Petrobello Cittadino Padoano</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in tre case hanno per longo una croce Picciola Bianca e per Guinzo una fascia bia[n]ca che fa Quartiero quasi Azzuro e Rosso pieno.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Tagliato d'azzurro e di rosso alla sbarra d'argento attraversante sulla partizione, sul tutto alla croce d'argento scorciata (posta sopra un monte di tre cime di verde uscente dalla punta).</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 178, f. 263 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.</p>	

Cosavecchia Cit. Pad. (Roncaglia)



Introduzione: *commodo Bortholamio Bergamo Merzaro e mercatante Padoano et li Cossa vecchia Cittadini Padoani in due Case*

Descrizione stemma¹²⁸: *portanti in verde campo uno leone rampante bianco machiato di nero*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento al giglio di rosso accompagnato da due merlotti d'argento affrontati; nel secondo di verde alla testa di leone d'oro.

Blasonatura moderna Cittadella: Di verde al leone d'argento macchiato di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 178, f. 264 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Miani Nob. Ven. (Ronchi di Casale)



Introduzione: *vi sono comodi li Miani Nob. Venitiani*

Descrizione stemma: *ch'hanno a traverso tre fascie Argentate e tre rosse che nella prima Bianca alto ha in mezzo una Panocchia naturale di miglio*

Blasonatura moderna: D'argento alle tre fasce di rosso, accompagnate in capo da una pannocchia di miglio fruttata d'oro.

Blasonatura Cittadella: Fasciato d'argento e di rosso alla pannocchia di miglio fruttata d'oro caricante al centro la prima fascia.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 179, f. 265 A. Il disegno proviene dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23. Si tratta di un'arma parlante (Emi(g)liani).

¹²⁸ Si tratta di un'aggiunta di mano C.

Santa Uliana Cit. Pad. (S. Pelagio)



Introduzione: *li SS. Uliana in tre Case compartiti*

Descrizione stemma: *hano atraversato il campo in quell'Azuro di sopra uno leone Pardo naturale che camina Machiato, et il mezo scudo di sotto è dorato*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro al leopardo al naturale macchiato di nero; nel secondo d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 179, f. 265 D. Il disegno proviene dal ms MPd.

Fiume Cit. Pad. (S. Pietro Viminario)



Introduzione: *li Fiumi discendenti dalli Pugliesi Baialardi¹²⁹ vi hanno similmente commodità*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case nel Campo Argentato hanno il Leone rosso erretto con coda salamonicamente segnata, ch'in cio la fano differente dalli Gussoni Venitiani*

Blasonatura moderna: D'argento al leone di rosso con la coda al nodo di Savoia (Salomone).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 179, f. 266 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Per il riferimento ai Gussoni, cfr: supra: Gussoni – Cittadella.

¹²⁹ Interessante l'origine pugliese della famiglia Fiumi: i pugliesi avevano continui scambi per via mercantile con la Serenissima, ma non solo, è evidente anche un movimento migratorio delle famiglie, che si stabilirono nella Dominante, o nei territori di terra della stessa.

Pietro Pellegrini Cit. Ven. (S. Siro)

Introduzione: *Rettore D. Francesco Vago del Polesene nominato all'esame di Monsignor nostro Vescovo dal Patrone delle sue Raggioni Pietro Pellegrini¹³⁰ segretario del consiglio di X che vi è Ricco, et ha bel Palazzo giardini Pitture statue e lochi delitiosi, e questo per il titolo e compagnia con la Nobiltà purpurata sogliono far in compagnare li Regimenti alle volte questi tali, vi si pone accidentalmente la sua unica Casata come anco senza prole è lui Cittadino Venitiano*

Descrizione stemma: *Venitiano che porta una Cappa Santa naturale in giù col coperchio in campo Azuro*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla conchiglia di San Giacomo al naturale.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 179-180, ff. 266 D – 267 A. Non sono documentati stemmi di Pellegrini di Venezia in nessuna delle fonti araldiche consultate.

Giustiniano Strà Cit. Pad. (Terradura)



Introduzione: *comodi li cugnati Anibale Pimbiolo medico, e Giustiniano Stra Cittadini Pad.*

Descrizione stemma: *qual'ultimo in due Case usa una Torre a quadri rossa e bianca con linee nere in campo Azuro*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla torre inquartata d'argento e di rosso, murata di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 180, f. 267 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

¹³⁰ Pietro Pellegrini da San Marziale, figlio di Vincenzo, segretario del Consiglio dei Dieci, fu processato nel 1602 per aver avuto rapporti con suor Ancilla Soranzo, del convento di San Daniele di Venezia [cfr. G. TASSINI, *Cittadini Veneziani*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, P.D. c 4/4, pp. 63, 64], fatto di cronaca che Cittadella curiosamente non riporta, nonostante sia avvenuto pochi anni prima.

Carlo Passeri da Genova (Tribano)



Introduzione: *Pio Capodelista, qual v'ha la Chiesiola di S. Nicolò [...] officiata dal suo Capellano Giulio Genoa Padoano, et coì è comodo Carlo Genoa di Passera*

Descrizione stemma: *ch'in tre Case portano per traverso mezato il Campo de sopra nell'argentato una naturale Passera che camina con ramo verde in bocca, e di sotto nel rosso tre teste di serpe verde triangolari*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento al passero al naturale tenente nel becco un ramoscello di verde; nel secondo di rosso alle tre teste di serpe di verde uscenti due dai cantoni della partizione e una dalla punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 180, f. 268 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Si tratta (in parte) di uno stemma parlante.

Brazolo Pad. (Tribano)



Introduzione: *vi hanno lochi li Brazoli q. Giulio legista*

Descrizione stemma: *ch'in sei Case in campo Azuro han un erretto leone Coronato, e dorato con spada nera nella destra*

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone d'oro (coronato), tenente nella zampa destra una spada di acciaio posta in banda.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 180, f. 268 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Cesare Fregoso Pad. (Tribano)



Introduzione: *per li lochi pii v'ha da fare Cesaro Fregoso gia principale famiglia Genovese*

Descrizione stemma: *qual'in due Case qui porta nel scudo argentato a traverso tre onde nere*

Blasonatura moderna: Troncato ondato di tre di nero e d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 180, f. 268 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Interessante il fatto che Cittadella descrive lo stemma come se fosse 'd'argento a tre fasce ondate di nero'.

4.15 Piove di Sacco

Podesteria di Piove di Sacco



Introduzione: *Pieve di Sacco per l'Abbondanza de' grani Medolla dell'huomo, della Città granaro, per dove passa il fiumesello, già fortiss[im]o Castello, et ove secondo alcuni nacque Valerio Flacco Poeta Heroico, lontano da Padova dieci Miglia per Ponte Corbo a mezo giorno con diretta e bella strada [...]*

Descrizione stemma: *porta per insegna uno S. Martino a cavallo in Campo Bianco con un'Ala rossa per banda di sopra*



Blasonatura moderna: D'argento all'immagine di San Martino a cavallo, accompagnato in capo da due semivoli abbassati di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 185, f. 270 D. Il disegno (stemma carrarese) proviene dal ms. BP 172. Si riporta anche lo stemma moderno, che è 'd'azzurro all'immagine di San Martino': il disegno proviene dal ms. BP 1998.

Bolognini Cit. Pad. (Piove di Sacco)



Introduzione: *v'hanno lochi li Bolognini Cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *ch'usa[n] in Campo Azero uno Leone giallo*

Blasonatura moderna: Troncato di azzurro e d'oro al leone dell'uno all'altro, alla fascia (di rosso) attraversante.

Blasonatura Cittadella: D'azzurro al leone d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 185, f. 270 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Polani Nob. Ven. (Arzergrande)



Introduzione: *li Polani NN.VV.*

Descrizione stemma: *quali in campo dorato hanno una fascia Azura per traverso nel mezo.*

Blasonatura moderna: Troncato d'oro e d'argento alla fascia d'azzurro attraversante.

Blasonatura Cittadella: D'oro alla fascia d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 186, f. 273 D. Il disegno proviene dal ms. MVe. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Minio Nob. Ven. (Arzergrande)	
	Introduzione: <i>il Capitello serrato del Minio N.V. [...] questa famiglia usa due Arme</i>
	Descrizione stemma 1: <i>et in campo azzuro una fascia per guinzo Dorata triangolare a scacchetti</i>
	Descrizione stemma 2: <i>e l'altra simile con una croce argentata nel Canton alto</i>
	Blasonatura moderna 1: D'azzurro alla banda di sei losanghe d'oro.
	Blasonatura moderna 2: D'azzurro alla banda di sei losanghe d'oro accompagnata nel cantone sinistro del capo da una crocetta scorciata e fitta d'argento.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp 186-187, ff. 273 D – 274 A. I disegni provengono dal ms. MVe. Il lessico richiama quello utilizzato altrove da Cittadella per lo scaglione (cfr. supra), ma in questo caso la fascia è 'triangolare' nel senso che è composta da sorte di doppi triangoli, che sono ciò che in moderno linguaggio araldico è definito 'losanga'.	

Benedetto Tagliapiera Nob. Ven. (Bojon)



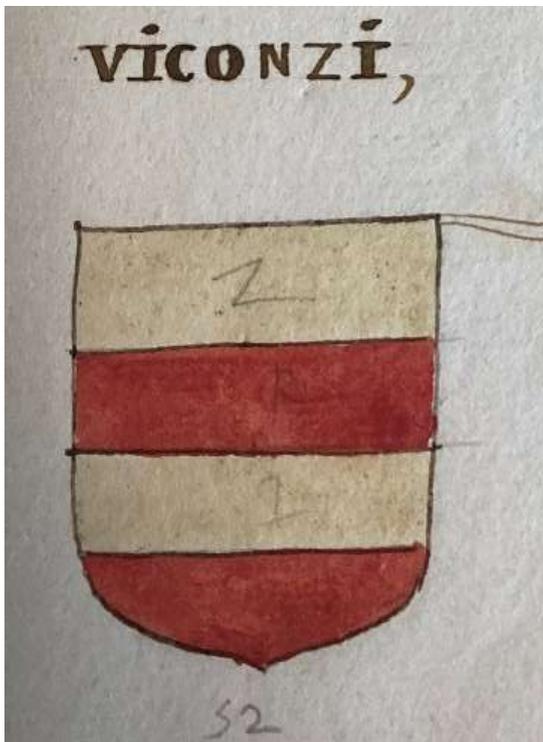
Introduzione: *tra li Particulari Benetto Taglia Piera saputo N.V.*

Descrizione stemma: *ch'in campo Azzuro per guinzo ha una trezza a quadri d'oro con una fa[s]cietta per Banda Argentata*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda di sei losanghe d'oro accompagnata da due burelle dello stesso (una burella d'argento) poste in banda.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 187, f. 274 D. Il disegno proviene dal ms. Mo1.

Alessandro e Francesco Vigonza Pad. (Bojon)



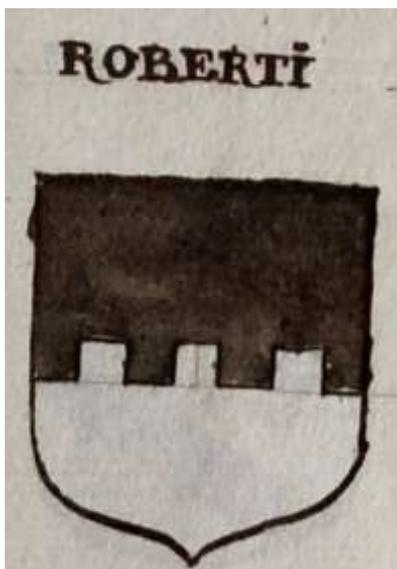
Introduzione: *Alessandro Medico e Francesco Vigonza Padoani*

Descrizione stemma: *ch'in due Pure case portano due fascie Dorate e due rosse.*

Blasonatura moderna: Fasciato di quattro pezzi, d'oro e di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 187, f. 274 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Francesco Roberti Pad. (Brugine)



Introduzione: *ivi è ricco Francesco Roberto Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in unica Casa porta due campi argentati di sopra e di sotto nero con tre merli quadri come de torre*



Blasonatura moderna: Troncato merlato di tre di nero e d'argento.

Blasonatura Cittadella: Troncato merlato di tre d'argento e di nero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 188, f. 277 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Nella fotografia: stemma Roberti, fregio ad archetti, esterno della chiesa di S. Nicolò. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Pietro Guoro Nob. Ven. (Camin)



Introduzione: *è comodo Pietro Guoro Nob. Venitiano*

Descrizione stemma: *ch'usa poi uno Leone simil'a Cane mezo in su Azuro in Campo d'oro e mezo d'oro in giu in Campo Azuro.*

Blasonatura moderna: Troncato d'azzurro e d'oro alla dolce dell'uno all'altro.

Blasonatura Cittadella: Troncato d'oro e d'azzurro alla dolce dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. pp. 188-189, ff. 277 D – 278 A. Il disegno proviene dal ms. MVe. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella. Anche in questo caso, come nel precedente, Cittadella sembra confondere i colori, una testimonianza di Lazara conferma la disposizione di smalti negli stemmi disegnati sugli armoriali: «portavano per arma una Dolce meza d'oro in campo azuro di sopra, et meza azurra in Campo d'oro di sotto» [cfr. ms. BP 1363/XI, G, n. 45].

Ognibene Secco Cit. Pad. Nuovo (Camponogara)



Introduzione: *dove anco ha loco Ogniben Secco in due Case Cittadino Novo Padoano*

Descrizione stemma: *che porta uno Rosso Leone con una spada in una zatta meza in campo Azuro, e meza in Campo Bianco con tre naturali rose sotto*



Blasonatura moderna: D'argento al leone di rosso sostenente con la zampa una spada d'acciaio, alla banda d'azzurro caricata di tre rose d'argento (di rosso).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 189, f. 279 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Nella foto: stemma Secco, tomba di famiglia nel Santuario della Beata Vergine della Salute di Monteortone (1605). Date le evidenze riportate sia da Frizier, che dalla tomba di famiglia, la cui fabbricazione era sicuramente 'sorvegliata' dai committenti, si può ritenere che la descrizione di Cittadella sia errata: non si tratta di un troncato d'argento e d'azzurro, ma di un campo d'argento, con una banda d'azzurro.

Santi Cit. Pad. (Celesio)



Introduzione: *dove hanno lochi li Santi Cittadini Padoani in due Case divisi*

Descrizione stemma: *che usano l'arma propria di Cortivi quali qui sotto si noteranno.*

Blasonatura moderna: D'azzurro al leone marinato di rosso, col capo dell'Impero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 189, f. 279 C. La blasonatura, non esplicitata da Cittadella, riprende quella dello stemma Cortivo (cfr. infra: Cortivo – Piove di Sacco). Lazara, nel *Trattato delle famiglie di Padova*, dà notizie in merito alla parentela dei Santi con i Cortivo: «Questi discendono da una massaria in Villa di Legnaro [...] et perché avevano un cortivo¹³¹ depinto con delli Santi si mutarono il nome, et hora Santi dal Cortivo, et hor Cortivo dai Santi si fecero chiamare» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1461/IV, Santi]. Testimone dell'utilizzo del medesimo stemma dei Cortivo è anche il ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 486, f. 200r.

Galeazzo Porcellini Pad. (Corte)



Introduzione: *comodi li Sandelli Cittadini Venitiani, e li Porcellini Padoani, et in particolar Galeazzo*

Descrizione stemma: *ch'in quatro case in Campo bianco d'argento hanno uno porco nero che camina sopra le fiamme rosse*

Blasonatura moderna: D'argento al porco passante di nero accompagnato in punta da un fuoco di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 190, f. 280 C. Il disegno proviene dal ms. Padova Biblioteca Civica, BP 2008. Si tratta di un'arma parlante.

¹³¹ In antico veneto: 'cortile' [cfr. PACCAGNELLA 2012, pp. 168,169].

Agostino Mula Nob. Ven. (Fossò)



Introduzione: *Agostino Mula Nob. Venitiano*

Descrizione stemma: *ch'ha due campi per lungo Azzuro et argentato, con fascia attraverso in contrario colore.*

Blasonatura moderna: Partito d'azzurro e d'argento alla fascia dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 190, f. 280 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Bazoli Cit. Pad. (Ardoneghe)



Introduzione: *v'ha terreno il Bazolo Cittadino Padoano a Legnaro*

Descrizione stemma¹³²: *che ha l'arma sul mezo campo di sopra bianco una .X. nera con 3 carboni et alto 1 stella rossa: come un'altra Zala nel mezo di sotto campo turchino.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento alla rappresentazione araldica di un letto di nero, sormontata da una cometa di rosso; nel secondo d'azzurro alla stella d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 190, f. 281 B. Il disegno proviene dal ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008. Chiamati anche 'De Letis' [cfr. op. cit., f. 50r], poiché nel medioevo noleggiavano proprio dei letti, si tratta dunque di un'arma parlante, con la rappresentazione araldica stilizzata – si pensi al carro dei Carraresi – di un letto con i carboni (citati con consapevolezza dal Cittadella) per scaldarlo.

¹³² Si tratta di un'aggiunta di mano C.

Rosello Roselli Cit. Pad. (Legnaro)



Introduzione: *in una di quelle contrà ha loco Roselo Roseli in sola Casa Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in Campo bianco con ondata Azura ha tre Rose Rosse*



Blasonatura moderna: D'argento alla fascia ondata di azzurro, accompagnata da tre rose di rosso due in capo e una in punta.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 190, f. 281 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Nella fotografia: variante dello stemma Roselli, dovuto alla difficoltà a scolpire la memoria lapidea; edicola, via S. Pietro 127. Si tratta di un'arma parlante.

Vitaliani Pad. (Lietoli)

Introduzione: *Vi è serrata anco medesimamente una Capella [...] de Vitaliani Padoani secondo alcuni discesi da Vitaliano Giustino Prencipe Padoano*¹³³

¹³³ Secondo la tradizione la famiglia discenderebbe da Vitaliano, governatore di Padova tra III e IV sec. e padre di santa Giustina. Cfr. ms. BP 1232 (Frizier), f. 510r; SALOMONIO 1701, pp. 427,428, con nota al nr. 6. Ma anche le fonti antiche lo sostenevano, come la cronachetta dello pseudo-Favafoschi: cfr. ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290, ff. 72v-73r.



Descrizione stemma: *qual' in tre Case hano tre drezze di Capelli de Donna dorati in Campo Azuro per guinzo con onde dalle Bande verdi e Bianche Argentate.*

Blasonatura moderna: Bandatopartito nebuloso di verde e d'argento e d'azzurro caricato da tre trecce di capelli d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 191, f. 282 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Secondo la tradizione le trecce sono quelle di Santa Giustina, figlia del capostipite del casato padovano dei Vitaliani. Altri stemmi Vitaliani si trovano nel chiostro di San Francesco Grande [cfr. BENUCCI, 2005, p. 38] e nella Cattedrale, nello pseudo-transetto ospitante il corpo di San Gregorio Barbarigo.

Arimondi Nob. Ven. (Paluello)



Introduzione: *commodi oltre li Stella Cittadini Venitiani, li NN. Arimondi e de chà Conduwier*

Descrizione stemma: *li primi usano nel mezo Campo di sopra azuro un'Aquila Argentata, e quello di sotto è Campo dorato*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro all'aquila d'argento; nel secondo d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 191, f. 283 D. Il disegno proviene dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23.

Condumier Nob. Ven. (Paluello)



Introduzione: *et la Condumiera Papal*

Descrizione stemma: *usa in Campo Azuro una Argentata fascia per guinzo*

Blasonatura moderna: D'azzurro alla banda d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 191, f. 283 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Paruta Nob. Ven. (Pontelongo)



Introduzione: *vi sono comodi li Nob. Foscarini e Paruta q. Cavalier Politico e buon scrittor, E Procuratore*

Descrizione stemma: *che mezato il Campo nel rosso di sopra ha tre naturali stelle, essendo il di sotto Campo dorato.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo di rosso alle tre crocette¹³⁴ d'argento (stelle d'oro) poste in fascia; nel secondo d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 192, f. 284 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

¹³⁴ Talvolta rose. Evidentemente i rami della famiglia, o le varianti dovute ad errori di ogni sorta riguardano i tre mobili del primo campo.

Girolamo e fratelli Dandolo Nob. Ven. (Riviera)

Introduzione: *ivi vicino vi è comodo Girolamo e fratelli Boni Dandolo N.V. la quale famiglia discesa da Padova d'Athene che ha dato una Regina della Ruscia nella Mesopotamia e tra li suoi quattro Dogi Henrico il 1192 con Francesi Aquistante Costantinopoli, E che ottenero Candia, et Fran[ces]co fu primo ch'in terra ferma il 1330 possedè Trevigi, ha due Arme*



Descrizione stemma 1: *la prima usa due Campi a traverso l'argentato di sopra e rosso di sotto*



Descrizione stemma 2: *E la 2^{da} è l'istessa detta ma nel Campo rosso porta di più un'Argentata Croce.*

	<p>Blasonatura moderna 1: Troncato d'argento e di rosso.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Troncato d'argento e di rosso, alla croce d'argento scorciata e fitta nel secondo.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 192, f. 285 B. I disegni provengono dal ms. MVe.</p>	
<p>Collalto Nob. Ven. (Rosara)</p>	
	<p>Introduzione: <i>vi sono commodi li conti Colalti N. anco Venitiani Celebri in Arme</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>la qual famiglia simil alla Landa ma in contrario quartiere porta inquartato il scudo di nero, et argento.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Inquartato di nero e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 192, f. 285 D. Il disegno proviene dal ms. MVe. Riguardo al riferimento alla famiglia Lando, cfr. supra: Lando – Arquà.</p>	
<p>Tiepolo Nob. Ven. (Sambruson)</p>	
	<p>Introduzione: <i>li sopra la brenta vi è il bel Porto del Thiepolo N.V. et vi sono comodi quatro Case Badoer N. medesimamente Venitiani</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>il p[rimo] Porta in Campo Azzuro un'Argentato Corno lineato e nero</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'azzurro al corno ducale lineato d'argento foderato di nero.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 193, f. 286 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	

Badoer Nob. Ven. (Sambruson)



Introduzione: *li secondi (Badoer) descendenti da Padoani, e dalli più vecchi e molti Dogi Antichi Participati (qual già di Pietro Tribuno Principe l'ottocento ottanta otto de Unni, et Ungari Vittorioso la presente Famiglia Memmo già Romana discese)*

Descrizione stemma: *così li detti Badoeri per Guinzo Portano tre fascie rosse, et argentate, et uno leon Argentato eretto e tal hora con la Peraga Padoana messa p[rim]a l'uniscon' insieme*



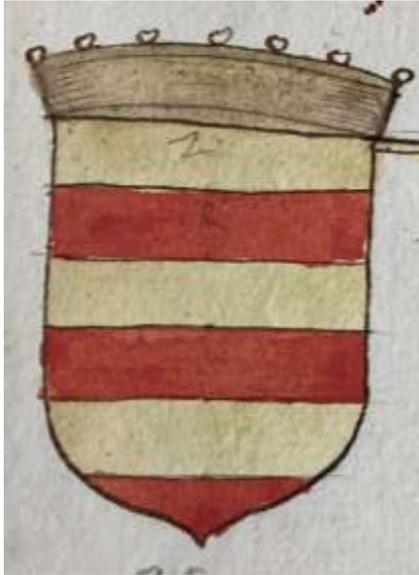
Blasonatura moderna: Bandato di rosso e d'argento al leone d'oro (argento) attraversante sul tutto.

Blasonatura moderna Peraga-Badoer: Partito: nel primo d'azzurro alle tre ruote di carro d'oro poste in palo; nel secondo bandato di rosso e d'argento al leone d'oro attraversante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 193, f. 286 B. Il primo disegno proviene dal ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23. Il secondo disegno proviene dal ms. BP 1480,4, esso tramanda anche una nota, in cui è detto che nel 1642 «Peraga non sono estinti, ma di loro sono li Badoeri Pad[ova]ni et li Badoeri Veneti». Riguardo l'unione delle due famiglie (da cui deriva l'unione dei due stemmi), alcune notizie si possono ricavare dalla 'cronaca' di Giovanni da Nono: «Nobilis vir Petrus Peraga unicum genuit filiam nomine Balçanellam, qua desponsata est a Mario çeno de Badoario de Venecia» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 13r].

Antonio Bon Nob. Ven. (S. Margherita)	
	Introduzione: <i>v'è comodo Antonio Bon N.V. la quale famiglia usa tre Arme</i>
	Descrizione stemma 1: <i>e per lungo diviso il colore rosso, et argentato</i>
	Descrizione stemma 2: <i>et il contrario medesimamente Argentato prima e poi rosso</i>
	Descrizione stemma 3: <i>e per traverso porta il dorato di sopra che s'unisce a modo di sega col maggiore di sotto campo Azuro</i>

	<p>Blasonatura moderna 1: Partito di rosso e d'argento.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Partito d'argento e di rosso.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: Troncato cuneato d'oro e d'azzurro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 193, f. 287 C. I disegni provengono dal ms. MVe.</p>	
<p>Mieri Cit. Pad. (S. Angelo di Piove di Sacco)</p>	
	<p>Introduzione: con Fulvio Fabeni dalla <i>Bella antiqua torre li Mieri Cittadini Padoani</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in tre Case portano attraversato il Campo di sotto nell'Azuro una Cigogna Gialla, e di sopra nel Giallo due verdi, et in mezo un'Aquila nera</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro all'aquila di nero, accompagnata da due (cicogne) di verde; nel secondo d'azzurro alla (cicogna) d'oro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 194, f. 288 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni con l'arma dei Mieri recante delle cicogne (come descritto da Cittadella), probabilmente il termine, forse confuso dall'autore, indica i tre vasi che compaiono sullo stemma nel disegno.</p>	
<p>Pietro Vigodarzere Pad. (Saonara)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Pietro Vigo d'Arzere Padoano gentil huomo solo in Casata</i></p>



Descrizione stemma 1: *che porta tre fascie Dorate, et tre rosse*



Descrizione stemma 2: *et anco uno Leone Dorato rampante in Campo mezo rosso per longo e mezo verdegiante.*

Blasonatura moderna 1: Fasciato d'oro e di rosso.

Blasonatura moderna 2: Partito semitroncato: nel primo d'argento; nel secondo di rosso e di verde alla fascia di nero; al leone d'oro attraversante sul tutto.

Blasonatura moderna 2 Cittadella: Partito di rosso e di verde al leone d'oro attraversante.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 194, f. 289 A. I disegni provengono dal ms. BP 1480,4. Non si sono trovati testimoni corrispondenti al secondo stemma Vigodarzere descritto da Cittadella.

Alvise Balbo Nob. Ven. (Strà)	
	Introduzione: <i>commodi l'Abbate Loredan et Alvise Balbi Nob. V.</i>
	Descrizione stemma 1: <i>ch'in campo Dorato porta uno Lovo cerviero a machie nere, et bianche</i>
	Descrizione stemma 2: <i>et anco nel campo rosso ha per usata arma nel mezo una Fascia dorata meza, et meza Azura</i>
	Blasonatura moderna 1: D'oro alla lince ¹³⁵ rampante di nero (macchiata d'argento).
	Blasonatura moderna 2: Di rosso alla fascia partita d'oro e d'azzurro.
Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 194, f. 289 C. I disegni provengono dal ms. Mo1.	

¹³⁵ Il Cittadella parla di 'Lovo cerviero', come anche G. da Nono nomina un lupo 'tercerio' [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 21r] parlando dei Guigemani, evidentemente è il nome che si utilizzava per contraddistinguere la lince, il cui manto maculato nero e bianco dello stemma Balbo da un'ulteriore conferma.

Francesco Leze Nob. Ven. (Terranova)



Introduzione: *commodo il Nob. homo Francesco Leze*

Descrizione stemma: *che per longo ha due campi Argentato et Azzuro con una fascia ondata per guinzo la mittà Azura nell'argentato, et l'altra mittà argentata nell'Azzuro.*

Blasonatura moderna: Partito d'argento e d'azzurro alla banda ondata dell'uno all'altro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 195, f. 290 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Antonio Miran Cit. Pad. (Villamora)



Introduzione: *poco lontano ha da far Antonio Miran Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in sola Casa porta in campo rosso una Fascia per Guinzo bianca con tre rameti verdi*

Blasonatura moderna: Di rosso alla banda d'argento caricata di tre fiori (rametti) di verde (a piombo).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 195, f. 291 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Orlando Cortivo Cit. Pad. (Villatora)



Introduzione: *alle quali bande ha loco Orlando Cortivo Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in due Case portano per traverso due Campi, nel sopra Giallo un'Aquila Nera Corronata, e nel di sotto Azuro uno leon Acquatico rosso*



Blasonatura moderna: D'azzurro al leone marinato di rosso (coronato d'oro) col capo dell'Impero.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 195, f. 291 B. Il disegno proviene dal diploma di nobiltà [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1641/VII] concesso a Manfredo Cortivo nel 1435 da Giovan Francesco Capodilista, creato conte palatino dall'Imperatore Sigismondo, con privilegio di confermare la nobiltà, creare dottori imperiali, giudici, notai e legittimare i bastardi, durante il concilio di Basilea, nel 1434 [cfr. SALMI-BLASON BERTON 1972, pp. 22-24]. Nella fotografia: lastra sepolcrale di un omonimo Manfredo Cortivo (†1367), chiostro di Santa Maria del Carmine, con stemma precedente la concessione del capo dell'Impero.

Giovanni Antonio Lia Cit. Pad. (Villatora)



Introduzione: *comodi Gio. Antonio e Parenti Lia Cittadini Padoani detti del Lido*

Descrizione stemma: *ch'in quattro Case hanno per traverso una fascia Rossa con una grossa onda Gialla quale dorata nel campo verde.*

Blasonatura moderna: Di verde alla fascia di rosso caricata di una burella ondata d'argento (d'oro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 195, f. 291 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ercole e Vittore Sassonia Pad. (San Cristoforo di Villatora)



Introduzione: *ivi vicino è capella et oratorio del q. Hercole Sassonia famoso Medico, et primario Lettore Padoano, come de legisti Vettore suo fratello*

Descrizione stemma: *ch'in due case hanno mezzato il Campo in quello bianco di sopra una grande croce Rossa, e nell'Azuro di sotto uno Pomo Giallo quale Dorato, e tal hor inquartato con l'Arma Malipiera Ven[ezian]a per la loro Parentella*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento alla croce di rosso; nel secondo d'azzurro al fiore (pomo) d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 195, f. 291 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. L'arma Sassonia è quella a destra araldica, in questo caso partita con lo stemma Malipiero (come accennato da Cittadella).

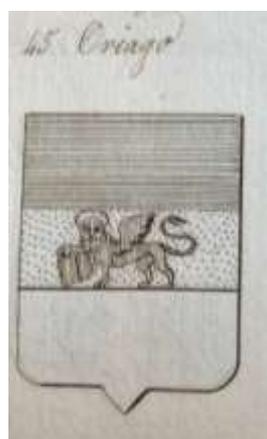
4.16 Oriago

Vicaria di Oriago



Introduzione: *Orgigago (ove per ordine del Senato Romano che da legati Paoani haveva inteso le seditioni intestine d'Arme nella Region Veneta fu mandato nel anno 170 inanti l'advento salutare M. Emilio consule, quale con la presentia destramente quietato il fatto, contento con buona Relatione a Roma) è quasi bocca del lago o laguna, già Bastia fu dove si faceva il sabbato mercato Franco, augmentato da Fran[ces]co vecchio Signor Carrarese il 1382 [...] per il Passato Castello, hora è Vicaria sopra la Brenta che va a Venetia lontano da Padoa miglia 15 da Lizza fusina Cinque e dalla Dominante Venetia 10 [...]*

Descrizione stemma: *usa una Roda rossa in Campo Bianco*



Blasonatura moderna: D'argento alla ruota di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 199, f. 293 D. Il primo disegno proviene dal ms. BP 172 e rappresenta lo stemma in epoca Carrarese, mentre lo stemma moderno (non citato da Cittadella) è testimoniato nei due disegni provenienti dal ms. BP 1998, il primo troncato d'azzurro e d'argento alla fascia d'oro caricata di un Leone di San Marco di rosso, la seconda variante è uno scudo d'azzurro al Leone di San Marco d'argento.

Antonio Panego Cit. Pad. (S. Vio)



Introduzione: *comodi li Pedavini Cittadini Venitiani, e Co. Antonio Panego Cittadino Padoano*

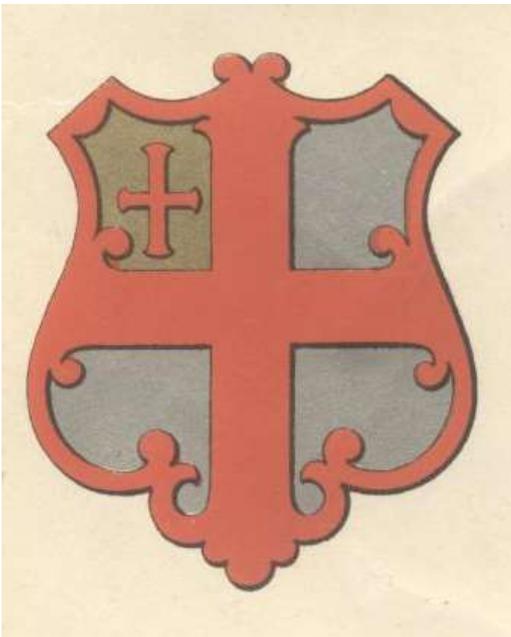
Descrizione stemma: *Padoano ch'in unica Casa porta nel Campo bianco (quasi)¹³⁶ argentato, uno leone fatto a scachiero azzuro et Giallo, et una rosa rossa nell'orecchia.*

Blasonatura moderna: D'argento al leone scaccato d'oro e d'azzurro portante in orecchio una rosa di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 201, f. 297 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

¹³⁶ Cancellato.

4.17 Mirano

Vicaria di Mirano	
	<p>Introduzione: <i>Miran e di sotto e di sopra con Malpaga Moran, Camenzago, Roncomurello, Marcugiago, Poenzago, et Villa ZanaContrà. Fu già Castello da Padoa lontano 12 Miglia, hora Vicaria [...]</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>portava per insegna una testa d'Aquila Bianca che pare Animal in campo azzuro, ma al presente ha una croce rossa in Campo Bianco, e nel quartiere alto una Picciola medesimamente crosetta</i></p>
	<p>Blasonatura moderna stemma carrarese: D'azzurro alla testa d'aquila rivolta al naturale.</p> <p>Blasonatura moderna stemma veneziano: D'argento alla croce di rosso accompagnata nel cantone destro del capo da una crocetta (scorciata) dello stesso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 202, f. 299 B. Il primo disegno proviene dal ms. BP 172 e rappresenta lo stemma antico di Mirano, sotto dominazione carrarese. Il secondo disegno rappresenta l'arma miranese sotto la dominazione di Venezia, proviene da E. BONAMICO, <i>Mirano. Monografia del cav. E. Bonamico</i>, L. Penada, Padova, 1874.</p>	

Giulio Alvarotti Pad. (Arino)



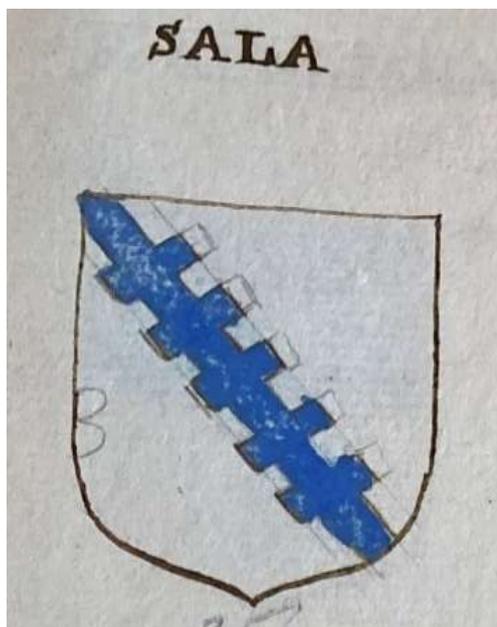
Introduzione: *e Commodo Giulio Alvarotto Padoano desendente dal nominato Giacomo singolare legista vario nei vitii et vertu*

Descrizione stemma: *la quale casa in due divisa, porta due traversi, il p[rim]o Argentato con una croce Rossa, il secondo d'oro con due speroni neri, e terzo sperone nero in campo rosso*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro s due speroni di rosso (nero); nel secondo di rosso allo sperone d'oro (nero); al capo di Padova.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 202, ff. 300 D – 301 A. Il disegno proviene dal ms. MPd. Gli Alvarotti sono una stessa famiglia con gli Speroni, cfr. supra: Speroni – Conselve.

Pietro Sala Cit. Pad. (Boaro)



Introduzione: *essendovi commodi Pietro Sala Cittadino Padoano*

Descrizione stemma: *ch'in due Case in campo Bianco argentante hanno una fascia azura per guinzo con sette traversi.*

Blasonatura moderna: D'argento alla banda doppiomerlata di cinque (sette) d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 203, f. 301 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Sonica Pad. (Carpene)



Introduzione: *vi sono commode le madri della Misericordia di Padoa, e Mons[igno]r¹³⁷ Sonica Canonico medesimamente Padoano, che vi ha Bel loco, quale per molti anni habitando in Padoa, dove honoratamente è paventato*

Descrizione stemma: *in sola Casa se pone la sua Arma ch'è un'Aquila naturale Coronata in campo bianco di sopra, e di sotto in campo azzuro ha una mano destra.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro (argento) all'aquila di nero coronata d'oro; nel secondo d'azzurro al destrochiero di carnagione vestito d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 203, f. 302 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Francesco Gallina (Salvioni) Pad. (Peraga)



Introduzione: *terra buona abbrusciata volontariamente da Giacomo Carrara amico il 1319 dove poco lontano ha honesto loco Francesco Gallina Dottore Padoano l'ultimo di sua fameglia¹³⁸*

Descrizione stemma: *qual ha traversato il Campo in quello di sotto tre fascie rosse, e tre bianche, e nel di sopra campo Bianco quasi Argentato due leoni rossi rampanti che nel mezzo hanno uno Rametto de Saldio verde*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento ai due leoni controrampanti affrontati di rosso tenenti (un ramo di) salvia di verde; nel secondo bandato (fasciato) di rosso e d'argento.

¹³⁷ In Frizier [ms. BP 1232, f. 470v] si dice che sono originari di Venezia e viene nominato tale monsignore canonico «nobilissimo et compitissimo homo», senza specificarne il nome.

¹³⁸ La famiglia risulta estinta nel 1642, secondo quanto si evince dal ms. BP 1480,4.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 204, f. 303 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Notizie sul doppio cognome vengono da Lazara: «ebbero origine da Salvione Villa del Bresciano, et in Padova Antonio Calderaro teniva per insegna la Gallina onde Gallina furono detti. Così scrive il Sforza» [ms. BP 1363/XII bis, n. 72]. Si tratta di un'arma parlante: Salvioni-salvia.

Giacomo e Stefano Trvisan Nob. Ven. (Scaltenigo)

Introduzione: *v'è Rettore pre Giacomo Trvisan e ricco Steffano Trvisan Nob. Ven. qual ha tre Arme*



Descrizione stemma 1: *una in Campo d'oro una fascia triangular Azura*



Descrizione stemma 2: *l'altra tre fascie dorate dal mezo in giu per guinzo in Campo Azuro*



Descrizione stemma 3: *terza per lungo tre fascie d'oro e tre Azure con una fascia rossa a traverso*

	<p>Blasonatura moderna 1: D'oro allo scaglione d'azzurro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo d'azzurro pieno; nel secondo bandato d'oro e d'azzurro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 3: Palato d'oro e d'azzurro alla fascia di rosso attraversante sul tutto.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 205, f. 305 C. I disegni provengono dal ms. MVe.</p>	
<p>Lippomani Nob. Ven. (Stigliano)</p>	
	<p>Introduzione: <i>Lippomani N.V.</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in Campo rosso per guinzo portano una fascia argentata con uno Collo, et testa de Lionepardo Machiato naturale di sopra, et uno di sotto</i></p> <p>Blasonatura moderna: Di rosso alla banda d'argento accostata da due teste di leopardo dello stesso (d'oro) macchiate di nero.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 205, f. 306 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	
<p>Alvise Zorzi Ven. (Veternigo)</p>	
	<p>Introduzione: <i>comodo il N. Alvise Zorzi</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in campo Argentato [porta atraversato con una fascia rossa: correzione su cancellatura]</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'argento alla fascia di rosso.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 205, f. 306 B-C. Il disegno proviene dal ms. MVe.</p>	

Francesco Girardo Gran Cancelliere di Venezia (Vetrigo)



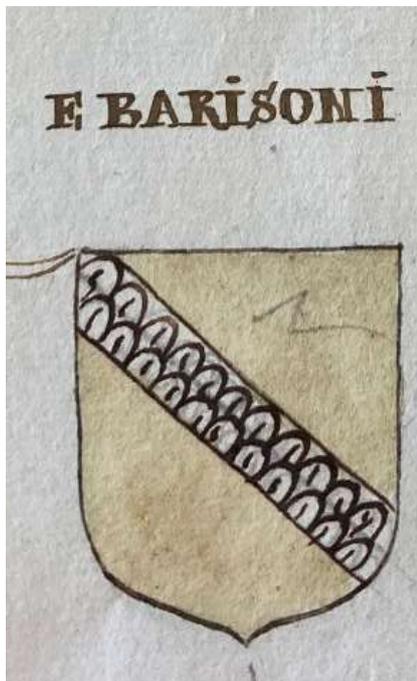
Introduzione: *comodi Antonio e fratelli Contarini N. VV. et Francesco Girardo Can[cellie]ro Grande in Venetia*

Descrizione stemma: *ch'in Campo rosso ha due rose argentate una alto e l'altra Basso con una fascia a traverso argentata ch'ha una rosa naturale rossa.*

Blasonatura moderna: Di rosso alla fascia d'argento accompagnata da due rose dello stesso una in capo e una in punta e caricata in cuore di una rosa di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 205, f. 306 C. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Marcello e fratello Barisoni Pad. (Vigonza)



Introduzione: *vi sono commodi Padoani Girolamo Dottori buono, et Marcello Barison cauto col fratello governor, et altri della famiglia Barisona*

Descrizione stemma: *ch'in quattro Case nel Campo dorato per Guinzo portano una Pelle de Vari¹³⁹ Bianca e nera dopiata, dicendosi venire da uno Ceppo con li Vigonza¹⁴⁰*

Blasonatura moderna: D'oro alla banda di ermellino.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 206, f. 307 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

¹³⁹ Cfr. supra: nota a Saviolo – Teolo.

¹⁴⁰ Parentela confermata anche dal ms. BP 1480,4.

Giacomo Parma Cit. Pad. (Vigonza)



Introduzione: *vi hanno anco loco Giacomo Parma Cittadino Padoano [...] et il commune suo ha qui molti beni.*

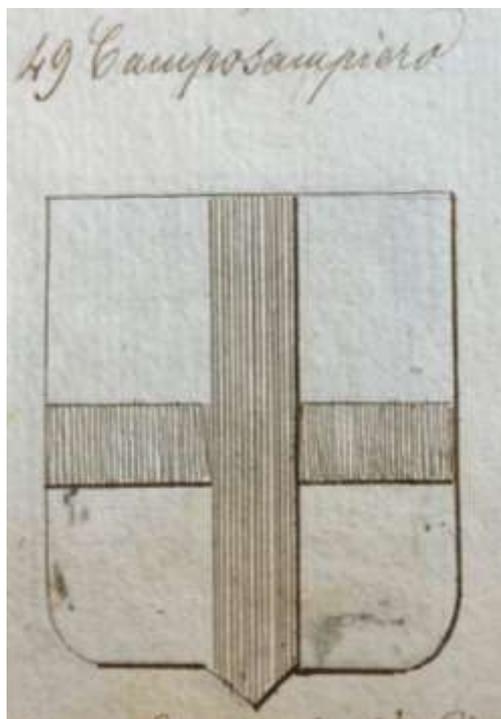
Descrizione stemma: *che porta uno scacchero rosso e Giallo e di sopra in Campo Giallo tre Gigli Azuri*

Blasonatura moderna: Scaccato di rosso e d'oro al capo Farnese (d'oro ai tre gigli d'azzurro).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 206, f. 307 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Lazara dà alcune interessanti informazioni riguardo al ceppo dei Parma: Giovanni Parma, maresciallo dei cavalieri sotto Francesco Novello da Carrara nel 1402, avvisò Francesco III di fuggire da Parma per tornare a Padova e non cadere in una trappola ordita dai suoi nemici, per questo la famiglia ne ricevette onore e ricchezza. Tal Giovanni aveva una sorella, Florida, che andò in sposa a Giacomo Sandri (famiglia di origini fiorentine): «Giacomo q. Sandro hebbe per moglie Florida sorella di Giovanni Parma Nob. Padovano, deputato nel 1434 e causò il cognome di Parma» [cfr. ms. BP 1363/VIII, P, n. 39]. Il ceppo della famiglia nominata da Cittadella è il secondo.

4.18 Camposanpiero

Podesteria di Camposanpiero



Introduzione: *Campo S. Piero per continuare il sommario narrativo nostro fu Castello ove si tiene dimorasse Tiberio imp[eratore] per passaggio nell'Alemagna del fu Tisone Campo S. Piero senza Criminale con Pitocai Malcantan, sua Villa Vettura, dieci miglia per tramonana lontano dalla Città [...]*

Descrizione stemma: *ha per insegna una croce Rossa in Campo bianco avegna che alcuni lo pongono azzuro*

Blasonatura moderna: D'argento alla croce di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 207, f. 308 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1998.

Porto Pad. (S. Pietro Vecchio – Camposanpiero)



Introduzione: *più sotto vi ha lochi il conte Porto de vicentino fatto Padoano*

Descrizione stemma: *ch'usa mezato il Campo nel di sopra Dorato un'Aquila con due teste imperiale Nere, e nel di sotto Azzuro quatro merli tondi argentati.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'oro all'aquila di nero; nel secondo d'azzurro alla fascia nebulosa d'argento attraversante sulla partizione.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 208, f. 310 C. Il disegno proviene dal ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 276.

Lorenzo e fratelli Zustignan Nob. Ven. (Arsego)



Introduzione: *v'è comodo Lorenzo e fratelli Giustinian o Zustignan NN. VV.*

Descrizione stemma: *ch'in Campo rosso portano un'Aquila con due teste dorate¹⁴¹ quale dentro nel scudo Azuro han atraversato una fascia dorata*

Blasonatura moderna: Di rosso all'aquila bicipite d'oro caricata in cuore di uno scudetto d'azzurro alla fascia d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 208, f. 311 B. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Lorenzo Sanudo Nob. Ven. (Borgoriccio)



Introduzione: *comodi Lorenzo Sanudo N.V. in origine forse Padoano prima detti di Candiano, Copiosa de Principi*

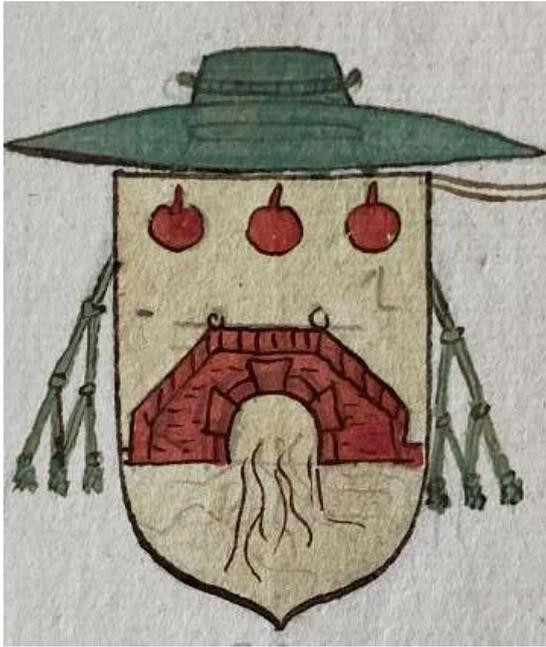
Descrizione stemma: *ch'ha in Campo argentato una Fascia per guinzo Azura*

Blasonatura moderna: D'argento alla banda d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 209, f. 312 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

¹⁴¹ Aquila bicipite dell'Impero Romano d'Oriente, legata alle pretese origini del casato.

Gaspare Ponte – già Pomedello – Pad. (Borgoricco)



Introduzione: *e Gasparo Ponte già Pomadelo dal bello Castellaro Padoano ch'ha havuto un Vescovo Padoano*

Descrizione stemma: *qual in tre Case in Campo dorato porta uno Ponte rosso d'uno sol volto che anco di quatro si vede*



Blasonatura moderna: D'oro al ponte di rosso di un solo arco¹⁴².

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 209, ff. 312 D – 313 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4. Nella fotografia: stemma di Padovano da Ponte (†1476) su lastra sepolcrale ora conservata nel chiostro di San Francesco Grande. [cfr. BENUCCI 2005, p. 10]. Sul doppio cognome si veda la 'cronaca' di Giovanni da Nono: «*de potentibus viris a Ponte [...] pingitur in clipeis horum potentum virorum unus pons rubeus in colore glauco sive zalo, item tres pomi rubei in campo zalo.*» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 15r]. Si tratta di un'arma parlante.

¹⁴² O di tre campate (forse qui Cittadella intende quattro sostegni per gli archi) come, ad esempio, si può vedere nella lastra sepolcrale in San Francesco. Inoltre, in molte ricorrenze pittoriche o scultoree dello stemma Ponte, si trovano anche rappresentate tre mele (pomi) diversamente ordinate, ma sempre sopra il ponte, in capo allo scudo, che richiamano il vecchio cognome della famiglia *Pomedelli*, ricordato anche da Cittadella.

Vincislao San Lazzaro Cit. Pad. (Cadoneghe)



Introduzione: *Vincilao S. Lazaro Cittadino Pad. solo in fameglia*

Descrizione stemma: *ch'usa quatro fascie azure a onde tall'ora due in Campo Bianco.*

Blasonatura moderna: Fasciato nebuloso d'azzurro e d'argento.

Blasonatura Cittadella: D'argento alle quattro (o due) fasce nebulose d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 209, f. 313 D. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ponte Nob. Ven. (Campodarsego)



Introduzione: *Chiesiola v'è anco del già Principe Ponte*

Descrizione stemma: *la quale famiglia in ccampo Azuro porta d'uno sol volto uno belo dorato Ponte*

Blasonatura moderna: D'azzurro al ponte d'oro di un solo arco.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 210, f. 314 A. Il disegno proviene dal ms. MVe. Si tratta di un'arma parlante.

Gaspare Frigimelica Pad. (Codiverno)

Introduzione: *commodo Gasparo Frizimelega Padoano*



Descrizione stemma 1: *ch'in tre case in Campo rosso portano tre fregi a onde¹⁴³ grossi per traverso quasi Dorati*



Descrizione stemma 2: *et anco mezato il Campo per traverso sotto due ondette simili in Campo rosso, e di sopra nell'argentato tre Garofoli rossi con herbe verdi.*

Blasonatura moderna 1: Di rosso alle tre fasce ondante d'oro.

Blasonatura moderna 2: Troncato: nel primo d'argento a tre piante di sorgo stelate e fogliate di verde, fruttate di rosso; nel secondo: di rosso alle due fasce nebulose d'oro.

¹⁴³ Hapax, al posto di 'fascie ad onde/ondate'.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 210, f. 315 D. I disegni provengono dal ms. BP 1480,4. Le piante di sorgo (che Cittadella descrive come ‘*garofoli rossi*’ tradiscono l’origine dei Frigimelica, il cui nome in volgare pavano – oggi diremmo ‘friggi-mèlica’ (il pane si faceva col sorgo), ma anche ‘fregio-melega’ (sorgo) cfr. redazione α– era ripreso da un’arma in qualche modo parlante. Con il passare del tempo e la *damnatio memoriae* delle origini contadine, si perse l’uso del sorgo nello stemma familiare, per lasciare spazio al solo fasciato-ondato; quand’anche il sorgo fosse stato presente in rappresentazioni araldiche, subiva, evidentemente, delle ‘ripuliture’ dal significato originario: ecco spiegato il motivo dei garofani che vedeva Cittadella. Nella ‘cronaca’ di Giovanni da Nono viene detto: «*de domo illorum de Fricimelega [...] pinguntur in eorum clipeis unde glauci et rubei coloris cum tribus spigis surgis in parte superiori, hodie non portant illas spigas surgis*» [cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX, f. 24r]. Si trattava di un’arma parlante, ai tempi di Cittadella non è più percepita come tale.

Cortese e Carlo Cortesi Pad. (Fiumicello)



Introduzione: *commodo Cortese Cortesi Nodaro Colegiato e scrittore onesto in prosa e rima col fratello Carlo Cittadini Padoani*

Descrizione stemma: *(ch’in sei Case la sua famiglia in campo Azzuro usano un’Leone rampante da mezo in giù Bianco, e da mezo in su Giallo, et una fascia Gialla nel mezo per traverso, e di sotto per guinzo un’Ancora Gialla e di sopra due stelle naturali)*

Blasonatura moderna: Troncato d’azzurro e d’oro al leone troncato d’oro e d’argento attraversante. Cfr. p. 211, f. 316 B.

Blasonatura moderna Cittadella: D’azzurro al leone troncato d’oro e d’argento, alla fascia accompagnata in capo da due stelle e in punta da un’ancora posta in banda/sbarra, il tutto d’oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 211, f. 316 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.

Filippo e fratelli Pasqualigo Nob. Ven. (Fratte)



Introduzione: *è comodo Filippo, e fratelli Armigeri Pasqualigo NN.VV.*

Descrizione stemma: *ch'in Campo Azuro portano per guinzo tre fascie Dorate*

Blasonatura moderna: D'azzurro a tre bande d'oro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 211, f. 316 D. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Agostino Gritti Nob. Ven. (Fratte)



Introduzione: *v'è comodo Agostino Gritti N.V.*

Descrizione stemma: *che nel Campo mezato azuro di sopra ha una picciola Croce argentata e di sotto medesimamente tutto il Campo Argentato.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'azzurro alla crocetta d'argento scorciata e fitta; nel secondo d'argento.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 211, ff. 316 D – 317 A. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Agostino Valier Nob. Ven. (Ospedaletto)



Introduzione: *v'è comodo Agostino Gritti N.V.*

Descrizione stemma: *la quale famiglia ha un'Aquila meza di sopra rossa in campo d'oro e meza di sotto argentata in Campo rosso*

Blasonatura moderna: Troncato d'oro e di rosso all'aquila dell'uno all'altro¹⁴⁴.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 211, f. 317 A. Il disegno proviene dal ms. MVe.

Flaminio Buttiron Cit. Pad. (Loreggiola)



Introduzione: *ha loco Flaminio Buttiron Cittadin Padoano di sola Casa*

Descrizione stemma: *che usa uno bianco Cigno con Croce rossa nel petto in Celeste Campo.*

Blasonatura moderna: D'azzurro al cigno d'argento caricato in petto di 1 crocetta di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 212, f. 318 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

¹⁴⁴ Per Cittadella l'aquila è troncata di rosso e d'argento, non si sono trovati testimoni corrispondenti a questo particolare.

Girolamo Basadonna Nob. Ven. (Mejaniga)



Introduzione: *comodo Ger[ola]mo Basadonna N.V.*

Descrizione stemma: *qual ha una Croce Azura grossa in obliquo che Piega nel Dorato*

Blasonatura moderna: Gheronato d'oro e d'azzurro.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 212, f. 318 C. Il disegno proviene dal ms. Mo1. Si osservi la consueta difficoltà nella descrizione di elementi obliqui.

Cristoforo Surian Nob. Ven. (Murelle)



Introduzione: *Christofforo Surian che usa due Arme una contraria all'Altra*

Descrizione stemma 1: *cioè una Croce Cavalleresca meza nera nel Campo argentato di sopra e meza argentata nel Campo nero di sotto*



Descrizione stemma 2: *e l'altra come s'ha detto Contraria.*

	<p>Blasonatura moderna 1: Troncato d'argento e di nero alla croce dei cavalieri dell'uno all'altro.</p>
	<p>Blasonatura moderna 2: Troncato di nero e d'argento alla croce dei cavalieri dell'uno all'altro.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 212, f. 318 D. I disegni provengono dal ms. Mo1.</p>	
<p>Francesco e Giovanni Battista Frizier Cit. Pad. (Saletto)</p>	
	<p>Introduzione: <i>v'ha da Fare Francesco et Gio. Battista Friziero fratelli Cittadini Padoani</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>che attraversato il Campo nel mezo di sopra Giallo ha uno leone rosso eretto ad un'Arbore verde, e di sotto tre fascie verde rossa e bianca.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento (oro) all'albero al naturale uscente dalla partizione, sinistrato da un leone di rosso; nel secondo interzato in fascia di verde, di rosso e d'argento.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 213, f. 320 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.</p>	
<p>Girolamo e fratelli Tergolina Cit. Pad. (S. Giustina in Colle)</p>	
	<p>Introduzione: <i>v'ha lochi Gerolamo e fratelli Tergolina Cittadini Padoani quali ebbero uno Vescovo Padoano</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in unica Casa hanno per Arma una fascia Gialla a traverso, e di sopra il Campo bianco e di sotto nero.</i></p> <p>Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento a due stelle d'oro; nel secondo di verde alla lepore d'argento.</p>

	<p>Blasonatura moderna Cittadella: Troncato d'argento e di nero alla fascia d'oro passante sulla partizione.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 214, f. 321 D. Il disegno rappresenta l'unico stemma Tergolina presente negli armoriali figurati e proviene dal ms. BP 1480,4. Non si sono trovati testimoni corrispondenti allo stemma descritto da Cittadella.</p>	
<p>Paolo Centone Cit. Pad. (S. Michele delle Badesse)</p>	
	<p>Introduzione: <i>luoco vi ha Paolo Centone Cittadino Padoano, ch'in sola famiglia legitimata del q. Dott. e Caval[ie]r Fra[nces]co</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ha in Campo Gialo Dorante uno Rosso Leone che Camina sopra graddi dopi azuri</i></p> <p>Blasonatura moderna: D'oro alla banda doppiomerlata d'azzurro, accostata in capo da un leone leopardito di rosso passante sulla pezza.</p>
<p>Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 214, f. 322 B. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.</p>	
<p>Camarini Cit. Pad. (Sorariva)</p>	
	<p>Introduzione: <i>li Camarini ivi Cittadini Padoani</i></p> <p>Descrizione stemma: <i>ch'in due Case in Campo azuro ha[n] una Bianca Colomba che sta sopra uno legno.</i></p>



Blasonatura moderna: D'argento (azzurro) alla colomba d'argento sostenuta da un tronco d'albero al naturale (posto sopra un monte di tre cime di verde).

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 214, f. 322 C. Il disegno proviene dal ms. BP 1232.

Carlo Naldi Cit. Pad. (Vigodarzere)



Introduzione: è comodo Georgio Contarini N.V. tra li altri et vicino al torazzo del Capitan Carlo Naldo Cittadino Padoano

Descrizione stemma: *ch'in sola Casa da Faenza perveniente, e qui cadente porta in Campo Bianco una mano sinistra con mezo braccio rosso lineato per lungo quale tiene, cinque rami verdi e pocco di sotto per guinzo ha Cinque fascie, rossa verde, Bianca argentata, rossa et verde a basso*

Blasonatura moderna: Troncato (inquantato): nel primo d'argento al sinistrochero di carnagione vestito di rosso, tenente cinque ramoscelli di verde; nel secondo a cinque pali (bande) di rosso, di verde, d'argento, di rosso e di verde.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 215, ff. 323 D – 324 A. Il disegno proviene dal ms. BP 1480,4.

Ruggiero Ruzini Nob. Ven.



Introduzione: *commodissimi Ruggier e cug[in]o Ruzini NN. VV.*

Descrizione stemma: *che portano più del mezo Campo rosso a basso e di sopra nell'argentato una naturale rosa.*

Blasonatura moderna: Troncato: nel primo d'argento alla rosa di rosso; nel secondo di rosso.

Riferimenti e annotazioni: Cfr. p. 215, ff. 324 D-325 A. Il disegno proviene dal ms. MVe.

CONCLUSIONE

In questo lavoro diversi sono stati gli obiettivi d'indagine, a partire dalla proposta di un'analisi che potesse fornire nuovi strumenti per un corretto studio della *Descrizione di Padoa* di Andrea Cittadella, soffermandosi, in particolar modo, sull'esame della tematica araldica, fulcro dell'osservazione condotta attraverso tutte le molteplici forme in cui si trova proposta entro l'opera.

Il tentativo di fornire ulteriori strumenti, rispetto al semplice riferimento alla pre-edizione Beltrame del 1996, ha portato a diversi risultati. In primo luogo, si è cercato, con metodo scientifico, di ricostruire il testo (nelle parti di interesse per lo scopo finale dell'elaborato) nell'ultima versione rivista dall'autore. Questa ricerca ha permesso di concentrare l'attenzione sulla presenza di tre manoscritti, conservati a Padova, nella Biblioteca Civica, testimoni della *Descrizione*, noti alla critica, ma mai recensiti unitariamente. Inoltre, si è portata alla luce la presenza di alcune porzioni testuali dell'opera di Cittadella entro un manoscritto del Settecento, conservato nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro e, tramite una parziale collazione, si è potuta fornire un'opinione sulla costituzione del testo attraverso tre differenti fasi redazionali, pressappoco coeve, costituite in vista della pubblicazione a stampa, mai realizzata. Infine, con un'analisi paleografica, non certamente risolutiva, ma sicuramente più accurata delle poche notizie presenti nell'introduzione alla pre-edizione Beltrame, si è potuto ipotizzare, dietro l'evidenza di molteplici scritture, la presenza di più mani, tra le quali due probabilmente autografe: quella di Orsato Orsati, conoscente di Cittadella, probabile artefice del ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 125/II, e quella dello stesso autore della *Descrizione*, presente in vari punti di diversi manoscritti, ma soprattutto nelle correzioni ed aggiunte a margine di quella che è stata riconosciuta come redazione finale dell'opera.

Questa indagine, unitamente a riflessioni sul contenuto, parte del secondo capitolo, ha permesso di fornire una base solida su cui poggiare il successivo lavoro di ricerca riguardante le porzioni testuali di contenuto araldico: un'analisi finalizzata a poter determinare la costituzione di un armoriale attraverso diverse 'blasonature' di stemmi che costellano le pagine della *Descrizione di Padoa*.

Per fornire gli strumenti adeguati all'approfondimento araldico si è costituita, entro l'ultimo capitolo, un'introduzione di carattere teorico, utile a chiarire la sfaccettata costituzione di differenti tipi di *armoriale*, così da porre in relazione queste notizie alle

evidenze offerte da Cittadella entro la sua opera. In particolar modo si è ragionato sulla realizzazione di *armoriali* disegnati e dipinti, ma anche su altri solamente descritti tramite la ‘blasonatura’ degli stemmi (è questo il caso della raccolta d’armi di Cittadella), perciò si è fatto riferimento al panorama di partizioni, pezze e figure che caratterizza l’araldica medievale e moderna. Ancor più significativo l’apporto di un’analisi del lessico impiegato nelle ‘blasonature’ compiute dall’autore: si è potuto vedere come, pur non pienamente padrone del repertorio lessicale del blasone, Cittadella cerchi di seguire delle regole di descrizione non così differenti da quelle che vengono utilizzate ancora oggi, a partire dalla disposizione dei campi, per passare a pezze, figure e smalti. Non mancano punti in cui tali norme vengono disattese, soprattutto per quanto riguarda il susseguirsi dei campi, o la descrizione tanto dei colori quanto – soprattutto – dei metalli; è evidente che in diversi punti il linguaggio utilizzato dall’autore si mescoli al lessico quotidiano, di conseguenza, anche la blasonatura in senso stretto lascia il posto ad una descrizione sommaria di ciò che l’autore vede.

Il fulcro della questione, però, rimane la possibilità di riconoscere, nella volontà compositiva dell’autore, l’organizzazione delle informazioni araldiche entro un *armoriale*. Per questo motivo, la gran parte del lavoro compiuto ha riguardato la ricerca delle porzioni testuali dove vi fossero descrizioni di stemmi, per le quali si è eseguito un controllo e l’eventuale correzione di errori o integrazione di lacune, tramite il confronto dei testimoni. A questo è seguito il riordino del materiale attraverso uno schema, specchio della volontà dell’autore, articolato in luoghi e famiglie o istituzioni, contenente in particolar modo la blasonatura moderna di armi descritte con linguaggio seicentesco.

Infine, l’operazione più significativa è stato il tentativo di verificare l’accuratezza e l’affidabilità delle informazioni trasmesse da Cittadella, attraverso un confronto esteso con altri testimoni delle armi riportate nella *Descrittione*, sia coevi che posteriori (talvolta anche antecedenti) la ‘pubblicazione’ dell’opera. Molti di questi rappresentano veri e propri *armoriali*, costituiti da raccolte di stemmi disegnati, alcuni riuniscono anche informazioni di corredo riguardanti notizie delle famiglie titolari dello stemma³⁷⁵, altri ancora sono, invece, compendi di informazioni storiche sulle famiglie padovane, nei quali si inseriscono – talvolta – gli stemmi delle stesse. Il panorama di materiali consultati è in maggior parte padovano, conservato oggi presso la Biblioteca Civica di Padova, con qualche eccezione. Tale scelta, che potrebbe sembrare limitante rispetto ad eventuali

³⁷⁵ Il testimone più illustre e noto in tal senso è il manoscritto di G.B. Frizier del 1615, segnato Padova, Biblioteca Civica, BP 1232

testimoni araldici di altre provenienze – si pensi, soprattutto, alle raccolte consultabili in Biblioteca Marciana, a Venezia, per quanto riguarda i nobili veneziani ‘registrati’ nella *Descrizione* – in realtà è stata confacente all’indagine sulla produzione araldica di ambiente padovano tra XVI e XVIII secolo, adatta a dar testimonianza di quale fosse lo sguardo degli autori (più o meno) contemporanei a Cittadella; ciò risulta evidente tanto più se si considerano le imprecisioni contenute in opere risalenti al medesimo intervallo temporale, ma di fattura non padovana, come gli armoriali ‘Fugger’³⁷⁶

Come si può notare nel presente lavoro, attenendosi solamente ad un ambito di produzione padovano, non mancano varianti di ogni sorta. Per questo, grazie ad un confronto serrato, si è potuto costituire un corredo di immagini che richiamassero le armi descritte da Cittadella con la segnalazione dei mutamenti o delle imprecisioni nella blasonatura, così da permettere un accostamento tra la testimonianza della *Descrizione* e quella delle altre fonti armoriate.

Quest’operazione ha permesso di verificare come nella maggior parte dei casi le varianti di Cittadella non siano così lontane da una generale incertezza riguardante elementi secondari del blasone (mobili, oggetti, corone, ecc.) o smalti facilmente fraintendibili. D’altra parte, vi sono alcuni stemmi che non sono presenti in altre fonti³⁷⁷, ma che giungono a noi solamente tramite le pagine della *Descrizione*: è il caso della gran parte delle insegne delle Fraglie, ma anche di alcuni stemmi familiari (come quello dei Nicolosi, o dei Pasini³⁷⁸). Infine, non si può tralasciare il fatto che Cittadella registri armi trasmesse da pochissime altre fonti (ad esempio lo stemma secondo della famiglia Abriani, o l’arma principale dei Montagnana).

È soprattutto attraverso la raccolta di questi dati che si può sottolineare l’importanza che l’opera analizzata ha per il panorama di ricerche araldiche padovane del Seicento, ma non è l’unico elemento decisivo per affermare definitivamente che vi sia un armoriale tra le pagine della *Descrizione*. Solamente tramite un ultimo confronto delle informazioni desunte dai vari livelli di ricerca esplorati da questo studio, si può comprendere che l’opera, nata come registrazione dei beni ecclesiastici presenti sul distretto territoriale padovano, aveva già *in nuce* un interesse a raccogliere informazioni sulle famiglie abbienti dislocate nelle varie parrocchie del territorio; informazioni che comprendevano

³⁷⁶ In bibliografia, la serie di mss. della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera.

³⁷⁷ Si fa riferimento, ovviamente, alle sole fonti consultate per l’allestimento del presente lavoro di ricerca.

³⁷⁸ Per questi stemmi si è dato conto sia della descrizione riportata da Cittadella, sia della versione più testimoniata in sede di trattazione.

– se non altro per i nuclei più noti – la registrazione dello stemma, o degli stemmi, per verificare l’effettiva appartenenza al casato dei relativi titolari. Con il susseguirsi delle redazioni tale interesse si trasforma in necessità di completezza. Perciò, sono aggiunte in modo sporadico le descrizioni delle insegne delle Fraglie in un secondo stadio redazionale; mentre, nella configurazione ultima dell’opera, il generico lascia spazio al preciso: vengono ordinate e definite tutte le armi pubbliche e sono aggiunte alcune insegne di famiglie, fino a quel momento tralasciate.

Questa attenzione sempre crescente, unitamente ad una particolare cura per il lessico usato nel linguaggio araldico sono elementi cardine a sostegno della tesi proposta, ma a questi si aggiunge anche la dimostrazione (desumibile proprio dagli stemmi difficilmente riscontrabili in altre fonti, o con varianti non largamente testimoniate) che l’autore non si limitò a raccogliere le notizie araldiche da armoriali coevi, ma sperimentò una ‘ricerca sul campo’, come egli stesso dichiara nell’introduzione alla *Descrittione*³⁷⁹, con la volontà di raccogliere notizie da fonti primarie (pur commettendo qualche errore). Proprio grazie all’insieme di queste riflessioni, e alla mole effettiva del materiale araldico presente nell’opera di Cittadella, sulla scorta di ciò che affermano le ‘norme’ del College of Arms di Londra, riprese dagli studi di Michel Pastoureau³⁸⁰, pensiamo sia ragionevole affermare che tra le pagine della *Descrittione* si possa riconoscere la composizione di un vero e proprio *Armoriale Cittadella*. Si tratta, dunque, di un’opera nell’opera, degna di essere considerata come espressione dell’attenzione che un autore di primo Seicento pone all’argomento araldico, per la quale si auspica curiosità e interesse in coloro che, in futuro, ne accosteranno lo studio.

³⁷⁹ Cfr. ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 324, p. 7 B.

³⁸⁰ Cfr. PASTOUREAU (*et alii*), 1998, p. 12.

BIBLIOGRAFIA

Opere edite

BAGGIO BERNARDONI 1992

Elisabetta Baggio Bernardoni, *Una casa canonica a Padova: recupero storico-architettonico del cinquecentesco Palazzo*, Gregoriana, Padova, 1992.

BALDAN 1995

Sicco Polenton, *Catinia*, a cura di Paolo Baldan, Piovan, Abano Terme, 1995.

BALDISSIN MOLLI (et alii) 2013

Giovanna Baldissin Molli, Franco Benucci, Elda Martellozzo Forin, Vilma Scalco, *La spezieria 'Al Gallo' della famiglia Solimani, ove si trovavano l'indispensabile, l'utile e il superfluo. L'inventario del 1427*, il Prato, Padova, 2013.

BALDISSIN MOLLI 2023

Giovanna Baldissin Molli, *Donatello a Padova: l'attività nella Basilica di Sant'Antonio. Le registrazioni contabili dell'Archivio dell'Arca*, Centro Studi Antoniani, Padova, 2023.

BAZZONI 2021-2022

Sofia Bazzoni, *Le illustrazioni di Bartolomeo Breda nei documenti notarili di Giovanni Maria Mersi (Padova, Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Cod. 8)*, Tesi di Laurea, Università di Padova, Dipartimento di Beni Culturali, a. a. 2021-2022, Relatrice: Federica Toniolo.

BELTRAME 1993

Andrea Cittadella, *Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario Ecclesiastico brevemente fatta l'anno salutifero MDCV. Et in nove trattati compartita. Con tavola copiosa*, a cura di Guido Beltrame, Veneta Editrice, Conselve, 1993.

BELTRAME (et alii) 2000

Statuti del Comune di Padova, a cura di Guido Beltrame, Guerrino Citton, Daniela Mazzon, Biblos, Cittadella, 2000.

BENEDUSI 2020-2021

Alessandro Benedusi, *Araldica studentesca a Padova. I cicli dell'Universitas Artistarum*, Tesi di laurea, Università di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, a. a. 2020-2021, Relatore: Franco Benucci.

BENUCCI 2005

Franco Benucci, *Epigrafi e lastre tombali ora conservate nel chiostro di San Francesco Grande in Padova*, The Andromeda Society, Padova, 2005 (Monografie, 4).

BENUCCI 2007a

Franco Benucci, *Stemmi di scolari dello Studio Patavino fuori delle sedi universitarie*, Antilia, Treviso, 2007 (*Contributi alla storia dell'Università di Padova*, 41).

BENUCCI 2007b

Franco Benucci, *Zana*, «Quaderni di Semantica», XXVIII, 2 (2007), pp. 359-396.

BENUCCI 2011

Franco Benucci, *Gli antichi termini confinari del padovano, tra pietre e carte d'archivio*, «Archeologia veneta», 34 (2011), pp. 182-217.

BENUCCI 2017

Franco Benucci, *L'enigma di IFN. Nuove piste di ricerca*, intervento alla Mattinata in ricordo di Andrea Calore, Padova, 2017.

BESCAPÈ – DEL PIAZZO 1983

Giacomo C. Bescapè, Marcello del Piazzo, con la cooperazione di Luigi Borgia, *Insegne e Simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma, 1983.

BONAMICO 1874

Emilio Bonamico, *Mirano. Monografia del cav. E. Bonamico*, L. Penada, Padova, 1874.

BONARDI 1905

Rolandini Patavini, *Cronica in factis et circa facta Marchie Trivixane, aa. 1200 cc.-1262*, a cura di Antonio Bonardi, Lapi, Città di Castello, 1905-[1908] (*RIS*², VIII/1).

BORTOLAMI 1994

Sante Bortolami, *Monselice “oppidum opulentissimum”: formazione e primi sviluppi di una comunità semiurbana del Veneto medioevale*, in *Monselice. Storia, cultura e arte*, a cura di Antonio Rigoni, Monselice-Treviso, 1994, pp. 101-172.

BORTOLAMI 2015

Sante Bortolami, *Urbs antiquissima et clara: studi su Padova nell'età comunale*, a cura di Marco Bolzonella, CLEUP, Padova, 2015.

BRAULT 1972

Gerald J. BRAULT, *Early Blazon. Heraldic Terminology in the Twelfth and Thirteenth Centuries with Special Reference to Arthurian Literature*, Clarendon Press, Oxford, 1972.

BUFFON 2011

Giuseppe Buffon (OFM), *Sulle tracce di una storia omessa. Storiografia moderna e contemporanea dell'Ordine francescano*, Collegio S. Bonaventura, Grottaferrata, 2011 (*Analecta Franciscana*, 18).

CALORE 2017

Andrea Calore, *Antichi edifici padovani*, Padova e il suo territorio, Padova, 2017 (*Quaderni di Padova e il suo territorio*, 2).

CAMAJANI 1940

Piero Guelfi Camajani, *Dizionario Araldico*, Hoepli, Milano, 1940³.

CARATTI DI VALFREI 1996

Lorenzo Caratti di Valfrei, *Araldica*, Mondadori, Milano, 1996.

CAVAZZA – ZABARELLA 1670

Girolamo Cavazza, Jacopo Zabarella, *Aula Zabarella siue elogium illustrium patauinorum [...]*, Giacomo de Cadorinis, Padova, 1670.

COGO 2008

Bruno Cogo, *Il monumento dei marchesi d'Este nella chiesa di San Francesco in Este*, in «Terra d'Este», XVIII (2008), n. 35, pp. 135-162.

COLLODO 1986

Silvana Collodo, *Il Prato della Valle nel Medioevo*, in «Prato della Valle. Due millenni di storia di un'avventura urbana», a cura di Lionello Puppi, Signum, Padova, 1986, pp. 51-67.

COLLODO 1990

Silvana Collodo, *Una società in trasformazione: Padova tra XI e XV Secolo*, Antenore, Padova, 1990.

CROLLALANZA 1986

Giovanni Battista di Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Forni, Bologna, 1886 (rist. anast.: 1986).

DA MOSTO 1937

Andrea Da Mosto, *Archivi dell'amministrazione centrale della Repubblica Veneta e archivi notarili*, Biblioteca d'arte, Roma, 1937.

FABRIS 1940

Giovanni Fabris, *La "Cronaca" di Giovanni da Nono*, Società cooperativa tipografica, Padova, 1940 [edizione originale: I. «Bollettino del Museo Civico di Padova», 25 (1932), 1-33; II. «Bollettino del Museo Civico di Padova», 26 (1933), 167-200; III. «Bollettino del Museo Civico di Padova», 27-28 (1934-39), 1-30].

FABRIS 1977

Giovanni Fabris, *Cronache e cronisti padovani*, introduzione di Lino Lazzarini, Rebellato, Cittadella, 1977.

FADINI 2017

Ugo Fadini, *Mura medievali di Padova: guida alla scoperta delle difese comunali e carraresi*, In edibus, Vicenza, 2017.

FORATTI 1979

Giacinto Foratti, *Cenni storici e descrittivi di Montagnana con alcune notizie dei principi estensi e carraresi che ne ebbero il dominio*, Naratovich, Venezia, 1862-63 (rist. anast.: Circolo Filatelico-Numismatico, Montagnana, 1979).

FRATTOLIN 2005

Maria Paola Frattolin, *Artisti in viaggio 1600-1750: presenze foreste in Friuli Venezia Giulia*, Cafoscarina, Venezia, 2005.

GATARI 1909

Cronaca carrarese di Galeazzo e Bartolomeo Gatari confrontata con la redazione di Andrea Gatari, a cura di Antonio Medin, Guido Tolomei, Lapi, Città di Castello, 1909- 19312 (*RIS*², XVII/1).

GAUDIO 1863

Francesco Gaudio, *Per le illustri nozze tra il sig. conte Giulio Giusti e la sig.a contessa Lucietta Cittadella*, Bianchi, Padova, 1863.

GLORIA 1862

Andrea Gloria, *Il territorio padovano illustrato*, I-IV, Prosperini, Padova, 1862.

GLORIA 1873

Andrea Gloria, *Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all'anno 1285*, Tip. F. Sacchetto, Padova, 1873.

GONZATI 1852-53

Bernardo Gonzati, *La Basilica di S. Antonio di Padova*, I-II, Padova, A. Bianchi, Padova, 1852- 1853.

GROTTO DELL'ERO 1842

Luigi Ignazio Grotto dell'Ero, *Cenni storici sulle famiglie di Padova e sui monumenti dell'Università, premesso un breve trattato sull'arte araldica*, I-II, Minerva, Padova, 1842.

MARAČIĆ 2005

Ljudevit A. Maračić (OFM Conv.), *Gli inquisitori d'Istria nel Catalogo del PM Lorenzo Antonio Bragaldi*, «Atti. Centro di Ricerche Storiche Rovigno», 25 (2005), pp. 401-420.

MÉNESTRIER 1686

Claude-François Ménestrier, *La science et l'art des devises*, La Caille, Paris, 1686.

MORANDO DI CUSTOZA 1976

Eugenio Morando di Custoza, *Armoriale Veronese*, Galvagni, Verona, 1976.

MORANDO DI CUSTOZA 1979

Eugenio Morando di Custoza, *Libro d'arme di Venezia*, s.n., Verona, 1979.

MORANDO DI CUSTOZA 1985

Eugenio Morando di Custoza, *Blasonario Veneto*, s.n. Verona, 1985.

PACCAGNELLA 2012

Ivano Paccagnella, *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)*, Esedra, Padova, 2012.

PASTOUREAU 1993

Michel Pastoureau, *Traité d'héraldique; préface de Jean Hubert*, Picard, Paris, 1993².

PASTOUREAU (et alii) 1998

Les armoriaux médiévaux: actes du Colloque international «Les armoriaux médiévaux», Paris, 21-23 mars, a cura di Louis Holtz, Michel Pastoureau, Hélène Loyau, Le Léopard d'or, Paris, 1998.

PASTOUREAU 2001

Michel Pastoureau, *Blasonner en latin (XII^e-XVI^e siècle)*, in *Les Historiens et le latin médiéval*, a cura di Monique Goullet e Michel Parisse, Publications de la Sorbonne, Paris, 2001.

PASTOUREAU 2018

Michel Pastoureau, *Figure dell'araldica*, a cura di Guido Calza, Ponte alle Grazie, Milano, 2018.

PASTOUREAU 2019

Michel Pastoureau, *L'arte araldica nel Medioevo*, Einaudi, Torino, 2019.

PORTENARI 1623

Angelo Portenari, *Della felicità di Padova libri nove*, P.P. Tozzi, Padova, 1623.

RICOTTI-BERTAGNONI 1948

Adalberto Ricotti-Bertagnoni, *Stemmi delle famiglie di Padova del Secolo XVII*, Silvestrini, Bassano del Grappa, 1948 (stampa moderna di una serie di matrici xilografiche di stemmi del Seicento).

RIZZOLI 1906

Luigi Rizzoli, *Manoscritti della Biblioteca civica di Padova riguardanti la storia nobiliare italiana*, Collegio Araldico, Roma, 1906.

ROSSETTI 1983

Gli stemmi dello Studio di Padova, a cura di Lucia Rossetti, Lint, Trieste, 1983.

SALMI – BLASON BERTON 1972

Giovan Francesco Capodilista, *De viris illustribus familiae Transelgardorum Forzatè et Capitis Listae*, a cura di Mario Salmi, trascrizione e traduzione di Mirella Blason Berton, Edindustria, Roma, 1972.

SALOMONIO 1696

Jacopo Salomonio, *Agri Patavini inscriptiones sacrae et prophanae [...]*, Tipografia del Seminario, Padova, 1696.

SALOMONIO 1701

Jacopo Salomonio, *Urbis Patavinae inscriptiones sacrae, et prophanæ [...]*, G.B. Cesari, Padova, 1701.

SCARDEONE 1560

Bernardino Scardeone, *Historiae de urbis Patavii antiquitate, et claris civibus Patavinis libri tres*, Leiden, Pieter van der Aa, [1722]² (*Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*, 6.III. Patavii, Fori Julii et Istriae, [2]) [edizione originale: *De antiquitate urbis Patavii, et claris civibus Patavinis libri tres*, Basel, Nikolaus Episcopius, 1560] (rist. anast.: Bologna, Forni, 1979)

SELLA 2001

Pacifico Sella (OFM), *Leone X e la definitiva divisione dell'Ordine dei Minori (OMin): la bolla Ite vos (29 maggio 1517)*, Collegio S. Bonaventura, Grottaferrata (Roma), 2001 (*Analecta Franciscana*, 14).

TOMASINI 1654

Jacopo Filippo Tomasini, *Territorii Patavini inscriptiones sacrae et prophanæ [...]*, S. Sardi, Padova, 1654.

VERDI 1989

Adriano Verdi, *Le mura ritrovate. Fortificazioni di Padova in età comunale e carrarese*, Panda Edizioni, Padova, 1989².

ZATTA 1775-1785

Antonio Zatta, *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi, che ora per la prima volta si produce*, Antonio Zatta, Venezia, 1775-1785.

Opere di consultazione

DBI

AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1960 – (2023).

DELI

Manlio Cortellazzo, Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1979-1988, voll. 5.

DEVOTO – OLI

Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Milano, 2012.

RIS²

*Rerum Italicarum Scriptores*², Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento, ordinata da L.A. Muratori, nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosué Carducci, Lapi, Città di Castello; [poi] Zanichelli, Bologna, 1900-1975, voll. 117.

Opere inedite (per autore)

- Angelo Maria da Bologna (O.F.M. Oss.), *Araldo nel quale si vedono delineate e colorite le arme de' potentati e sovrani d'Europa [...]*, [sec. XVIII], ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.i.2.23.
- Benoffi, Antonio Francesco (O.F.M. Conv.), *Monumenta Sancti Antonii*, [1769], ms. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 1682, ff. 212r-217r.
- Bertoldo, Benedetto, *Chronica delle famiglie di Padova antiche e moderne*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2034.
- Borromeo, Pietro, *Exemplum extractum ex archivio patavino antequam Palatium concremaretur, 1440*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2008.
- Buzzacarini, Alessandro, *Studi araldici*, [1854], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1998.
- Cittadella, Andrea, *Descrittione Padoana*, [1605], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 125/II.
- Cittadella, Andrea, *Descrittione di Padoa e suo territorio con l'inventario Ecclesiastico brevemente fatta l'anno salutifero MDCV. Et in nove trattati compartita. Con tavola copiosa*, [1605], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 324.
- Cittadella, Andrea, *Descrittione de Padoa et suo territorio, con l'inventario ecclesiastico brevemente fatta l'anno salutifero MDCV. Essendo Pontefici Massimi Clemente VIII, Leone XI e Paulo V & Imperatore Rodolfo II e Principe de Venetiani Marino Grimano, & Vescovo de Padoa Marco Cornero, e Podestà Antonio Lando, e Capitano Stefano Viario*, [1605], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1481/II.
- Favafoschi, Giovanni Bono di Andrea, *Liber de generatione aliquorum Civium Urbis Padue, tam nobilium quam ignobilium*, [sec. XV], ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5290, ff. 71r-107r.
- Favafoschi, Giovanni Bono di Andrea, *Liber de generatione [...]*, con note di Giacomo Zabarella, Sicco Polenton, Andrea Gloria, [sec. XIV (e XVII)], Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 56.
- Frizier, Giovan Battista, *Origine della Nobilissima & Antica Città di Padova, et Cittadini suoi*, [1615], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1232.
- Giovanni da Nono, *Liber secundus de generatione aliquorum civium urbis Padue tam nobilium quam ignobilium et primo de ipsorum moribus*, [sec. XV], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XXIX.
- Giovanni da Nono, *Liber secundus de generatione aliquorum civium [...]*, [sec. XIV-XV], Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 11.
- Lazara, Giovanni, *Memorie certe di tutte le famiglie di nobili e cittadini quali per l'addietro furono ammesse al Consiglio nella Città di Padova et ora sono estinte*, [1650], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1363.
- Lazara, Giovanni, *Trattato delle Famiglie di Padova*, [1643], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1461.
- Malfatti, Cesare, *Chronichetta overo Epitome delle famiglie che hora sono nella città di*

- Padoa [...]*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1239/XV.
- Orsato, Annibale, *Barriera fatta in Padova nel Carnevale del 1605*, [1605], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 509/XIX.
- Orsato, Sertorio, *Storia di Padova. Parte seconda*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 144.
- Tassini, Giuseppe, *Cittadini Veneziani*, [1888], ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, P.D. c 4.
- Vergerio, Pietro Paolo, *Liber de principibus Carrariensibus et gestis eorum*, [sec. XIV], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 158.
- Zabarella, Giacomo, *Chronica delle famiglie di Padova*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2055.

Opere inedite (altre) e documenti

- Alberi genealogici delle famiglie padovane*, ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1619.
- Archivio di Stato di Padova:
- Atti del Consiglio del Comune*, b. 21.
 - Deputati e Cancelleria*, b. 11.
 - Ducali*, buste 1-3.
 - Ufficio di Sanità*, buste 455, 456, 480.
- Armi di cardinali fiorentini e dei papi che li nominarono cardinali*, [1625], ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.s.3.33, (1).
- Blasone delle antiche famiglie di Padova*, [sec. XIX], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1388.
- Blasone delle famiglie Padovane*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 486.
- Diploma di nobiltà dei Cortivo*, [1435], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1641/VII.
- Disegno a penna su carta riprodotto il monumento ai marchesi Taddeo e Bertoldo d'Este*, Bartolomeo Lonigo, [1560-70], ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vat. Lat. 9141.
- Divise et insegne di vari Principi Signori di Padova*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 172.
- Famiglie venete con le loro armi*¹, [sec. XVII], ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.o.3.2.
- Famiglie venete con le loro armi*², [sec. XVII], ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.o.3.5.
- Insignia IX. Insignia Veneta, Mantuana, Bononiensia, Anconitana, Urbinatia, Perugiensia*, [1550-1555], ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 274.
- Insignia X. Insignia nobilium Patavinorum, impresa Ferrarensium, Pesarensium*, [1550-1555], ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 275.

- Insignia XI. Insignia nobilium Veronensium, Vicentinorum*, [1550-1555], ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 276.
- Libro universale delle armi delle famiglie padovane in doi parti diviso [...]*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1480/IV.
- Notizie intorno alle famiglie Orsato e Polcastro*, [1782], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 4946.
- Proclama et ordeni da esser osservati per occasione del novo Estimo [...]*, [1614], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 71/I.
- Statuti della Fraglia dei Notai*, [sec. XIV-XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 339.
- Stemmi di Famiglie Padovane – Centuria I*, [sec. XIX], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1996.
- Stemmi Padovani*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2105.
- Stemmi Padovani*, [sec. XVIII], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 2132.
- Stemmi storici Padovani*, [sec. XIX], ms. Padova, Biblioteca Civica, BP 1994.
- Trascrizioni di atti notarili di Giovanni Maria Mersi e famiglia*, [sec. XVII], ms. Padova, Biblioteca Antica del Seminario, ms. 8.

Sitografia

Barbaro, Marcantonio, *Arbori de' Patritii Veneti*, [1733-1743].

<https://asve.arianna4.cloud/ricerca?query=genealogie%20barbaro&orderby=score&orderdirection=DESC&page=1&limit=10> [cons. 04 settembre 2023]

Chiocca, Andrea, *Palazzo Zigno, ora Nani Mocenigo*. «Centro Studi Rossana Bossaglia».

<https://www.centrobossaglia.it/palazzo/palazzo-zigno-ora-nani-mocenigo/> [cons. 12 luglio 2023]

DBI, biografia di Giovanni da Nono.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-da-nono_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-da-nono_(Dizionario-Biografico)) [cons. 13 luglio 2023]

Dizionario araldico, Archivio di Stato di Firenze.

<https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/ceramellipapiani/index.php?page=TableFigure> [cons. 07 giugno 2023]

Insegne araldiche, Biblioteca Estense Universitaria.

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/insegne.html> [cons. 31 agosto 2023]

INDICI

Indice alfabetico dei nomi di chiese, congregazioni, famiglie, fraglie e cose notabili di cui viene descritta l'insegna araldica.

A

Abriani: famiglia; 210
Addetti al *Fontego*; 108
Agugiè: famiglia; 136
Alberti Girolamo; 213
Alessio Marco Antonio; 228
Alvarotti Giulio; 286
Amadi: famiglia; 191
Andrighetti Andrighetto; 176
Andronico Francesco; 201
Anguillara: Vicaria; 241
Anselmi Ciro; 139
Arimondi: famiglia; 271
Arquà: Vicaria; 188

B

Badoer: famiglia; 275
Badoer Galeazzo; 189
Bagarotti Marco; 225
Balbo Alvise; 279
Barbarigo Marc Antonio; 235
Barbieri; 104
Barbo Paolo; 206
Barcaroli: San Giovanni; 101
Barcaroli: Portello; 113
Barisoni Marcello; 290
Basadonna Girolamo; 300
Bassani: famiglia; 251
Bazoli: famiglia; 269
Bellacati: famiglia; 157
Bembo Giovanni; 239
Benedetti Giacomo; 180
Beolco: famiglia; 253
Beraldi: famiglia; 130
Bertoldo Alvise; 191
Bianchi Paolo; 187
Biasii Aliprando; 167
Biasii Alvise; 167
Bigolini Alessandro; 154
Bimbioli: famiglia; 177
Bissacco Ludovico; 155
Boldù Lorenzo; 239
Bolognini: famiglia; 263
Bon Antonio; 276
Bonfio Giacomo; 200
Bonmartini Girolamo; 207

Borromeo Dario; 154
Bottai; 104
Bottoni Daniele; 126
Bovari; 102
Braga Antonio; 198
Bragadin Andrea; 248
Branca Cristoforo; 170
Bravi Conte; 190
Brazolo: famiglia; 260
Buttiron Flaminio; 299
Buzzaccarini: famiglia; 186

C

Calza Girolamo; 177
Calzolari; 97
Camarini: famiglia; 302
Campagnola Celso; 175
Campese Giovanni; 233
Campolongo Annibale; 182
Camposanpiero: Podesteria; 292
Camposanpiero Nicolò; 202
Candi: famiglia; 184
Capelli Bernardo; 125
Capelli Pietro; 125
Capitolo dei Canonici; 95
Capodilista Pio; 161
Capodilista Sigismondo; 161
Capodivacca Adriano; 207
Capodivacca Giovanni; 142
Carpanedo Tranquillo; 246
Carrara S. Stefano: Vicaria soppressa; 248
Carraresi dell'Anguillara: famiglia; 241
Carraro Benedetto; 168
Carrieri: famiglia; 216
Carroccio Padova; 163
Cartolari: famiglia; 252
Casali: famiglia; 249
Casari; 96
Castelbaldo: Podesteria; 238
Cavalli Marino; 194
Centone Paolo; 302
Ciabattini; 113
Cittadella: famiglia; 121; Podesteria; 121
Codazzo Polluce; 243
Collalto: famiglia; 274
Collegio Artisti; 110
Collegio Legisti; 110
Colorno Francesco; 147

Commandadori; 109
Compagnon: famiglia; 176
Condumier: famiglia; 272
Conselve: Vicaria; 242
Contarini Francesco; 147
Conti: famiglia; 219
Corneli Vincenzo; 158
Corner Antonio; 131
Corradini Alvise; 164
Correr Pietro; 232
Cortaroli: famiglia; 179
Cortesi Carlo; 297
Cortesi Cortese; 297
Cortivo Orlando; 281
Cortusi: famiglia; 151
Cosavecchia: famiglia; 257
Costruttori di tetti; 113
Cumani: famiglia; 225
Curzio Marco Antonio; 181

D

D'Este Andrea; 162
D'Este Taddeo; 218
Dandolo: Girolamo; 273
Danfo di Bonella Antonio; 197
Descalzi Ottonello; 224
Diedo Gian Giacomo; 235
Dolfin Giovanni; 255
Donado: famiglia; 253
Dondi dall'Orologio Galeazzo; 178
Dondi dall'Orologio Gaspare; 178
Dotto Ettore; 143
Dottori Ludovico; 192
Drappieri; 110
Duodo: famiglia; 205
Duomo: Chiesa; 95

E

Este: Podesteria; 217

F

Fabbri; 104
Falaguasta: famiglia; 234
Falegnami; 119
Ferraroli Alessandro; 196
Ferro: famiglia Padovana; 129
Ferro Nicolò: Veneziano; 203
Fiume: famiglia; 258
Forzadura Hermes; 178
Foscari Federico; 199
Foscarini: famiglia; 246
Franco Giulio; 236
Frati Minori: Conventuali; 105
Frati Minori: Osservanti; 105

Frati Predicatori: Domenicani; 98
Fregoso Cesare; 261
Frigimelica Gaspare; 296
Frizier Francesco; 301
Frizier Giovanni Battista; 301
Fruttivendoli: San Biagio; 97
Fruttivendoli: San Rocco; 100

G

Gabrielli Girolamo; 189
Gagliardi Galeazzo; 134
Gallina Francesco; 287
Galvani Galvano; 236
Gazzi Paolo; 185
Genovesi Francesco; 183
Gesuiti; 111
Giara Girolamo; 146
Girardo Francesco; 290
Girolimini: San Girolamo; 116
Girolimini: Santa Maria Maddalena; 117
Gloria: famiglia; 125
Gradenigo Vincenzo; 145
Grimani Marino; 254
Gritti Agostino; 298
Grompo Giacomo; 229
Guioto Angelo; 233
Guoro Pietro; 266
Gusella Francesco; 213
Gussoni Marco; 140

L

Lando Antonio: Podestà di Padova; 198
Lenguazzi Orazio; 144
Leonessa Ludovico; 128
Leoni Girolamo; 201
Leze Francesco; 280
Lia Giovanni Antonio; 282
Lippomani: famiglia; 289
Livello Giovanni Maria; 220
Longo Marco Antonio; 221
Loredan Paolo; 211

M

Macellai; 112
Magno Alberto; 141
Malfatti: famiglia; 130
Malipiero Giovanni; 192
Mantova-Benavido Claudio; 152
Marcello Alvise; 206
Martinengo Giovanni Antonio; 247
Mastellari; 109
Megliara Antonio; 215
Megliara Girolamo; 215
Mercanti di tela; 113

Merciai; 100
Miani: famiglia; 257
Michiel Giovanni; 237
Mieri: famiglia; 277
Minio: famiglia; 264
Minotti Giacomo; 126
Miran Antonio; 280
Mirano: Vicaria; 285
Mocenigo Giovanni; 218
Molin Francesco; 144
Monaci Benedettini: di Praglia; 98
Monaci Olivetani: di San Benedetto Novello; 99
Monselice: Podesteria; 204
Montagnana: famiglia; 240; Podesteria; 230
Montoni Giacomo; 150
Moro Benedetto; 165
Morosini Angelo; 152
Morosini Nicolò; 152
Mugnai; 119
Mula Agostino; 269
Muli Annibale; 133
Muratori; 112
Mussato Galeazzo; 129

N

Naldi Carlo; 303
Nani Paolo; 208
Negri Antonio; 156
Negroponte di Scardevoni Andrea; 215
Niasi Rodolfo; 146
Nicolosi: famiglia; 245
Noale: famiglia; 142
Notai; 109

O

Obizzi Roberto; 129
Oddi: famiglia; 211
Orefici; 108
Oriago: Vicaria; 283
Orsati Sertorio; 139
Ortolani; 101

P

Padri Carmelitani; 117
Padri Cruciferi; 115
Padri della Natività: Servi di Maria; 107
Padri di San Paolo; 118
Panego Antonio; 284
Panettieri; 111
Papafava Rinaldo; 173
Parma Giacomo; 291
Paruta: famiglia; 272
Pasini: famiglia; 249
Pasqualigo Filippo; 298

Passeri da Genova Carlo; 260
Pavanello Attilio; 202
Pellegrini Marco Antonio; 182
Pellegrini Pietro; 259
Pellettieri; 108
Pellicciai; 108
Peraga-Badoer: famiglia; 275
Pernumia Giovanni; 245
Pesaro Lorenzo; 219
Pescatori; 111
Petrobelli Giovanni Battista; 256
Piacenza Francesco; 172
Piazzola Roberto; 186
Pigna Francesco; 226
Piove di Sacco: Podesteria; 262
Pisani Vincenzo; 172
Pittori; 104
Polani: famiglia; 263
Polcastro Ottavio; 156
Ponte Gaspere, Pd; 294
Ponte, Ve: famiglia; 295
Porcellini Galeazzo; 268
Portatori di vino; 102
Porto: famiglia; 292
Priuli Bernardo; 124

Q

Quarantotto: famiglia; 223
Querini Antonio; 212

R

Reiner Alvise; 175
Rio Rinaldo; 155
Roberti Francesco; 266
Rocca: famiglia; 209
Roelli: famiglia; 126
Romualdi: famiglie longobarde; 136
Roselli Rosello; 270
Rossi Bonifacio; 193
Ruzini Ruggiero; 304

S

Sala Pietro; 286
Salgieri: famiglia; 247
Salomon Michele; 221
Salvioni Francesco; 287
San Bonifacio Rizzardo; 189
San Giovanni di Verdara: Chiesa; 116
San Lazzaro Vincislao; 295
San Michele Arcangelo: Chiesa; 97
San Prosdocimo: Stemma della Comunità; 99
Sanguinazzo Girolamo; 181
Sant'Antonio Abate: Chiesa; 115
Santa Croce Francesco; 250

Santa Croce Giovanni; 250
Santa Giustina: Chiesa; 106
Santa Maria delle Grazie: Chiesa; 107
Santa Sofia Marsilio; 164
Santa Uliana: famiglia; 258
Santi: famiglia; 268
Sanudo Lorenzo; 293
Sarti; 107
Sassonia Ercole; 282
Sassonia Vittore; 282
Savioli Giovanni; 165
Savonarola Alvise; 157
Scoin Alvise; 197
Secco Ognibene; 267
Selvatico Bartolomeo; 199
Sforza Antonio; 196
Sole Ludovico; 134
Soncin Carlo; 180
Sonica: famiglia; 287
Soranzo Girolamo; 226
Spazarini: famiglia; 135
Speroni Bernardino; 250
Speziali; 96
Strà Giustiniano; 259
Straccini; 112
Suburbio; 120
Summo Faustino; 255
Surian Cristoforo; 300

T

Tagliapiera Benedetto; 265
Tagliapietra; 118
Tagliapietre; 109
Talamazzo Costantino; 166
Tavernai; 101
Teolo: Vicaria; 160
Terenzi Alessandro; 243
Terenzi Giovanni; 243
Tergolina Girolamo; 301
Terziari francescani; 115
Testa Tullio; 244
Tiepolo: famiglia; 274

Tiffis Odasio; 231
Tolentini Giovanni Battista; 167
Torreglia Giacomo; 184
Trappolini Francesco; 163
Trenti Girolamo; 166
Trevisan Bernardino; 187
Trevisan Giacomo; 288
Trevisan Nicolò; 187
Trevisan Stefano; 288

U

Uberti Gaspare; 231

V

Valier Agostino; 299
Vallaresso Zaccaria; 127
Vendramini Federico; 168
Venier Alvise; 222
Veris Albanio; 174
Verzelese Girolamo; 205
Viaro Vincenzo; 214
Vigodarzere Pietro; 277
Vigonza Alessandro; 265
Vigonza Francesco; 265
Villa Tommaso; 171
Vitaliani: famiglia; 270
Vitturi Pietro; 219
Vivian del Musso Augusto; 158

Z

Zabarella Francesco; 185
Zacchi Alessandro; 169
Zane Almorò; 195
Zane Marchione; 195
Zanetti Giovanni; 150
Zaramellini: famiglia; 127
Zen: famiglia; 228
Zorzi: Alvise; 289
Zuecca Giovanni; 170
Zuffo Camillo; 140
Zustignan Lorenzo; 293

PADOVANI

A

Abriani: famiglia; 210
Agugiè: famiglia; 136
Alessio Marco Antonio; 228
Alvarotti Giulio; 286
Amadi: famiglia; 191
Andrighetti Andrighetto; 176
Andronico Francesco; 201
Anselmi Ciro; 139

B

Badoer: famiglia; 275
Bagarotti Marco; 225
Barisoni Marcello; 290
Bassani: famiglia; 251
Bazoli: famiglia; 269
Bellacati: famiglia; 157
Benedetti Giacomo; 180
Beolco: famiglia; 253
Beraldi: famiglia; 130
Bertoldo Alvise; 191
Bianchi Paolo; 187
Biasii Aliprando; 167
Biasii Alvise; 167
Bigolini Alessandro; 154
Bimbioli: famiglia; 177
Bissacco Ludovico; 155
Bolognini: famiglia; 263
Bonfio Giacomo; 200
Bonmartini Girolamo; 207
Borromeo Dario; 154
Bottoni Daniele; 126
Braga Antonio; 198
Branca Cristoforo; 170
Bravi Conte; 190
Brazolo: famiglia; 260
Buttiron Flaminio; 299
Buzzaccarini: famiglia; 186

C

Calza Girolamo; 177
Camarini: famiglia; 302
Campagnola Celso; 175
Campese Giovanni; 233
Campolongo Annibale; 182
Camposanpiero Nicolò; 202
Candi: famiglia; 184
Capodilista Pio; 161

Capodilista Sigismondo; 161
Capodivacca Adriano; 207
Capodivacca Giovanni; 142
Carpanedo Tranquillo; 246
Carraresi dell'Anguillara: famiglia; 241
Carraro Benedetto; 168
Carrieri: famiglia; 216
Cartolari: famiglia; 252
Casali: famiglia; 249
Centone Paolo; 302
Cittadella: famiglia; 121
Codazzo Polluce; 243
Colorno Francesco; 147
Compagnon: famiglia; 176
Conti: famiglia; 219
Corneli Vincenzo; 158
Corradini Alvise; 164
Cortaroli: famiglia; 179
Cortesi Carlo; 297
Cortesi Cortese; 297
Cortivo Orlando; 281
Cortusi: famiglia; 151
Cosavecchia: famiglia; 257
Cumani: famiglia; 225
Curzio Marco Antonio; 181

D

D'Este Andrea; 162
D'Este Taddeo; 218
Danfo di Bonella Antonio; 197
Descalzi Ottonello; 224
Dondi dall'Orologio Galeazzo; 178
Dondi dall'Orologio Gaspare; 178
Dotto Ettore; 143
Dottori Ludovico; 192

F

Falaguasta: famiglia; 234
Ferraroli Alessandro; 196
Ferro: famiglia Padovana; 129
Fiume: famiglia; 258
Forzadura Ermes; 178
Franco Giulio; 236
Fregoso Cesare; 261
Frigimelica Gaspare; 296
Frizier Francesco; 301
Frizier Giovanni Battista; 301

G

Gabrielli Girolamo; 189
Gagliardi Galeazzo; 134

Gallina Francesco; 287
Galvani Galvano; 236
Gazzi Paolo; 185
Genovesi Francesco; 183
Giara Girolamo; 146
Gloria: famiglia; 125
Grompo Giacomo; 229
Guioto Angelo; 233
Gusella Francesco; 213

L

Lenguazzi Orazio; 144
Leonessa Ludovico; 128
Leoni Girolamo; 201
Lia Giovanni Antonio; 282
Livello Giovanni Maria; 220

M

Malfatti: famiglia; 130
Mantova-Benavido Claudio; 152
Martinengo Giovanni Antonio; 247
Megliara Antonio; 215
Megliara Girolamo; 215
Mieri: famiglia; 277
Miran Antonio; 280
Montagnana: famiglia; 240;
Montoni Giacomo; 150
Muli Annibale; 133
Mussato Galeazzo; 129

N

Naldi Carlo; 303
Negri Antonio; 156
Negroponte di Scardevoni Andrea; 215
Niasi Rodolfo; 146
Nicolosi: famiglia; 245
Noale: famiglia; 142

O

Obizzi Roberto; 129
Oddi: famiglia; 211
Orsati Sertorio; 139

P

Panego Antonio; 284
Papafava Rinaldo; 173
Parma Giacomo; 291
Pasini: famiglia; 249
Passeri da Genova Carlo; 260
Pavanello Attilio; 202
Pellegrini Marco Antonio; 182
Peraga-Badoer: famiglia; 275
Pernumia Giovanni; 245

Petrobelli Giovanni Battista; 256
Piacenza Francesco; 172
Piazzola Roberto; 186
Pigna Francesco; 226
Polcastro Ottavio; 156
Ponte Gaspare; 294
Porcellini Galeazzo; 268
Porto, famiglia; 292

Q

Quarantotto: famiglia; 223

R

Rio Rinaldo; 155
Roberti Francesco; 266
Rocca: famiglia; 209
Roelli: famiglia; 126
Romualdi: famiglie longobarde; 136
Roselli Rosello; 270
Rossi Bonifacio; 193

S

Sala Pietro; 286
Salgieri: famiglia; 247
Salvioni Francesco; 287
San Bonifacio Rizzardo; 189
San Lazzaro Vincislao; 295
Sanguinazzo Girolamo; 181
Santa Croce Francesco; 250
Santa Croce Giovanni; 250
Santa Sofia Marsilio; 164
Santa Uliana: famiglia; 258
Santi: famiglia; 268
Sassonia Ercole; 282
Sassonia Vittore; 282
Savioli Giovanni; 165
Savonarola Alvise; 157
Scoin Alvise; 197
Secco Ognibene; 267
Selvatico Bartolomeo; 199
Sforza Antonio; 196
Sole Ludovico; 134
Soncin Carlo; 180
Sonica: famiglia; 287
Spazarini: famiglia; 135
Speroni Bernardino; 250
Strà Giustiniano; 259
Summo Faustino; 255

T

Talamazzo Costantino; 166
Terenzi Alessandro; 243
Terenzi Giovanni; 243

Tergolina Girolamo; 301
Testa Tullio; 244
Tiffis Odasio; 231
Tolentini Giovanni Battista; 167
Torreglia Giacomo; 184
Trappolini Francesco; 163
Trenti Girolamo; 166
Trevisan Bernardino; 187
Trevisan Nicolò; 187

U

Uberti Gaspare; 231

V

Veris Albanio; 174
Verzelese Girolamo; 205
Vigodarzere Pietro; 277
Vigonza Alessandro; 265
Vigonza Francesco; 265
Villa Tommaso; 171
Vitaliani: famiglia; 270
Vivian del Musso Augusto; 158

Z

Zabarella Francesco; 185
Zacchi Alessandro; 169
Zanetti Giovanni; 150
Zaramellini: famiglia; 127
Zuecca Giovanni; 170
Zuffo Camillo; 140

VENEZIANI

A

Alberti Girolamo; 213
Arimondi: famiglia; 271

B

Badoer Galeazzo; 189
Balbo Alvise; 279
Barbarigo Marc Antonio; 235
Barbo Paolo; 206
Basadonna Girolamo; 300
Bembo Giovanni; 239
Boldù Lorenzo; 239
Bon Antonio; 276
Bragadin Andrea; 248

C

Capelli Bernardo; 125

Capelli Pietro; 125
Cavalli Marino; 194
Collalto: famiglia; 274
Condumier: famiglia; 272
Contarini Francesco; 147
Corner Antonio; 131
Correr Pietro; 232

D

Dandolo: Girolamo; 273
Diedo Gian Giacomo; 235
Dolfin Giovanni; 255
Donado: famiglia; 253
Duodo: famiglia; 205

F

Ferro Nicolò; 203
Foscari Federico; 199
Foscarini: famiglia; 246

G

Girardo Francesco; 290
Giustignan Lorenzo; 293
Gradenigo Vincenzo; 145
Grimani Marino; 254
Gritti Agostino; 298
Guoro Pietro; 266
Gussoni Marco; 140

L

Lando Antonio: Podestà di Padova; 198
Lippomani: famiglia; 289
Longo Marco Antonio; 221
Loredan Paolo; 211

M

Magno Alberto; 141
Malipiero Giovanni; 192
Marcello Alvise; 206
Miani: famiglia; 257
Michiel Giovanni; 237
Minio: famiglia; 264
Minotti Giacomo; 126
Mocenigo Giovanni; 218
Molin Francesco; 144
Moro Benedetto; 165
Morosini Angelo; 152
Morosini Nicolò; 152
Mula Agostino; 269

N

Nani Paolo; 208

P

Paruta: famiglia; 272
Pasqualigo Filippo; 298
Pellegrini Pietro; 259
Pesaro Lorenzo; 219
Pisani Vincenzo; 172
Polani: famiglia; 263
Ponte; 295
Priuli Bernardo; 124

Q

Querini Antonio; 212

R

Reiner Alvise; 175
Ruzini Ruggiero; 304

S

Salomon Michele; 221
Sanudo Lorenzo; 293
Soranzo Girolamo; 226

Surian Cristoforo; 300

T

Tagliapiera Benedetto; 265
Tiepolo: famiglia; 274
Trevisan Giacomo; 288
Trevisan Stefano; 288

V

Valier Agostino; 299
Vallaresso Zaccaria; 127
Vendramini Federico; 168
Venier Alvise; 222
Viaro Vincenzo; 214
Vitturi Pietro; 219

Z

Zane Almorò; 195
Zane Marchione; 195
Zen: famiglia; 228
Zorzi: Alvise; 289
Zustignan Lorenzo; 293

Anguillara

Anguillara: Vicaria; 241

Carraresi dell'Anguillara: famiglia; 241

Arquà

Arquà: Vicaria; 188

Amadi: famiglia; 191

Andronico Francesco; 201

Badoer Galeazzo; 189

Bertoldo Alvise; 191

Bonfio Giacomo; 200

Braga Antonio; 198

Bravi Conte; 190

Camposanpiero Nicolò; 202

Cavalli Marino; 194

Danfo di Bonella Antonio; 197

Dottori Ludovico; 192

Ferraroli Alessandro; 196

Ferro Nicolò: Veneziano; 203

Foscari Federico; 199

Gabrielli Girolamo; 189

Lando Antonio: Podestà di Padova; 198

Leoni Girolamo; 201

Malipiero Giovanni; 192

Pavanello Attilio; 202

Rossi Bonifacio; 193

San Bonifacio Rizzardo; 189

Scoin Alvise; 197

Selvatice Bartolomeo; 199

Sforza Antonio; 196

Zane Almorò; 195

Zane Marchione; 195

Camposanpiero

Camposanpiero: Podesteria; 292

Basadonna Girolamo; 300

Buttiron Flaminio; 299

Camarini: famiglia; 302

Centone Paolo; 302

Cortesi Carlo; 297

Cortesi Cortese; 297

Frigimelica Gaspare; 296

Frizier Francesco; 301

Frizier Giovanni Battista; 301

Gritti Agostino; 298

Naldi Carlo; 303

Parma Giacomo; 291

Pasqualigo Filippo; 298

Ponte Gaspare, Pd; 294

Ponte, Ve: famiglia; 295

Porto: famiglia; 292

Ruzini Ruggiero; 304

San Lazzaro Vincislao; 295

Sanudo Lorenzo; 293

Surian Cristoforo; 300

Tergolina Girolamo; 301

Valier Agostino; 299

Zustignan Lorenzo; 293

Castelbaldo

Castelbaldo: Podesteria; 238

Boldù Lorenzo; 239

Bembo Giovanni; 239

Montagnana: famiglia; 240

Cittadella

Cittadella: Podesteria; 121

Agugliè: famiglia; 136

Anselmi Ciro; 139

Bellacati: famiglia; 157

Beraldi: famiglia; 130

Bigolini Alessandro; 154

Bissacco Ludovico; 155

Borromeo Dario; 154

Bottoni Daniele; 126

Capelli Bernardo; 125

Capelli Pietro; 125

Capodivacca Giovanni; 142

Cittadella: famiglia; 121

Colorno Francesco; 147

Contarini Francesco; 147

Corneli Vincenzo; 158

Corner Antonio; 131

Cortusi: famiglia; 151

Dotto Ettore; 143

Ferro: famiglia Padovana; 129

Fiume: famiglia; 258

Gagliardi Galeazzo; 134

Giarà Girolamo; 146

Gloria: famiglia; 125

Gradenigo Vincenzo; 145

Gussoni Marco; 140

Lenguzzi Orazio; 144

Leonessa Ludovico; 128
Magno Alberto; 141
Malfatti: famiglia; 130
Mantova-Benavido Claudio; 152
Minotti Giacomo; 126
Molin Francesco; 144
Montoni Giacomo; 150
Morosini Angelo; 152
Morosini Nicolò; 152
Muli Annibale; 133
Mussato Galeazzo; 129
Negri Antonio; 156
Niasi Rodolfo; 146
Noale: famiglia; 142
Obizzi Roberto; 129
Orsati Sertorio; 139
Polcastro Ottavio; 156
Priuli Bernardo; 124
Rio Rinaldo; 155
Roelli: famiglia; 126
Romualdi: famiglie longobarde; 136
Savonarola Alvise; 157
Sole Ludovico; 134
Spazarini: famiglia; 135
Vallaresso Zaccaria; 127
Vivian del Musso Augusto; 158
Zanetti Giovanni; 150
Zaramellini: famiglia; 127
Zuffo Camillo; 140

Conselve

Conselve: Vicaria; 242

Bassani: famiglia; 251
Beolco: famiglia; 253
Bragadin Andrea; 248
Brazolo: famiglia; 260
Carpanedo Tranquillo; 246
Carrara S. Stefano: Vicaria soppressa; 248
Cartolari: famiglia; 252
Casali: famiglia; 249
Codazzo Polluce; 243
Cosavecchia: famiglia; 257
Dolfin Giovanni; 255
Donado: famiglia; 253
Foscarini: famiglia; 246
Fregoso Cesare; 261
Grimani Marino; 254
Martinengo Giovanni Antonio; 247
Miani: famiglia; 257
Nicolosi: famiglia; 245
Pasini: famiglia; 249
Passeri da Genova Carlo; 260
Pellegrini Pietro; 259

Pernumia Giovanni; 245
Petrobelli Giovanni Battista; 256
Salgieri: famiglia; 247
Santa Croce Francesco; 250
Santa Croce Giovanni; 250
Santa Uliana: famiglia; 258
Speroni Bernardino; 250
Strà Giustiniano; 259
Summo Faustino; 255
Terenzi Alessandro; 243
Terenzi Giovanni; 243
Testa Tullio; 244

Este

Este: Podesteria; 217

Alessio Marco Antonio; 228
Bagarotti Marco; 225
Conti: famiglia; 219
Cumani: famiglia; 225
D'Este Taddeo; 218
Descalzi Ottonello; 224
Grompo Giacomo; 229
Livello Giovanni Maria; 220
Longo Marco Antonio; 221
Mocenigo Giovanni; 218
Pesaro Lorenzo; 219
Pigna Francesco; 226
Quarantotto: famiglia; 223
Salomon Michele; 221
Soranzo Girolamo; 226
Venier Alvise; 222
Vitturi Pietro; 219
Zen: famiglia; 228

Mirano

Mirano: Vicaria; 285

Alvarotti Giulio; 286
Barisoni Marcello; 290
Gallina Francesco; 287
Girardo Francesco; 290
Lippomani: famiglia; 289
Sala Pietro; 286
Salvioni Francesco; 287
Sonica: famiglia; 287
Trevisan Giacomo; 288
Trevisan Stefano; 288
Zorzi: Alvise; 289

Monselice

Monselice: Podesteria; 204

Abriani: famiglia; 210
Alberti Girolamo; 213
Barbo Paolo; 206
Bonmartini Girolamo; 207
Capodivacca Adriano; 207
Carrieri: famiglia; 216
Duodo: famiglia; 205
Gusella Francesco; 213
Loredan Paolo; 211
Marcello Alvise; 206
Megliara Antonio; 215
Megliara Girolamo; 215
Nani Paolo; 208
Negroponte di Scardevoni Andrea; 215
Oddi: famiglia; 211
Querini Antonio; 212
Rocca: famiglia; 209
Verzelese Girolamo; 205
Viaro Vincenzo; 214

Montagnana

Montagnana: Podesteria; 230

Barbarigo Marc Antonio; 235
Campese Giovanni; 233
Correr Pietro; 232
Diedo Gian Giacomo; 235
Falaguasta: famiglia; 234
Franco Giulio; 236
Galvani Galvano; 236
Guioto Angelo; 233
Michiel Giovanni; 237
Tiffis Odasio; 231
Uberti Gaspare; 231

Oriago

Oriago: Vicaria; 283

Panego Antonio; 284

Piove di Sacco

Piove di Sacco: Podesteria; 262

Arimondi: famiglia; 271
Badoer: famiglia; 275
Balbo Alvise; 279
Bazoli: famiglia; 269

Bolognini: famiglia; 263
Bon Antonio; 276
Collalto: famiglia; 274
Condumier: famiglia; 272
Cortivo Orlando; 281
Dandolo: Girolamo; 273
Guoro Pietro; 266
Leze Francesco; 280
Lia Giovanni Antonio; 282
Mieri: famiglia; 277
Minio: famiglia; 264
Miran Antonio; 280
Mula Agostino; 269
Paruta: famiglia; 272
Peraga-Badoer: famiglia; 275
Polani: famiglia; 263
Porcellini Galeazzo; 268
Roberti Francesco; 266
Roselli Rosello; 270
Santi: famiglia; 268
Sassonia Ercole; 282
Sassonia Vittore; 282
Secco Ognibene; 267
Tagliapiera Benedetto; 265
Tiepolo: famiglia; 274
Vigodarzere Pietro; 277
Vigonza Alessandro; 265
Vigonza Francesco; 265
Vitaliani: famiglia; 270

Teolo

Teolo: Vicaria; 160

Andrighetti Andrighetto; 176
Benedetti Giacomo; 180
Bianchi Paolo; 187
Biasii Aliprando; 167
Biasii Alvise; 167
Bimbioli: famiglia; 177
Branca Cristoforo; 170
Buzzaccarini: famiglia; 186
Calza Girolamo; 177
Campagnola Celso; 175
Campolongo Annibale; 182
Candi: famiglia; 184
Capodilista Pio; 161
Capodilista Sigismondo; 161
Carraro Benedetto; 168
Compagnon: famiglia; 176
Corradini Alvise; 164
Cortaroli: famiglia; 179
Curzio Marco Antonio; 181
D'Este Andrea; 162
Dondi dall'Orologio Galeazzo; 178

Dondi dall'Orologio Gaspare; 178
Forzadura Ermes; 178
Gazzi Paolo; 185
Genovesi Francesco; 183
Moro Benedetto; 165
Papafava Rinaldo; 173
Pellegrini Marco Antonio; 182
Piacenza Francesco; 172
Piazzola Roberto; 186
Pisani Vincenzo; 172
Reiner Alvise; 175
Sanguinazzo Girolamo; 181
Santa Sofia Marsilio; 164
Savioli Giovanni; 165

Soncin Carlo; 180
Talamazzo Costantino; 166
Trappolini Francesco; 163
Tolentini Giovanni Battista; 167
Torreglia Giacomo; 184
Trenti Girolamo; 166
Trevisan Bernardino; 187
Trevisan Nicolò; 187
Vendramini Federico; 168
Veris Albanio; 174
Villa Tommaso; 171
Zabarella Francesco; 185
Zacchi Alessandro; 169
Zuecca Giovanni; 170

Indice dei nomi di chiese, congregazioni, fraglie e ordini della città di Padova.

A

Addetti al *Fontego*; 108

B

Barbieri; 104
Barcaroli: San Giovanni; 101
Barcaroli: Portello; 113
Bottai; 104
Bovari; 102

C

Calzolai; 97
Capitolo dei Canonici; 95
Casari; 96
Ciabattini; 113
Collegio Artisti; 110
Collegio Legisti; 110
Commandadori; 109
Costruttori di tetti; 113

D

Drappieri; 110
Duomo: Chiesa; 95

F

Fabbri; 104
Falegnami; 119
Fratelli Minori: Conventuali; 105
Fratelli Minori: Osservanti; 105
Fratelli Predicatori: Domenicani; 98
Fruttivendoli: San Biagio; 97
Fruttivendoli: San Rocco; 100

G

Gesuiti; 111
Girolimini: San Girolamo; 116
Girolimini: Santa Maria Maddalena; 117

M

Macellai; 112
Mastellari; 109
Mercanti di tela; 113
Merciai; 100
Monaci Benedettini: di Praglia; 98
Monaci Olivetani: di San Benedetto Novello; 99
Mugnai; 119
Muratori; 112

N

Notai; 109

O

Orefici; 108
Ortolani; 101

P

Padri Carmelitani; 117
Padri Cruciferi; 115
Padri della Natività: Servi di Maria; 107
Padri di San Paolo; 118
Panettieri; 111
Pellettieri; 108
Pellicciai; 108
Pescatori; 111
Pittori; 104
Portatori di vino; 102

S

San Giovanni di Verdara: Chiesa; *116*
San Michele Arcangelo: Chiesa; *97*
San Prodocimo: Stemma della Comunità; *99*
Sant'Antonio Abate: Chiesa; *115*
Santa Giustina: Chiesa; *106*
Santa Maria delle Grazie: Chiesa; *107*
Sarti; *107*
Speziali; *96*
Straccini; *112*

T

Tagliapietra; *118*
Tagliapietre; *109*
Tavernai; *101*
Terziari francescani; *115*

